Anno 108 - Numero 190

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 6 Settembre 1976

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Per il Friuli, requisite le case sfitte?

Militari, bandiere ombra domani il governo decide

Mercoledì Andreotti si incontra con i ministri "tecnici" per cominciare a discutere i provvedimenti economici - Le "richieste" dei comunisti

Roma, 5 settembre.
Le abitazioni sfitte, le case di villeggiatura vuote nella zona del Friuli terremotato potrebbero essere requisite entro la settimana per alloggiare i senzatetto. Lo ha deciso Andreotti — secondo quanto scrive oggi il quotidiano de «Il Popolo» — dopo aver visitato il Friuli. Della requisizione delle case sfitte, o parzialmente occupate, si era già parlato a maggio, subito dopo la tragedia. Ma il piano di emergenza, allora approvato dalla giunta regionale, è caduto nel nulla. Sembra ora che già il Consiglio dei ministri di martedì approvi il decreto di requisizione. Altri provvedimenti in favore dei circa 10 mila terremotati seguirebbero entro il mese.

Con la riunione del governo di martedì riprende l'attività politico-parlamentare, dopo la breve interruzione estiva. L'ordine del giorno del Consiglio dei ministri è già noto. Tra gli argomenti di maggiore interesse, figura la riforma del regolamento di disciplina militare, che dovrebbe finalmente adeguare l'ordinamento delle forze armate alla Costituzione. Il Consiglio dei ministri modificherà anche le norme che regolano le servitù militari.

Il Consiglio dei ministri approverà anche una quarantina di disegni di legge e di schemi di regolamento. Il tutto sarà poi presentato al Parlamento perché lo discuta, lo modifichi — se lo ritiene opportuno — e lo approvi.

Tra questi provvedimenti ci sarà anche quello che dovrebbe per la prima volta mettere in difficoltà gli armatori che si servono delle «bandiere ombra» per violare le norme di sicurezza e i contratti collettivi di lavoro dei marittimi. Il disegno di legge in proposito dovrà regolare rigidamente la professione dei «raccomandatari marittimi», dietro il quale si nascondono oggi, senza dover rispondere di nulla, le fantomatiche compagnie proprietarie delle navi «ombra».

Su questo nuovo provvedimento ci sarà dibattito vivace, così come — del resto — sulla riforma delle norme di disciplina militare. I socialisti ne faranno il loro cavallo di battaglia, come ha preannunciato l'onorevole socialista Falco Accame (ex comandante di marina), presidente della commissione Difesa della Camera. «Regolamenti e codici (militari) sono in netto contrasto con la Costituzione per quanto riguarda i diritti civili, che la Costituzione assicura a tutti i cittadini, anche al personale con le stellette», dice Accame. Il deputato socialista vuole evitare aggravamenti della tensione che serpeggia in questi giorni soprattutto tra la polizia [illegible] militari «non configurabili come tali nello spirito della Costituzione».

I socialisti incalzeranno il governo Andreotti anche su altri argomenti. Falco Accame e Aldo Aniasi hanno già presentato alla Camera un disegno di legge per rendere meno arbitrarie le norme che regolano il segreto di Stato.

I comunisti hanno già spiegato che cosa vogliono dal governo, e le loro richieste sono tutte di tipo economico (nuova politica di sviluppo dell'economia con lotta all'inflazione, difesa dei redditi più bassi, maggiori investimenti pubblici e privati, modernizzazione dell'apparato produttivo, riduzione del debito pubblico, e risanamento della pubblica amministrazione e dello Stato).

L'8 e il 10 Andreotti si incontrerà con i suoi ministri «tecnici» per cominciare a discutere i provvedimenti di carattere economico che dovranno essere presentati al Parlamento alla fine del mese.

Alberto Rapisarda

CHE FARE PER L'ECONOMIA

Mandelli: "Produrre di più e non ridurre i consumi,,

«Stampa Sera» ha aperto un dibattito sulle prospettive e, soprattutto, sulle strade da battere per uscire dalla crisi e non rendere effimeri i sintomi di ripresa che si sono manifestati negli ultimi mesi. Intervengono, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, economisti, industriali, rappresentanti sindacali ed esperti dei vari settori. Oggi ospitiamo il parere del presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli.

«Austerità sì, austerità no», «programma a medio termine», «nuovo modello di sviluppo»: bastassero le formule, la crisi economica del Paese sarebbe già superata da tempo.

In realtà la ricerca ostinata di sempre nuove formule non è altro che il mezzo per tentare di superare le difficoltà eludendo la questione di fondo: il fatto, cioè, che oggi in Italia si lavora poco e male. Che la ineluttabilità dei sacrifici che ci attendono tutti sono d'accordo; quando però si tratta di individuare concretamente in che cosa il sacrificio debba consistere, allora si preferisce porre l'accento su misure restrittive di tipo salariale o fiscale, piuttosto che sul ripristino di condizioni di lavoro analoghe a quelle esistenti nei paesi nostri concorrenti, benché sia certamente più popolare proporre sacrifici sul piano della riduzione dei consumi individuali che non su quello di un maggiore impegno lavorativo.

Eppure ogni ipotesi di ripresa produttiva passa necessariamente attraverso questo tipo di sacrificio: infatti, a ben considerare, tutti gli altri segni allarmanti che riscontriamo nella nostra economia (inflazione, disoccupazione, ecc.) non sono che la conseguenza del fatto che in Italia le opportunità di assentarsi dal lavoro — si chiamino esse ferie, ponti, festività, assenteismo, congedi di vario tipo — sono mediamente più elevate che altrove.

Lavorare di più: che in Italia gli orari effettivi dell'industria siano di circa 200 ore inferiori alla media europea, è stato ripetuto sino alla nausea. Il problema però non riguarda soltanto il settore industriale, perché è ancor più grave nel settore pubblico: lì, infatti, le opportunità di assenza sopra denunciate si sommano ad un orario normale di lavoro già di per sé inferiore a quello dell'industria.

La proposta del 6x6 (sei ore di lavoro per sei giorni la settimana), sulla quale all'inizio dell'estate si è rinfocolata la polemica, non è nuova, ma già da tempo operante nel settore dell'impiego statale; ed i risultati che essa ha dato sono la migliore riprova di come questa non sia una strada percorribile.

Lavorare di più nel caso del settore pubblico, significa sveltire i tempi di attuazione dei provvedimenti e di definizione delle pratiche contribuendo anche per questa via a rallentare l'inflazione. Quante volte abbiamo lamentato e sentito lamentare l'enorme lasso di tempo intercorrente fra stanziamento e spesa effettiva; eppure anche in questo caso la soluzione viene ricercata sul piano delle formule, evocando continuamente il mito della «riforma burocratica» e dimenticando che molto spesso, alla origine dei ritardi, vi è una prassi amministrativa che rimanda a domani quello che può evitare di fare oggi.

Naturalmente, il solo fatto di lavorare di più non è sufficiente, perché l'attivismo fine a se stesso normalmente crea più problemi di quelli che pretende di risolvere. Occorre anche lavorare meglio: il che significa poter adattare l'impiego delle risorse umane alle esigenze di volta in volta mutevoli.

La mancanza di mobilità che deriva da un tipo di legislazione eccessivamente garantista è forse il malanno numero uno di cui soffre l'industria; non potendo infatti adeguare gli organici aziendali alle necessità produttive, capita normalmente che in periodo di alta congiuntura si produca al di sotto della domanda, mentre in periodo di bassa congiuntura l'offerta ecceda le possibilità di assorbimento del mercato. Nell'uno come nell'altro caso si verifica perciò uno sperpero di risorse.

Anche in questo caso, la mancanza di mobilità determina gravi conseguenze non soltanto nell'industria, ma ancor più nel settore del pubblico impiego. La polemica sulla soppressione degli enti inutili, sulla necessità di un diverso e più razionale impiego del personale dipendente, è ormai talmente scontata da essere diventata clausola rituale di ogni dichiarazione politica di un certo impegno. In concreto, però, la istituzione delle Regioni, che poteva segnare l'inizio di un processo di razionalizzazione del sistema, si è tradotta in un duplicato di competenze, e quindi di uffici, e quindi di spesa, in tal modo accentuando il processo di trasferimento delle risorse dal settore produttivo a quei settori che produttivi non sono. Ma nessun sistema può reggere al continuo trasferimento della ricchezza da coloro che la producono a coloro che la consumano; tanto meno può reggere, poi, se coloro stessi che la producono sono organizzati in modo tale da produrne sempre di meno.

Forse all'origine del pudore nell'affrontare questi temi vi è la convinzione che la bassa produttività individuale favorisca l'incremento dell'occupazione.

Il discorso di ritagliare le fette della torta secondo il numero dei commensali poteva anche andare bene in una società di tipo preindustriale, nella quale i bisogni individuali e collettivi erano sensibilmente ridotti, mentre non è assolutamente proponibile in una società industrializzata, se non altro per il condizionamento che a questa deriva dall'esistenza di altri sistemi industriali concorrenti.

In questo caso la difesa dell'occupazione passa necessariamente attraverso l'espansione della base produttiva; ma ciò non si verifica se vengono ignorate le condizioni in cui si opera negli altri Paesi e non si cerca di riprodurle anche in Italia.

La settimana lavorativa di 40 ore è stata indubbiamente una conquista di civiltà, e non è escluso che la prossima conquista sia quella di un orario ancora inferiore.

La strada maestra per uscire dalla crisi non è quindi quella di ridurre i consumi riducendo il tenore di vita dei cittadini: viceversa è quella di produrre di più, per vendere di più all'estero e poter comprare le materie prime che non abbiamo.

Walter Mandelli

Gravissimi episodi di violenza ai festival dell'Unità

Ucciso a Lecco un attivista pci Bergamo: ferito a rivoltellate

Il morto è fratello dell'attore Nino Castelnuovo - E' stato aggredito da un gruppo di teppisti che aveva invitato a non disturbare la festa - Massacrato a calci e pugni sotto gli occhi della moglie - Il ferito di Bergamo è un diciottenne estraneo al partito - Gravi le sue condizioni - Il pci: "Provocazione teppistica"

(Dal nostro inviato speciale)
Lecco, 5 settembre.
Pierantonio Castelnuovo, 42 anni, attivista del pci, fratello dell'attore Nino, è stato ucciso a pugni e calci da un gruppo di teppisti durante il festival dell'Unità di Lecco, sua città natale. Era sposato con Giuseppina Valsecchi, di 40 anni, ed aveva tre figli, Susanna, di 15 anni, Cecilia di 11 e Riccardo di 10. Abitava in un vecchio convento restaurato, era operaio tracciatore alla Sae, fabbrica di componenti elettrici. L'altro ieri, per uno scatto di anzianità, aveva ottenuto un posto più «riposante» per il suo fisico provato da un infarto nello scorso ottobre e da un edema polmonare in giugno.

Quasi allo stesso istante, con singolare contemporaneità, a Bergamo, circa trenta chilometri più distante, un giovane veniva ferito a colpi di pistola durante un altro Festival dell'Unità. Questi due fatti, che ad un primo esame, appaiono slegati, fanno parte di un piano di provocazione preordinato? Soltanto la magistratura, con le indagini dei prossimi giorni, potrà rispondere a questa domanda; per ora le opinioni sono improntate alla massima cautela, anche da parte degli organi ufficiali del pci. Anche l'on. Bonalumi, che ha espresso la solidarietà della democrazia cristiana ha parlato di «clima teso», ma non ha adombrato «etichettature» di sorta.

I fatti di Lecco si sono svolti intorno alla mezzanotte. Circa un'ora prima un gruppo di giovani, sette od otto, erano entrati nel recinto del Festival, che si svolgeva in viale della Bocciofila nel rione Castello, frazione operaia con circa 8000 abitanti, e subito si erano messi in luce come disturbatori. Al banco del bar avevano preteso uno sconto che il gestore, per evitare guai, aveva accordato. Mangiando e bevendo, il gruppetto ha progressivamente alzato il tono di voce fino a che, pochi minuti dopo mezzanotte, ha iniziato a cantare a squarciagola canzoni popolari, calabresi e leccesi.

Qualcuno si è avvicinato al loro tavolo per pregarli di smettere, ma i giovani teppisti non se ne sono dati per intesi. A questo punto è intervenuto Pierantonio Castelnuovo, con un amico, Gianfranco Rossi, di 38 anni.

«Aveva le mani in tasca, l'aria tranquilla — racconta la moglie — non li ha assolutamente provocati. Ha detto solo: "Ragazzi, fate i bravi, andate a casa". Ma quelli, per tutta risposta, si sono alzati e lo hanno circondato. Uno di loro, alto, grasso, bruno, gli ha sferrato un pugno nello stomaco. Pierantonio è caduto a terra subito, senza fiato. Quelli gli sono stati addosso e lo hanno colpito a calci e pugni. Rossi ha cercato di difenderlo, ma le ha prese anche lui. Anche un macellaio di qui è intervenuto, ma invano. I teppisti se ne sono andati solo quando hanno visto che Pierantonio non si muoveva più».

A questo punto il fratello dell'attore è stato sollevato e adagiato su una ambulanza: ma il trasporto all'ospedale di Lecco è stato inutile. E' morto ben prima di arrivare sul lettino del pronto soccorso. I medici hanno diagnosticato un decesso per infarto in seguito alle percosse, ma l'autopsia, che domani eseguirà il prof. Fornasari su ordine del procuratore della repubblica di Lecco, dottor Mele, potrebbe modificare il responso. Il cadavere presentava grossi lividi alla sinistra del capo, nonché un largo ematoma all'altezza dello stomaco, con versamento interno.

Nino Castelnuovo, avvertito a Milano dove sta lavorando in un giallo televisivo, si è precipitato a Lecco: «Ho visto Pierantonio la settimana scorsa. Appena potevo venivo qui, nel paese che ci ha visti crescere insieme. Non voglio definire quanto è avvenuto un atto politico. Pierantonio era molto serio e non può essere caduto in una provocazione. Non credo, quindi, che fossero fascisti i suoi aggressori. Fascista è il loro comportamento, il modo di affrontare una situazione, forti del numero e dell'impunità».

Anche il pci di Lecco, del quale Castelnuovo era uno degli attivisti più apprezzati, non «etichetta» gli assassini. Lo stesso «Unità», nel corsivo che uscirà domani, parla «di bersaglio che il pci costituisce nei confronti di coloro che temono e vogliono contrastare un progetto positivo sostenuto ed accompagnato dall'avanzamento dei lavoratori. Anche se non ispira direttamente l'aggressione e la provocazione, può però spingere a concepirla ed attuarla».

Insomma, non si vuole fare di questo luttuoso episodio e di quello altrettanto grave, di Bergamo, un momento di scontro e di inasprimento degli animi, ma di riflessione cosciente sulla violenza.

Alessandro Rigaldo

Pierantonio Castelnuovo

Dai carabinieri di Bergamo

Arrestati i giovani che hanno sparato

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 5 settembre.
Quasi alla stessa ora del tragico pestaggio di Lecco, un giovane bergamasco è stato gravemente ferito a colpi di pistola nel corso del *Festival dell'Unità* di Curno, un grosso borgo di circa 6000 abitanti alle porte di Bergamo. A differenza di Pierantonio Castelnuovo, ucciso a Lecco, Crescenzio Mino Pacotti, la diciottenne vittima di Curno, non è un attivista, né un simpatizzante comunista: è semplicemente uno dei tanti giovani che in questi giorni affluiscono alle feste dell'*Unità* che si tengono in ogni parte d'Italia.

I feritori del ragazzo sono già stati individuati ed arrestati. Sono tre giovani teppisti dei quali uno, quello che ha sparato, è pregiudicato per furto e porto d'armi abusivo. I loro nomi: Fedele Sportelli, 19 anni, lo sparatore, nativo di Bari, abitante a Curno; Giovanni Gherzi, 19 anni, anch'egli di Curno; Mario Sana, 28 anni, di Prosezzo. Per il primo l'accusa è di tentato omicidio e di porto d'armi abusivo. Per gli altri due di favoreggiamento personale.
I fatti. Alle 0,35 di ieri not-

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Moser sconfitto solo da Maertens

Ostuni. Il belga Freddy Maertens (a destra) ha battuto allo sprint il campione d'Italia Francesco Moser (a sinistra) conquistando così il titolo mondiale di ciclismo su strada. Al terzo posto un altro azzurro, Tino Conti (Alle pagg. 11 e 15 i servizi dei nostri inviati Giuliano Califano e Gianni Pignata)

I caccia di Israele li avevano intercettati

Fedayn dirottano un aereo scesi a Cipro, si arrendono

Sul velivolo (olandese) 78 passeggeri - I guerriglieri chiedevano a Gerusalemme 7 prigionieri - Ottenuto un salvacondotto per recarsi, sembra, in Libia

(Nostro servizio particolare)
Cipro, 6 settembre.
Tre palestinesi hanno dirottato un aereo olandese (della Klm) in volo da Malaga (Spagna) ad Amsterdam e hanno inutilmente tentato di arrivare in Israele. Quando il «Dc 9» è rimasto senza carburante, i tre fedayn hanno ordinato al pilota di far ritorno all'aeroporto di Larnaca, nell'isola di Cipro, dove già il «jet-liner» aveva fatto scalo mentre era in volo verso il Medio Oriente. Qui dopo alcune ore di attesa, avuta la promessa di un salvacondotto per il Paese da loro scelto (sembra la Libia), i tre palestinesi hanno liberato passeggeri e equipaggio. Quindi si sono consegnati alle autorità cipriote. Prima di arrendersi, avevano chiesto a Israele di liberare sette prigionieri politici.

I passeggeri (a bordo erano 78 persone più 5 membri d'equipaggio) sono in maggioranza olandesi, che si accingevano a rientrare in patria dopo una vacanza in Spagna.

Il dirottamento ha avuto momenti di tensione quando il «Dc 9» si è diretto verso Tel Aviv per far scalo all'aeroporto di Lod. Il pilota olandese, sotto la minaccia delle armi, ha chiesto di poter atterrare, ma due Phantom israeliani si sono levati in volo e hanno impedito al velivolo di violare lo spazio aereo dello Stato ebraico. All'aeroporto «Ben Gurion» di Lod, intanto, numerosi autocarri venivano messi di traverso sulle piste per impedire l'atterraggio.

Il «Dc 9» ha volato in circolo sul Mediterraneo orientale per un paio d'ore, poi è rimasto senza carburante ed è ritornato a Cipro. Quando l'aereo è sceso a Larnaca, il «Ben Gurion» è stato riaperto al traffico, ma continua ad essere presidiato da truppe e polizia in stato d'allarme.

Tra i sette prigionieri di cui i dirottatori hanno sollecitato il rilascio figuravano, ancora una volta, l'arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme monsignor Hilarion Capucci, condannato a nove anni di reclusione per aver collaborato con i guerriglieri palestinesi, e il giapponese Kozo Okamoto, unico superstite della strage del maggio 1972 all'aeroporto di Tel Aviv. Tanto monsignor Capucci quanto Okamoto erano già sulla lista dei prigionieri il cui rilascio era stato chiesto dai dirottatori dell'aereo francese ad Entebbe, alla fine di giugno.

s. a.

Un altro duro colpo ai "Nuclei Armati Proletari,,

Sei nappisti (tra cui l'ideologo) arrestati in un residence a Roma

Sono tre uomini e tre donne - Delli Veneri era il "numero uno" dopo la cattura di Gentile Schiavone

Roma, 5 settembre.
Un altro duro colpo è stato inferto ai «Nuclei armati proletari». Sei aderenti alla organizzazione terroristica, tre uomini e tre donne, tra cui Pier Domenico Delli Veneri ritenuto l'ideologo del Nap, sono stati arrestati oggi a Roma con una azione a sorpresa portata a termine dagli agenti del «Servizio di sicurezza», l'ex antiterrorismo del ministero degli Interni, e dall'ufficio politico della questura. Due dei sei nappisti erano armati di rivoltella ma vista preclusa ogni possibilità di fuga hanno preferito arrendersi senza opporre resistenza.

L'operazione è scattata nel primo pomeriggio dopo giorni di appostamenti e di pedinamenti che avevano consentito agli investigatori di individuare un nuovo «covo» dei nappisti in un elegante appartamentino di un residence di via del Casale di San Pio V, al quartiere Aurelio. E' il terzo successo consecutivo, nel giro di pochi mesi, per la polizia romana dopo l'arresto di Pasquale Abatangelo avvenuto il 29 maggio e quello di Gentile Giovanni Schiavone, lo studente in medicina capo riconosciuto dei Nap, catturato il 15 luglio.

Da allora era proseguita senza sosta la caccia ai superstiti romani dell'organizzazione ma alla svolta decisiva gli investigatori dovevano giungere una quindicina di giorni fa allorchè scoprirono che Vittoria Papale, la sorella trentunenne di due fratelli napoletani, anch'essi nappisti e già da tempo in carcere (uno di essi per una serie di attentati compiuti a Roma è stato condannato a dieci anni di reclusione), aveva appena preso in affitto un appartamentino al piano terra del residence di via Casale di San Pio V.

Avuta la certezza che i sei si trovavano ora tutti insieme nell'appartamento, un ingente schieramento di polizia ha circondato il residence, che è composto di diverse palazzine, mentre una trentina di agenti armati di mitra si sono disposti nel vialetto su cui si trova la porta d'ingresso. Con un megafono, un funzionario ha più volte intimato ai nappisti di arrendersi ma senza ottenere risposta. E' stata allora sparata in aria una raffica di mitra e solo a questo punto la porta si è aperta e Delli Veneri è uscito per primo a mani alzate. Alla cintura aveva una pistola a tamburo.

Quindi uno alla volta sono usciti gli altri: Sergio Bartolini, trentenne romano, un altro uomo che ha detto di chiamarsi Fabrizio Panfani ma che deve essere ancora identificato con sicurezza (anche costui era armato), Vittorio Papale, Rossana Tidei, ventiduenne, e Sandra Olivares, anch'essa di 22 anni e moglie del Bartolini.

Dopo l'arresto dei sei nappisti è cominciata la perquisizione dell'appartamento e non si sa ancora quali risultati abbia avuto. Altre perquisizioni sono state compiute in altri appartamenti. Dei sei arrestati oggi, soltanto Delli Veneri era ricercato dalla polizia. Studente in ingegneria, intelligentissimo, figlio di un industriale proprietario di uno stabilimento di laterizi e ceramiche a Benevento, è considerato uno dei capi del Nap e l'ideologo della organizzazione. A Napoli è imputato in un processo che coinvolge insieme con lui anche altri ventitrè nappisti, fra i quali Alfredo Papale, Giovanni Gentile Schiavone, Pasquale De Laurentiis, Pasquale Abatangelo, Pietro Sofia, Maria Rosaria Sansica, Martino Zicchitella, Giorgio Panizza, i più noti appartenenti ai Nuclei armati proletari.

L'accusa che gli fu contestata nel mandato di cattura emesso contro di lui dal giudice istruttore è quella di aver costituito e partecipato a banda armata *col fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni e la predisposizione e messa in opera di attentati contro caserme militari, carceri giudiziarie, sedi di partito, nonché atti di violenza contro beni di privati o sedi di avversari politici*. A Delli Veneri ed agli altri suoi compagni il giudice istruttore di Napoli dottor Felice Di Persia contesta, inoltre, d'aver compiuto nel capoluogo partenopeo ed in varie città italiane rapine e sequestri di persona e di aver usato armi ed esplosivi.

Domenico Delli Veneri sfuggì alla cattura lo scorso anno.

g. fr.

FIAT

Da oggi la vertenza per il contratto aziendale

Servizio a pag. 2

LIBERA OPINIONE

Una nuova editoria e interventi urgenti

Non credo sia necessario aggiungere molte considerazioni alle attente analisi compiute da quanti — editori, giornalisti, sindacalisti, politici, e uomini di cultura — sono intervenuti negli ultimi tempi e in varie sedi, sui problemi della stampa nel nostro paese. La gravità della condizione in cui è venuta a trovarsi l'editoria emerge, d'altro canto, dalla semplice lettura dei bilanci pubblicati nel mese di agosto dai vari giornali. Salvo pochi casi, i bilanci ci dicono che il divario fra costi e ricavi è crescente e che, non verificandosi una inversione di tendenza, ben difficilmente si potrà salvaguardare la vita di una stampa che voglia essere libera sul serio.

A minacciare la vitalità di una informazione non soggetta a tutela, ed espressiva, quindi, di quella pluralità di valori e di opinioni che è la condizione prima della libertà, concorrono certamente fattori diversi, di natura politica e giuridica, ma l'elemento economico finanziario sta diventando pregiudiziale. Senza un equilibrio ragionevole fra costi e ricavi i più che importanti problemi dell'occupazione, della dignità professionale e della stessa gestione «pubblica» del giornale, rischiano non solo di non trovare nuove e più avanzate soluzioni, ma di aggravarsi in misura irreparabile.

In assenza di un comune convincimento sulla urgenza di provvedimenti parziali, ma che gradualmente restringano l'apertura della forbice che separa i costi dai ricavi, i generici appelli a un nuovo e organico quadro di riforma della editoria finiscono per cadere nella astrazione oziosa e teorica. Non ci sono due tempi, uno per la definizione di un nuovo assetto giuridico dell'attività editoriale, ed uno per i provvedimenti urgenti di riequilibrio finanziario. I due aspetti del problema sono infatti interdipendenti e impongono un impegno di confronto che deve investire l'intera area delle forze politiche, culturali, sociali e imprenditoriali interessate alla vita di una informazione libera e democratica.

Il sottosegretario Arnaud

La [illegible] dell'azienda giornalistica è, sotto molti aspetti, atipica considerando la qualità caratteristica del prodotto che confeziona ed è proprio per questa ragione che un parziale e possibilmente indiretto intervento pubblico di sostegno non deve nè allarmare nè scandalizzare alcuno. Ma per atipica che sia, la natura dell'azienda non [illegible] l'esigenza pregiudiziale di produrre secondo criteri di economicità e di libertà imprenditoriale, in armonia con il sistema sociale, economico e politico del nostro e degli altri paesi democratici dell'Europa occidentale. La [illegible] di questo principio aprirebbe la strada a prospettive totalizzanti e illiberali che finirebbero per stravolgere il nostro sistema costituzionale e pluralistico.

Una informazione realmente libera, non subordinata al potere e quindi completa, veritiera e pienamente rispettosa dei diritti dei lettori, esige il riconoscimento dell'autonomia professionale del giornalista, la conoscenza certa dell'azienda, della proprietà reale e una nuova definizione giuridica dell'impresa editoriale, e comporta perciò una revisione profonda nella vigente legislazione, nonchè una coerente politica antimonopolistica. Una informazione realmente libera necessita d'altronde di una situazione economica equilibrata e sopportabile.

L'incremento dei ricavi mediante l'allargamento dell'area pressochè immobile numerica dei lettori, una diversa organizzazione dei punti di vendita e di diffusione, e una ripartizione più equa della pubblicità rispetto ad altri strumenti di informazione, è indispensabile, ma presenta limiti oggettivi e difficilmente valicabili. A meno di un ampliamento progressivo dell'intervento di sostegno pubblico — sulle cui negative conseguenze politiche è persino inutile insistere — se si vuole ripristinare una diversa condizione economico-finanziaria è giocoforza affrontare con serietà il problema della riduzione dei costi.

Dalle rinnovazioni di tipo tecnologico agli sgravi degli oneri che pesano eccessivamente sull'utilizzo di determinati servizi; dal crescente consumo della carta all'incremento del numero delle pagine; dal costo del settimo numero all'ora dei giornali notturna degli impianti tipografici; a tutta una gamma di questioni che possono e devono essere affrontate, discusse e possibilmente risolte senza pregiudizi o irrigidimenti. Decisioni unilaterali che, per giunta, non tenessero conto delle conquiste sindacali e delle esigenze occupazionali sarebbero ingiuste e inaccettabili. Ma neppure giusto sarebbe il rifiuto ad una comune e autocritica ricerca di soluzione dei gravi e preoccupanti problemi finanziari.

Per quel che si può arguire da recenti affermazioni delle varie parti è diffusa la volontà di confrontare le proprie rispettive posizioni con grande senso di misura e di responsabilità. Il governo compirà il suo dovere e favorirà la stessa disponibilità a discutere e a misurarsi sulle basi e gli indirizzi della riforma e sui problemi economico-finanziari, compreso quello — non certo piacevole, ma reale — dell'aumento del prezzo del giornale.

Gian Aldo Arnaud

Se ne parla da un anno, probabilmente si attuerà nel 1978

Liquidazioni: è necessaria la riforma *(ma senza fare tremare i lavoratori)*

Si auspica il rispetto per i cosiddetti "diritti acquisiti" - Il caso dei 7 dirigenti che si sono spartiti 1174 milioni di liquidazione

Roma, 5 settembre.

Sulla riforma dell'indennità di liquidazione che spetta al lavoratore dipendente, dal momento in cui cessa il suo rapporto di lavoro con l'azienda, mi risultano certe solo quattro cose, dopo un anno da quando se ne è incominciato a parlare.

La prima è che oggi si pagano meno imposte sull'ammontare lordo dell'indennità, dopo la mini-riforma Visentini che ha riconosciuto ad essa il trattamento di «retribuzione differita» (e mi sia permesso ricordare che io la chiesi su «La Stampa» del 6 ottobre 1971). Il risparmio fiscale è di circa mezzo milione per un'indennità di 12 milioni e mezzo (che scende a circa 11 milioni 660 mila lire nette, anziché agli 11 milioni 150 mila di prima della mini riforma); e di oltre un milione per una liquidazione sui 38-39 milioni (che diventano 33-34 circa), e così via, fino a un risparmio d'imposta di quasi 2 milioni e mezzo per una super liquidazione di 73-74 milioni (che scende a 56-57 milioni netti, un bel taglio, ma sempre meglio di quando scendeva a poco più di 54. Da questo sgravio fiscale — che sarà stato visto con nostalgia da quanti si erano affrettati ad andare prima del tempo in pensione, e dovrebbe servire da monito per quelli che ancor oggi vorrebbero imitarli — nasce una seconda certezza. E' assurdo, cioè, temere una «superfassazione» all'indomani di un provvedimento di detassazione, dovuto, si badi bene, non a un'improvvisa generosità del fisco, ma ad un suo rimorso di coscienza, di fronte agli effetti perversi dell'inflazione sulle aliquote fissate alla fine degli Anni Sessanta dai legislatori della riforma tributaria. Oggi, infatti, una liquidazione di 30 milioni corrisponde a mala pena a una indennità di 16 milioni del 1970, quando era ancora fresco l'inchiostro delle nuove aliquote, perché dal 1970 ad oggi il costo della vita in Italia è raddoppiato.

Terza cosa certa è che qualsiasi riforma delle liquidazioni non potrà costituire un passo indietro, ma un passo avanti — al peggio, potrà segnare il "passo sul posto" — per il trattamento attuale del lavoratore dipendente, sia per la parte normativa, sia per quella retributiva. Non crediamo che le aziende, il governo, i sindacati, i partiti politici, possano pensare a una riforma peggiorativa di questo trattamento. Si può ritenere opportuno «congelarne» gli aspetti normativi e, entro certi limiti, retributivi attuali, di fronte alle difficoltà della congiuntura, non certo a farlo retrocedere, a meno che non si vogliano tradire trent'anni di conquiste sindacali.

Anche se si vorrà agganciare la riforma delle liquidazioni a quella delle pensioni — che è intesa a portare l'assegno mensile di quiescenza sempre più a ridosso dell'ultimo stipendio (e possibilmente, aggiungo, a portare la data d'inizio del suo pagamento sempre più vicina alla data in cui quest'ultimo stipendio è stato riscosso) — non si potrà ignorare il fatto che dal 1924 il lavoratore dipendente in Italia ha diritto per ogni anno di lavoro, a una certa «retribuzione differita», che dal 1960, con la legge Rubinacci, per gli impiegati è pari a un dodicesimo della retribuzione annua e per le altre categorie si sta avvicinando a quell'ammontare, se già non vi è arrivata. Questa retribuzione viene accantonata dall'azienda, che deve ogni anno adeguarla all'ultimo stipendio, fino al momento in cui il rapporto di lavoro viene interrotto.

La quarta «certezza» sulle liquidazioni [illegible] dalla stessa «certezza del diritto», quindi sarà valida fino a che l'Italia sarà uno Stato di diritto. I diritti acquisiti, è questa la certezza, non possono essere messi in discussione. Ciò significa che le liquidazioni maturate fino al momento dell'entrata in vigore dell'eventuale riforma, dovranno essere interamente a disposizione degli aventi diritto.

Aggiungerei anche che fino all'anno prossimo, e con molta più probabilità fino all'inizio del 1978, sarà difficile che una riforma dell'indennità di liquidazione possa entrare in vigore. Si potrà, e dovrà, intervenire, invece, nei casi in cui si accertino abusi. Su La Stampa di venerdì Giancarlo Fossi ha riferito il caso di sette dirigenti dell'Acea — Azienda comunale elettricità e acqua — di Roma, che si sono spartiti 1174 milioni di liquidazioni (in media, quasi 168 milioni a testa). La giunta comunale di Roma chiederà l'intervento del Parlamento e del governo affinché si rivedano le norme che hanno portato a tali privilegi.

Mario Salvatorelli

Parla il sindacalista

Si parla da varie parti di modificare l'istituto della liquidazione: le proposte sono le più disparate. Che cosa ne pensa il sindacato? Giriamo la domanda al segretario confederale della Uil, Ruggero Ravenna.

«Di fronte a certe scandalose situazioni, la nostra posizione, per ora, ha come principio di fondo una maggior perequazione nei criteri per determinare l'indennità di quiescenza. In questo senso non potrebbe che esserci un intervento legislativo che fissi un'uguaglianza di trattamenti senza alcuna possibilità di deroga. E' un problema che sfugge al nostro controllo perché i casi più clamorosi non sono il risultato di una contrattazione collettiva condotta dal sindacato».

Ma non crede che la causa delle assurde liquidazioni debba ricercarsi negli altrettanto assurdi stipendi?

«Sullo stipendio c'è una discussione aperta perché è legata a problemi di responsabilità e professionalità. Anche se lo stipendio è giusto, però, si hanno liquidazioni anomale per il particolare criterio con cui esse vengono determinate. Ci può essere differenza di retribuzione fra impiegato e dirigente, ma il calcolo della quiescenza dovrebbe seguire un parametro uguale per tutti».

Come pensate che debba essere affrontato il problema?

«Prima di tutto senza demagogia e con grande realismo in una linea di perequazione ed equilibrio di trattamenti che si rivolga essenzialmente al futuro. Per le situazioni in atto ci sarebbero grossi problemi di legittimità riguardo al diritto dei lavoratori di avere quanto hanno già maturato. Qualsiasi intervento correttivo dei casi più abnormi, comunque, non credo potrebbe dare risultati clamorosi. Le situazioni in cui si potrebbe intervenire con una certa consistenza, infatti, sono solo quelle di maggior rilievo e quindi in numero sostanzialmente limitato».

Che dice l'industriale

Gli industriali sarebbero favorevoli ad un mutamento dell'istituto della liquidazione? Risponde il presidente dell'Unione Industriale di Torino ing. Alberto Benadì.

«Per il futuro è certamente un problema che può essere affrontato. Per le situazioni già maturate non mi sembra neppure il caso di parlarne: ciascuno compie le sue scelte sulla base delle norme vigenti e le leggi non possono avere valore retroattivo. Qualsiasi provvedimento, comunque, avrebbe un valore più morale e perequativo che non economico: i casi di liquidazioni sperequate rispetto alle responsabilità e ai rischi affrontati durante gli anni di lavoro sono marginali. Per lo più limitati al settore pubblico. Sarebbe quindi anche assolutamente marginale il movimento di denaro coinvolto».

Avete fatto qualche studio specifico in proposito?

«No. Posso dire anzi che, secondo me, bisognerebbe smettere di parlarne. L'unico risultato che si ottiene è di spaventare e deresponsabilizzare ancora di più la gente. Infatti ci sono già dirigenti che vanno in pensione in anticipo per la paura di perdere la liquidazione. Mi auguro che anche il sindacato sia su questa linea in modo da tranquillizzare il mondo produttivo e poterci dedicare a misure più serie».

Non crede che si potrebbero studiare cambiamenti che portino ad una riduzione del costo del lavoro e, quindi, ad un vantaggio per l'impresa?

«Probabilmente sì. Magari in modo indiretto favorendo in genere il sistema economico con un parziale aumento degli stipendi. E' però un problema molto complesso che può facilmente provocare l'impopolarità. Tutto questo gran parlare è tipico del quadro politico che, per sua natura, sembra non sapere andare al cuore dei problemi, ma si limita a provvedimenti di carattere debole e marginale».

Interviste a cura di
Giorgio Destefanis

I democristiani tra crisi e sforzi tentano di rinnovare il partito

Bodrato: Zaccagnini scomodo? Ha garantito l'unità della dc

La dc si rinnova veramente o cerca soltanto compromessi di potere? E' vero che la stella di Zac è già al tramonto? Si torna a parlare di manovre in casa democristiana, di una controffensiva di notabili, di accuse di giovani all'interno del partito che si sentono «traditi» nelle loro speranze di una rifondazione. Di questi e altri argomenti abbiamo parlato con l'on. Guido Bodrato, 43 anni, elemento di punta della cosiddetta generazione dei quarantenni, membro della direzione nazionale della dc e della giunta esecutiva. Ecco il testo dell'intervista.

— *Si è discusso tanto di rinnovamento del partito. Ma in realtà è cambiato qualcosa? La rifondazione, quella sbandierata nell'ultimo congresso, sembra essersi spenta nella palude delle correnti e dei notabili.*

«E' una polemica artificiosa. Prima Zaccagnini ha dovuto superare la prova del congresso, che secondo alcuni avrebbe provocato lo sgretolamento della sua maggioranza. Poi lo scioglimento delle Camere ed elezioni anticipate, che avrebbero dovuto registrare la sconfitta della strategia del confronto con il sorpasso del pci o con la radicalizzazione della lotta politica. Infine la previsione di una crisi governativa senza sbocco. Una corsa ad ostacoli con alcuni avversari dichiarati, ma anche con parecchi tifosi un po' particolari, che applaudono Zaccagnini sperando però in una sua sconfitta per poter fischiare la democrazia cristiana. Al di là di questi dati di fatto il problema del rinnovamento resta aperto; ma desidero sottolineare che questo problema interessa un vasto arco di forze sociali e politiche e richiede un impegno di lungo periodo. Dopo il 20 giugno anche il psi discute sulla propria identità e per i partiti laici è in gioco la stessa sopravvivenza. Il problema della dc non può essere isolato da questo contesto culturale e politico».

— *Ma questa situazione non finisce per condizionare l'attuale governo?*

«Certo, la situazione non rimane ferma. Ora è diventato più urgente l'impegno sui problemi reali. Solo in questo modo si porta avanti una corretta chiarificazione politica tra i diversi partiti. La formazione del governo Andreotti ha dimostrato che le formule sono entrate in crisi, ma non bisogna abbandonarsi ad una sorta di nuovo qualunquismo o di trasformismo. Il sistema politico, il rapporto tra partiti e società ha bisogno di precisi punti di riferimento. Si tratta di lavorare in questa direzione riconoscendo che le condizioni politiche attuali sono diverse da quelle del passato e che il partito comunista ha una maggiore influenza nel Parlamento e nel Paese. Ma questo fatto non deve portare alla rassegnazione verso l'egemonia comunista. Bisogna costruire una società pluralista e mettere in evidenza attraverso questo lavoro le contraddizioni del tradizionale modello comunista».

— *Ora si parla di una crisi della posizione di Zaccagnini come segretario del partito. L'uomo onesto, pulito, presentato quasi come un simbolo, adesso sarebbe scomodo in casa dc.*

«Zaccagnini scomodo? Ha garantito l'unità del partito nel momento di passaggi molto difficili, anche se ha dovuto a questo fine rallentare la marcia verso il rinnovamento dell'assetto interno. Certo la prospettiva politica indicata da Zaccagnini incontra ancora resistenze e alcune componenti non hanno rinunciato al rovesciamento di questa linea. Mi pare però che sia cresciuta, specie negli ultimi mesi, l'adesione alla proposta politica della segreteria. La questione attuale è come rendere operante questa scelta al di sopra degli schemi tradizionali e gli equilibri statici che potrebbero anche insabbiarla».

— *Circolano insistenti voci di manovre per dare a Moro la segreteria.*

«Debbo ripetere cose già dette: l'apporto che l'onorevole Moro può dare alla elaborazione della strategia democristiana in quella che egli ha definito la terza fase della vita democratica, è tra i più qualificanti e incisivi. Non riesco però a capire in quale senso si possa parlare di una contrapposizione a Zaccagnini o come si possa immaginare un contrasto politico tra Moro e Zaccagnini».

— *Umberto Agnelli è accusato di riunire attorno a sé i tecnocrati, qualcuno (ma è stato smentito) ha perfino detto che il senatore vuole formare una sua corrente.*

«I promotori del convegno hanno già chiarito le loro intenzioni e non posso che rimandare a quelle dichiarazioni. E' ora ripreso un vasto dibattito sulle prospettive politiche e sono preannunciati anche altri convegni. Vi sono alcune scadenze nella vita della democrazia cristiana, un'assemblea dei parlamentari sui punti programmatici che governo e Parlamento dovranno affrontare nelle prossime settimane, una conferenza organizzativa sull'assetto del partito e sui rapporti con la società. Gli amici che hanno promosso l'incontro dell'Hilton sono troppo intelligenti per pensare che la dc possa essere condizionata da una corrente di tecnocrati o di indipendenti. Sarebbero etichette riduttive che nessun gruppo politico ha interesse ad assumere se vuole dare un valido apporto al rinnovamento di un partito popolare».

Ernesto Gagliano

Uno dei 50: Vogliamo animare il dibattito

Roma, 5 settembre.

I partecipanti al «Convegno dei 50» hanno lasciato l'Hilton con l'impegno di rivedersi, dopo la conferenza nazionale sull'organizzazione del partito, in data ancora da fissare, per un nuovo scambio di vedute. Fra di loro abbiamo sentito in proposito il sottosegretario Vincenzo Scotti, che ha seguito i lavori fin dall'inizio, per avere da lui un giudizio conclusivo.

«Penso che ci voglia molta umiltà da parte dei partecipanti: non si è scoperta la chiave risolutrice. Il vero successo si otterrà con un contributo al rinnovamento del partito, animando il dibattito interno e sfuggendo alla tentazione facile di utilizzare il successo giornalistico di questi giorni in termini di lotte tradizionali di potere interno».

— Quali sono i rischi dell'iniziativa?

«Quest'iniziativa dev'essere sottratta a ogni "appropriazione". Credo che la cosa fallirebbe se fosse egemonizzata o strumentalizzata da chicchessia, perché sono convinto che i leaders politici si formino nelle battaglie ed emergano al termine delle battaglie».

— Da parte di Forze Nuove vi è stata un'accoglienza piuttosto fredda al convegno. Come la spiega?

«E' difficile sfuggire alla tentazione di etichettare ogni fenomeno, anche politico. La reazione di Forze Nuove è in un certo senso frutto di quest'atteggiamento e di una forma di diffidenza. Per cui, se quest'iniziativa riuscirà nei fatti a dimostrare di sfuggire alla tentazione di rientrare nei vecchi schemi, ma continuerà a essere stimolo al dibattito politico interno, credo che potrà sperare di far cadere queste diffidenze».

— Si è parlato nel convegno di due anime della dc, quella «liberale» e quella popolare. E' possibile una coesistenza?

«In un certo senso le anime non sono "due" così come può apparire schematicamente a qualche ingenuo. De Gasperi pur muovendosi nel solco di una cultura e di una tradizione popolare aveva tuttavia assimilato fortemente il dato laico e liberale. Ci sono momenti storici in cui c'è il prevalere di un aspetto sull'altro. In questo momento perché si accentua quest'anima? Perché avvertiamo tutti l'importanza di una maggiore efficienza nell'organizzazione della società italiana nel suo complesso e sentiamo di dover sfuggire ad un facile e deteriore populismo».

— Si è detto che il convegno ha riscoperto un'area laica anche esterna alla dc. In che misura è vero?

«Non credo che vi sia una ineluttabilità fra compromesso sì - compromesso no; non credo che il confronto con il pci abbia come sbocco soltanto il compromesso o lo scontro. Può avere forme di evoluzione diverse soprattutto nella misura in cui l'iniziativa della dc costringesse veramente il pci a misurarsi con delle scelte precise, tipiche di una società moderna».

— Quali sono le prospettive nel lungo periodo?

«In un certo senso il problema di fondo che è emerso dal convegno e che va raccolto in termini positivi è uno sforzo di elaborazione politica che non sia proteso ad immaginare il "dopo governo" Andreotti in termini di vecchi accordi, ma come risultato finale di un processo di evoluzione politica che dipende in gran parte dall'iniziativa della dc. Il rapporto con il partito socialista e con quello repubblicano sono punti fondamentali della strategia attuale del nostro partito.

Marco Tosatti

Parte la prima vertenza d'autunno

Fiat: i sindacati discutono sul contratto integrativo

Riuniti da stamane i 200 delegati del coordinamento nazionale - Poche richieste, ma "sostanziose" - In primo piano occupazione, investimenti e salario - Le conseguenze dello "scontro" sugli straordinari a Mirafiori

Parte da Torino — in un clima teso per lo «scontro sullo straordinario» a Mirafiori — la stagione contrattuale delle maxi-vertenze d'autunno. Stamane i 200 sindacalisti metalmeccanici (Flm) che formano il coordinamento nazionale Fiat si riuniranno nel salone dell'Istituto case popolari di corso Dante. In due giorni di dibattito definiranno il canovaccio del pacchetto di richieste da presentare ai dirigenti dell'azienda automobilistica per il rinnovo del contratto integrativo.

Difficile prevedere i tempi della vertenza che, comunque, non dovrebbe decollare prima della fine di ottobre. La Federazione metalmeccanici vuole infatti far giocare un ruolo di primo piano ai consigli di fabbrica, gli organismi che sono a diretto contatto con i lavoratori e ne raccolgono le istanze. La consultazione richiederà parecchie settimane.

Per la prima volta in un contratto integrativo, assieme ai segretari della Flm, potrebbero esserci di fronte alla Fiat anche i rappresentanti delle Confederazioni Cgil, Cisl, Uil. [illegible] ai delegati pieno diritto di cittadinanza fin dai primi passi della vertenza è una garanzia che le scelte non partiranno soltanto dal vertice.

Sarà una trattativa aziendale profondamente diversa dal passato. Assieme a quelle che verranno presto aperte in altri grandi gruppi — Montedison, Iri, Eni — la vertenza Fiat dovrebbe essere l'occasione per fare un passo in avanti sulla strada degli impegni per l'occupazione e gli investimenti. Questo, almeno, nelle intenzioni del movimento sindacale che, non essendo finora riuscito a ottenere risultati concreti dal confronto con il governo e la Confindustria, tenta di aggirare l'ostacolo. «Dalle scelte dei colossi industriali dipende gran parte dello sviluppo futuro nei settori produttivi», fanno notare i sindacati. E, per evitare che le singole vertenze si riducano ad una semplice contestazione di scelte già decise, è indispensabile che la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil delinei un «quadro di fondo».

Per la trattativa con la Fiat, in particolare, la tendenza è di non fare un polverone di richieste (gli scarsi risultati ottenuti con piattaforme tipo quella di Rimini hanno insegnato qualcosa), ma di puntare su pochi obiettivi «sostanziosi». Nella relazione d'apertura che terrà il segretario nazionale Flm, Vincenzo Mattina, ci sono alcune idee chiave su cui sviluppare la discussione.

Innanzitutto, la difesa dell'occupazione: ripristino del *turn over* per recuperare parte dei 10 mila posti di lavoro perduti in tre anni; controllo dell'introduzione di *robots*; no agli straordinari al Nord (i motivi di tensione non mancheranno, come ha dimostrato quanto è accaduto sabato alla Mirafiori).

Strettamente collegata è la richiesta di nuovi investimenti: troppi stabilimenti «fantasma» attendono di essere realizzati nel Mezzogiorno, soprattutto per la produzione di autobus e veicoli industriali; e si vogliono garanzie che lo sviluppo della *holding* internazionale Fiat non avverrà a danno del lavoro in Italia.

Infine, il salario. All'interno della Flm c'è qualche divergenza tra chi vorrebbe dare alle richieste economiche «un certo respiro» e chi invece preferirebbe relegarle all'ultimo posto. Devono essere rinnovati i premi di produzione, mensile e annuale, che scadranno a dicembre. Quanto chiederà la Flm? E' prematuro fare cifre. Secondo alcune voci dovrebbe oscillare tra le 85 e le 100 mila lire all'anno. Negli ambienti sindacali si sottolinea comunque l'esigenza di adeguare il trattamento dei lavoratori Fiat a quello delle aziende medio-piccole, decisamente migliore per quanto riguarda il premio annuale.

C'è poi da discutere tutta una serie di paghe di posto, d'ambiente e così via che da tempo non sono più state ritoccate. C'è chi preme per affidare queste trattative ai consigli di fabbrica. «E' tempo che i delegati comincino a occuparsi anche di questioni salariali», dicono alcuni dirigenti sindacali. «*Finora hanno gestito soltanto la "filosofia del sindacato": organizzazione del lavoro, ambiente, ecc. Temi, tra l'altro, che il consiglio di fabbrica non aveva neppure avuto il tempo di maturare a sufficienza*».

Roberto Bellato

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Le ferrovie rischiano di piombare nel caos

Si preparano nuovi disagi per i viaggiatori. I ferrovieri stanno per varare la vertenza contrattuale e le spinte all'interno dello stesso movimento dei lavoratori fanno temere una nuova ondata di scioperi.

Ferito al Festival di Bergamo

(Segue dalla 1ª pagina)

te, quando ormai il Festival languiva negli ultimi balli e nelle ultime spaghettate, tre giovani hanno «fatto irruzione» nel recinto a bordo di due scooter, una «Vespa 50» ed un «Ciao». Si trattava di Sportelli e Ghezzi, insieme con un loro amico, Giuseppe Pellizzoli, sedicenne, anch'egli di Curno. Il Sana non c'era ancora.

C'è stato, a questo punto, un intervento degli organizzatori del Festival, che hanno scacciato i tre disturbatori: uno scambio abbastanza vivace di battute ha caratterizzato questo episodio, con uno dei giovinastri che si è messo a gridare: «*Vi faccio vedere io come si tratta la gente come voi*». Ma sembrava, in realtà, che tutto dovesse finire lì.

Racconta Giuseppe Pellizzoli, segretario locale del pci, omonimo e lontanissimo parente del Pellizzoli che viaggiava sullo scooter: «*Se ne sono andati, e noi ormai pensavamo che la faccenda fosse chiusa. Invece, quando poco dopo stavamo attorno al bancone del bar a chiacchierare, [illegible] che sentiamo dei colpi di pistola, credevamo fossero petardi, e poi altri quattro o cinque. Il ragazzo (Mino Facoetti, n.d.r.) si è accasciato a terra, lo abbiamo soccorso e portato all'ospedale. Sembrava molto grave*».

Mino Facoetti

In effetti il giovane aveva la milza, un rene e l'intestino trapassati dalle pallottole. Operato in serata, pare che possa salvarsi. Ma è sempre molto grave.

Subito dopo è iniziata la caccia agli sparatori: «*Siamo andati in paese* — racconta ancora Pellizzoli — *io ed altri compagni, fra i quali Nino Astorri, un nostro attivista. Abbiamo visto Pellizzoli, e lo l'ho chiamato. Lui m'ha detto che non c'entrava, che aveva la moto guasta, che erano stati gli altri. Allora abbiamo avvertito i carabinieri*».

Sono intervenuti il capitano Pittaluga, del nucleo investigativo, e il maresciallo Annegi. In pochi minuti Sportelli, Ghezzi e Sana sono stati rintracciati e catturati. Lo Sportelli, addirittura, era a tavola con i suoi undici fratelli, per una spaghettata notturna. Il Sana, in particolare, è stato incriminato perché in casa sua è stata trovata la pistola della sparatoria, una «Bernardelli» calibro 22 che risulta rubata a Catanzaro.

Il pci lombardo, in serata, ha emesso un comunicato nel quale, fra l'altro, afferma che «*non può non colpire la contemporaneità degli avvenimenti di Lecco e di Curno; se si tratti o meno di provocazioni contro il pci non è ancora possibile dire con certezza. A questo interrogativo dovrà rispondere la magistratura*».

a. r.

CON IL GENE ARTIFICIALE

Se duplicassimo le belle donne?

La notizia, riportata dai giornali, della sensazionale scoperta del dottor Har Gobind Khorana dell'Università del Massachusetts (creazione e trapianto di un gene artificiale) non ha destato affatto sensazione, almeno da noi. Molto più clamore avrebbe suscitato la scoperta di un elisir di lunga vita o della pietra filosofale destinata a mutare in oro i metalli vili. Con i problemi che abbiamo di sovrappopolamento, di controllo delle nascite, di crescita zero, chi mai può esaltarsi per la possibilità di fabbricare l'uomo artificiale?

E poi si sa che in epoche, come la nostra, di recessione produttiva e di crisi economica, le scienze occulte guadagnano subito terreno sulle scienze esatte. Anche perché la gente, già terrificata dagli apocalittici (che hanno ormai apposite rubriche nei giornali) ha un suo istinto di conservazione che la fa stare alla larga dai futurologi. Così si fida di più di Nostradamus che del dottor Khorana, anche se ha un nome esotico essendo indiano d'origine, l'ho vista bene, sull'autobus, la faccia del passeggero mentre leggeva il titolo «Si potranno correggere gli errori della natura?» che questo giornale ha stampato la mattina del 29 agosto.

Era una faccia insieme attonita e allarmata, compunta ma anche sdegnata, insomma di chi, ammirando il trapezista, spera inconsciamente che precipiti. Ma nella scienza, diversamente che nei giochi di prestigio, non c'è trucco non c'è inganno. E così adesso sappiamo che un giorno, forse non lontano, avremo l'uomo «programmato», visto che quello in provetta è già stato fatto.

Come potrà essere quest'uomo artificiale? L'idea di un essere vivente dotato di capacità straordinarie è un sogno ricorrente della science-fiction. Io non sono lettore abituale di fantascienza, non amo Frankenstein e neanche Superman, ma lo vedo benissimo il laboratorio dove il dottor Khorana (stavo per dire: il gabinetto del dottor Caligaris) e la sua équipe conducono questi incredibili esperimenti.

Vedo i microscopi, le storte, gli alambicchi, i monitor per il controllo, il rubinetto di un lavandino che perde, come in ogni laboratorio che si rispetti. Scienziati silenziosi si aggirano con gesti misurati, pronunciano sottovoce cifre, formule chimiche, si radunano intorno a un vetrino, il silenzio rotto soltanto dai bip-bip di una vita che pulsa nei congegni elettronici.

Il dottor Khorana, premio Nobel per le sue ricerche di genetica, lo immagino severo e un po' crudele come certi medici di film pornonazisti, mentre sentenzia con un battito di ciglia ai suoi aiutanti: «*Più gambe*». Oppure: «*Meno gambe*». O anche: «*Troppe gambe!*».

Ingegneri genetici sorvegliano al microscopio le fasi di sviluppo del gene dentro una culla non più grande di una capocchia di spillo. Raccapriccio e ammirazione si mescolano in questa visione: l'Escherichia coli, microbo dell'intestino umano, sprofita abitatore del colon, è lì che cresce a vista d'occhio, regolato dal computers che gli somministrano in dosi giuste vitamine e amminoacidi. Solo che è un Escherichia falso, cioè fabbricato.

Che un bastoncino infinitesimale diventi adulto è affar suo, ma che qualcuno lo abbia costruito artificialmente, allo stesso modo in cui si costruisce una motocicletta, mi lascia senza fiato perché non so dove arriveranno, questi signori dell'Institute of Technology, se qualcuno non li ferma.

Capisco che gli usi, di questi futuri esseri, potranno diventare infiniti, come dattilografe a quattro mani fabbricate su richiesta della azienda, atleti con doppi occhi posteriori, neonati taglia 48 destinati alle Olimpiadi, oppure super-geni dal cervello smisurato allevati, ovviamente, per usi militari.

Da che mondo è mondo ogni scoperta, insieme al bene, ha seminato il male, e questo sembra essere il destino dell'umanità, a cui non riuscirono a sottrarsi nemmeno quei bravi ragazzi del Mit, sigla dell'Istituto americano, a cui da bravi studiosi non interessa l'uso che si farà delle loro scoperte.

La storia, e l'esperienza, mi fanno temere invece che, appena pronto, quest'uomo artificiale, qualcuno cercherà di fargli lavare i piatti. Tanto, diranno, è figlio di nessuno.

Certo, l'avvento del gene artificiale apre nuovi orizzonti. Avremo figli perfetti, immuni da malattie e tare ereditarie (quali il complesso di Edipo o la villa al mare della nonna) perché non ci saranno più genitori bensì famiglie costituite per sorteggio, così come i figli saranno abbinati alla lotteria di Capodanno.

Impensabile mi sembra, d'altra parte, l'ipotesi di una «banca del neonato», sia pure sotto controllo statale dove le coppie (sterilizzate per legge) si rivolgerebbero nel desiderio di figli.

«*Vorremmo una bruna, non tanto alta, con molto orecchio per la musica*».

«*Mi spiace, è esaurita. Abbiamo una pianista, ma è spilungona...*».

«*Fa niente, mi dia quella*».

E' così che la mia fantasia malata reagisce ai dati della cronaca, così spoglia di particolari parascientifici. Insomma, basta con la schiavitù dei cromosomi, che da una coppia di alcolizzati (in gergo, etilisti) producono uno scemo (in gergo, stenofrenico) e invece un bel biondino da una coppia di vichinghi.

A morte Mendel e l'ereditarietà! sarà lo slogan dei nuovi ricercatori. Del resto anche l'anagrafe non avrà più senso. Ognuno porterà tatuato sotto l'ascella il marchio di fabbrica.

«*Tu di dove sei?*».

«*Università del Massachusetts*» risponderanno, sollevando il braccio.

Carlo Castellaneta

LA LITE TRA MUSSOLINI E RODOLFO VALENTINO

E Benito scomunicò Rudy

Dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti l'attore in Usa aveva dichiarato in un'intervista: "Ora sono convinto che molti pezzi grossi del fascismo siano veri e propri gangsters" - Il "duce" s'infuria, ordina di "fargli abbassare la cresta"

Roma 1924 — Circa un mese fa, 16 agosto, i carabinieri hanno scoperto, finalmente, fra i cespugli della Quartarella, sulla Flaminia, il corpo martoriato dell'onorevole Giacomo Matteotti. Il tragico rinvenimento suscita enorme scalpore in Italia e all'estero. Mussolini, barricato nel suo «pensatoio» di Palazzo Chigi, non sa che pesci pigliare. Non sono neppure due anni ch'è al potere, e già gli manca il terreno sotto i piedi. Il re se ne sta, cinicamente, alla finestra.

Molti fascisti «benpensanti» si affrettano a strappare la tessera del partito. In provincia, i caporioni dello squadrismo, allarmati dall'atteggiamento amletico del «duce» e timorosi di perdere una facile greppia, minacciano di rimarciare su Roma. Quindi, Mussolini ha anche paura. Si tiene isolato e respinge i visitatori. In pratica, vede due volte al giorno, la mattina alle 10 e il pomeriggio alle 18, soltanto il suo segretario particolare Benotto Fasciolo. Un giornalista che, oltre a fargli da stenografo e da portavoce, gli presenta, giornalmente, un quadro della stampa nazionale ed estera. Mettendo in evidenza i duri commenti su quello ch'è già il «caso Matteotti».

Alla stampa europea si aggiunge, ben presto, quella americana. Scrupolosamente raccolta dall'ambasciatore a Washington Giacomo De Martino. Per quanto Fasciolo, addomesticando un po' le traduzioni, cerchi di attenuarne l'espresso, le staffilate statunitensi restano violente. E Mussolini scorre quegli articoli accigliatissimo, la mascella tesa, le mani alle tempie. Ma ecco che una mattina, un ritaglio gli va talmente di traverso, da fargli battere addirittura un pugno sulla scrivania. E' un estratto di due pagine della rivista femminile Woman's day. E' accompagnato da un foglietto sul quale il liberale De Martino, per sottolinearne (forse un po' malignamente) l'importanza, ha annotato: «5 milioni di copie!». Si tratta di una intervista a Rodolfo Valentino, il quale parla, soprattutto, del film che ha appena finito di girare, il settecentesco «Monsieur Beaucaire». Ma a chiusura del «pourparler», interrogato su ciò che pensa della madrepatria, l'attore dà una graffiata a Mussolini: «Prima che l'onorevole Matteotti fosse vilmente assassinato, avevo molta fiducia nel fascismo. Pensavo che gli italiani avessero trovato, finalmente, un buon governo. Specialmente i miei compaesani meridionali, che finora hanno sempre dovuto emigrare per togliersi dalla miseria. Ma ora, dopo il delitto Matteotti, sono convinto che molti pezzi grossi del fascismo siano veri e propri gangsters».

Mussolini batte il pugno, appallottola il ritaglio, lo getta lontano, fissa Fasciolo con occhi feroci e grida: «Ora ci si mette anche questo bellimbusto smidollato! Gli è riuscito il dente avvelenato quando l'anno scorso è venuto a Roma e mi sono rifiutato di riceverlo. Ma gli faccio vedere io! Bisogna rivedergli le bucce, scoprirgli gli altarini, mostrarne alla gente le magagne e fargli abbassare la cresta! Provvedi immediatamente!».

I giornali governativi cominciano subito a pubblicare pezzi «di colore» sul breve soggiorno romano di Valentino nell'autunno del '23, in occasione del suo viaggio di nozze con Natacha Rambova. Mettendo in evidenza che il «divo», in quei pochi giorni, aveva tentato per ben tre volte d'essere ricevuto da Mussolini, «per esprimergli personalmente tutta la sua profonda ammirazione». *Ma che il «duce», nonostante le garbate insistenze del barone Fassini (che ospitava gli sposi) aveva sempre risposto di no. Il che è vero. Ma solo perché Mussolini, proprio in quei giorni, non poteva dedicare neppure una minima parte del suo tempo ai visitatori occasionali. Essendo impegnatissimo, dalla mattina alla sera, a smussare certe grosse rivalità già note all'interno del partito: Leandro Arpinati contro Achille Starace, Roberto Farinacci contro Augusto Turati, il «capitano» Padovani, «ras» di Napoli, contro lo stesso «duce».*

Ora, invece, a distanza di un anno, i giornali fedeli al littorio e imbeccati da Fasciolo, attribuiscono il rifiuto di Mussolini a un motivo morale e patriottico. Scrive Giuseppe Pochettino su «Roma fascista»: «Nessun italiano, per quanto illustre e popolare, può sperare di riuscire gradito al nostro capo, se non ha tutte le carte in regola come cittadino e come soldato! Lo testimonia il caso del signor Rodolfo Guglielmi, in arte Rodolfo Valentino, che l'anno scorso, trovandosi di passaggio nell'Urbe, sollecitò invano un breve colloquio col duce. Gli fu risposto, a chiare note, che Mussolini non voleva aver nulla a che fare con un italiano che nel 1914 era sgattaiolato via dal proprio Paese, per evitare il grigioverde in caso d'entrata in guerra».

E' una menzogna. Perché Rodolfo non era «sgattaiolato via» nel 1914, dopo lo scoppio della guerra, ma era tranquillamente partito per gli Stati Uniti nel 1913, esattamente il 9 dicembre. Imbarcandosi, a Genova, sul piroscafo «Cleveland» dell'Hamburg-America line. Biglietto di prima classe. E, cuciti nella fodera della giacca, i [illegible] dollari (circa 25 milioni d'oggi) che i familiari di Castellaneta gli avevano versato a liquidazione di ogni sua futura spettanza su un asse ereditario assai consistente.

Ma la panzana della fuga negli States, per non correre il rischio del grigioverde, non si ferma a «Roma fascista». Secondo le disposizioni del «duce», viene ripresa da tutta la stampa che appoggia il governo. Bisogna screditare agli occhi degli italiani (e soprattutto delle italiane!) l'irresistibile Rudy. Che Arnaldo Fraccaroli, in una corrispondenza da Hollywood, ha definito «il maschio più maschio del mondo». Dimenticando, chi lui, che a Roma, da un paio d'anni, c'è «il maschione più maschione dell'universo».

Nel febbraio del 1926, irritato dal fallimento della campagna denigratoria, Mussolini vieta addirittura alla «Paramount italiana» d'importare i film di Valentino. Motivo: «E' intollerabile che gli italiani ammirino un cattivo italiano che ha rinnegato la propria origine diventando cittadino americano».

A questo proposito, riferiamo quanto ha scritto di recente Mario Quargnolo, sull'«Osservatore politico letterario»: «Erano appena morti Giovanni Amendola e Piero Gobetti (ottobre '25)... morivano le ultime libertà vigilate, rappresentate da qualche giornale più sequestrato che regolarmente distribuito... ma il fascismo aveva trovato il tempo di prendersela anche contro questo attore che era in America dal 1913, cioè da 13 anni, e che in America aveva trovato lavoro e successo. Peraltro, il caso Valentino fu praticamente risolto da una lettera che gli fecero scrivere, in cui si professava italiano, anzi italianissimo, "nunc et semper". Questa locuzione fece il suo effetto in un contesto che si basava di "romanità". I suoi film tornarono a circolare e di lì a poco, in agosto, la salma dell'attore fu vegliata dai fascisti di New York con tanto di camicia nera!».

Giancarlo Fusco

Rodolfo Valentino con la moglie Natacha era andato a Roma in viaggio di nozze

Il cappello del prestigiatore

Adesso le antilopi sono troppe (dis. di Franco Bruna)

OPERAZIONE RIZZOLI: FARÀ TREMARE IL MONOPOLIO?

Nasce la tv "italiana" di Malta

Un accordo con Dom Mintoff - Entro un anno i programmi forse potranno essere ricevuti in tutta la penisola

(Dal nostro inviato speciale)

Malta, 5 settembre.

Uno scarno telegiornale, uno show comprato chissà dove, un film di second'ordine: sembra la programmazione raffazzonata e polverosa di una delle piccole stazioni televisive locali, fiorite in questi ultimi tempi in Italia. Tutto qui? viene spontaneo chiedersi dopo essere volati fino a Malta per scoprire la realtà della tanto declamata operazione televisiva dell'editore Rizzoli. Ma mai come in questo caso le apparenze ingannano: la modesta stazione quasi anonima (si chiama Radio Televisione Indipendente) che oggi trasmette il suo più che modesto programmino di tre ore, è l'avamposto di un attacco colossale che Rizzoli sta per sferrare al monopolio della Rai-tv.

Le tappe dell'escalation son già rigidamente fissate. Se adesso soltanto le coste sud-orientali della Sicilia ricevono le immagini irradiate da Malta, entro dicembre queste potranno essere captate in Italia Meridionale e nel giro di un anno arriveranno in quasi tutto il territorio della Penisola. Il «disastro» arrecato dalle Svizzera, da Capodistria, da Montecarlo, impallidirà al confronto, perché la televisione di Rizzoli sarà — e non è un gioco di parole — la prima tv estera stutta italiana».

Grazie al supporto finanziario e tecnico dell'impero editoriale più grande — anche se più indebitato — d'Italia, non le sarà certo difficile raggiungere in fretta lo scopo.

La fase operativa è già iniziata su tutti i fronti. A La Valletta si sta scegliendo il terreno su cui costruire l'edificio che ospiterà la sede della stazione emittente: «Sarà un grande palazzo», dice con un sorriso d'orgoglio Joe Avellino, 43 anni, presidente (maltese) della società televisiva di Rizzoli. Grande come quello della vera televisione di Malta? «*Noo, ... no ... molto, molto più grande*».

L'idea di Rizzoli ha la straordinaria ovvietà del fatidico uovo di Colombo. Se, difatti, le televisioni indipendenti che operano in Italia sono state vincolate — anche nell'ultima, favorevole sentenza della Corte Costituzionale — ad un ambito esclusivamente locale, le televisioni straniere hanno da tempo avuto via libera nel nostro Paese, dopo la gaffe del ministro Togni, che pretendeva di bloccarle col metodo borbonico dello smantellamento dei ripetitori.

Nei seimila anni della sua storia, questa piccola isola del Mediterraneo ha conosciuto ogni sorta di «conquistatori», dai primitivi siciliani costruttori di strani templi, ai fenici e ai romani, dagli arabi ai normanni, dagli inglesi alle truppe della Nato. Ma pochi di essi — c'è da giurarlo — sono stati ben accolti come i due uomini della Rizzoli, Bruno Tassandin e Edoardo Pierozzi, che alcuni mesi fa sono venuti dal primo ministro Dom Mintoff a recargli la buona novella delle propizie intenzioni del loro editore. Passate: tramite la Siee (una sua finanziaria con sede al Lussemburgo) Rizzoli si è impegnato a investire a Malta due miliardi nel prossimi due anni; non solo: ha costituito a sue spese una società (Tivù Malta) lasciando metà delle azioni al governo maltese, con il quale dividerà i profitti pubblicitari — enormi, si immagina — che saranno rastrellati sul mercato italiano.

Porterà soldi

Dom Mintoff non poteva aspettarsi nulla di più favorevole: non ha sborsato una lira, e si ritroverà in casa una cospicua sorgente di miliardi. E di soldi, Malta è oggi particolarmente assetata, dopo aver «sloggiato» le truppe della Nato, che gli rendevano quaranta miliardi all'anno, un quarto del suo bilancio. La televisione di Rizzoli potrebbe aiutare l'isola — indipendente dal 1964, trecentomila abitanti, reddito pro-capite inferiore al milione di lire — in questa sua affaticata rincorsa del benessere: farla conoscere agli industriali italiani sempre più smaniosi di investire all'estero (piangendo miseria in Italia), convogliarvi quel turismo di massa che l'ingombrante presenza militare ha finora tenuto lontano.

Tra pochi giorni, il 17 e 18 settembre, si svolgeranno le elezioni generali: anche se l'esito è tradizionalmente incerto (nell'ultima votazione, il partito laborista di Mintoff ebbe un solo candidato in più del partito nazionalista), si può già essere sicuri che non si smorzerà l'abbraccio comunistico-capitalistico cui l'ex colonia inglese sembra essersi votata.

Sonni tranquilli, dunque, per il clan Rizzoli. Quasi a simboleggiare l'unione perfetta, in attesa del «grande palazzo», la sua televisione è ospitata, tra mille premure, dalla televisione dell'isola, che si chiama Xandir Malta e appartiene al governo. Giorgio Rossi, il giornalista del *Corriere della Sera* che è venuto a organizzare il telegiornale (ma ufficialmente è in ferie) ha a disposizione uno studio e un piccolo staff di tecnici per mandare in onda ogni sera, alle 7,30, il suo programma di notizie. Tra una quindicina di giorni tornerà a Milano, lasciando, per il momento, un piccolo drappello di giornalisti maltesi bilingue. Anche in questo settore — è ovvio — si preparano però parecchie sorprese: tutti fanno il nome di Fabiano Fabiani (il grande escluso dalla lottizzazione Rai) per il posto di direttore, ma — dice Rossi — «*si è accesa una vera e propria gara anche per gli altri posti: non pochi giornalisti dell'ente televisivo italiano ci hanno chiesto di venire a lavorare per noi*».

Il mistero più inestricabile resta quello relativo al sistema con cui Rizzoli riuscirà a distribuire i suoi programmi in Italia. A livello di tecnologia tradizionale, i casi sono due: o Rizzoli, fiero dei suoi debiti, ha pensato di accenderne ancora per qualche decina di miliardi costruendo egli stesso i due-trecento ripetitori necessari alla diffusione in tutta Italia, oppure confida di produrre programmi talmente graditi da invogliare — come è successo con la Svizzera, Montecarlo e Capodistria — i negozianti di televisori, in ogni città, a installare piccoli ripetitori privati.

La terza soluzione è quella cui si è accennato, ed è la più accreditata dalle voci, anche se la più fantasiosa: Rizzoli vorrebbe — come sta già facendo lo Scià di Persia, con il supporto di studio della californiana Standford University — piazzare un piccolo satellite, suo o in comproprietà, per convogliare direttamente i programmi in Italia. Ma se davvero egli pensa a questa possibilità, va incontro a una serie di ostacoli giuridici di natura internazionale, perché le trasmissioni dirette via satellite da un Paese all'altro — propugnate oggi solo dagli Stati Uniti, paladini della dottrina del *free flow of information* nell'apposito gruppo di lavoro delle Nazioni Unite — possono essere rifiutate dallo Stato verso cui sono dirette: in questo caso l'Italia.

«*Ma no, che diavolo andate a pensare* — mi diceva l'altro giorno a Milano un tecnico televisivo, l'ingegner Gianfranco Lovisolo —. *Rizzoli probabilmente farà, in grande, quello che già sta facendo in piccolo Montanelli. Non crederete mica che lo staff del "Giornale" vada ogni giorno a Montecarlo per i suoi cinque minuti di commentini? Trasmettono direttamente qui da Milano, dal grattacielo. E' un trucco tecnico giuridico che funziona, perché le immagini non portano mica scritto da dove vengono: ufficialmente, per tutti, esse vengono da Montecarlo: anche la tv di Rizzoli arriverà da Malta, ma in realtà la maggior parte dei programmi giornalistici sarà realizzata, prodotta e irradiata in Italia*».

No comment

Impossibile, ovviamente, sapere qualcosa a questo proposito dagli uomini della Rizzoli: il no comment è di regola. I maltesi, addirittura, negano e sostengono che tutto, rigorosamente, partirà di qui: «*Finora noi abbiamo ricevuto i vostri due programmi* — dice con un sorriso Joe Avellino —, *ora ne riceverete voi uno nostro. Non è forse giusto?*». E per evitare il discorso, parla della «rivoluzione» prodotta dalla tv italiana nell'isola, a partire dall'inizio degli Anni 60, per cui la gente parla più italiano che inglese, veste più all'italiana che all'inglese.

I segni di quella «rivoluzione» si vedono anche sulle case dell'isola: dalle baracche del porto agli austeri palazzi settecenteschi della Kingsway, non vi è tetto che non abbia almeno una decina delle lunghissime antenne — ventun metri — necessarie per captare i programmi italiani. Ora vi prenderete la vostra vendetta?, chiedo per scherzo a Joe Avellino. E lui, per scherzo, dice di sì. Ma sa perfettamente che in tutto questo grosso «affaire» di miliardi, legati (si fa per dire) alla libertà di espressione, Malta non ha una parte da protagonista. L'unica, vera vendetta, potrebbe prendersela, se imponesse a Rizzoli di trasmettere in lingua maltese: che è un dialetto punico, con influenze arabe, elementi normanno-siculi e italiani, locuzioni spagnole, idiomi inglesi.

Carlo Sartori

Telefoneremo senza gettoni ma con la "carta di credito"

Roma, 5 settembre.

Scarseggiano gli spiccioli e anche i gettoni telefonici diventano una rarità. Le macchinette «distributrici» nelle stazioni e vicino alle cabine pubbliche sono sempre vuote. Come fare? La Sip ha studiato un sistema rivoluzionario. Ha inventato una carta di credito telefonica che funziona con speciali apparecchi a scheda magnetica. Per ora esistono pochi esemplari nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, ma pare che la società per l'esercizio telefonico intenda diffondere i nuovi apparecchi. L'annuncio sarà dato in una prossima conferenza stampa.

Ecco, in poche parole, come funziona il sistema che sostituisce i tradizionali gettoni. In una macchinetta simile a quella delle pompe di benzina self-service si inserisce una moneta da cento lire o una banconota da mille lire: ne viene fuori una scheda magnetica larga cinque centimetri e lunga otto. Si può tenere facilmente nel portafogli.

Con la scheda si possono fare due telefonate, se è da cento lire, o venti, se è da mille lire. Naturalmente si può usare solo nei nuovi apparecchi infilandola nell'apposita fessura. Con la carta di credito da mille lire è possibile anche fare chiamate in teleselezione. Sulla scheda, tuttavia, non sono segnate le telefonate ancora a disposizione. La risposta la dà soltanto l'apparecchio telefonico attraverso una finestra illuminata.

r. s.

I due rapitori si confessano: chiedevano ai Campidonico "un nido per amarsi,,

"Una storia d'amore sfortunata: volevamo solo un po' di denaro per metterci su un alloggetto,,

Un riscatto di venti milioni (non di 200) per raggiungere il loro scopo - "Sono così ricchi: non avremmo mai trattato male Enrico che è così affettuoso e dolce"

Enrico Campidonico con il padre: l'incubo è finito

I rapitori del piccolo Enrico hanno compiuto il sequestro per poter «avere abbastanza denaro per mettere su casa». Lo ha detto Pierina Gogliucci prima di essere trasferita alle Nuove. Ha spiegato: «Da troppo tempo eravamo in giro senza avere nulla che ci permettesse di pensare che eravamo anche noi come gli altri. Non avevamo altro desiderio che quello di avere una casa come tutti. Sarebbe stato molto bello poterci amare in un nido nostro senza più dovere ricorrere agli altri per avere un tetto».

Ha detto queste cose forse senza ben rendersi conto di quanto ha commesso.

«Loro erano così ricchi — ha esclamato — Cosa contava per la famiglia Campidonico sborsare un po' di denaro per aiutare me e Giovanni. Non avremmo mai trattato male Enrico che è così affettuoso, così dolce».

Il marito, Giovanni Sorrentino, è sembrato più preoccupato. Ha mormorato alla moglie «Ti voglio bene "Piery"» — e le ha mandato un bacio con le labbra. Ma il colore del viso era terreo.

«E' una storia d'amore allucinante» hanno detto gli inquirenti. «Hanno rapito un bambino forse senza sapere a cosa andavano incontro».

I coniugi Sorrentino sono molto giovani. Lui, 23 anni, lei 20. Sono sposati da circa sei. Quando è salita all'altare, Pierina Gogliucci aveva dunque 14 anni. I suoi parenti di Gioi, in provincia di Salerno, hanno spiegato: «Pierina mordeva il freno già allora. Voleva uscire dalla vita di paese. Era affascinata dalla grande città. Giovanni Sorrentino le ha promesso che insieme avrebbero avuto, loro, una vita diversa, senza troppi sacrifici».

Inizia così la corsa della giovane coppia verso il benessere. Invece, al Nord, la vita è durissima. Prima a Milano, poi a Torino abitano in squallide soffitte e mangiano quando possono nelle rosticcerie della periferia. Decidono che forse all'estero si campa meglio. Vanno in Germania. Qui 4 anni e mezzo fa, nasce il loro figlio, Franco Antonio, che in questo momento è affidato ai genitori di Pierina Gogliucci. Ma anche a Francoforte si campa da poveri. E' necessario assolutamente far qualcosa per uscire dallo squallore e vivere come si vede al cinema. Tornano in Italia. «Dovevamo assolutamente cambiare. Così è nata l'idea del furto alla famiglia di Verolengo che mi aveva assunto. Ho preso i gioielli ma mi è andata male anche quella volta perché poi me li hanno rubati».

I coniugi Sorrentino sembrano degli ingenui e sembrano anche sfortunati proprio come i ladri del film «I soliti ignoti».

E' trapelata la notizia che avrebbero chiesto alla famiglia Campidonico, durante la prima telefonata, un riscatto di 30 milioni e non di 200. Sarebbero poi saliti a questa cifra, nelle telefonate successive, dopo essersi accorti che come riscattatori valevano troppo poco. «In fondo volevamo solo una somma che ci permettesse di comprarci uno straccio d'appartamento», ha detto Pierina.

Il sogno della donna, voluto a tutti i costi, anche a prezzo di un'azione criminosa, si infrange sabato mattina alle 11,15.

Gli uomini del maggiore Ruggeri del Nucleo investigativo irrompono nelle due stanze. Un lavoro di indagini frenetico, incessante li ha portati all'indirizzo di via San Massimo 38.

Il capitano Lotti sfonda la porta armi in pugno, mentre il maresciallo Roncarà entra da una finestra. Sul letto, seminuda, c'è Pierina. Ha visto del movimento dalla finestra. Ha capito che era tutto finito, ma di fronte ai carabinieri che intimano: «Stia ferma non si muova. Dov'è il piccolo?», non vuole ancora credere che sia crollata la possibilità di avere quanto ha sempre sognato, e in una crisi di disperazione urla ai militi: «Andatevene. Cosa volete, questa è casa mia e di Giovanni Sorrentino», e cerca di spingerli piangendo verso l'uscita.

n. b.

I rapitori del piccolo Enrico Campidonico: Giovanni e Pierina Sorrentino con il figlio

Sotto questo letto la donna aveva fatto nascondere il bimbo all'arrivo dei carabinieri

Enrico non ha riportato traumi

"È bello stare con papà e mamma, ma la «tata» non era cattiva,,

Siamo entrati nell'abitazione di Campidonico, in corso Francia 23. Per i due giorni passati, il signorile alloggio della casa liberty, «palazzo della Vittoria», si era ermeticamente chiuso di fronte ai cronisti. L'angoscia, l'ansia terribile dei genitori, senza notizie del piccolo Enrico, la si era sentita dalle loro parole dette da uno spioncino che guarda dall'interno sul pianerottolo: «Lasciateci in pace. Aspettiamo e basta. Non possiamo ricevervi, cercate di capire».

Avevamo compreso benissimo il dramma e Giorgio Campidonico e la moglie Giuliana non sono più stati disturbati. Poi, sabato alle 11,15, l'irruzione dei carabinieri nelle squallide due stanze di via San Massimo 38 e la liberazione di Enrico. Le sue prime parole dette al brigadiere dei carabinieri sono state: «Portatemi dalla mamma. Voglio vederla. Qui c'è tanto buio. Ho paura, voglio andare a casa».

Ieri mattina Enrico si è svegliato fra le braccia della mamma. Ci dice Giorgio Campidonico: «Ha dormito tranquillo. Sembra che non abbia, almeno per adesso, ricevuto alcun trauma dalla vicenda. E' di là che fa colazione, vado a chiamarlo».

Il salone d'entrata dove aspettiamo Enrico ha il pavimento in marmo. Alle pareti qualche stampa, in un angolo un piccolo mobiletto. In fondo al lungo corridoio, si intuisce più che vedere la cucina dove giovedì sera, la seconda cameriera stava cenando mentre la falsa bambinaia si allontanava con Enrico vestito soltanto con il suo pigiama. Il piccolo viene verso di noi proprio in pigiama. E' allegro e ride. Ci tende le mani, si capisce che ormai si è abituato a salutare tanta gente. «No, non è lo stesso pigiamino di quelle notti — *dice con soddisfazione* — la mamma me l'ha cambiato. E' bello — *aggiunge* — stare con papà e mamma, ma la tata che mi ha portato via non era cattiva».

Rimane in piedi di fronte a noi, ci guarda quasi attendendo le domande. «Non avete le luci voi?» *si riferisce a quelle della televisione che l'altro giorno gli sono state per tanto tempo puntate addosso. Continua a parlare con sicurezza mentre il padre lo guarda serissimo. Giorgio Campidonico ha riacquistato l'abituale compostezza, che l'altro giorno nell'ufficio del comandante Ruggeri dei carabinieri aveva perso per un momento. La grande gioia nel rivedere Enrico lo aveva fatto inginocchiare. Aveva preso la mano del bambino e così, in ginocchio, continuava a baciarla, senza dire una parola.*

«Sono tranquillo, contento, felice» *dice Enrico e allarga le braccia ridendo e saltando tutto intorno in una esplosione di allegria.* «Adesso ho con me tutti i miei giochi e dormo nel mio lettino. Era brutto sai dove mi tenevano, anche se la tata non era cattiva» *ripete, ma istintivamente allunga un braccio per cercare la mano del padre e la stringe forte. Giorgio Campidonico trattiene la commozione.* «La vita di Enrico deve continuare come prima come se non fosse successo nulla. Devo dimenticare questa storia e la strada migliore penso sia quella di non dargli dei giorni diversi da quelli di sempre. No, non andremo in vacanza in nessun posto. Restiamo a Torino a scordare tutti insieme questa vicenda». *Enrico sorride ancora, guarda con affetto il padre e anche noi:* «Sto benissimo. Adesso vado a finire il mio caffelatte».

Nevio Boni

Verso il contratto con la categoria unita

Postelegrafonici contro le politiche clientelari

Domani la prima riunione preparatoria per la piattaforma

Questa mattina i lavoratori delle Poste e telecomunicazioni porranno, in una prima riunione congiunta di tutte le segreterie, le basi per la discussione del nuovo contratto nazionale. I problemi che la categoria ha ad affrontare, sia in sede interregionale, sia in sede locale, sono molti e riguardano differenti aspetti della struttura lavorativa e retributiva del settore.

La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, in un manifesto che è stato affisso in tutti gli uffici postali, richiama la attenzione dei lavoratori su questi temi e sollecita la loro partecipazione ad una lotta che non sarà nè semplice, nè breve. Le strategie della direzione, che hanno trasformato l'ente di stato in un carrozzone clientelare e farraginoso nelle sue strutture e nella sua attività, devono essere ribattute punto su punto, senza consentirle di uscire vincente dal confronto.

I guadagni differenziati, gli incentivi, le diverse prestazioni orarie, i carichi di lavoro sperequati, il clientelismo nella politica delle assunzioni e dei trasferimenti, l'inadeguatezza delle indennità motociclo, missione o diaria, una struttura burocratica mortificante delle carriere e, infine, un trattamento giuridico in molte parti antiquato sono, a giudizio delle tre confederazioni sindacali, le armi della direzione, alle quali occorre trovare valide opposizioni.

Tali opposizioni, secondo il sindacato, vanno individuate soprattutto nella perequazione dei guadagni attraverso una valutazione complessiva delle spese dei cottimi e degli straordinari erogati a Torino (e l'immediata pubblicizzazione dei guadagni individuali in tutti gli uffici); nell'adeguamento degli organici in riferimento ad una nuova organizzazione del lavoro e dei servizi; nella lotta ai trasferimenti clientelari; nella istituzione di commissioni trasferimenti anche alle periferie.

Ma non solo: il problema dell'orario di lavoro, la sua collocazione in una fascia che consenta il miglior servizio per il pubblico e la salvaguardia delle esigenze dei postelegrafonici è indicato come uno dei principali. Per la sua soluzione è proposta l'istituzione di una commissione sindacale unitaria che pervenga ad una proposta organica sull'orario settimanale di lavoro. Infine, ma certo non meno importante, la rivendicazione di un contratto-mensa che faccia uscire i postelegrafonici da una tradizionale concessione «riveletasi clientelare» per affermare il diritto ad avere condizioni migliori per chi usufruisce della mensa stessa ed adeguate erogazioni sussidiarie per coloro che di tale servizio siano sprovvisti.

In questo quadro, per battere «una politica aziendale fallimentare di divisione della categoria», i postelegrafonici hanno deciso tutta una serie di contatti delle quali la riunione di domani è la prima. Entro settembre, da tali incontri dovrà scaturire la piattaforma contrattuale da dibattere in sede nazionale.

m. b.

temperatura di ieri	
massima	+22,8
minima	+12,6
media	+16,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeron. militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 44%. Cielo sereno. Temperatura massima +22,3; minima +10,0; media +16,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona con locali riduzioni al mattino per foschia. Temperatura stazionaria.

Piattaforma per la plastica

I consigli di fabbrica di Piemonte e Liguria del settore gomma e plastica si riuniscono mercoledì a Torino per preparare la piattaforma rivendicativa di categoria che verrà presentata, dopo le altre consultazioni locali, nelle fabbriche.

Il rinnovo contrattuale di questa categoria interessa circa 50 mila lavoratori della nostra regione (33 mila nella «gomma» e 17 mila nella «plastica»). In provincia di Torino sono concentrate alcune fra le più grosse industrie nazionali del settore: Michelin (5 mila dipendenti), Pirelli (4 mila), Ceat (4 mila), Stars (2800), Gallino (1600). Dopo la caduta dell'occupazione degli ultimi tre anni, entrambi i settori stanno ora godendo della ripresa del mercato dell'auto alla cui produzione sono strettamente collegati.

Questa ripresa — più o meno effettiva e duratura che sia — è quella che fornisce il tema di fondo alla vertenza contrattuale di prossima apertura (il contratto attualmente in vigore scade a dicembre): l'occupazione. Mancato rinnovo del «turnover», licenziamenti, dimissioni incentivate e prepensionamento hanno pesantemente falcidiato le maestranze (si calcola mediamente un tre, quattro per cento all'anno): ora è il momento di riprendere.

● CIMAT — *Si dovrebbero incontrare in questi primi giorni della settimana i rappresentanti dei proprietari americani della industria di macchine utensili e gli amministratori regionali.*

Nello stabilimento occupato si attende con ansia l'esito dell'incontro. «Non ha senso lasciare andare in fallimento un'attività come quella della nostra fabbrica», dicono gli operai. «Siamo tutti altamente specializzati, i nostri prodotti sono richiesti in tutto il mondo, abbiamo brevetti che tutti ci invidiano. E' impossibile che neppure la Regione riesca a trovare una soluzione».

● SINGER — *Gli esecutivi dei Consigli di fabbrica del settore metalmeccanico sono stati convocati per giovedì mattina alle 9 nello stabilimento di Leinì. La riunione durerà tutta la giornata e avrà come tema centrale (oltre alla situazione dei 1600 lavoratori dell'industria di elettrodomestici per cui a fine settembre scade anche la copertura salariale della Ipo Gepi) il problema dell'occupazione e le vertenze con i grandi gruppi.*

Pino: Consiglio comunale

Piano regolatore e crisi di giunta

Il progetto si farà malgrado le divergenze - Il sindaco è decaduto - Contatti fra i partiti

Un accordo di massima che ha visto allineate tutte le componenti politiche dell'amministrazione di Pino Torinese, ha salvato la città dalla speculazione edilizia. Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità, venerdì, l'elaborazione di un piano regolatore sommario, che dovrà sostituire quello attuale, respinto dalla Regione.

Lo strumento urbanistico che scade il 27 settembre prossimo, non è infatti adeguato allo sviluppo armonico delle componenti socio-economiche locali. Prevede un insediamento di 20 mila abitanti (attualmente sono circa 8 mila) e la lottizzazione di numerose aree, tuttora dedicate all'agricoltura.

Già in passato, il territorio pinese è stato compromesso da un atteggiamento troppo permissivo nei confronti dell'espansione edilizia: con l'entrata in vigore dell'attuale piano regolatore, o peggio, della sua scadenza senza uno strumento urbanistico sostitutivo, la situazione sarebbe ulteriormente peggiorata.

Tutti i partiti si sono trovati d'accordo nel trovare una soluzione immediata, anche se provvisoria, per tamponare questo stato di cose. Sarà redatto un piano intermedio, tenendo conto delle osservazioni della Regione, salvaguardando tutte le zone agricole, che altrimenti sarebbero state lottizzate, riducendo di circa metà il numero degli abitanti previsti. L'accordo sarà perfezionato venerdì.

Questo tipo di soluzione, non definitiva e soggetta a future modifiche, ha fatto trarre un sospiro di sollievo negli ambienti politici locali. La crisi di giunta, ormai in atto da diverse settimane, [illegible] di intralciare seriamente la conclusione dell'intesa. La crisi rimane comunque un problema aperto, perché dalle ultime riunioni non ufficiali, fra partiti, non è ancora emerso niente di sostanziale.

Come è noto, la crisi è stata aperta proprio per le divergenze sull'affidamento dell'elaborazione del piano regolatore ad un esperto. Liberali e repubblicani che siedono in giunta con la dc, si erano dimessi, seguiti poi da un rappresentante democristiano. E' sopraggiunto poi il decadimento del sindaco, Aurelio Sabbia, dichiarato ineleggibile dal tribunale di Torino, per incompatibilità di carica, in quanto facente parte della Pro Loco. L'opposizione di sinistra ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale, che dovrebbe riunirsi entro il 15 settembre per uscire *dalla condizione di stasi e di chiacchiere ufficiose*, mettendo come condizione le dimissioni di Sabbia.

«Il sindaco è decaduto — afferma il consigliere Berardi (pci) *— ma non si è ancora deciso di dimettersi ufficialmente. La notifica della sentenza da parte del tribunale è solo un fatto formale. La correttezza esigerebbe che, con le dimissioni, si permettesse di aprire il discorso sulla soluzione della crisi».*

Fallito l'accordo con i liberali e democristiani, i repubblicani si sono dichiarati *disponibili ad aperture in altre direzioni*, senza per altro, lasciare intravvedere chiaramente una possibile apertura verso sinistra.

i. c.

Rapina notturna a un benzinaio

Rapina ieri notte a un distributore di benzina di corso Giulio Cesare 286. Il gestore, Vito Palambella, 61 anni, via Curino 20, è stato affrontato da tre giovani armati di pistola che, dopo averlo minacciato, gli hanno sottratto tutto l'incasso, 200 mila lire.

Subito dopo il colpo, sono fuggiti su un'auto di cui il rapinato non è riuscito a leggere i numeri di targa. Sul posto sono intervenuti gli agenti della mobile. Dei banditi nessuna traccia, sono in corso le indagini.

taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Vittorio Emanuele 34; c. Peschiera 166; v. Romani 3; v. Chiesa della Salute 45; v. Nicola Fabrizi 107; v. Garibaldi 34/30; v. Frejus 41; c. Dante 73; v. Rieti 55; v. Passo Buole 136; v. Giachino 53; v. Arnaldo da Brescia 38; v. delle Orfane 35; v. Nizza 68; c. Potenza 82; v. Porpora 41; c. F. Oddone 78; v. S. Secondo 40; c. Grosseto 314; v. Monginevro 113; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. Maria Vittoria 3; c. Vinzaglio 31; v. [illegible] Vigliani 100; v. Tofano 71; v. Passalacqua ang. v. Bertola; v. Sacchi 4; str. S. Mauro 179; c. Orbassano 210; c. Brianza 22; c. Francia 177; c. Turati 74; v. Genova 31; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 200; v. S. Donato 55. Della 6; c. Toscana 17; v. Nizza 15; c. Francia 223; v. Po 31; v. Bibiana 33; v. Reggio 1; c. Peschiera 244/A; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; c. Traiano 84; p. Manno ang. v. Isernia; p. Statuto 4; v. Buenos Aires 77; c. G. Cesare 48; c. Siracusa 87; v. Lemie 29 ang. v. Luini; v. Tunisi 69; v. Palestrina 45; l.go Sempione 182; v. Brandizzo 90/82; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; c. Casale 110; v. Pidocchi 31/bis; v. Tripoli 64 ang. v. Monfalcone; v. Mazzini 31; galleria Umberto I; v. Giolitti 30; c. Moncalieri 257; c. Vittorio Emanuele 76; c. Tassoni 60; v. Breccioli 101; c. Unione Sovietica 391/bis; c. Sommeiller 31; c. Sebastopoli 296; v. Capelli 67; v. [illegible] 214.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.775); v. Roma 24 (tel. 518.018); p. della Repubblica 21 (tel. 851.218); v. Nizza 65 (tel. 659.160); v. Nizza 354 (telefono 696.3863); c. Casale 110 (tel. 830.551); c. Francia 316 bis (tel. 703.306); v. Garibaldi 14 (tel. 546.370); v. Cibrario 72 (tel. 740.226); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.709); v. Cernaia 14 (tel. 540.009); c. Francia 212 (telefono 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Si apre la mostra dei dolci

Si apre stamane a Torino Esposizioni la prima edizione del Miad, mostra internazionale di alimentazione dolciaria destinata a diventare, secondo i suoi organizzatori, «un annuale punto d'incontro per quanti operano nel settore e un centro d'attrazione di tutti gli operatori esteri in questo campo».

Durerà sino al 13 settembre. Per i golosi non patentati, però, è previsto ancora qualche giorno d'attesa: la rassegna infatti si aprirà al grande pubblico soltanto durante il prossimo week-end.

Tra i più interessati, sino a questo momento, gli operatori economici di Francia, Spagna e Germania Federale: tre nazioni in cui da anni si svolgono mostre similari di livello internazionale e con le quali già esistono ottimi scambi di produzione dolciaria.

In programma: convegno, incontri tecnici, iniziative promozionali e concorsi. Domani, inaugurazione ufficiale dell'«Eurodolce». Con questa nuova iniziativa, sarà possibile, tramite la catena dei pasticceri e gelatieri aderenti, inviare in ogni parte d'Italia e in alcune città europee un dolce classico.

I messaggi radio della polizia disturbano le trasmissioni tv

Nella zona centrale della città - Quasi impossibile seguire Tele-Montecarlo - Le frequenze sono troppo vicine, ma chi deve provvedere?

«Volante sei, volante sei, dirigetevi verso Mirafiori: vi daremo istruzioni tra poco».

«Diciotto da ventuno: diciotto da ventuno, portatevi statale del Moncenisio, per un grave incidente: sembra ci siano dei morti, riferite subito».

«A tutte le volanti, preparatevi a ricevere messaggio. Alfa Romeo colore amaranto, targa ToL56 non ci sono altri numeri. Tre uomini a bordo, responsabili di rapina presso banca... Attenzione sono armati, guidatore ha giubbotto di pelle nera».

Ascoltando questi messaggi radio alla televisione sul canale di Montecarlo, gli utenti della zona Centro, nei paraggi di corso Vinzaglio, le prime volte pensavano di assistere, o meglio di ascoltare un film giallo. Con il sonoro, però, sul video non apparivano mai le immagini: così non è stato difficile capire che la televisione captava i messaggi diramati per radio dalla vicina Questura e dalla Polizia Stradale.

«Sono almeno dieci-quindici giorni — spiega Franco Molinengo, uno degli abitanti del quartiere disturbati *— che non si riesce più a vedere Montecarlo. Ma spesso non riusciamo a vedere bene neppure il programma nazionale. Non sono stato il solo a lamentarmi. In questura mi hanno detto che per lo stesso motivo piovono tutti i giorni decine di telefonate. Evidentemente le trasmissioni della questura in modulazione di frequenza sono vicinissime al canale su cui trasmette Tele Montecarlo».*

«Quando sono andato a protestare — continua Molinengo *— mi ha ricevuto un funzionario molto cortese, ma irremovibile. Ha detto che la polizia non può cambiare canale e che dobbiamo essere noi a farlo, manco il canale ce lo fossimo scelto personalmente. Così i disturbi continuano: non possiamo vedere le trasmissioni che più ci piacciono ed inoltre spesso ascoltiamo messaggi che penso siano molto riservati. Questo alla polizia non dovrebbe far piacere».*

Di notte a Piossasco

Ferito alle gambe da rivoltellata

Misterioso episodio nella notte di ieri a Piossasco. Un colpo di pistola ha raggiunto alla gamba sinistra Alberto Cillario, 41 anni, abitante in una casa isolata in via S. Bernardino 23. Trasportato prima all'ospedale di Orbassano poi alle Molinette, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Ai carabinieri di Orbassano non ha saputo dare spiegazioni dell'episodio: «Verso le due ho sentito i cani abbaiare furiosamente. Sono sceso in cortile e, appena fuori, sono stato colpito alla gamba. Non ho visto nessuno e non ho idea di chi possa avermi sparato». Poiché l'uomo risulta pregiudicato (è uscito dal carcere a giugno) la sua versione appare dubbia: i carabinieri proseguono le indagini.

Va all'ospedale con una ferita ed è arrestato

Un uomo si è presentato ieri sera al pronto soccorso delle Molinette per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco alla coscia destra: «Non so chi mi abbia sparato — ha detto agli agenti della Mobile —. Mi sono accorto di essere ferito solo mentre mi spogliavo per andare a letto».

Il protagonista dello sconcertante episodio si chiama Beniamino Mian, ha 40 anni, abita in via Malle. E' stato arrestato e denunciato per favoreggiamento.

Ricordati i Caduti della Resistenza nell'alta Val Susa

Nella ricorrenza del trentesimo anniversario della Liberazione, sui monti di Cesana ha avuto luogo una cerimonia per commemorare i caduti, presso il cippo del Thuras, a quota 2100. Nella mattinata è stata officiata una Messa alla presenza di amministratori, sindaci e partigiani. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'avv. Negro, del Direttivo provinciale dell'Anpi.

Un'emarginata che fu capitale d'Italia

Torino? Una metropoli di serie B

Pur essendo centro vitale per l'economia è completamente isolata - Dal convegno sul futuro dell'aeroporto la soluzione?

Si aprirà il 20 settembre, per concludersi il giorno dopo, il convegno indetto dalla Regione sul futuro dell'aeroporto di Caselle. Al centro del dibattito, il problema della «seconda pista». Com'è noto, da quasi dieci anni la Sagat, società concessionaria, afferma che la nuova generazione di aerei ha emarginato lo scalo, il cui destino è una [illegible] di vita sotto la tenda a ossigeno delle sovvenzioni pubbliche. Responsabile della [illegible] di Torino dagli orari delle compagnie sarebbe la vecchia pista che per orientamento, ostacoli ineliminabili, caratteristiche costruttive non permetterebbe il decollo a pieno carico degli aerei. Da Caselle, dunque, potrebbero partire soltanto o i modesti aeromobili per le brevi distanze o gli aerei «veri», quelli per i lunghi voli, ma a carico dimezzato. Riempire [illegible] con i passeggeri e [illegible] previste dalle case costruttrici, significherebbe infatti esporsi a grossi rischi. Da qui l'impossibilità di avere una linea transcontinentale in partenza da Torino; da qui il rarefarsi anche delle linee [illegible]. Le affermazioni della Sagat sono però vivacemente contestate, la società è accusata di «megalomania», la seconda pista è classificata tra le «opere faraoniche» da archiviare.

Problemi tecnici, sui quali non vogliamo né possiamo intervenire. Il 20 settembre gli opposti pareri [illegible] modo di confrontarsi, gli amministratori potranno trarne le conclusioni. A noi, qui, preme sottolineare che quelle conclusioni avranno comunque una importanza «storica» per la città. Assioma ormai indiscusso tra economisti ed urbanisti è che «una città senza aeroporto è una città senza futuro». Gli agglomerati con scali a scarso traffico, dicono gli esperti, sono inevitabilmente sospinti fuori della storia.

Un anno fa questo stesso giornale segnalò come, al di là delle gravose e spesso schiaccianti responsabilità poste ogni [illegible] agli amministratori di una città in crisi economica e sociale, ci fosse un futuro di cui porre le basi, un avvenire da inventare per Torino. Ci sembrava doveroso preoccuparsi (come si fa [illegible]) a sacrificio indubitabile dei cittadini di oggi, senza però dimenticare i torinesi di domani: i figli, cioè, magari i nipoti di quel milione di poveri fuggiti nel trent'anni del dopoguerra dalle sacche della miseria per raggiungere il mitico tavoliere torinese. Segnalano ora le statistiche che la tendenza sta rovesciandosi: la popolazione decresce, [illegible] poche ma significative migliaia di persone ogni anno. Il già potente motore della città non da oggi dà allarmanti segni di stanchezza, la perdita di colpi espelle brutalmente uomini, li costringe al dramma di un ritorno ai luoghi da dove erano partiti.

La città (scrivemmo appunto) pare avviata a un declino che potrebbe accelerarsi drammaticamente. Torino ha bisogno di fantasia per inventare [illegible] ruoli alla sua vocazione ormai più che secolare di centro vitale, di luogo di vita e di lavoro (pur tra tante contraddizioni e sofferenze) per centinaia di migliaia di esseri umani. Quando la città esaurì la sua funzione politica e da capitale fu declassata a provincia periferica del Regno che aveva voluto e creato, i suoi amministratori sperarono nell'industrializzazione la nuova ragione di vita. Torino industriale fu letteralmente «inventata»: [illegible] città sino ad allora di tradizioni burocratiche, militari, commerciali fu con[illegible] alle fabbriche [illegible] un piano lungimirante e attuato con mano decisa. Il capitale straniero fu attirato con sgravi fiscali, con facilitazioni di ogni tipo, con la costruzione di grandi infrastrutture: i canali derivati dalla Dora e dal Po per offrire forza motrice, la valorizzazione del traforo del Fréjus, la [illegible] di nuove linee ferroviarie.

Ora, sono molti gli esperti che leggono nel futuro della città una seconda «perdita del ruolo di capitale». L'industria automobilistica, il «grattacielo nel deserto» elevato nella pianura tra Alpi e collina, è destinata (si afferma) a non crescere più. Forse a perdere addirittura qualche piano, con conseguente sfratto brutale degli inquilini. In ogni caso, il futuro di molti tra i due milioni di uomini che si addensano in un raggio di trenta chilometri da piazza Castello potrebbe farsi incerto.

Questa città dove gli alberghi chiudono per ferie in estate, dove i turisti stranieri ma anche italiani diminuiscono ogni anno; questa Torino da cui, con stillicidio implacabile, se ne [illegible] andate le sedi di quasi tutte le aziende, grandi e prestigiose, che aveva creato; questa città ha bisogno di ritrovare fiducia e futuro, ha bisogno di un «piano», ricco di fantasia e coraggio.

Per questo, anche le prossime decisioni sulle strutture di Caselle possono assumere importanza davvero storica. Non intendiamo (sia chiaro) tentare di condizionare decisioni che saranno assunte dai politici dopo un esame attento dei dati tecnici. Seconda pista o no, il dramma di Torino è da sempre quello dell'isolamento, delle comunicazioni insufficienti. A un aeroporto asfittico corrispondono linee ferroviarie, come quella di Modane, a un solo binario, come cent'anni fa, e con pendenze che costringono (anche qui) a ridurre il carico utile dei convogli. Soltanto da qualche settimana si lavora, dopo trent'anni, alla Cuneo-Nizza ma nessuno a Torino sembra accorgersi che quella linea potrebbe trasformare la città in un nodo ferroviario internazionale tra il Centro Europa e il Sud della Francia in pieno boom economico. «Potrebbe» se non si fosse lasciato, senza alcuna protesta, che il piano di ricostruzione ricalcasse la linea antica, con un tracciato adatto al massimo a convogli per pendolari rassegnati. Si è traforata la Valle d'Aosta con due colossali «buchi» ma il traffico internazionale è stato dirottato, via bretella di Santhià, su Milano perché l'autostrada per Savona di autostrada [illegible] il nome: è l'unica ormai in tutta Europa a una sola corsia. Un'occhiata a una carta, del resto, mostra come le quattro costose autostrade che si dipartono da Torino puntino tutte verso l'Italia, mentre manca quel collegamento verso la Francia che avrebbe ribadito la vocazione della città a nodo di comunicazione tra i due Paesi. I due valichi «torinesi» del Moncenisio e del Monginevro, per la prima volta in una storia millenaria, sono ormai declassati a passi provinciali, a favore dei valichi lombardi e del Brennero. Non si prende, e giustamente, a cuor leggero la decisione di spalmare d'asfalto anche la Valsusa dopo avere bitumato la Valle d'Aosta, il Monferrato, le Langhe, il Canavese. Eppure, anche su questo problema occorrerà discutere, valutare i pro e i contro, prendere decisioni fondate e non demagogiche. Tenendo presente, ad esempio, che in Francia e in Svizzera si è quasi completato l'asse autostradale tra Parigi e Roma che, escludendo Torino (che pure dall'essere su quella direttrice deve gran parte della sua storia) punta dritto su Milano. O ricordandosi che a giorni entrerà in funzione il primo [illegible] di quella «direttissima» ferroviaria tra Roma e Firenze che consoliderà il primato della linea Milano - Roma - Reggio Calabria e ridurrà ancor più il ruolo della linea «tirrenica» per il Sud su cui poggia il Piemonte. Tra breve, sparirà forse dagli orari ferroviari anche la corsa Torino-Parigi, dopo l'eliminazione dei treni per la Svizzera attraverso il Sempione.

Ci auguriamo che il dibattito su Caselle serva da detonatore: che partendo da quel nodo, cioè, si discuta finalmente a livello allargato che cosa ci si attende dal futuro di una città cui è legato il futuro di tanti.

Vittorio Messori

Mentre si attende l'arrivo del nuovo direttore da Cairo Montenotte

Ancora tumulti alle Nuove: detenuti consegnati in cella, donne sui tetti

Hanno manifestato in segno di solidarietà con i compagni - Assemblea permanente dei familiari davanti al carcere - Smentite voci di 200 trasferimenti e di reclusi picchiati - Due sono stati ricoverati in ospedale per avvelenamento da candeggina: guariranno in pochi giorni - Dichiarazioni dell'ispettore Guglielmone

Le detenute sui tetti delle Nuove protestano gridando: «Sciopero della fame»

Domenica di fermenti alle «Nuove». Per tutta la giornata, dall'interno e dall'esterno del carcere sono rimbalzate voci allarmistiche, che non hanno fatto altro che aumentare la tensione appena sopita dopo gli incandescenti giorni dei tumulti. E nel tardo pomeriggio, in segno di solidarietà con i detenuti consegnati nelle celle, hanno manifestato le donne. Ne sono salite sette sui tetti, e si è ripetuta la solita scena: grida e slogans cui hanno fatto eco le grida e gli slogans dei parenti e famigliari appostati sul corso Vittorio Emanuele, davanti al portone principale, sulla via Pier Carlo Boggio e sul corso Castelfidardo.

Voci allarmistiche. Sono state principalmente due. La prima, rilanciata da alcuni esponenti del partito radicale, diceva: «*Ci sono alcuni detenuti ricoverati in ospedale per le botte ricevute dagli agenti. Uno ha la faccia massacrata dal calcio del fucile*». La seconda: «*Il ministero ha disposto 200 trasferimenti che avverranno nella notte tra domenica e lunedì*».

I responsabili delle «Nuove» (è atteso per questa mattina l'arrivo del nuovo direttore, dott. Luigi Dotto, che sostituisce il dott. Giuseppe Cangemi) e il giudice di sorveglianza, dott. Antonio Maffa, le hanno smentite. Ci sono stati, in realtà, dei ricoveri di detenuti, ma per altri motivi. Antonino Violante, uno dei membri della delegazione che ha condotto le trattative durante le manifestazioni, si trova al Centro di rianimazione delle Molinette per avvelenamento da candeggina. Anche un altro carcerato, Ettore Pilone (detto Lino il foggiano, accusato dell'omicidio dell'amica Angela Ippolito) avrebbe ingerito un po' di candeggina, ma dopo un'energica lavanda gastrica è stato dimesso dall'ospedale ed è tornato alle «Nuove». Un terzo recluso, Raffaele Ancona, si è fatto trasferire in ospedale per alcune analisi.

Anche la notizia dei 200 trasferimenti è stata definita dalla direzione e dal giudice «*infondata*». Questo non significa, però, che nei prossimi giorni, forse oggi stesso, qualche detenuto possa essere allontanato dalle «Nuove» per motivi disciplinari. Ma per il momento ciò non è avvenuto. Anzi, i due avvelenamenti da candeggina del Violante e del Pilone potrebbero proprio essere stati provocati dal timore di un imminente trasferimento.

Sciopero della fame. Lo hanno cominciato, sabato, un centinaio di detenuti, per continuare — nel chiuso delle celle — la protesta per la mancata applicazione della riforma. Il rifiuto del cibo avrebbe anche un secondo obiettivo: protestare contro le misure adottate dalla direzione che ha sospeso l'«aria» e i colloqui «*almeno fino a lunedì*».

Donne sui tetti. Sono salite verso le 18, e hanno cominciato a dialogare con i parenti fermi da alcune ore in corso Vittorio. Il colloquio a cielo aperto è stato interrotto spesso da frasi urlate: «*Gli agenti di custodia hanno picchiato i nostri compagni*», «*sciopero della fame*», e così via. Verso le 21 le sette detenute, ritenuta conclusa la loro manifestazione, si sono calmate ma non sono tornate in cella.

Più tesa la situazione all'esterno del carcere, dove nel pomeriggio un centinaio di dimostranti (composto per lo più da familiari di reclusi), dopo aver percorso in corteo le strade del centro gridando «*riforma, riforma, indietro non si torna*», hanno tenuto un'assemblea nei giardini di fronte alle «Nuove».

In un comunicato diffuso ai giornali, il «*Comitato di lotta a favore dei detenuti*», ha deciso di presidiare a tempo indeterminato il portone principale del carcere per i seguenti motivi: «*Garanzie sul fatto che non ci vengano trasferimenti punitivi; protesta contro le misure repressive adottate dalla direzione del carcere; ai parenti sono state fornite notizie estremamente confuse, tali da non rassicurare e tranquillizzare le famiglie in ansia; alla consegna dei viveri da parte dei familiari, alcuni pacchi sono stati rifiutati*».

Il dott. Luigi Dotto

Nuovo direttore. Dovrebbe arrivare oggi. Ha 50 anni, è sposato e padre di tre figli. Ha diretto la casa penale di Fossano e il carcere di Alessandria. Titolare della scuola per agenti di custodia di Cairo Montenotte, ha una profonda conoscenza del personale di custodia. Circostanza, quest'ultima, che potrà rivelarsi assai utile per la situazione delle «Nuove».

Infatti, oltre ai motivi di fondo della protesta per la mancata realizzazione della riforma, i detenuti lamentano e denunciano una difficile convivenza con le guardie di custodia, e le accusano di corruzione. Gli agenti, a loro volta, sostengono che le condizioni in cui sono costretti a vivere sono «disumane». Spesso, tumulti e rivolte scoppiano proprio a causa di questi rapporti difficili ed esasperati. C'è chi dice che il nuovo direttore, conoscendo a fondo, per le sue esperienze passate, non solo i detenuti, ma anche le guardie, potrebbe riuscire a rendere più serena la loro convivenza.

Ieri sera abbiamo parlato con il dott. Esposito Guglielmone, ispettore centrale del Ministero di Grazia e giustizia, il quale ha detto: «*Smentisco nel modo più assoluto che vi siano stati, all'interno delle "Nuove", pestaggi e ferimenti. Ho constatato i danni provocati, non solo dai detenuti, ma anche dalle forze dell'ordine costrette ad intervenire in massa per ridurre alla calma i carcerati. Sono stati distrutti i cancelli del pian terreno, uno del terzo braccio, due del quarto, uno del sesto e due del quinto. Distrutti anche i [illegible] dei sottotetti del secondo, terzo e sesto braccio*». Ha smentito anche le voci sui trasferimenti: «*Sarebbe una misura repressiva che contrasterebbe con il significato politico della manifestazione*» ha osservato.

Ieri a Leinì

Concerto di Milva per la Singer

Oltre tremila persone dipendenti, familiari, e lavoratori di fabbriche della zona hanno affollato ieri pomeriggio la luminosa sala mensa della Singer di Leinì, per lo spettacolo organizzato dal consiglio di fabbrica e dal sindacato. Milva, Ivan Della Mea e il Nuovo Canzoniere Italiano, hanno partecipato gratuitamente alla manifestazione, indetta per ricordare all'opinione pubblica la questione Singer, una vertenza che si trascina ormai da un anno, e che fino ad ora non sembra destinata a soluzione.

In paese e sulle strade del circondario sono stati affissi manifesti per annunciare il concerto, spiegando e ricordando in breve le fasi della crisi che in sostanza mette in pericolo oltre duemila posti di lavoro. A tutt'oggi i dipendenti rimasti sono circa 1600, di cui metà donne. E' per queste ultime che l'opportunità di trovare un'altra sistemazione si è fatta sempre più remota.

«Se qualche centinaio di lavoratori — dice Babbini del consiglio di fabbrica — sono riusciti a trovare un posto altrove, nessuna donna che io sappia è riuscita a trovare niente. Aspettiamo il 10 di settembre per un altro incontro al ministero del Lavoro, ma dubitiamo che esca qualche cosa di concreto». La Ipo (Istituto Promozionale occupazione), l'ente che ha preso in carico l'azienda dal principio dell'anno, tra l'altro terminerà di occuparsi della Singer con il 30 settembre.

Se entro quella data non si troverà una soluzione, verrà a mancare anche la cassa integrazione che tra l'altro a conti fatti non rappresenta che il 50 per cento del salario normale. L'ipotesi di partenza del governo era che l'azienda avrebbe dovuto essere presa in carico dalla Gepi, al termine della gestione Ipo, ma i funzionari dell'ente hanno già dichiarato che intendono occuparsi solo di quelle aziende per le quali siano già state individuate soluzioni produttive. E non è il caso Singer.

L'episodio la notte scorsa a Rivoli

Metronotte litiga e spara

Ferito un giovane sardo che lo aveva ingiuriato - Non è grave

Dopo uno scambio di opinioni piuttosto violento, a base di apprezzamenti reciproci, un metronotte rivolese ed un giovane sardo residente anch'esso a Rivoli sono passati alle vie di fatto. Per il sardo ciò è consistito in una pedata al metronotte, per quest'ultimo un colpo di pistola che ha raggiunto l'altro al piede destro.

Il tutto è accaduto la notte fra sabato e domenica. Il metronotte, Pasquale Tangorra, 55 anni, abitante a Rivoli in vicolo Rivara 13, era intento al suo solito lavoro: parcheggiata la motoretta all'imboccatura di una strada, stava mettendo i bigliettini della sorveglianza nei battenti degli usci e alla base delle saracinesche. D'un tratto è sbucato il giovane Palmiro Sotgiu, 27 anni, abitante a Rivoli in via Bruere 206.

Fra i due sono corse subito espressioni pesanti; pare che il Sotgiu abbia attaccato briga per primo. Sta di fatto che a un certo punto il giovanotto è balzato sul metronotte sferrandogli un calcio all'inguine, che la guardia ha solo parzialmente schivato. Quindi il sardo, ormai «lanciato», è corso vicino alla motoretta, forse con l'intenzione di allontanarsi a bordo di questa. Ma non ha fatto a tempo: il Tangorra, con un colpo di pistola, lo ha colto al piede destro, riducendolo all'impotenza.

Risultato: trenta giorni di guarigione per il Sotgiu, ricoverato al Maria Adelaide dopo le prime cure all'ospedale di Rivoli e 10 per il Tangorra, per le contusioni. Il metronotte è stato denunciato a piede libero per lesioni.

Palmiro Sotgiu, 27 anni

Condove, scoperte le fortificazioni delle antiche Chiuse

La Sovrintendenza ai monumenti ha vincolato la collina «Mura» di Condove per proteggere la zona dove recentemente sono state fatte importanti scoperte storiche. Fra l'altro, questa collina è intaccata da una cava di pietrisco, che minaccia anche il vicino castello del Conte Verde.

Dopo lunghe ricerche sono stati portati alla luce i resti delle «Chiuse d'Italia», giganteschi bastioni che sbarravano la Valle di Susa da Condove a Chiusa San Michele. Un gruppo di appassionati di Condove e di Torino ha rinvenuto anche i resti di una torre quadrata. Vi sono poi vari toponimi che portano il nome di [illegible], principe longobardo, la «Rue Lombarda», o Strada longobarda.

Analoghi resti delle «Chiuse d'Italia» si trovano sul lato opposto della valle, a Chiusa San Michele, presso il torrente [illegible].

Un giovane di Moncalieri appena uscito dal carcere

Vuol bruciare i suoceri poi si getta sotto un'auto e cerca d'impiccarsi

Sandro Clemente, 27 anni, abitante a Moncalieri, è uscito due giorni fa dalle «Nuove» dove era detenuto per aver cercato di incendiare l'appartamento del suocero; ieri sera ha ripetuto il tentativo. Ha gettato benzina sulla porta, ma è stato messo in fuga prima che potesse dare fuoco.

Adesso, però, non si trova in prigione, ma all'ospedale di Moncalieri perché, mentre si allontanava dalla casa del suocero, è stato investito dall'auto del cognato Giuseppe Currà, di 29 anni.

Sembra — e le indagini confermano per ora questa tesi — che si sia lanciato volontariamente contro la vettura.

In ospedale il Clemente non si è calmato ed ha tentato di impiccarsi, ma è stato scoperto in tempo e le sue condizioni non destano preoccupazione.

Sandro Clemente è da tempo in lite con i parenti della moglie, nativi della Calabria. Ieri, prima di gettare la benzina, ha lasciato accanto alla porta un cartello con la scritta: «*La prima volta non c'è stato il morto, ma adesso ci deve essere. Vi odio, calabresi. Voglio sterminarvi*».

A Carmagnola un uomo è stato accoltellato ieri notte mentre usciva di casa, da un uomo rimasto sconosciuto. E' Giovanni Gorna, 38 anni, operaio, residente in via Valfrè 462. Dopo avergli inferto alcuni colpi al petto, che non gli hanno arrecato ferite gravissime, l'aggressore è fuggito.

Avigliana: aiuti per il Libano

Un contributo di mezzo milione di lire, che verrà devoluto alla Croce Rossa Internazionale, è stato deliberato dal Comune di Avigliana per il popolo palestinese in Libano. La proposta era stata fatta dalla giunta.

I soccorsi raccolti dalla Regione partono martedì da Caselle con un Dc 8 dell'Alitalia. Il materiale, medicinali, coperte, cibi di prima necessità per un peso complessivo di 31 quintali, sarà scaricato a Cipro dove il Forum internazionale per la cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo ha costituito un centro di raccolta e di smistamento

Biennale del cinema a Venezia

I divi del Mali

Un interessante film sulla divisione delle classi sociali

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 5 settembre.

L'altr'anno il primo film del Camerun, quest'anno il primo film del Mali. Uno degli scopi culturalmente meritevoli della Biennale cinema è di far conoscere cinematografie nascenti e giovane. La repubblica del Mali in Africa, indipendente dal 1960, francofona, con 5 milioni di abitanti, possiede un cinema embrionale e soltanto tre registi, uno dei quali, il quarantenne Alkali Kaba, ingegnere e scrittore oltreché cineasta, si è ispirato a un suo racconto per realizzare il film *Wamba*, presentato ieri fra le «proposte».

Wamba ha carattere sociologico ed è il primo film africano che mette il dito sulla piaga della divisione in classi, così in contrasto col carattere tecnologicamente sviluppato del Paese. La grande nobiltà, l'aristocrazia terriera e le persone di «casta» (operai contadini artigiani) non possono, per legge e consuetudini, contrarre matrimoni misti.

E' questo il dramma del giovane Arrouna, che innamorato della sua compagna d'infanzia Tata, non la può sposare, perché la ragazza, quantunque abbia studiato da infermiera e sia intelligente e colta, è bollata dal marchio della «griota», termine designante la casta più bassa.

Inutilmente il giovane chiede la dispensa matrimoniale al padre, che, fanaticamente ligio alla legge, gli risponde con le brutte. Ma quella legge offre uno spiraglio. Il nobile che voglia sposare una ragazza di classe inferiore, può farlo, ma soltanto in seconde nozze, quando abbia già sposato una nobile. E potrà poi vivere con tutte e due, poligamicamente.

Aiutato dagli amici, Arrouna va in cerca di un'aristocratica che faccia al caso, e frettolosamente si fidanza e la sposa con la massima freddezza, senza poi toccarla. Quindi si apre l'adito per impalmare la sua adorata Tata, con grande ira del padre che si vede così raggirato.

Ovviamente le due donne, una buttata in un canto quantunque nobile, e l'altra, la «griota» tenuta sul candeliere, non vanno d'accordo; e per colpa d'una legislazione arcaica nessuno è felice. Frustrato nel campo professionale per essere ricorso a quella gherminella, umiliato a casa sua dove le liti delle due mogli lo coinvolgono, Arrouna ha una crisi di follia, e portavoce del regista, che ha voluto denunciare la lacerazione interna tra il moderno e l'arcaico, tra il civile e il barbaro del suo Paese, si mette a girare per le strade gridando: *«Voglio un solo mondo e una donna sola»*.

Il film, esteriormente accurato e con qualche pennellata unica il gusto europeo (Kaba è un grande ammiratore del Fellini di *Amarcord*) è alquanto anchilosato nei movimenti o per meglio dire non ha movimento, cioè ritmo. Vi si sente un modo di raccontare ancora elementare, senza drammatica progressione o alquanto ingenuo. Ma riguardato come documento etnologico ha il suo valore, e in quanto vagito di un cinema che nasce, è stato accolto con rispetto e simpatia.

Del regista senegalese Momar Thiam, che insieme con Moustapha Alassane è una delle più rilevanti figure del cinema negro-americano, è stato poi presentato *Baks*, la storia di un ragazzo che lasciato a se stesso da genitori privi d'autorità, si trova inserito nell'universo solitario dei trafficanti e fumatori di canapa indiana diventando il braccio destro del capo della banda.

Arrestata questa dalla polizia, il ragazzo ha modo di redimersi cominciando una vita nuova in una casa di rieducazione; ma il lieto fine non toglie che il regista abbia rappresentato con aspra efficacia ambienti e figure attinenti alla piaga ormai universale, ed estesa anche ai giovani, del vizio della droga.

Leo Pestelli

Tutto in famiglia (con i due Bella) al "Festivalbar"

Donna Summer.

Verona, 5 settembre.

(a. p.) Nessuna rivalità fra i fratelli Bella al Festivalbar. Gianni che ha vinto con 112.720 punti, è stato intervistato scherzosamente dalla sorella Marcella, piazzatasi al quinto posto con *Resta cu' mme*: «Sei contento di avermi soffiato la vittoria, perché se affidavi a me Non si può morire dentro, vincevo io, non ci sono dubbi».

Per assicurarci della malattia di donna Summer, la grande assente, si è scomodato da Milano il capo ufficio stampa della Durium che ci ha addirittura dato il numero telefonico della clinica dove è ricoverata a Monaco la «Ero - Rockers», come è chiamata questa cantante americana di 27 anni.

Mercoledì il primo concerto al Palasport

Il "Regio,, apre gratis la stagione d'autunno

Dopo la serata di autori russi diretta da Molinari Pradelli, attesa per l'«Ernani» e i balletti con la coppia Fracci-Bortoluzzi

Con un concerto sinfonico di musiche russe si apre mercoledì la sesta Stagione Lirica d'autunno che il Teatro Regio di Torino organizza al Palazzo dello Sport di Parco Ruffini. All'annuale appuntamento autunnale risponde un folto pubblico da tutta Italia che la stagione scorsa è stato valutato in 70.000 presenze. Il prossimo concerto sarà offerto anche quest'anno dal Regio a tutto il suo pubblico, con ingresso gratuito. Una sorta di festoso e riconoscente avvio. L'orchestra stabile del Regio sarà diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, prenderà parte al concerto il pianista Michele Campanella. Il programma comprende: l'ouverture dal «Principe Igor» di Borodin; il «III Concerto per pianoforte e orchestra» op. 30, in re minore di Rachmaninov e la «Quinta sinfonia in mi minore» op. 64 di Ciaikovski.

L'abbonamento alla stagione autunnale — in vendita per gli ultimi giorni ancora alla biglietteria di piazza Castello — comprende due spettacoli: l'«Ernani» di Verdi e «La bella addormentata nel bosco» di Ciaicovski. L'opera verdiana andrà in scena giovedì 9 (ore 21), con repliche il 12, 15, 19 e 21 settembre, mentre il balletto avrà luogo il 2, 3, 5, 7 e 10 ottobre. La direzione d'orchestra è affidata a Francesco Molinari Pradelli, la regia a Carlo Maestrini, entrambi reduci dal successo ottenuto con l'«Aida» all'Arena di Verona. Il coro è guidato dal maestro Tullio Boni. Bozzetti e figurini sono stati creati da Eugenio Guglielminetti, realizzati rispettivamente dalla Scenopam di Roma e dalla torinese Casa De Valle. Interpreti saranno Rita Orlandi Malaspina, Gianfranco Cecchele, Antonio Salvadori, Gianfranco Casarini, Maria Vinciguerra, Fernando Jacopucci e Luigi Bisari.

L'appuntamento con il balletto nel prossimo ottobre — «La bella addormentata nel bosco» — vedrà alla ribalta Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi, con Gabriella Cohen, Jacqueline De Min, Loredana Furno e Aurora Benelli, Bruna Radice, Richard Lee, Jean Pierre Martal e Bryan Poer. Direttore d'orchestra Enrico De Mori. La coreografia (di Marius Petipa) è stata rielaborata da Roberto Fascilla; versione scenica e regia di Beppe Menegatti. Bozzetti e figurini Martin Kamer. L'orchestra e il corpo di ballo sono quelli stabili del Regio. Direttrice del ballo Giuliana Barabaschi.

Interviste ai torinesi dopo "I sopravvissuti delle Ande,,

Fa meno paura dello "Squalo,, il nuovo film sul cannibalismo

Solo una ragazza, insoddisfatta, vorrebbe "divorare" il suo boy-friend per punizione

Il film messicano I sopravvissuti delle Ande ha suscitato negli Stati Uniti un'ondata di fanatismo e talora di panico. In Italia siamo per ora lontani da fenomeni tipo Lo squalo. A Torino per esempio la rievocazione dell'episodio di cannibalismo tra i passeggeri superstiti del disastro aereo avvenuto in alta montagna nell'ottobre del '72, in programma da tre giorni al Cristallo, non ha suscitato né entusiasmo né fastidio.

Una prima testimonianza viene dal direttore, dalla cassiera e dalla maschera che non hanno registrato proteste da parte del pubblico né tanto meno molestari. L'impressione della gente del mestiere è che colpiscono di più le scene di violenza dei polizieschi, per quanto a tutto si sia ormai fatta l'abitudine. Inoltre i dati ufficiali degli incassi — circa 2 milioni a mezzo nella giornata di sabato per mille spettatori forse — indicano che non ci troviamo di fronte a un fenomeno.

Ma lasciamo la parola al pubblico. Le prime reazioni sono di comprensione verso chi ha praticato il cannibalismo (la realizzazione cinematografica viene lasciata in secondo piano). Due persone che vogliono mantenere l'incognito, un impiegato e un architetto. L'impiegato: «Potenziali cannibali, magari inconsciamente, siamo tutti. Manca solo la possibilità di dimostrare veramente questa inclinazione a divorarci l'un l'altro. C'è poco da illudersi in proposito: basta vedere come si comportano certi politici». *L'architetto:* «Nutrirsi occasionalmente di carne umana può rientrare nella norma se fuori di questa non c'è via di scampo. Quei malcapitati o si cibavano dei loro compagni morti o toccava anche a loro di morire».

Fernanda Mautino, casalinga: «Sono attaccatissima alla vita e nell'occasione credo riuscirei a vincere il ribrezzo che istintivamente suscita il cibarsi di carne umana, perché la fame è davvero cattiva consigliera». *Comprensione anche per i realizzatori:* «Film non gradevole ma accettabile più di altri dove la speculazione commerciale fa leva sul sesso e la violenza» *(Ernesto Migliari, studente).*

Una coppia di amici s'intromette nel discorso, ma non sembra prenderlo sul serio. L'uno dice: «Avevo un po' fame quando sono entrato in sala, poi ho visto che cosa sono costretti a mangiare quei ragazzi e la fame mi è andata via». *E l'altro:* «Ma adesso che usciamo, l'aria della sera ci farà sicuramente tornare l'appetito. Soprattutto perché ai film non ci penseremo più».

Ecco due ragazze con relativi accompagnatori. Una vorrebbe «divorare» il suo boy-friend per averla portata a vedere «una roba così ripugnante». *L'altro sorride e non interviene.*

Uno spettatore occasionale, l'ing. Franchetti, figure: «Ho perduto un treno e in attesa del successivo sono venuto al cinema più vicino alla stazione. Sarà disumano, però è basato su un impulso naturale, se per sopravvivere si deve praticare l'antropofagia». *Una signora, Emanuela di nome:* «La realtà dev'essere stata orrenda. Al cinema siamo abituati al peggio. Magari nel vantatissimo Novecento».

Due persone del mestiere: Franco Barbero e Margherita Fumero, attori della compagnia Companini - Puccini che proprio oggi si riunisce al Carignano per le novità. Anche gli angeli bevono barbera.

Barbero: «Il film m'è parso piatto, inferiore al fatto importante che aveva dietro. Non diventa grand-guignol né dramma vero». *Fumero:* «La fase iniziale sembrava emozionante, poi regista e attori si sono dimostrati modesti». *Ma Barbero si ricorda di essere un comico:* «Non piacerà ai macellai, è un invito a fare i vegetariani».

r. s.

CRONACA TELEVISIVA

Oggi il dilemma film o "Tosca,,?

STASERA: "L'ultimo tentativo" con Steve McQueen e la Pobbe nell'opera di Puccini IERI SERA: dopo il tifo, dramma aviatorio

Si è cominciato presto ieri con lo sport. Alle 9,15 i dormiglioni della domenica sono stati risvegliati dalle trombe della sigla eurovisiva preludiante al collegamento in diretta da Ostuni per la prima parte, durata fino alle 10,30, dei Campionati mondiali di ciclismo trasmessi a colori. La seconda fase della gara in cui, sotto il vento di Puglia, si battevano a denti stretti i maggiori professionisti del pedale, è cominciata alle 17 e finita verso le 17. Entusiasmo, tifo e infine delusione per il secondo posto del nostro Francesco Moser.

A colori, alle 13, è andato in onda per Sapere, un documentario sulla siciliana «Opera dei pupi», mentre nel tardo pomeriggio disegni animati con Braccio di ferro e Braccobaldo sono serviti a tener buoni i ragazzini in attesa prima del telefilm La nota mancante, e poi della replica d'uno sceneggiato del 1971, La pietra di luna, giunto alla quinta puntata. Nella speranza che siano pronti fra non molto sceneggiati d'impegno, e concluse le riedizioni dei due ispirati a Dürrenmatt, le serate domenicali tornano a... «tirare a campà» con telefilm di marca americana. Quello visto ieri s'intitolava Terrore nel cielo e, diretto da Bernard L. Kowalski, aveva un cast di buoni attori come Leif Ericson, Doug McClure, Roddy McDowall, Lois Nettleton, Keenan Wynn: tutti nomi che si leggono anche sulle locandine del cinema. Come in Airport 75, la drammaticità della vicenda nasce dall'atterraggio di fortuna d'un grosso aereo radioguidato dalla torre di controllo e affidato a un passeggero, essendo entrambi i piloti avvelenati da cibi guasti.

Sulla Rete 2, il pezzo forte domenicale è stato fornito da Bentornata Caterina, uno «show» in cui Caterina Valente fa la mattatrice sfoggiando il suo miglior repertorio canoro. La ripresa dello spettacolo era stata effettuata all'Olympia di Parigi.

* *

Il film di stasera è L'ultimo tentativo, diretto da un regista americano, Robert Mulligan, trasferitosi vent'anni fa dalla televisione al cinema con esiti discontinui. La storia: un ex carcerato, uscito libero dopo avere scontato una condanna per omicidio, accarezza il sogno di organizzare un'orchestrina e girare con essa gli States accompagnando alla chitarra le canzoni da lui composte ed eseguite dal complessino. Attraverso la musica egli vorrebbe cercare di dimenticare il proprio passato, ma per vari motivi trova difficoltà a mettere in pratica il suo lodevole proposito. Si tratta, presumibilmente, d'un film minore tra i non molti che ha inscenato Mulligan, di cui l'opera migliore resta sempre la sua prima: Prigioniero della paura con Anthony Perkins, realizzato nel 1957 e, se non ricordiamo male, già apparso sul video. Protagonista de L'ultimo tentativo è Steve McQueen, affiancato da Lee Remick, Don Murray, Paul Fix e dall'anziana caratterista Josephine Hutchinson. Seguirà (a colori per chi interessa) la terza puntata di Biennale cinema.

* *

In bianco e nero dovrebbe invece essere trasmessa sulla Rete 2, in concomitanza col film, l'opera Tosca inserita, come le precedenti Bohème, Turandot, Gianni Schicchi, in quel ciclo pucciniano che ogni lunedì attira sicuramente davanti ai teleschermi, sia questo a colori o no, folte schiere d'appassionati del bel canto. Stasera a «Vivere d'arte e d'amore» è Marcella Pobbe, mentre quale Cavaradossi si sfoga il non meno famoso Gianni Raimondi.

s. vald.

Un male misterioso per Darix Togni?

Milano, 5 settembre.

Manca ancora una diagnosi precisa del malessere che ha colpito Darix Togni, 54 anni, una delle figure più popolari dello spettacolo circense internazionale. Il domatore è stato trasportato ieri sera a Milano da Carpi dove aveva accusato gravi disturbi alla testa. I medici dell'ospedale emiliano, sospettando una emorragia cerebrale, hanno consigliato il suo trasferimento a Milano, dove domani sarà visitato dal neurochirurgo prof. Maspes.

ALLA TV

rete uno

13 — Sapere: «Le Mille Miglia» (replica)
13,30 Telegiornale
18,30 La tv dei ragazzi: Selezione sport e Seme d'ortica
20 — Telegiornale
20,45 L'ultimo tentativo (film con Steve McQueen)
22,25 Giornale rosa: «Il re di Solana Beach»
22,55 Prima visione
23,05 Telegiornale

rete due

18,30 Rubriche del TG 2: «Inchieste, sport, varietà»
19 — Partita a due: «Scatola a sorpresa» (telefilm)
20 — TG 2 - Studio sport
20,45 Tosca, di Giacomo Puccini
22,15 Nel secondo intervallo: TG 2 Seconda edizione

televisione svizzera

Ore 18,30: Programmi estivi per la gioventù; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Interessa per il n. 1 (telefilm); 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia tv; 22,40: Rafael Kubelik; 23,25: Telegiornale.

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,45: Cartoni animati; 20: La grande avventura; 20,50: Notiziario; 21,10: Il generale morì all'alba (film con Gary Cooper).

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Hit Parade
12,40 Intervallo musicale
13,20 Per chi suona la campana
14 — Il canneo
14,15 H. Cantanapoli
15 — Ticket
15,30 Sissi, la divina imperatrice
16,45 Controra
17,05 Ritornissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Le nuove canzoni italiane
20,15 L'arte del dirigere (Karl Böhm. Replica)
21,15 Musicisti italiani d'oggi
21,50 Quando la gente canta
22,20 Andata e ritorno
23 — Chiusura.

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
7,30 Un altro giorno (II)
8,45 Capolavori della musica classica
9,35 Il padrone delle ferriere
9,55 Canzoni per tutti
10,30 GR 2 - Regioni
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Er mama
15,30 Economia
15,40 Carerai estate
17,30 Canzoni made in Italy
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,25 L'amico Fritz, di Mascagni
23,29 Chiusura

radiotre

Giornale radio: ore 7,30; 14; 19; 21; 23.
8,30 Concerto di apertura
9,30 Le stagioni della musica: il Barocco
10,10 Compositori inglesi del '900
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Interpreti di ieri e di oggi: Violinisti Gioconda De Vito e Viktor Tretiakov.
12,15 Pagine rare della lirica
12,40 Itinerari strumentali: Gli italiani e la musica strumentale nell'800
14,15 La musica nel tempo (Reger)
15,35 Musicisti italiani d'oggi
16,15 Italia domanda: Come e perché
16,30 Fogli d'album
16,45 Le nuove canzoni italiane
17 — Radio Mercati
17,10 Musiche rare
17,30 Jazz giornale
18 — Vladimir Ashkenazy interpreta Chopin
18,30 La fantasia della sparizione.
18,45 Suona Gato Barbieri
19,30 XIX luglio musicale a Capodimonte
20,30 Recital: Ray Charles
21,15 Il mare, di E. Bond

montecarlo

6,30 Notizie Flash
7,35 Indiscrezioni sui personaggi del mondo dello spettacolo
8,15 Il Peter della canzone
9,30 Fate voi stessi il vostro programma
10,30 Ritratto musicale.
12,05 Mezzogiorno in musica
12,30 La parentina
13,15 Il Peter della canzone
14,15 La canzone del vostro amore
14,30 Il mare ha sempre ragione
15,35 L'angolo della poesia
16 — Self Service
17 — Hit Parade
18 — Federico Show
18,03 Dischi pirata
19,03 Break
19,05 Rallye canoro di Radio Montecarlo

In una clinica romana

È morto il padre di Sophia Loren

Roma, 5 settembre.

In una clinica romana dove era ricoverato da diverso tempo per un male incurabile, è morto Riccardo Scicolone, padre di Sofia Loren. Aveva 67 anni. Le sue condizioni si erano aggravate nei giorni scorsi e Carol Hack, l'attuale compagna del padre della Loren, aveva informato i figli. Sofia Loren, con la sorella Maria, Giuliano e Giuseppe (nati dal secondo matrimonio del padre con Nella Rivolta) sono accorsi al suo capezzale. A Riccardo Scicolone rimanevano ormai poche ore di vita.

Davanti all'ingresso della clinica c'erano fotografi e giornalisti; Sofia, scesa dall'auto, è stata bersagliata dai flash. Era affranta e con gli occhi lucidi. In fretta, con passo spedito, ha raggiunto l'ingresso, scomparendo poi dietro la vetrata. Fino all'ultimo aveva sperato che i medici potessero salvare il padre ma il male ha avuto il sopravvento.

r. a.

Era fra i più suggestivi del mondo

Rogo (doloso?) a Palermo al teatro Villa Castelnuovo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 settembre.

(a. r.) Un teatro all'aperto fra i più belli e suggestivi del mondo, quello del parco di «Villa Castelnuovo» a Palermo, è stato semidistrutto nella tarda sera di ieri da un incendio forse di origine dolosa. Oltre al palcoscenico e alle attrezzature sceniche, si è propagato a piante ed alberi. In nemmeno tre ore le fiamme hanno avuto ragione del triplice filare di alti cipressi che rappresentavano un'eccezionale quanto rarissima scenografia naturale attorno al grande palcoscenico.

Sede estiva dell'Ente autonomo Teatro Massimo, il maggior ente lirico siciliano, il teatro del parco ieri sera era chiuso al pubblico perché già finita la stagione estiva con spettacoli di balletti, operette ed opere liriche. Sere fa si era esibita Loretta Goggi.

L'allarme è stato dato alla polizia da un automobilista di passaggio che dall'esterno del muro di cinta ha notato i bagliori dell'incendio. Di lì a poco, nel vasto teatro all'aperto capace di 3500 posti sono confluiti oltre duecento fra vigili del fuoco, carabinieri ed agenti, che con numerosi volontari civili hanno dapprima evitato l'ulteriore avanzata del fronte del fuoco, agevolato fra l'altro da un forte vento, e quindi hanno bloccato le fiamme.

Domani la situazione sarà discussa in una riunione al Teatro Massimo, presieduta dal dottor Alberto Mancini, un ispettore generale del ministero dello Spettacolo, che da alcuni mesi è commissario straordinario dell'ente lirico. Squadra mobile e carabinieri in giornata hanno proseguito le indagini per accertare se il rogo sia stato appiccato dolosamente o sia esploso per l'imprevidenza di qualcuno che potrebbe aver gettato un mozzicone di sigaretta ancora accesa. C'è però da considerare che il parco non è aperto al pubblico e quindi questo fatto sembra da escludersi. Il custode che aveva lasciato «Villa Castelnuovo» ieri verso le 15 ha confermato d'altra parte che il rogo non può essere stato causato da un corto circuito.

Incendio distrugge fabbrica di giochi

Voghera, 5 settembre.

(e. g.) Un deposito della fabbrica di giocattoli Mossel di Santa Giulietta, in via Martiri Libertà, è stato distrutto nel pomeriggio di oggi da un violento incendio divampato verso le 17 per corto circuito nell'impianto elettrico. I pompieri di Voghera sono riusciti a circoscrivere le fiamme prima che potessero propagarsi alle case vicine.

Sono andati distrutti giocattoli, tessuti, gommapiuma, polistirolo espanso.

TEATRI

ALCIONE: «Nu International» con Bella Belafalba, presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Or.: 18,30; 21,30.
ERBA: Stagione Cinematografica Estiva.
SWING (Botero 15): S. Sandrini piano.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 Ballo liscio.
INDIE RIST. PIANO BAR (Verdi 16, 337.340): al piano: Gianni Palombo.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Trio Izzo.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 38): 21.

GALLERIE-MUSEI

PIERRA (via Reya 4, tel. 832.075): Pastelli francesi dell'800.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Savana violenta». Vietato 18.
ARCO-INC.: «Le due sorelle». Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 18; 20,30; 22,30.
ARISTON: «Paperino e C. nel Far West», di W. Disney.
ARLECCHINO: «L'affittacamere». Vietato 18.
ASTOR: «La casa dalle finestre che ridono». Vietato 14.
AUGUSTUS: «L'educazione sessuale». Vietato 18.
CAPITOL: «Il tumido e la sbirra». Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: «Money Python». Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
CORSO: «I e dall'Ave Maria».
CRISTALLO: «I sopravvissuti delle Ande». Viet. 14.
DORIA: «Fatti e fiori mobili». Vietato 18.
GIOIELLO: «L'ultima donna». Vietato 18.
IDEAL: «Novecento». Col. Viet. 14. Orario: 13,50; 16,40; 19,25; 22,15.
LUX: «Folies Python 357». Viet. 14.
METROPOL: «Lettomania». Viet. 18.
NAZIONALE: «Napoli violenta». Vietato 14.
OLIMPIA: «Brogliaccio d'amore». Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il grande racket». Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'ultima donna». Vietato 18.
STUDIO RITZ: «Racconti immorali». Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Il mistero di vinilco». Non vietato.
VITTORIA: «Una sul pianerottolo».

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Tempo di uccidere: detective Trock». Viet. 14.
ASTRA: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Viet. 14.
COLOSSEO: «La belva delle S.S.». Viet. 18.
LA PERLA: «Il secondo tragico Fantozzi». Non vietato.
MAFFEI: «La dottoressa del distretto militare». Viet. 14.
MASSAUA: «Classe mista». Viet. 14.
MASSIMO: «Il secondo tragico Fantozzi».

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «L'orto di stregoneria». Non vietato.
ACADEMIA CINESTUDIO (Orepa 3): domani «Flash Gordon».
ACAPULCO (v. Donizetti ang. v. Nizza): «La casa dalla collina di paglia». Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Protesté con cartelli a Roma

I ragazzi dicono "Lo zoo è un lager,,

Sta prendendo campo la tesi che non serve più alla scienza tenere gli animali in gabbia - Affari per alcuni Paesi africani

Roma, 5 settembre.
«Romani, benvenuti ad Auschwitz», «No allo zoo lager», «Chi ama veramente gli animali non li condanna a finire il resto della loro vita in una prigione senza sapere perché», «Aboliamo gli zoo e liberiamo gli innocenti». In questi giorni chi si reca allo zoo di Roma può leggere questi e altri slogans sui cartelli che alcuni ragazzi esibiscono davanti all'ingresso. La manifestazione di protesta, ordinata, è incominciata domenica 29 agosto, quando lo zoo ha riaperto i battenti dopo essere rimasto chiuso alcune settimane per lavori di ammodernamento. E si ripete ogni giorno, per invitare i visitatori a cogliere, al di là dell'atmosfera spensierata dei bambini, la tragedia degli animali chiusi nelle gabbie: esseri sacrificati alle esigenze speculative e commerciali, con la scusa di sostenere un'operazione culturale. I ragazzi vogliono dimostrare che lo zoo non è solo un carcere ma un manicomio, una vetrina della follia, di maltrattamenti prolungati.

Domanda: Ha ancora un senso mantenere in vita gli zoo o sarebbe più civile farli scomparire o trasformarli, modificandone profondamente le strutture, la finalità e la gestione?

Non è la prima volta che gli zoofili protestano contro i giardini zoologici, declassati da santuari della natura a lager di sevizie fisiche e psichiche. Chiunque abbia visitato gli zoo criticamente avrà notato i movimenti degli animali: monotoni, meccanici, le grida non sono più naturali, sembrano scoppi di disperazione. Scimpanzé che si voltolano in continuazione, si riempiono le orecchie di carta, girano su se stessi come trottole impazzite; leoni che passeggiano avanti e indietro per ore e ore; orsi bianchi che dondolano la testa sul lungo collo, frastornati da un ambiente e da un clima così diversi dal loro. Questi esempi — e sono una minima parte di quelli registrabili in uno zoo — mettono in evidenza la trasformazione che la prigionia opera nel comportamento dell'animale. La devastazione è profonda, sconvolge l'intero organismo, altera l'equilibrio [illegible], indebolisce progressivamente gli istinti. Il fatto che molti animali in cattività stentino a riprodursi ne è la dimostrazione più concreta.

«Una volta si diceva che lo zoo deve servire a far conoscere al pubblico gli animali meno noti — dice Carlo Consiglio, docente presso l'Istituto di zoologia di Roma. — Oggi questa funzione è superata: chi vuol vedere un animale fermo lo può osservare sui libri o imbalsamato; chi vuol vederlo in movimento, può guardare film o spiarlo nell'habitat naturale».

I difensori ad oltranza degli zoo sostengono che in queste aree si può ricostituire la popolazione di animali in via di estinzione e successivamente riportarli liberi nel loro paese d'origine. Ma gli zoologi sono scettici: ben pochi sono disposti a giurare che i nuovi esemplari, nati e cresciuti nei recinti, conservino integre le prerogative naturali di adattarsi al nuovo ambiente e di difendersi contro i suoi pericoli. Ha quindi ancora un senso lo zoo? E le sue benemerenze, piccole o grandi che siano, possono giustificare le sofferenze degli animali condannati all'ergastolo nei [illegible] giardini zoologici pubblici di tutto il mondo?

«Lo zoo deve essere impostato in maniera diversa — precisa Consiglio —. *Deve ospitare soltanto animali rari, ai quali riservare spazi più ampi e adatti a favorire la manifestazione del loro comportamento».*

Il prof. Ermanno Bronzini, direttore del giardino zoologico di Roma, aggiunge: *«Gli zoo devono specializzarsi nella conservazione delle specie che più si adattano ai climi locali: che senso ha far vivere leoni a Stoccolma e renne a Palermo?».*

Iniziative encomiabili, senza dubbio, ma per molti zoofili il nocciolo del problema è un altro: quale diritto abbiamo di strappare dal loro ambiente questi animali e imprigionarli a vita per il nostro tornaconto, qualunque esso sia? I difensori degli zoo si giustificano facendo sventolare la bandiera della ricerca scientifica; numerosi zoologi obiettano però che sono scarse o addirittura prive di valore le osservazioni su animali in cattività. Il fatto che ogni anno gli Stati africani esportino animali esotici con un giro d'affari, solo negli Stati Uniti, di oltre 6 miliardi di lire, spiega molte cose.

Bruno Ghibaudi

Tartassato dalle tasse

Il figlio di Gigli vive in povertà

Rischia di essere sfrattato dalla casa perché non ha più il denaro per pagare il canone

Roma, 5 settembre.
Enzo Gigli, secondogenito del grande tenore Beniamino, vive a Roma in povertà, perseguitato dalle tasse. Ha già subito un'ingiunzione di sfratto per morosità che è riuscito a rimandare grazie a un certificato medico attestante le sue precarie condizioni di salute. Ma da un momento all'altro rischia di rimanere senza casa, perché non è in grado di far fronte ai debiti con il proprietario.

La famiglia di Enzo Gigli abita all'Appio Latino in un appartamento di quattro stanze che è diviso con la madre, Costanza Cerroni, la vedova ottantasettenne di Beniamino Gigli. Il canone d'affitto (200 mila lire al mese) non viene pagato da diversi mesi.

Come le condizioni economiche di Enzo Gigli siano precipitate è difficile spiegarlo. Sembra che la situazione patrimoniale della famiglia fosse traballante sin dalla morte del tenore. «Nelle società di cui mio padre era azionista — ha dichiarato lo stesso Enzo Gigli ai giornalisti — sono fallite e tutte le banche hanno bloccato i crediti nei nostri confronti. Poi sono venute le tasse che ancora ci perseguitano».

Nel giro di un ventennio proprietà che ora sarebbero valutate in miliardi (una villa di sessanta stanze a Porto Recanati, altre due ville a Roma, terreni nelle Marche) sono passate in altre mani per cifre irrisorie. Solo di tasse i diretti discendenti avrebbero dovuto sborsare oltre mezzo miliardo.

La vicenda del figlio e della vedova del tenore ha destato impressione tra gli amanti della musica lirica, tanto che qualcuno avrebbe già deciso di organizzare una sottoscrizione.

Paola Bresciano, 16 anni, eletta in Calabria

Siciliana la Miss Italia 1976 gioca centravanti a Trapani

Ma ora le sue aspirazioni volgono verso il cinema - Quattro vallette, tutte del Centro-Sud

Cosenza, 5 settembre.
Paola Bresciano, 16 anni, di Trapani, già «Miss Sicilia», è «Miss Italia 1976». Capelli castano chiaro, occhi verde castano, «Miss Italia 1976» rientra nel genere di quelle che si suole definire bellezze all'acqua e sapone. Le sue aspirazioni, almeno fino ad oggi, non erano andate oltre quelle di diventare una buona segretaria di azienda. Di Paola Bresciano, tuttavia in questi giorni si era interessata non solo la stampa siciliana ma anche quella nazionale e proprio alla vigilia del concorso la ragazza era apparsa in una rubrica sportiva televisiva. La notorietà le era derivata dal fatto di coprire il ruolo di centravanti nella squadra del «Trapani» che gioca nella serie «B» femminile.

A sentirla prima del verdetto della giuria, un verdetto che ha sollevato più consensi che contestazioni, un eventuale successo non l'avrebbe minimamente distratta dalla sua grande passione, quella appunto per il calcio. Ma, a distanza di solo qualche ora dalla proclamazione, le intenzioni sembrano già diverse: *«Certo* — ci ha dichiarato dopo aver espresso tutta la sua contentezza — *se mi si dovesse offrire la prospettiva del cinema o del teatro non direi di no».*

La giuria che ha eletto «Miss Italia 1976» è stata presieduta dall'attore Aldo Fabrizi e dal produttore cinematografico Gianni Grimaldi. Nelle grandi linee era la stessa che nei primi due giorni del concorso aveva eletto la figura Giuliana Sotri, 18 anni, «Miss Eleganza» e la napoletana Annie Papa «Miss Cinema», titolo quest'ultimo revocato temporaneamente dall'organizzazione del concorso per l'atteggiamento «disinvolto» tenuto dalla ragazza di fronte all'obiettivo dei fotografi.

La scelta della ragazza di Trapani ha raccolto consensi. Fabrizi presiedeva la giuria

Malgrado le critiche e le contestazioni che l'hanno caratterizzata questa 37ª edizione del concorso di «Miss Italia», tutto sommato, si è conclusa con un bilancio positivo per l'interesse che ha suscitato, per il numero delle candidate, per avere infine portato alla ribalta la «riviera dei cedri», una delle zone della costa tirrenica calabrese più interessante dal punto di vista turistico. Quest'anno la novità di rilievo è stata costituita dal carattere itinerante della manifestazione. Si è passati infatti da Diamante, ove è stata eletta «Miss Eleganza», a Praia a Mare, ove è stata assegnata la fascia di «Miss Cinema», per concludersi qui a Scalea con l'elezione di «Miss Italia 1976».

(Ansa)

Venezia: mostra d'eccezione

Nella cerchia di Tiziano a San Giorgio

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 5 settembre.
Sono in corso nel mondo intero le celebrazioni per il quarto centenario della morte di Tiziano, ed è nelle contraddizioni del nostro tempo, in cui sembra così sconfinato il potere dell'uomo, l'impossibilità materiale — o soltanto pratica — di ripetere, per le nuove generazioni, quella vasta mostra, filologicamente impegnata, che, nel dare avvio alle sue biennali d'arte antica, nel 1935 Venezia gli aveva dedicata, riunendo in Ca' Pesaro cento suoi dipinti oltre ad una vasta scelta di disegni e stampe.

E' pur vero che iniziative del genere non trovano motivo tanto nel richiamo spettacolare, quanto nell'esigenza di un approfondimento degli studi che non possono esser condotti se non attraverso il diretto raffronto tra originali: e non è senza significato che proprio muovendo da quella mostra il Pallucchini abbia portato a compimento soltanto nel '69 i due monumentali volumi del rigoroso «suo» Tiziano (Sansoni editore) che riassumevano dunque interi decenni di continue ricerche.

Anche sul piano filologico non mancano tuttavia preziosi contributi, venuti in quest'occasione; e neppur tanto dall'esposizione con cui il Louvre, a Parigi, ha per esempio riunito in un'unica sala i 14 suoi «Tiziano» (cominciando dal Concerto Campestre per il quale, accogliendo i pareri ch'erano stati già del Longhi, del Morassi e dello Zampetti, il museo parigino ha dunque sciolto in favore del cadorino, l'attribuzione rimasta così a lungo incerta tra Giorgione e Tiziano giovane) o da quella con cui, a Londra, la National Gallery ha presentato undici ritratti provenienti oltreché dalle sue raccolte, da quelle reali di Hampton Court e da privati, quanto dalle mostre italiane che, a Firenze come a Venezia, hanno puntato sulla grafica.

Agli Uffizi, infatti, Anna Forlani Tempesti, direttrice del Gabinetto dei disegni e delle Stampe, ha ordinato una fascinosa mostra intitolata «Tiziano e il disegno veneziano del suo tempo» nella quale non era difficile intendere come anche attraverso il disegno Tiziano avesse perseguito una visione essenzialmente pittorica; ciò ch'era poi messo molto bene in evidenza da uno specialista quale W. R. Rearick che della rassegna fiorentina firmava il catalogo comprendente undici fogli di mano di Tiziano e un centinaio di disegni di maestri veneti suoi contemporanei.

Seguono ora alla Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia — dove rimarranno aperte sino al 7 novembre — due mostre d'eccezione. La prima, dedicata ai «Disegni di Tiziano e della sua cerchia», ha riunito anche opere di Giorgione, Giulio e Domenico Campagnola, Andrea Previtali, del Cariani, di Sebastiano del Piombo, Palma il Vecchio, Paris Bordone e Giovanni M. Verdizzotti. Nell'altra, intitolata «Tiziano e la Silografia veneziana del '500», figurano pure stampe di Domenico Campagnola, del Salviati, di Andrea Schiavone, di Cesare Vecellio, dello Scolari e di altri maestri della scuola tizianesca.

Per una volta ancora, dunque, collezionisti e musei di ogni nazione hanno prestato le opere che possedevano consentendo di porre nuovi problemi da avviare a più puntuali risultati in un campo in cui le questioni sono, in buona parte, tuttora aperte se si pensa che gli studi in questo settore possono prendere sostanziale avvio soltanto col volume pubblicato nel '44 da Hans ed Erica Tietze sulla grafica veneta del Cinquecento, a vent'anni dai primi elenchi redatti dal von Hadeln.

La mostra dei disegni ne presenta 28 di Tiziano: tutti quelli di cui s'è ottenuto il prestito, ma Konrad Oberhuber, che con l'assistenza di Hilliard Goldfarb ne ha curato il catalogo (edito da Neri Pozza, L. 9000), scrive che se si fossero potuti avere proprio tutti, i sicuramente autografi non avrebbero superato i 46. L'esposizione veneziana si sviluppa tuttavia con estrema ricchezza di elementi, con precise messe a punto e illuminanti confronti. Il Tiziano potrà intanto la prima formazione e il distacco dal mondo umanistico quattrocentesco di Giovanni Bellini cui l'arte di Giorgione era rimasta, ad esempio, legata.

Non meno interessante è la mostra di silografie nella quale, mentre s'ammira la bellezza di un segno che s'invera nel fluido andamento a linee parallele, si potrà utilmente cogliere il senso dei rapporti che l'opera di Tiziano potè assumere nei riguardi del mondo di un Dürer o con Luca da Leyda, mentre nel momento del suo avvio, col monumentale Trionfo di Cristo, si sente quale reinterpretazione avesse potuto averci l'idea che aveva già dato vita ai Trionfi del Mantegna. Si veda quindi anche l'amplissimo catalogo della mostra curato da Michelangelo Muraro e David Rosand, ed introdotto da Feliciano Benvenuti (editore Neri Pozza, Vicenza), un volume che è davvero, come dice la prefazione del Pallucchini, «una miniera di notizie, di osservazioni, di nuove angolazioni critiche destinate talvolta ad aprire nuovi problemi».

A conferma che il campo tizianesco è veramente inesauribile: basti vedere come la stessa potenza del linguaggio grafico espressa dal Cadorino nei blocchi profondamente incisi della Sommersione del faraone nel Mar Rosso possa costituire ancor oggi una sorprendente lezione alla quale nè Gauguin nè gli Espressionisti tedeschi hanno tolto, non diciamo validità, ma attualità.

Angelo Dragone

Sul Monte Parodi, che sovrasta il golfo di La Spezia

Telefona: c'è un nano extraterrestre

La Spezia, 5 settembre.
Una «misteriosa creatura» si troverebbe sul Monte Parodi che sovrasta il Golfo di La Spezia. Chi l'ha vista sostiene che non si tratta di un «terrestre» e ne è così convinto che ha subito informato la questura della scoperta. Ora, la polizia si sta interessando non solo a questo caso ma anche ad alcuni fenomeni «ufologici» che si sarebbero verificati — stando a precise testimonianze — sul Monte Verrugoli e sullo stesso Monte Parodi.

Il questore, comm. Pietro De Longis, ha disposto una serie di appostamenti. L'extraterrestre, secondo le segnalazioni pervenute agli inquirenti, sarebbe stato notato in pieno giorno sul Monte Parodi, nella ex fortezza militare. La sua comparsa è stata improvvisa, sulla soglia di uno dei locali seminterrati con una strana e goffa andatura, «come se scivolasse leggermente, sollevato sul terreno», ha percorso una decina di metri, poi si è letteralmente volatilizzato. La zona è stata attentamente esplorata, ma non è stata trovata alcuna traccia.

Sulla misteriosa creatura, comunque, la questura possiede una particolareggiata descrizione: altezza 1 metro e 20, costituzione fisica molto gracile, indossava una aderente tuta nera opaca, che non rifletteva luce. Nella parte che ricopriva il capo, c'erano, per gli occhi, due fessure oblique verso l'alto. Non un centimetro di pelle era visibile. Si è mostrato per circa 20 secondi.

Altro fenomeno. Erano le 22,15; quattro persone erano al centro di uno spiazzo del Verrugoli. Improvvisamente un uomo del gruppo fu investito da una sensazione di calore, poi da un forte dolore alla testa, senso di soffocamento ed una nettissima sensazione di risucchio interiore, cioè come se «l'intero corpo fosse aspirato verso l'interno». L'uomo si gettò a terra — secondo i rapporti in possesso della polizia — all'indietro, avvertendo gli altri tre, che nel frattempo stavano rilevando, con un apparecchio Geiger una improvvisa «distorsione magnetica». Questa partiva dal punto in cui si trovava l'uomo colto da disturbi fisici e si riscontrò sul terreno per la lunghezza di 3 metri e la larghezza di 2.

Franco Carassi

Picchiata e cosparsa di benzina

Tentano di bruciar viva una giovane mondana

Udine, 5 settembre.
(o. c.) Un tentato omicidio quanto mai crudele e violento è stato scoperto oggi in Friuli nei pressi del ponte sul Tagliamento poco dopo Codroipo: in una stradina di campagna, una giovane mondana era stata colpita violentemente alla testa e in altre parti del corpo con un corpo contundente e quindi era stata cosparsa di benzina; senonché gli autori del misfatto, dopo aver cercato di darle fuoco, si sono allontanati certamente per il sopraggiungere di qualcuno.

La giovane, identificata per Immacolata Barretta, 28 anni nativa di Napoli ma residente a Udine, soccorsa e trasportata all'ospedale di San Vito al Tagliamento, date le sue gravi condizioni veniva trasferita al nosocomio di Udine dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

La donna è sempre in stato di incoscienza. Del grave episodio sta interessandosi il procuratore della Repubblica di Udine dott. Origani. Sul posto sono stati rinvenuti due contenitori di carburante semivuoti e una scatola di fiammiferi.

L'attore italiano più pagato

Avremo Bud Spencer "tipo esportazione,,

Nel film che gira a Londra cambia personaggio

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 settembre.
Terence Hill, ovvero Trinità, ha dichiarato di percepire per il suo primo film americano, «Windfall», un milione di dollari (circa 840 milioni). E «Piedone»? Bud Spencer, che sta girando a Londra *«Charleston»*, dice con la solita modestia: *«A me danno 100 milioni per questo film. Trova eccessiva la mia quotazione?».*

Chi conosce gli affari segreti dei due attori assicura invece che il loro compenso singolo, quando girano insieme un film, si aggira sul 600 milioni; la cifra scende, ma non in modo così clamoroso come vorrebbe far credere «Piedone», quando lavorano separati.

«Charleston», costa 2 miliardi, è il primo film in cui Bud Spencer, alias Carlo Pedersoli, non fa a cazzotti. Soggetto, sceneggiatura e regia sono di Marcello Fondato, lo stesso regista che ha girato, sempre con «Piedone» e «Trinità», *«Altrimenti ci arrabbiamo»* raggiungendo il record d'incassi: 3 miliardi. Ha collaborato con lui per la sceneggiatura il giovane Francesco Scardamaglia.

«Questa volta il nostro programma è ambizioso» dice Fondato. *«Vogliamo trasformare Bud Spencer da macchina per fare a pugni in tutt'altro personaggio, un ruolo degno di un grande attore».*

«Piedone» sarà in questo film un truffatore internazionale elegantissimo, abile, astuto e gran ballerino di charleston. *Charleston* sarà il suo soprannome e anche il titolo del film. Vedremo per la prima volta Bud Spencer ballare con insospettata agilità in un musical che racconta la storia di una truffa colossale, una specie di *stangata all'italiana*, piena di colpi di scena e di grande divertimento.

Per il suo fisico eccezionale (1,93 di altezza, 130 chilogrammi di peso) e per la sua personalità di attore, Bud Spencer tende a ricalcare lo stesso personaggio del Victor McLaglen: la potenza fisica al servizio della giustizia, la protezione del più debole, l'amore per i bambini. Un tipo di attore che in Italia non esiste, un modello molto esportabile.

Malgrado qualche spruzzata di pioggia, a Londra in questi giorni i prati sono ancora gialli, bruciati dalla siccità, durata più di due mesi. Nelle stanze da bagno del Savoy, eleganti cartoncini bianchi stampati in rosso raccomandano: *Save water! (Non sprecate l'acqua)* e avvertono che l'Inghilterra da 250 anni non aveva conosciuto un simile periodo di siccità.

A Bud Spencer abbiamo chiesto di spiegarci il segreto della sua comicità. *«Molto semplice* — ha replicato —. *Il mio personaggio è uno fortissimo, che difende i deboli, ama la giustizia ed è sempre arrabbiato».*

Corrado Corradi

Sabato è cominciato il nuovo concorso di "Stampa Sera,,

Quando ci rechiamo dal parrucchiere non dimentichiamoci di dargli il voto

Sabato ha preso il via il nuovo concorso lanciato da Stampa Sera fra gli acconciatori per uomo e donna. Ancora una volta, attraverso i tagliandi pubblicati sul giornale, saranno i lettori a formare di volta in volta la giuria.

STAMPA SERA indice il 1° Trofeo Regionale di Acconciatura Femminile e Maschile per gli acconciatori del Piemonte. Le selezioni del concorso si svolgeranno in tutte le sale da ballo di Torino e del Piemonte. Al concorso possono partecipare tutti i parrucchieri per SIGNORA e per UOMO e tutti i lavoranti. I concorrenti potranno iscriversi direttamente in sala da ballo, l'iscrizione è gratuita.

Ogni concorrente può presentare da una a tre modelle (o modelli) già pronte, pettinate in negozio. La acconciatura è a libera scelta del concorrente.

In ogni selezione si sceglieranno i 4 parrucchieri per signora e i 2 parrucchieri per uomo che avranno totalizzato il maggior punteggio. Questi riceveranno una Targa di «Stampa Sera», le modelle una medaglia ricordo. Le foto delle modelle (o modelli) ed i nominativi dei parrucchieri prescelti saranno pubblicati il giorno dopo su «Stampa Sera».

I concorrenti che non si sono classificati possono partecipare ad un'altra selezione. Tutti i parrucchieri selezionati parteciperanno di diritto alla seconda parte del concorso.

Per tutto il mese di novembre, l'elenco di tutti i parrucchieri prescelti sarà pubblicato su «Stampa Sera» con l'apposita scheda di votazione: il pubblico potrà così segnalare al quotidiano il suo parrucchiere di fiducia.

Le schede, col nome del parrucchiere, dovranno essere spedite a:
STAMPA SERA - Uff. Sviluppo, via Marenco 32, Torino.

I 15 parrucchieri per Signora e i 5 parrucchieri per Uomo che avranno ricevuto più punti in questa seconda fase del concorso, parteciperanno alla finalissima.

Si ringraziano le Accademie di Acconciatori: Garap di Torino; Spafa di Asti; Gapsas di Alessandria; Gapsa di Alba; Caamo di Cuneo; Gappas e Uaamo di Novara.

La finalissima avrà luogo lunedì 13 dicembre 1976, alle ore 21 al «Castellino Danze» (corso Vittorio Emanuele II 46, Torino) con questo regolamento:

Acconciatori per signora:
1) I concorrenti dovranno presentare una sola modella, con piega già impostata asciutta e puntata (rete e bigodini).
2) Al via del giudice di gara inizia la lavorazione. Tempo accordato: 20 minuti.
3) Tema del concorso: «Acconciatura di linea attuale, moda giorno».

Acconciatori per uomo:
1) I concorrenti dovranno presentare un solo modello, già pettinato in negozio.
2) Tema del concorso: «Acconciatura di linea attuale».

Una giuria formata da noti maestri delle Accademie di Acconciatura femminile e maschile sceglierà le acconciature migliori.

Tutti i concorrenti dovranno presentarsi entro le ore 22.

Per informazioni telefonare a:
- Stampa Sera - Uff. Sviluppo (011) 65.68 int. 322.
- Centro Giovani Artisti (011) 54.20.54.

Possibile un aumento dell'Iva fino al 30%

Bistecche: + 700 lire al Kg come si potrà sostituirle?

Anche per le carni "alternative" (suini, ovini, ecc.) la nostra produzione non è sufficiente a coprire il fabbisogno - Il passivo della zootecnia vicino al 2000 miliardi

Roma, 5 settembre.

La bistecca è da tempo sul banco degli accusati, colpevole, assieme al petrolio, di provocare gravi squilibri nei conti della nostra bilancia commerciale. Le cifre in proposito sono eloquenti: per importare carni macellate e bovini vivi spendiamo sui 8 miliardi di lire al giorno; il deficit della zootecnia «viaggia» perciò a una velocità vicina ai 3000 miliardi l'anno, un costo che l'economia italiana non può assolutamente sopportare, pena il vivere in uno stato di perenne depressione.

Non c'è quindi via di scampo: in attesa del più volte annunciato «piano verde», capace di ridare nel giro di qualche anno vitalità e autosufficienza alla nostra agricoltura, bisogna nel frattempo contenere ulteriormente il consumo di carne bovina. Il problema è attualmente allo studio degli esperti del ministero dell'Agricoltura e la soluzione prescelta sembra essere quella più semplice e in fondo più efficace: un aumento «secco» dell'Iva sul prodotto, dal 18 al 24 se non al 30 per cento.

Con la tassa portata al 24 per cento, la massaia vedrebbe pesare la fettina circa 300 lire in più al chilo; con l'Iva al 30 per cento, l'esborso maggiore sarebbe di 600-700 lire al chilo. In ogni caso si tratterebbe di rincari tali (con la vitella tra le 7 e 8 mila lire il chilo) da provocare automaticamente un ridimensionamento della carne bovina, senza ricorrere a complicati tesseramenti o a chiusure periodiche delle macellerie. Del resto, è da ricordare che la manovra fiscale del luglio 1974 (Iva dal 6 al 18 per cento) ha già provocato una contrazione media dei consumi pari al 10 per cento, con punte del 30-35 per cento fra i ceti meno abbienti.

Addio bistecca, dunque, e questa volta cioè sempre più rara sulle nostre mense; ma nella dieta alimentare la carne bovina non è un prodotto facilmente sopprimibile: c'è quindi la necessità di sostituirla con carni alternative meno costose dalle identiche qualità e quantità proteiche. Le possibilità non mancano e da diversi mesi sui muri delle città e sulle pagine dei giornali appaiono variopinti manifesti in cui tutto un campionario di bestie — dai polli ai pesci, dai tacchini ai maiali, dagli altri vitelli ai conigli e via dicendo — invitano gli italiani a «pranzare con loro», per scoprire anche una cucina gastronomicamente più varia, non limitata alla sola fettina.

Di rincalzo, nei giorni scorsi, l'associazione italiana degli allevatori (Aia) ha lanciato la proposta della «distribuzione articolata delle carni», con la vendita a giorni alterni nelle macellerie di carni bovine e di altre specie di animali: per esempio, lunedì e martedì, braciola di maiale; mercoledì polli; giovedì, coniglio; venerdì e sabato, vitella. Naturalmente le stesse regole dovrebbero valere per caserme, mense aziendali e ristoranti. L'iniziativa, poi, potrebbe completare quella «educazione alimentare» del tutto assente negli Anni 60, quando potevano tranquillamente circolare assurde dicerie, come quella dell'impotenza provocata dalla carne del pollo.

Fin qui nessuna obiezione, ma i problemi saltano fuori al momento di verificare gli effettivi vantaggi che le carni alternative portano nelle tasche dei consumatori e soprattutto ai nostri conti con l'estero. La risposta, salvo qualche eccezione (come la produzione avicola, eccedente di 300 mila quintali) è negativa. Non sembra, infatti, che i nuovi animali con cui l'italiano dovrebbe pranzare più spesso siano per ora in grado di aiutarci a riequilibrare la bilancia alimentare.

Se per il consumo di carni bovine dipendiamo dall'estero ormai per il 50 per cento dei nostri consumi, per i suini siamo costretti ad importare il 30 per cento del fabbisogno attuale; nel settore ovino siamo addirittura meno «autosufficienti» che per i bovini, riuscendo con la produzione italiana a coprire solo il 48 per cento dei consumi; deficienza per 400 mila quintali anche la produzione di conigli, nonostante la prolificità della razza.

«La produzione zootecnica italiana — osservano sconsolatamente al ministero dell'Agricoltura — è una coperta troppo corta per un corpo cresciuto in fretta: se copriamo la testa lasciamo scoperti i piedi, se copriamo i piedi lasciamo scoperta la testa». In altre parole, il consumo più consistente di carni alternative non ha corrisposto finora un parallelo rafforzamento della produzione interna. Di conseguenza, mangiare più carne di maiale o di coniglio significa spostare il deficit e le conseguenti importazioni dal settore delle carni bovine a quello degli altri tipi di carne. La maggiore richiesta di questi prodotti, poi, provoca un automatico rialzo nei prezzi di vendita, tale da rendere quasi competitiva la bistecca che, alla somma, presenta il vantaggio di una preparazione culinaria non troppo laboriosa.

Un discorso a parte merita il settore dei pesci. Se le sogliole, le spigole, le orate, le aragoste costano ormai quanto la carne bovina, al controllo i prezzi delle trote e del pesce «azzurro» (sgombri, sardine, alici, eccetera) sono assolutamente convenienti, non superando in nessun caso le 1000-1200 lire al chilo. Eppure questa valida e conveniente (anche dal punto di vista dietetico) alternativa alimentare è pressoché ignorata dalla maggioranza dei consumatori. Diversi i motivi, fra i quali una scarsa dimestichezza delle massaie a «trattare» il pesce e punti-vendita aperti soltanto due o tre giorni la settimana. Intensificare a questo punto la «campagna educativa» sui pregi del pesce «azzurro» non sarebbe poi un gran male.

Emilio Pucci

Per la sorveglianza, destinati al Giglio 80 carabinieri

Costerà cento milioni allo Stato il soggiorno di Freda e Ventura

I due neofascisti abiteranno in alberghi diversi - Interrogativi sull'opportunità della sentenza di Catanzaro - Nonostante lo spiegamento di forze, l'isola resta difficilmente sorvegliabile

(Dal nostro inviato speciale)
Isola del Giglio, 5 settembre.

Franco Freda e Giovanni Ventura sbarcano: domani o al più tardi martedì. Arriveranno in elicottero. Il mezzo è stato scelto non tanto per le condizioni abbastanza proibitive del mare (i traghetti, tutto sommato, hanno continuato a navigare regolarmente) quanto per sottrarre i due confinati ad eventuali manifestazioni ostili degli isolani sulla piazzetta del porto.

Gli ultimi ostacoli sono stati rimossi: anche se ufficialmente tutto è coperto dal più assoluto riserbo sembra che Freda e Ventura troveranno alloggio in due alberghi non proprio vicini l'uno all'altro; i carabinieri che costituiranno la scorta hanno trovato una sistemazione in tre alberghi e sono comunicati ad arrivare.

Si sta così avviando a conclusione una vicenda che, prolungatasi oltre i limiti del prevedibile, ha mostrato ancora una volta le deficienze dell'organizzazione statale. Oltre a non considerare, infatti, la scarsa sicurezza di un'isola come il Giglio (con numerosi approdi e vicina alla Corsica) dove la fuga è facilitata, e dove è altrettanto facile l'arrivo di chi volesse attentare alla vita dei due confinati, i magistrati di Catanzaro nel compiere le loro scelte non si sono posti, neanche per un attimo, l'interrogativo: l'isola è in grado di ospitare personaggi come Freda e Ventura?

Che, in effetti, a Catanzaro, i giudici non si siano posti il quesito lo conferma un dettaglio: i due confinati non hanno avuto la possibilità di raggiungere il Giglio «senza indugio» (così era imposto nell'ordinanza) non per loro colpa, ma perché non avrebbero trovato dove dormire. Infatti, sino a metà della settimana scorsa, la ricettività del Giglio era inesistente: alberghi e pensioni al completo, appartamenti privati anche.

Ma — e questo è ancora più grave — a Catanzaro non si sono posti neanche un altro quesito: poiché si tratta di un'isola, al Giglio è necessario organizzare un particolare sistema di sicurezza per impedire che i due confinati possano fuggire e nello stesso tempo essere aggrediti da elementi venuti dal continente. E' bene che si sappia subito quale è la spesa alla quale va incontro lo Stato, se il soggiorno di Freda e Ventura sull'isola si prolungherà sino a metà del prossimo gennaio, quando i due dovranno raggiungere Catanzaro per il processo: non meno di 80-100 milioni.

Infatti, per Freda e Ventura saranno dislocati nell'isola circa 80 carabinieri, comandati da un ufficiale e da un paio di marescialli. Dovranno essere trasportati cinque o sei jeep ed un paio di furgoni oltre a cinque o sei motociclette. Al Giglio non esiste una caserma e di conseguenza gli uomini debbono essere alloggiati in tre alberghi: due sul porto e uno a mezza costa. Per trovare questo alloggio (e non è stato facile perché gli albergatori avevano già prenotazioni per tutto settembre) i carabinieri debbono pagare: diciamo, ad essere ottimisti, cinquemila lire al giorno. Poi, gli uomini debbono anche mangiare e poiché, non esistendo caserma, non esiste cucina, il comando dell'Arma si è dovuto rivolgere alle trattorie locali: diciamo, sempre con molto ottimismo, quattromila lire per due pasti. Si tirino le somme e si arriva facilmente agli 80 milioni. Poi, è necessario organizzare un servizio di sorveglianza lungo la costa con continue perlustrazioni ed il resto: non era il caso di riflettere prima di scegliere il Giglio?

Guido Guidi

I militari "licenziano" l'Ati

Aerei: senza controllo gli impianti radar?

Roma, 5 settembre.

Ancora tempesta nel travagliato mondo dell'aviazione civile. La Fulat, federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, «gente dell'aria», è in allarme: il servizio di «Radiomisure», per la sicurezza degli aeroporti, rischia di venire smantellato dall'Ati. La società aerea garantisce questo particolare tipo di assistenza dal 1973, da quando, cioè, i suoi dirigenti stipularono un contratto quinquennale con l'aeronautica militare che, da sola, non poteva assolvere il difficile compito, soprattutto per la mancanza di strutture adeguate.

Prima del '73 era una società americana, la Faa, ad affiancare l'aeronautica in Radiomisure. Si faceva pagare bene, anzi benissimo: un'ora di volo della Faa costava un milione. La spesa di un anno di servizio si aggirava intorno agli 800 milioni. Veramente troppo. Tuttavia non era possibile garantire un servizio adeguato con i tre Dc 3 a disposizione dei militari, così nacque l'accordo aeronautica-Ati.

La società, emanazione dell'Alitalia e appartenente al gruppo Iri, mise a disposizione tre Fokker F 27, con base a Pratica di Mare (Roma), del costo di un miliardo e mezzo l'uno. Gli aerei furono dotati di un calcolatore, di una piattaforma inerziale e altri strumenti necessari. Fu curata la preparazione di un organico di 50 uomini, con corsi di aggiornamento. Gli abitanti delle città, fornite di aeroporto, erano ormai abituati a vedere, sulle loro teste l'aereo-cavia dell'Ati, il «muso rosso», che sperimentava i sentieri di avvicinamento dei vari scali.

Il lavoro è stato svolto con la massima cura: nel corso del '75 i tre Fokker hanno compiuto controlli per un totale di 3 mila ore di volo. In questi ultimi giorni il colpo di scena. L'aviazione militare ha comunicato alla compagnia aerea che le 3 mila ore di volo, previste per il '76, devono essere ridotte a 1700. Per il resto intende fare da sola. Ma non può, tecnicamente. Mancano gli strumenti e gli aerei. Con il risultato che si dovranno trascurare le basi militari, esponendole al rischio di collisioni, senza garantire, peraltro, la sicurezza degli aeroporti civili.

«C'è possibilità di clamorosi errori — dice il sindacalista Colò, della Fulat — E posso fare un esempio. L'aeroporto di Torino-Caselle aveva bisogno di una verifica per un Vor, una specie di radiofaro, sul sentiero di avvicinamento Torino-Poirino. Un Dc 3 ha stabilito che l'apparecchio non funzionava. La ditta che ha in appalto tutti i servizi di sicurezza degli aeroporti, la Cisat, ha voluto una controprova. Un Fokker dell'Ati ha stabilito che il Vor era in ottime condizioni. In seguito a ciò l'aeronautica ha rifatto l'esperimento, questa volta concordando con gli strumenti del Fokker. Parliamo di cifre? Questo andirivieni è costato all'aviazione militare un miliardo tondo». Soldi di tutti, come quelli dell'Ati che si trova a dover «buttar via» un'équipe specializzata e tre aerei appositamente preparati.

La Fulat è insorta proprio per questo, con l'appoggio dell'on. Lucertini, del pci, che ha chiesto di scindere i due servizi: ai militari gli aeroporti militari, ai civili quelli civili. Sarebbe un passo avanti nella progettata, e mai realizzata, smilitarizzazione degli scali «passeggeri».

Daniela Daniele

Ripresa dopo i funerali del vicequestore assassinato mercoledì

Caccia serrata ai brigatisti rossi S'indaga a Biella e Reggio Emilia

Uno è stato identificato, per l'altro c'è una "rosa" di cinque nomi - I terroristi stavano preparando una rapina in una gioielleria di Valenza Po: lo si è scoperto in un quadernetto trovato nell'auto usata per fuggire

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 5 settembre.

Dopo i funerali del vice questore Cusano, la caccia ai suoi due assassini è ripresa intensa. Si conosce il nome e il volto di uno di loro, Lauro Azzolini, 33 anni, incensurato, brigatista rosso di Reggio Emilia. Dell'altro gli investigatori hanno soltanto la fotografia: non è poco, ma l'immagine è imprecisa, eseguita da una macchinetta automatica.

Ci sarebbe una «rosa» di quattro o cinque nomi sulla quale gli inquirenti soffermano la loro attenzione. Comprende, tra gli altri, il brigatista Carlo Casirati, già ricercato perché sospettato di far parte del «commando» che uccise il procuratore di Genova Francesco Coco e autore del sequestro e dell'omicidio dell'ingegnere milanese Carlo Saronio. Ma col passare delle ore i sospetti sul Casirati hanno perso consistenza.

Un altro personaggio, un brigatista, è balzato ieri all'attenzione: si tratta di un giovane di cui sono state rivelate soltanto le iniziali, M.F. Pareva che fosse il complice dell'Azzolini, e si attendeva già un nuovo ordine di cattura, quando, dopo un accertamento, gli inquirenti hanno scartato anche quella pista.

Sarà possibile identificare anche il secondo terrorista e catturare il commando che ha ucciso il dottor Cusano? «Le indagini possono durare un giorno come un anno», aveva dichiarato laconicamente il vicecapo della polizia Li Donni, inviato a Biella dal ministro Cossiga. Un passo avanti, di indiscutibile importanza, comunque è stato fatto. Finalmente si è scoperto il motivo che aveva spinto i due brigatisti a Biella. Essi, mercoledì scorso, giorno dell'omicidio, hanno avuto o stavano per avere un ultimo incontro con altri terroristi per mettere a punto il piano di una rapina in una gioielleria di Valenza Po, prevista per il mattino successivo. Era corsa voce che polizia e carabinieri conoscessero anche i nomi di due cittadini tedeschi che si sarebbero incontrati con i due assassini. Ma nulla è stato confermato. Il piano della rapina, con altre indicazioni riguardanti armi e proiettili, è contenuto in un quadernetto dalla copertina gialla trovato nella 131 color oro metallizzato trovata dopo l'omicidio nei pressi del cimitero.

Il dottor Giusto, questore di Vercelli, che partecipa alle indagini ha detto: «Non crediamo che a Biella ci sia una base delle Brigate rosse, ma siamo convinti che la città sia un centro di incontro». Vale a dire che i brigatisti, anche prima dell'omicidio, si erano già recati a Biella per discutere i loro progetti. Perché proprio a Biella? Questa è una domanda alla quale non c'è ancora una risposta precisa. La più probabile è che Biella aveva la caratteristica di essere una città tranquilla, poco sorvegliata dai servizi di sicurezza. Ora non più, naturalmente.

Le indagini proseguono con intensità anche a Reggio Emilia, dove, fino al dicembre scorso, abitava Lauro Azzolini. Da allora il terrorista si è reso irreperibile, non facendosi più vivo nemmeno con i genitori. Prima lavorava come facchino in un supermercato ed era iscritto alla sezione reggiana del partito «marxista leninista». Nel suo alloggio vennero fatte perquisizioni in occasione delle indagini su Margherita Cagol, la compagna del capo delle Br, Renato Curcio. Ma la squadra politica di Reggio Emilia non trovò nulla di importante. Pare invece, che durante l'ultima perquisizione, nella quale il padre del brigatista ammise di aver riconosciuto nel figlio uno degli assassini, gli inquirenti abbiano scoperto documenti non trascurabili. Ma anche in questa circostanza il muro di riserbo è impenetrabile.

Mario De Angelis

Bologna: molotov contro il "Corpo delle pattuglie"

Bologna, 5 settembre.

(g.r.) Verso le quattro di stamane sconosciuti hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro la porta d'ingresso del «Corpo delle pattuglie cittadine», un organismo apolitico fondato nel 1820 e che collabora con le forze della polizia. Non si sono registrati danni di rilievo. Infatti la fiammata ha provocato soltanto l'annerimento della porta e del muro. Il principio d'incendio è stato facilmente domato dagli stessi pattuglianti.

In provincia di Nuoro

Un rapimento sventato

Cagliari, 5 settembre.

(m. g.) Un nuovo sequestro di persona è stato sventato dai carabinieri in Sardegna. Tre banditi hanno tentato di rapire un anziano allevatore di Aidomaggiore (Nuoro). Si chiama Mauro Antonio Salaris, di 81 anni. L'uomo ha reagito ingaggiando una furibonda colluttazione ma alla fine è stato sopraffatto e caricato su un'auto. Mentre si dirigevano verso il Nuorese, i rapitori sono incappati in un posto di blocco dei carabinieri. Hanno invertito la marcia; due fuorilegge sono scesi insieme con l'ostaggio che è stato legato ad un albero, poi si sono allontanati a piedi per le campagne, mentre il conducente ha proseguito la fuga sull'auto.

Tutti, almeno per il momento, hanno fatto perdere le tracce. Il rapito è riuscito infine a slegarsi e raggiungere l'abitato di Birori, dove ha dato l'allarme. Ora è a casa; ha il viso tumefatto ed è febbricitante.

Ieri il Salaris era in casa con la moglie. Verso le 17 i due sono usciti. La donna s'è recata ad una funzione religiosa ed il marito ha raggiunto un suo «tancato» a pochi chilometri dal paese per controllare il bestiame. Mezz'ora più tardi è stato affrontato da un bandito mascherato ed armato di pistola.

L'anziano allevatore ha capito subito quel che stava succedendo ma non s'è dato per vinto: ha reagito.

Un panfilo rubato nei cantieri di Sestri P.

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 settembre.

(p. l.) Un panfilo a vela, con motore ausiliario, lo «Sherazade», custodito presso i cantieri «Mantero» di Sestri Ponente, è scomparso dall'attracco.

Il panfilo, il cui valore è di oltre 30 milioni, era destinato al suo acquirente tedesco Hans Jurgens e batteva la bandiera della Repubblica federale. Sino a ieri sera si trovava alla fonda alla banchina del cantiere: questa mattina il guardiano ha trovato i cavi d'ormeggio gettati sul moletto, senza segni di tagli o rotture.

Si ritiene che i ladri abbiano salpato le ancore e si siano allontanati dal cantiere usando la vela e i remi, accendendo poi in mare aperto il motore ausiliario, per evitare di far rumore.

L'allarme è stato dato a tutte le capitanerie della Liguria: corvette della guardia costiera e della finanza, pattugliano le coste, considerata la limitata autonomia dello «Sherazade», alla caccia del panfilo scomparso.

Di fronte alla madre della giovane

Guardia notturna spara alla fidanzata e s'uccide

La ragazza, 18 anni, raggiunta da 5 colpi, è ricoverata in gravi condizioni - Aveva appena detto all'uomo che stava per abbandonarlo

Como, 5 settembre.

Una giovane guardia notturna ha sparato cinque colpi di pistola contro la fidanzata che voleva lasciarlo e poi ha rivolto contro di sé l'arma sparandosi un colpo che gli ha spaccato il cuore. Il giovane è morto all'istante, mentre la ragazza si trova ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Erba (Como).

I medici hanno iniziato un difficile intervento. Il fatto è avvenuto stamane verso le 10 in frazione Maglio di Casletto Rogeno (Como) davanti a una vecchia casa colonica abitata da Rosanna Vicini, 18 anni, tessitrice, che vive con i genitori Giovanni, 52 anni, ferroviere, e Libertà Rondana, 51 anni, e con il fratello Giorgio, di 19. La giovane ha un altro fratello, Pier Luigi, di 25 anni, anch'egli ferroviere, ed una sorella di 23 anni, entrambi coniugati.

Stamane verso le 10 la ragazza è scesa dalle scale della vecchia casa in compagnia della madre. La giovane era decisa a troncare la relazione che era iniziata lo scorso anno; andava, quindi, incontro a quello che considerava il suo ex ragazzo per dirgli che tutto era finito. Luciano Maffeis è giunto davanti a casa in motocicletta. C'è stato un breve scambio di parole, poi Rosanna Vicini gli ha consegnato una catenina d'oro che il giovane le aveva regalato e si è girata con la madre per risalire in casa.

Dopo un attimo di sbalordimento, Luciano Maffeis ha estratto la pistola d'ordinanza («Beretta» 7,65) ed ha sparato cinque colpi contro la giovane, che si è abbattuta in una pozza di sangue. Poi, mentre la madre della ferita gridava chiedendo aiuto, si è puntato la pistola al cuore ed ha sparato. E' caduto a terra esanime a pochi centimetri dalla ragazza. In mano stringeva ancora la pistola.

Sul posto sono accorsi i carabinieri della compagnia di Cantù (Como) al comando del capitano D'Angelo. Mentre Rosanna Vicini veniva trasportata all'ospedale «Fatebenefratelli» di Erba, iniziavano le prime indagini.

Intanto sul luogo della tragedia si aggiravano stravolti dal dolore i familiari della giovane. Tra questi ultimi anche il fratello Pier Luigi, che proprio ieri si era sposato con Donatella Maffeis, 21 anni, sorella dello sparatore. Pier Luigi non riusciva ancora a capacitarsi dell'accaduto. Ha solo raccontato che la sorella aveva iniziato a frequentare il giovane lo scorso anno. (Ansa)

Tragedia in cascina a Carpeneto

Bambino per gioco si impicca e muore

Aveva 13 anni - I genitori erano fuori

Carpeneto, 5 settembre.

(g. t.) Di un tragico gioco è rimasto vittima nel tardo pomeriggio di ieri, uno scolaro di 13 anni, Michele Vorrasi, di origine meridionale, abitante alla tenuta «La cannola» di Carpeneto, nell'Ovadese. Michele, che aveva frequentato la seconda media, era sempre stato promosso con una buona votazione. Era figlio di agricoltori: il padre, Domenico, di 37 anni, la madre, Michelina, pure trentasettenne, e due fratelli Loredana, di 8 anni e Carlo di 6.

Ieri, i genitori si sono recati in campagna per sfogliare il granoturco. Michele si trovava assieme ai fratelli in un rustico, al di sopra del quale c'è un fienile. Per raggiungerlo c'è una scala portatile, mentre inserito nel muro sporge un trave, su cui era appesa una grossa corda con quattro cappi, che da terra dista 1 metro e 30.

Il giovane salito sulla scala, ha infilato la testa in uno dei cappi, tanto per imitare una scena vista in un film western. Nel discendere ha messo un piede in fallo, ed è rimasto sospeso nel vuoto. Il cappio gli è stato fatale, gli ha reciso la carotide. I fratellini hanno urlato disperatamente, richiamando l'attenzione dei vicini.

Al ritorno, i genitori si sono trovati dinanzi ad una macabra scena. Sul posto si è recato il pretore di Ovada, dott. Carlesi, per le constatazioni del caso.

La "folle" manifestazione è stata organizzata ieri sera dal Comune

Orta resta sveglia per tutta la notte mentre un drago compare dalle acque

(Dal nostro inviato speciale)
Orta, 5 settembre.

Un vento di lieve follia increspa le dolci acque del lago d'Orta: qui si viene per respirare calma, silenzio e gli ultimi tepori estivi, ci si trova in mezzo a draghi lampeggianti, il lago sembra un fiume sfolgorante su cui miriadi di lumini galleggianti vanno all'assalto dell'isola di San Giulio trasformata in Mompracem.

Alle due di notte tutti i negozi saranno ancora aperti, la popolazione, usualmente composta da 1328 abitanti, è salita di colpo a quindicimila, a ventimila. Che cosa succede? Orta sta vivendo la sua lunghissima notte brava. Esistono la maratona dell'orrore, la maratona del giallo, la maratona teatrale alla Gassman. Era necessario che anche Orta, così mite, così silenziosa, in cui a mezzanotte l'unico suono che si ode è quello delle acque che si frangono sul molo dell'imbarcadero, si trasformasse in questo modo? Pare di sì: la pubblicità ha le sue leggi. Orta subisce, enormemente il complesso di inferiorità verso la doviziosa Stresa, in questo modo ha cercato di battere sul tempo la magnifica cugina del Lago Maggiore, non con una manifestazione, ma con una catena di trovate, concentrandole in questo tiepido pomeriggio domenicale a cui sta seguendo una notte gremita di stelle.

L'idea base del giornalista Tocchini è stata sviluppata dall'assessore al turismo, Fabrizio Morea, incaricato dal 15 giugno dello scorso anno alle prese con un bilancio deficitario. Mesi di preparazione e di contrattempi sono così sfociati oggi in una manifestazione-monstre a cui, dalle 17 alle 6 di domani lunedì, prendono parte sindaci direttori d'orchestra, pianisti classici, barche illuminate, gruppi folk, draghi di fuoco, cantanti d'opera e così via, tutti gratis, anche i draghi.

La partecipazione internazionale non è solo dei turisti (abbiamo visto diversi svizzeri esterrefatti di esser capitati fra tanta gente, mentre la loro «guida» presenta Orta come un paesello), ma anche fra gli esecutori. Abbiamo sentito Grace Valenti, giovane pianista americana: Scarlatti, Mendelssohn, Beethoven, Chopin e Ravel nella casa dell'isola di San Giulio dove vive, ottantaduenne, Cesare Tallone, costruttore di pianoforti, l'uomo che, solo, godeva la fiducia, per l'intonazione del suo strumento, di Benedetti Michelangeli. Applauditissima la «Barcarola» di Chopin.

Ma torniamo su questa terra per altri particolari più concreti. Il successo è stato proporzionale agli intasamenti di veicoli. Orta dispone, ai suoi sbocchi, di ampi piazzali, che in breve si sono trovati rigurgitanti. Soccorsi urgenti di carabinieri e di macchine sono stati chiesti alla tenenza di Arona, ma gli imbottigliamenti sono continuati. Molti che domandavano dove si trovasse una certa mostra, una certa trattoria, si sono sentiti rispondere: «Lei va in largo "La Notte", poi gira per via "Gazzetta del Popolo" e si trova in piazza "La Stampa"». E' un'altra trovata per destare interesse: la toponomastica normale ha abdicato lasciando il posto a targhe (provvisorie) che ricordano le principali testate italiane. «Stampa Sera» ha così eliminato nientemeno che San Bernardino; chiediamo scusa all'importante Santo, non è colpa nostra, è una idea degli organizzatori. «La Stampa» è andata doverosamente a sostituire piazza Ragazzoni, il poeta-cronista che ha lavorato tanto tempo in al giornale.

Punto centrale della lunga notte, la regata di barche illuminate. A mezzanotte in punto, ora delle streghe, comparsa del drago, lungo dodici metri, resuscitato dopo 1600 anni.

Carlo Moriondo

All'impazzata durante una lite

Spara e uccide un figlio poi ne ferisce un altro

Carlentini (Siracusa), 5 sett.

Un bracciante, 45 anni, Antonino Miano, ha ucciso a fucilate il figlio Carmelo, di 10 anni, ferendo gravemente un altro figlio, Salvatore, e il genero Roberto Greco. E' accaduto nelle campagne di Carlentini — grosso centro del Siracusano a 44 chilometri dal capoluogo — in contrada Sant'Antonio, dove il bracciante, che è originario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), vive da molti anni con la famiglia.

Antonino Miano ha sparato una ventina di fucilate, ricaricando più volte l'arma, contro i due figli e il genero, fuggendo subito dopo per sottrarsi alla cattura.

Il più piccolo dei figli del bracciante, Carmelo, è morto all'istante; Salvatore Miano e Roberto Greco sono stati soccorsi dai vicini e trasportati all'ospedale di Lentini dove sono stati sottoposti a interventi chirurgici. Le loro condizioni sono estremamente gravi.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, Antonino Miano avrebbe sparato durante un litigio con il figlio Salvatore, di 18 anni, per la sua vita sregolata. Al culmine dell'ira ha imbracciato il fucile e ha sparato contro il giovane senza preoccuparsi degli altri congiunti che si trovavano nella direzione del tiro.

Il piccolo Carmelo è stato colpito mortalmente.

Salvatore è stato colpito alle spalle, alla regione lombare, al braccio destro e alla coscia destra. Roberto Greco, che ha 30 anni, ed è anche lui bracciante agricolo, è stato colpito all'avambraccio sinistro, al torace e all'addome. (Ansa)

Serenamente si è spento
Vittorio Bertone
Addolorati lo annunciano: la moglie Laura, i figli Ferruccio, Emilio e Ginetto con la cognata Lelia Giordano e parenti tutti. [illegible] — Torino, 4 settembre 1976.

Zia Lina, i cugini [illegible] partecipano [illegible] VITTORIO [illegible]

Luisa e Luigi Candelo partecipano [illegible] alla dipartita di VITTORIO.

Zia Pina, zio Margherita e figli ricordano con affettuoso rimpianto il caro VITTORIO.

Marisa, Nella e Lucia piangono con Laura e famiglia il caro VITTORIO.

Adelia Borda e famiglia Bossa partecipano al dolore di Lelia Laura e figli.

I condomini di via Monterosa 37-39 [illegible] partecipano al lutto della famiglia.

Maria e [illegible] partecipano [illegible] per la scomparsa di
Vittorio Bertone
— Torino, 5 settembre 1976.

Lo [illegible] Club di Levaldigi-Savigliano partecipa al dolore del suo Presidente Emilio Bertone per l'improvvisa perdita del PAPA'.
— Levaldigi - Savigliano, [illegible]

[illegible]

E' mancato l'avvocato
Carlo Pasero
Cavaliere di Vittorio Veneto
Lo annunciano la moglie Ida, il figlio Aldo, la nuora Marena, [illegible] Moncalieri. [illegible]
— Moncalieri, 5 settembre 1976.

I Dipendenti della Ditta O.S.A. prendono parte al dolore del loro Condirettore dott. Aldo per la dipartita del PAPA'.

Bruno Montrucchio partecipa al dolore di Aldo e famiglia per la perdita del PAPA'.

Franco Montrucchio partecipa al lutto di Aldo e famiglia per la scomparsa del PAPA'.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
comm. Alfredo Guillaume
Lo annunciano la moglie Elena, i nipoti [illegible] — Saint-Vincent, 5 settembre 1976.

Gli amici della [illegible] di Saint-Vincent partecipano al dolore della famiglia.

E' tornato alla casa del Padre
P. Ugo Possavino O.S.J.
anni 57
[illegible]
— Asti, 5 settembre 1976.

I nipoti [illegible] l'indimenticabile zio don UGO.
— Asti, 5 settembre 1976.

E' mancato
Giovanni Gerbi
Pensionato FS
Lo annunciano la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. [illegible]
— Torino, 5 settembre 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Adelaide Salvadori Pagni
Addolorati lo annunciano: il marito [illegible] — Torino, 5 settembre 1976.

La famiglia [illegible] partecipa al grave lutto.

Partecipano al lutto Maria Vergnano e figli, Maria, Margherita, Cesarina Vergnano.

Giampiero ed Enrica de Dominicis partecipano al dolore della famiglia Pagni.

Ugo Salvatore partecipa con affetto.

Dopo una lunga vita operosa dedita alla famiglia e alla realizzazione [illegible] è spirato
Sante Golinelli
Lo annunciano con dolore e infinita tristezza i figli Guido, Giuseppe, Giovanni, Marisa, [illegible]
— Bologna, 6 settembre 1976.

Presidenza e Direzione della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. annunciano con cordoglio la morte del dirigente
Ing. Ferruccio Garlanda
— Ivrea, 5 settembre 1976.

I dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del collega
Ing. Ferruccio Garlanda
— Ivrea, 5 settembre 1976.

E' mancata improvvisamente
Nella Benedetto ved. Grindetti
[illegible]
— Torino, 5 settembre 1976.

Partecipano al dolore la famiglia [illegible]

E' deceduto improvvisamente in [illegible]
Armando Castellari
Lo piangono moglie, figlie, nipoti [illegible]
— Torino, 5 settembre 1976.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Bianca Oderio in Allasetta
A funerali avvenuti, ne danno l'annuncio il marito Guido, i figli Giovanna, Alberto e Franco, [illegible]
— Ivrea, 5 settembre 1976.

ANNIVERSARI

1973 — 1976
Rag. Carlo Catto
Sempre affettuosamente ricordato.
— Roma, 6 settembre 1976.

1973 — 1976
Marcello Gelormini
[illegible]

IL PARERE DI CONSO

Una legge più severa per gli stupri di massa

Talora la violenza carnale finisce per essere punita meno gravemente che una lieve lesione - Concezione arcaica della donna

La bestialità umana, quella del maschio in particolare, è antica quanto il mondo: Caino integra, peraltro altro reato va... la contraddistinguerlo meglio della violenza carnale. Prova ne sia che tutte le epoche della storia ne danno amara testimonianza. Eppure, mai come negli ultimi tempi, se ne sono registrate manifestazioni a non finire.

Solo in parte il fenomeno si spiega con la maggior diffusione che le notizie drammatiche ricevono grazie all'efficienza e molteplicità dei mass-media, e meno con il maggior coraggio delle donne aggredite, fortunatamente più disposte all'immediata denuncia che non in passato. Se fosse soltanto per questi due ordini di ragioni, entrambe validissime, ma non decisive, non si potrebbe parlare di un aumento delle violenze carnali. Un tale aumento è, invece, innegabile, se non altro sotto il profilo del numero di coloro che si organizzano per consumare l'ignobile bravata, infierendo l'uno dopo l'altro sulla medesima vittima.

E' questo, indubbiamente, l'aspetto che più turba e colpisce l'opinione pubblica. Un tempo, i casi di stupro avevano normalmente un protagonista isolato che agiva di nascosto, prendendosi talora come un maniaco, talora come un innamorato deluso e implacabile. Atteggiamenti, cioè, che, pur restando deprecabili, trovavano rispettivamente nella patologia e nella passione un barlume di minor gravità. Gli stupri di massa erano limitati ai momenti culminanti di un'occupazione bellica o di un'insurrezione collettiva o di una conquista predatrice, attimi di autentica follia collettiva.

Ora, invece, lo stupro di massa sta diventando una sorta di passatempo premeditato, di impresa fine a se stessa, di traguardo lucidamente perseguito all'insegna del «quanti più si è, tanto meglio è». Un comune denominatore: più varie età, ma soprattutto giovani delle più diverse categorie sociali, vi si cimentano in una sorta di vergognosa gincana, fatta di abbrutimento e di degradazione, che non sollecita indulgenze di alcun genere, tanto essa appare volontaria e cosciente, vigliaccamente perseguita unendo forze a forza in un impari cimento con la persona soggiogata.

* *

Come mai tutto questo? Non viviamo forse in un periodo di crescente civiltà, con la cultura e il benessere che si diffondono? Per carità, non comportiamoci da ingenui. Ogni società ha quello che si merita; nulla nasce per caso. Anzi, lo stupro è il corollario più logico di un mondo calato in un'atmosfera continuata di violenza e di sesso esasperati. La violenza carnale non è altro che il frutto acerbo della violenza innestata nel sesso o del sesso impregnato di violenza. Quando dagli schermi e dalle edicole, pur di far denaro, si propinano con ritmo incessante spettacoli e illustrazioni gratuite di violenza e di sesso, il risultato in molti casi non può essere che uno: lo sfocia al delitto violento, alla prepotenza sessuale, allo stupro appunto.

Spalancando di colpo le porte al permissivismo più assurdo (il passare da un estremo all'altro costituisce sempre un metodo nefasto, che aggiunge errore ad errore), si sono proposti a persone del tutto impreparate a recepirli criticamente modelli di comportamento idonei più che altro a traumatizzare e choccare, con effetti di attrazione anziché di repulsione. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, due ulteriori fattori intervengono malauguratamente a peggiorare la situazione: l'uno di carattere sociologico, l'altro di carattere giuridico.

Sotto il primo profilo, esplica un'indubbia nefasta influenza quello sciocco atteggiamento solitamente definito come gallismo nazionale, che fa apparire la conquista della donna, comunque raggiunta, un titolo di merito e che induce a non tirarsi indietro quando si presenti l'occasione di farne sfoggio davanti agli amici. In tutto ciò lo stupro di massa trova un terreno fertilissimo: si partecipa in tanti alla mascalzonata per mostrare il proprio vigore. Va detto chiaro e tondo che sarebbe in due, cinque, dieci, quindici una donna indifesa, magari una ragazzina sperduta, è una viltà colossale, che non dimostra nulla di positivo, ma soltanto bassezza e incapacità di essere uomini nel senso vero della parola. Come — ché per addurre un esempio altrettanto odioso, anche se meno grave — sarebbe il picchiare, essendo in tanti assieme, un ragazzino tutto solo.

Sotto il profilo giuridico, le colpe sono di una legislazione penale arretrata più che mai. A parte il fatto che una violenza carnale finisce talora con l'essere punita meno gravemente di una lesione personale risoltasi con la perdita di un dente o con una piccola cicatrice sul viso, si continua a subordinare la perseguibilità dello stupratore alla querela della persona offesa o al suo patrimonio riparatore.

* *

Concezioni arcaiche della condizione femminile sono chiaramente alla base di un'impostazione del genere. Si parte dal preconcetto che l'essere rimasta vittima di violenza carnale sia per la donna una specie di colpa, per cui non è più nemmeno fare il processo se non è lei stessa a chiederlo esplicitamente. L'interesse generale alla repressione del reato di stupro cede così il passo alla valutazione dell'interesse della vittima (o, se minorenne, dei suoi genitori), il tutto spesso accompagnato da offerte in denaro per facilitare la vittima e spegnere il diritto di querelarsi. Ancora una volta, insomma, è il denaro a dominare il processo.

Scrivevano i vecchi criminologi per giustificare la querela nei reati di violenza carnale: «L'intraprendere di proprio iniziativa indagini in seno alle famiglie e il procedere con criteri di estraneità e implacabile rigore da parte dell'autorità pubblica, in ogni caso in cui una violenza carnale apparisse commessa, il più delle volte nuocerebbe alla vittima», e ciò perché «non di rado accade che la donna violentata riesca a superare l'episodio, senza che ne abbia a derivare danno al suo avvenire, ottenendo piena riparazione dell'onta patita mediante il successivo matrimonio». Del resto, «la divulgazione che col processo vien data all'accaduto, può spesso significare anche per l'interesse pubblico relativo alla moralità sessuale un pregiudizio ulteriore e ben più grave». Ragionamenti profondamente errati, ormai da ribaltare per intero.

E' interesse generale che reati tanto odiosi vengano perseguiti e colpiti ogni volta che sia possibile. L'esempio nei casi fare è sempre tremendamente contagioso, se non prontamente ri[illegible] dal rimprovero sociale. Il diffondersi delle violenze carnali di gruppo trova un'altra delle sue cause proprio nella scarsa riprovazione che finora esse hanno provocato da parte dell'ordinamento e della società. Non occorre che qualcuno venga ucciso per giustificare l'allarme. Ne sanno qualcosa tutte le molte donne brutalmente assalite.

Giovanni Conso

Sono 140 mila, secondo l'Istat, le interruzioni "spontanee,, di maternità

Aborto bianco: un crimine tollerato

Molte lavorazioni, in fabbrica, sono nocive per la salute della gestante - Gli inconvenienti e la scarsa tutela del lavoro a domicilio Inutili sono state le denunce: tutto continua come prima - Anche gli antiabortisti, difensori del "diritto alla vita", tacciono

Al di là delle responsabilità; dei problemi economici legati al crollo delle attività produttive; della cassa integrazione, e, comunque, dei disagi enormi inflitti agli abitanti di questo paese, il problema dell'aborto è emerso a Seveso in tutta la sua complessa tematica.

L'enorme macchina burocratica, pungolata dalle forze politiche, si è mossa: da una parte c'è chi vuole organizzare immediatamente l'apparato sanitario, dall'altra chi trova in questo dramma un'ottima occasione per strumentalizzare il problema.

Le donne di Seveso, le uniche che avrebbero qualcosa da dire e da fare, dal momento che sono le più esposte ai rischi della contaminazione, aspettano che altri decidano per loro: è la conferma della condizione delle donne in una società che le ha sempre mantenute nella più assoluta mancanza di conoscenza di tutto ciò che riguarda il loro corpo, che le ha sempre spinte ad affrontare simili problemi nella clandestinità. Mentre loro aspettano, si scatenano divergenze e polemiche.

La commissione appositamente creata continua a tergiversare su situazioni che andrebbero affrontate immediatamente. Lo psichiatra del gruppo, professor Fraticola, si è dimesso: era in linea con il suo partito, la dc antiabortista, non certo solidale con le donne che avrebbero dovuto trovare in lui un aiuto per una scelta difficile ma inevitabile. Il ginecologo Candiani non ha perso l'occasione per sottolineare, a più riprese, il proprio turbamento. D'Ambrosio, progressista isolato, ha avuto uno spazio troppo ristretto per muoversi. Finora a Seveso, tra lacrime, incertezze e false morali si sono effettuate solamente quattordici interruzioni di maternità. Ma sono molte di più le donne che avevano deciso di mettere al mondo un figlio.

I radicali stanno dando battaglia, ma gli avversari sono molti. Del resto, la loro decisione di dare un taglio politico ben chiaro al problema dell'aborto li allontana dalla etichetta di «ente assistenziale», ruolo che hanno rivestito finora con il Cisa, per cui dovranno essere le donne a prendere l'iniziativa. Questo, tuttavia, non sarà possibile finché non si organizzeranno in consultori autogestiti. Gli avversari più velenosi sono indubbiamente i seguaci di Comunione e Liberazione. Mentre l'arcivescovo di Milano, cardinale Colombo, vorrebbe addirittura sistemare, presso famiglie «timorate di Dio», i bambini che nascessero handicappati. Questi infelici sarebbero condannati a passare tutta la vita senza mani, ciechi, o menomati, al punto di essere incapaci di muoversi, di parlare, di capire, di essere semplicemente uomini. Come se non bastasse, si dice che la Chiesa abbia sollecitato la magistratura a incriminare i tre professori della commissione e le gestanti che hanno abortito.

Intanto, mentre attorno a Seveso si imbastisce l'ennesima speculazione sulla «difesa della vita», la maternità «libera, consapevole e responsabile» resta uno fra i diritti meno tutelati nel nostro Paese.

Sono migliaia e migliaia, ogni anno, le maternità non portate a termine. In grandissima parte si tratta di aborti «spontanei». Ma basterebbe indagare un poco dietro questa definizione elusiva per scoprire quanto vasta sia oggi in Italia la piaga dell'aborto bianco: l'aborto, cioè, di cui sono vittime le donne che lavorano, provocato dagli eccessi di fatica, dagli effetti di sostanze venefiche, dal disagio di certe lavorazioni.

L'elenco dei «responsabili» — più volte denunciati dai gruppi femministi, dall'Udi, dalle stesse organizzazioni mediche — è impressionante. Si sa, ad esempio, che le infermiere dei reparti radiologici rischiano di mettere al mondo figli deformi. Che le operaie tessili intossicano se stesse e i figli che portano in grembo con solventi nocivi come la trielina e il toluolo. Che le addette alla fabbricazione di accumulatori assorbono piombo, cadmio e nichel, si ammalano di turbe mestruali, avranno aborti «spontanei» e parti prematuri.

Si sa che le saldatrici respirano e fanno respirare ai loro figli fumo di stagno e piombo. Che le operaie delle industrie farmaceutiche addette alla produzione degli antibiotici nei cosiddetti «reparti sterili», sterili possono diventare davvero, soffrono di infiammazioni cervico-vaginali e difficilmente riusciranno a portare a termine una gravidanza.

Ma se, in tutti questi casi, la situazione nelle fabbriche è grave, le condizioni di certe lavoranti a domicilio è anche peggiore. Troppo spesso lavoro nero è sinonimo di «aborto». Risulta che plastica, collanti, materiali nocivi che andrebbero maneggiati in reparti dotati di tutte le misure di sicurezza vengono manipolati sul tavolo di cucina con i bambini che, a seconda dell'età, aiutano o stanno a guardare. Mentre l'unico aspiratore è la porta che si affaccia sul ballatoio.

A Napoli, uno dei tanti lavori dati a casa è la preparazione delle tomaie, dove è d'obbligo usare come collante il TOCP (Triortocresilfosfato), sostanza che può provocare paralisi motoria agli arti inferiori.

L'Istat denuncia 140 mila casi di gravidanze non portate a termine, ma è una cifra senz'altro inferiore a quella reale. Non sono considerati «professionali» gli aborti dovuti a retroversione uterina, ipertensione, malattie renali, anche quando è certo che queste sono dovute a disagi del lavoro.

Nulla, per combattere la grave piaga dell'aborto bianco, finora è stato fatto. Passato lo scalpore suscitato dalle isolate, sporadiche e spesso sterili denunce all'opinione pubblica, tutto continua come prima. Gli stessi sostenitori del «diritto alla vita», gli antiabortisti ad ogni costo che vorrebbero veder le donne di Seveso partorire piccoli mostri, restano a guardare.

Salvatore Rotondo

1 Sostanze abortigene, teratogene ad effetto dimostrato sui cromosomi umani:

mercurio	benzene (benzolo)	alcool metilico
piombo	toluolo	ditiocarbammato
rame	xilolo	idroxilamina
fosforo	tetracloruro di C.	benzidina
arsenico	cloroformio	betanaftilamina
cadmio	cicloesano	cloruro di vinile
cromo	tricloroetano	nitrosammina
nichel	percloroetilene	antibiotici
berillio	acetone	raggi X
ozono	solfuro di C.	sostanze radioattive

2 Sostanze nocive in gravidanza, comunemente usate nella industria farmaceutica:

cloramfenicolo	cloropromazina	tolbutamide
penicilline	meclizina	corticoidi
tetracicline	ciclizina	antimitotici
aureomicina	clorciclizina	clorochina
streptomicina	sulfamidici	chinacrina
meprobamati	carbutamide	

(Tabella tratta da un questionario del sindacato milanese).

3 Sostanze tossiche che provocano metrorragie, disturbi mestruali, spesso alla base aborti e sterilità

ELEMENTI	EFFETTI
piombo	turbe mestruali, amenorrea, predisposizione all'aborto
mercurio	turbe mestruali con perdite di sangue (metrorragie)
fosforo	
arsenico	ulcerazioni della vulva, menorragie, metrorragie, predisposizione all'aborto ed al parto prematuro
solfuro di C.	menorragie, metrorragie, sterilità, aborti
ossido di C.	turbe mestruali, sterilità, aborti, parti prematuri
benzolo	

(Tratte da un articolo di Mauro Buscaglia su «Maternità cosciente», ed. Mazzotta).

Il funerale della sposa caduta dalle scale

Cigliano, 5 settembre.

(n. o.) La tragedia che si è abbattuta ieri sulla famiglia Ceretto di Cigliano, con la tragica morte di Olga Ceretto, di 23 anni, e della creatura che portava in grembo, prossima alla nascita (secondo le previsioni mediche fra 15-20 giorni), ha suscitato profonda impressione.

La vittima, sposatasi a Cigliano nel novembre del '74 con Mario Emiliano Ceretto, 24 anni, risiedeva qui in via Castellazzo. Aveva già perso, un anno fa, nell'ospedale di Vercelli, al settimo mese di gravidanza, il suo primo figlio al quale fu posto il nome di Marco.

Le speranze di casa Ceretto, come narra la suocera della vittima, Francesca Bertolone, 47 anni, erano tutte rivolte ora all'attesa del nascituro. La disgrazia è accaduta alle 7,30 di ieri. La Ceretto è scesa in cucina per preparare il caffè al marito. Era allegra e gioviale come sempre, poi la giovane casalinga ha ripreso a salire la scala che conduce nell'alloggio al primo piano. Ad un tratto, un grido ed un sordo tonfo sono echeggiati nell'abitazione.

Il marito e i genitori accorrevano: Olga, supina e raggomitolata su se stessa, era sul pianerottolo dov'era finita dopo essere caduta dalle scale.

Vicino a La Spezia

"Il parroco va via? Muriamo la chiesa"

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 5 settembre.

(l. c.) Vogliono murare i due ingressi della chiesa parrocchiale gli abitanti di Riccò, un paesino dell'entroterra di La Spezia, per protesta contro la decisione di trasferire il parroco, don Franco Sciaccaluga, a un'altra sede vacante.

La curiosa presa di posizione in seguito ad una polemica che dura ormai da un mese. Una ventina di giorni fa la popolazione aveva organizzato una marcia sul vescovado, ma le proteste non avevano dato l'esito sperato.

A Pavia ladri a lume di candela

Affresco rubato da un convento

E' stato "tagliato" dai resti di una cappella - Tentato furto anche nei sotterranei nelle tombe dei frati

Pavia, 5 settembre.

(a. l.) Ladri espertissimi, lavorando di notte e a lume di candela, hanno asportato un affresco dai resti di una cappella del trecentesco convento di Santo Spirito, che sorge lungo viale Lodi, in prossimità dell'osservatorio geofisico di Pavia. Per il momento non si conosce l'esatto valore artistico dell'opera rubata. E' chiaro comunque che il furto è stato compiuto probabilmente su commissione da persone particolarmente abili: la rimozione di un affresco, come è noto, è un'operazione estremamente delicata.

I ladri non si sono limitati ad asportare l'affresco, ma hanno effettuato degli scavi, forse alla ricerca di qualche antica tomba. Sono state infatti trovate delle tracce di lavori nei sotterranei, dove probabilmente c'era il cimitero dei frati: qui hanno abbandonato gli attrezzi: picconi, pale, badilette, lumi ad acetilene, due sacchi di juta foderati di plastica e un passamontagna. Fuori dalla cappella, sull'erba, sono state rinvenute, invece, tracce del passaggio di numerose persone.

I ruderi dell'antico convento sono stati dichiarati alcuni anni fa monumento nazionale dalla sovrintendenza ai monumenti dopo che l'area dove sorgevano i resti del convento venne indicata come «area edificabile». E' quasi certo che i ladri avessero un basista o un committente pavese perché assai pochi conoscono l'esistenza del convento, le cui origini risalgono alla fine del 14° secolo.

A fare la scoperta del trafugamento dell'affresco sono stati alcuni giovani del quartiere Santo Spirito che, tempo fa, durante la notte avevano notato uno strano via vai di persone nel posto.

Che cosa c'è dietro la contestazione

Il Friuli è fermo a maggio avvolto dalla speculazione

La ricostruzione procede al rallentatore per gli interessi delle ditte impegnate nei lavori - A Montenars un villaggio turistico

(Dal nostro inviato speciale)

Gemona del Friuli, 5 sett.

Andreotti è venuto e se n'è andato. Adesso è alla Mostra di Venezia. Ma le case di Gemona, stravolte da maligne sismiche gigantesche e furiose, restano a monumento di una tragedia senza dimensioni. Il presidente del Consiglio ha visto ed ha promesso. Uno dei suoi ministri, in maggio, aveva promesso. Il terremoto fu la sua campagna elettorale, strepitosa, vincente. Ogni ministro e presidente sono sfilati dalla zona. E da stupirsi della contestazione?

Proteste, cartelli, blocchi stradali e ferroviari. Il Friuli, l'orgoglioso, il dignitoso Friuli, ha perso la pazienza. Sulle dolci della sua gente, in questi mesi, s'è imbastita una mistificazione colossale. La neve, fra pochi giorni, la trasformerà in molti drammi e qualche tragedia. La ricostruzione è ferma, le case non sono che ammassi di macerie e l'altro ieri uno scossa stritolante ha fatto venire in bricciole la banca di Gemona.

I comitati di tendopoli sono sorti spontanei e difendono chi non ha che un po' di tela tra sé e l'inverno che arriva. «La Regione ha fatto quel che ha potuto, adesso è l'ora di sistemare». Il presidente Comelli l'ha detto anche ad Andreotti. Senza soldi, che cosa ricostruiamo?». Ma in Friuli erano arrivati miliardi, a decine. Che fine hanno fatto?

«I miliardi — mi dice Massimo Vitti, sindacalista, uno degli animatori della ricostruzione friulana — sono arrivati. E non pochi. A centinaia. Ma sono stati spesi per le prime necessità, alimentari, vestiario, trasporti. Oggi Comelli può davvero dire di essere a secco. La Regione ha speso più di mille miliardi. Il problema, oltre che di soldi, è di sistema. Quello scelto per la ricostruzione del Friuli è farraginoso, burocratico e, in definitiva, incapace di risolvere il problema principale, quello della rapidità d'intervento».

«Qui tutto funziona — mi spiegano — non ci sono speculazioni clamorose come è accaduto da altre parti. Qui la manovra è subdola e astuta. Accadono cose legalmente ineccepibili: l'acquisto di trecento baracche da una ditta jugoslava è stato mediato, per la Regione, da un certo cavalier Luigi Tacchino di Gorizia. L'importo era di due miliardi. Ha lavorato gratis, il Tacchino? E la Regione, che bisogno aveva della mediazione? Ma il guaio più grosso, al di là di questi episodi, è il CoRiFr».

Che cosa è? «E' il Consorzio per la ricostruzione del Friuli. Lo compongono un centinaio di ditte, tutte locali, ma non interessate dal terremoto, quindi in ottime condizioni di salute. Queste appaltano tutti i lavori: un clan nel quale è impossibile entrare. I prezzi del CoRiF, in media, sono un 10 per cento in più di quelli di Milano. Andreotti ha detto che potrebbero lavorare qui ditte meridionali. Stiamo ansiosi di vedere come».

Il monopolio, in effetti, è rigoroso: ci vorrebbero 3500 operai e ce ne sono 600; ci vorrebbero architetti, ingegneri, geometri, che ridurrebbero i tempi di progettazione, ma vengono rifiutati; imprese milanesi, torinesi, di altre regioni, ridurrebbero i tempi che, invece di settimane, diventano mesi. «E poi qualche comune perde la pazienza e fa da solo, il CoRiF pretende di essere pagato lo stesso, come da contratto forfettario. Si sfiora l'assurdo».

Sono state stabilite forti multe per le ditte che non fornissero in tempo le case prefabbricate: ora le case ci sono, ma il CoRiF non ha ancora provveduto ad allestire le aree dove piazzarle. Forse a metà ottobre Gemona vedrà sorgere le prime baracche. Forse. Intanto a Montenars, pochi chilometri più in là, invece di ricostruire si sta progettando un villaggio per turisti, e i vecchi abitanti si arrangino altrove.

Adesso per le strade di Gemona vanno i turisti a fotografarsi in pose davanti alle macerie, tragiche pose grottesche, in quel cimitero. Sulla piazza una ruspa ha sulla fiancata una scritta: «Ferma da un mese». E poi la data, 17 agosto. Ciò che si può aggiungere, a quella lapide scritta da mani sconosciute, è che il Friuli vero, quello che non si nasconde sotto le sigle, non vuol fare la fine del Belice. Anzi di premi e di premiarie, operazioni che accorgono i contribuenti sconfitti anche oggi da Osoppo e Gemona l'abbiano convinto.

In Friuli si sono fatte, in fretta e bene, autostrade «politiche» e gratuite, si sono create province per moltiplicare clientele. Ma ora le elezioni sono lontane, come ricordo e come prospettiva. Troppo facile dimenticare Gemona e i suoi morti, adesso. Ma questa volta non si tratta più di un'autostrada, magari da battezzare «Pittuli». Per il «Friuli bianco» il terremoto sta diventando un momento di crescita politica insospettato. E' probabile che se ne sia accorto anche il presidente del Consiglio, onorevole Andreotti.

Mauro Benedetti

Partinico: entrano, salutano e sparano

In licenza dal carcere è ucciso mentre pranza con la moglie

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 5 settembre.

Undici tranquilli anni nella casa di pena di Favignana, poi ecco una licenza-premio di cinque giorni da trascorrere in famiglia, a Partinico, e con la licenza il peso del passato che torna sotto forma di tre colpi di pistola: Michele Alduino, 45 anni, ha sentito bussare alla porta di casa, ha detto avanti, l'uomo che è entrato ha detto buonasera e ha sparato. Un epilogo molto concitato per una vicenda molto lunga.

Michele Alduino aveva ucciso suo cognato Gregorio Anzona il 29 luglio 1965. Motivi di interesse, si disse in paese. Dopo alcuni giorni di latitanza fu arrestato, quindi processato e condannato a 28 anni. Non era nuovo alle aule dei tribunali: nel '60 era stato implicato in un altro omicidio, se l'era cavata con l'insufficienza di prove e il confino. Prima vicino a Udine, poi a Mestre. Ma ecco che qualcuno per qualche motivo aveva deciso di cambiargli zona, gli aveva fatto fare un salto di centinaia di chilometri per approdarlo, guarda caso, a Tor San Lorenzo, dove il contrabbando Alduino si ritrovò a lavorare nella tenuta agricola di Francesco Paolo Coppola. Il boss mafioso il cui punto di partenza, prima di andare in America per divenire Frank «tre dita» (a Coppola mancano due dita della mano destra) era stato proprio Partinico.

Dopo il confino, ecco l'uccisione del cognato e, questa volta, il carcere. Poi, dopo 11 lunghi anni, gli giunge la notizia che sua figlia Rosetta, sposata a Giuliano Palazzolo, ha dato alla luce una bimba. Il direttore della prigione concede a Michele Alduino una licenza premio perché possa andare a tenere a battesimo la nipotina.

Dopo la cerimonia, Michele è solo a casa, con la moglie Mattea. La donna, che ha 41 anni, si chiama anche lei Arduino. Era infatti cugina del marito, figlia di un fratello del padre. Un nome segnato: Giovanni Alduino e Angelo Alduino, padre e fratello di Mattea, furono uccisi il 5 settembre 1955. Giuseppe Alduino, fratello di Giovanni e del padre di Michele, è stato ucciso domenica scorsa, 30 agosto, a Roccamena.

Dunque, i due, marito e moglie, stanno pranzando. Sono in una stanza a pianterreno della loro casa di via Ruggero Settimo quando quattro persone si fermano alla porta, una bussa, entra, spara. I figli di Michele e Mattea, due ragazzi di 17 e 15 anni, sono per strada, non lontani. Accorrono agli spari, ma possono solo adagiare il corpo del padre su una branda, mentre altri parenti che avevano invaso la casa per la festa del battesimo tornano per piangere il morto.

E con questo, fanno 48. Tanti sono stati gli uccisi nel Palermitano dall'inizio dell'anno ad oggi. Storie di terre che si intrecciano, «giustiziati» dalla mafia che vanno a unirsi, nella lunga fila inerte, alle vittime della nuova delinquenza palermitana, ignara di «rispetto» per le regole della onorata società. Le faide della memoria elefantina assommano i propri frutti a quelli delle battaglie per nuove supremazie, a quelli delle pistole facili dei «cani sciolti» che non vogliono potere e ossequio ma denaro e tanto e subito.

Franco Mimmi

Per l'Africa australe

Passi avanti nei colloqui di Kissinger

(Dal nostro corrispondente)
Zurigo, 5 settembre.

Dopo avere conferito per cinque ore consecutive nella prima giornata del loro incontro a Zurigo, Kissinger e il capo del governo di Pretoria, Vorster, hanno proseguito oggi l'esame dei problemi più urgenti dell'Africa australe, partecipando, assieme ai propri collaboratori, a una colazione di lavoro all'albergo Dolder, trasformato per motivi di sicurezza in una specie di fortezza. Il segretario di Stato americano avrebbe preferito prolungare i difficili negoziati con una seduta plenaria, ma il suo interlocutore ha detto che la sua fede di calvinista praticante gli vieta di lavorare nei giorni festivi. Negli ambienti vicini alle due delegazioni è stato confermato che i colloqui verranno ripresi nella mattinata di domani.

Per il momento si hanno scarse informazioni ufficiali sull'andamento del dialogo zurighese: in un comunicato diramato all'alba di oggi è detto che nelle conversazioni di ieri «è stato registrato un lieve avvicinamento delle rispettive tesi». Se Kissinger si è limitato a rilasciare dichiarazioni di carattere generico sulla drammatica situazione nell'Africa dominata dai bianchi, il primo ministro del Sud Africa ha detto stamane ai giornalisti: «Seguo con molto interesse il piano del segretario di Stato americano e vi assicuro che l'esaminerò con la dovuta attenzione. E' comunque prematuro fare delle indiscrezioni sui risultati delle nostre conversazioni che si svolgono in un'atmosfera cordiale. Tengo ad aggiungere che a partire da domani punterò il mio interesse su Dar-es-Salaam, dove si riuniscono i capi di alcuni Paesi dell'Africa australe. Spero che nella capitale della Tanzania non vengano prese decisioni suscettibili di aggravare la già tragica situazione».

Sebbene Vorster abbia cercato di assumere un atteggiamento piuttosto conciliante, almeno durante il suo incontro coi cronisti, gli osservatori accorsi a Zurigo tendono al pessimismo: non solo escludono che dai colloqui tra Kissinger e il capo del governo di Pretoria possano scaturire risultati veramente concreti, ma in pari tempo sottolineano che la situazione è ormai tale che soltanto con incontri diretti con gli esponenti dei diversi movimenti nazionalisti sarà possibile risolvere i problemi più urgenti.

Per ritornare ai colloqui Kissinger-Vorster, si è appreso in serata che i due uomini di Stato sono riusciti a mettersi d'accordo su qualche punto della questione della prossima indipendenza della Namibia, attualmente controllata dal Sud Africa. In linea di massima, Vorster avrebbe accettato il principio di elezioni libere nella Namibia. Per contro, Vorster avrebbe respinto il piano di Kissinger per la Rhodesia che, in previsione della partecipazione dei neri al potere, prevede il graduale esodo della popolazione bianca.

Luigi Fascetti

Vertice africano decide sul "giro" di Kissinger

Nairobi, 5 settembre.

Dal «vertice» di cinque presidenti africani e dei leaders di quattro gruppi di liberazione rhodesiani, che si apre domani a Dar es Salaam, potrebbe dipendere l'avvio o meno di un nuovo giro di «diplomazia della spola» da parte del segretario di Stato americano Henry Kissinger.

La Conferenza, che coincide con i colloqui di Zurigo tra Kissinger e il primo ministro sudafricano John Vorster, ha colto di sorpresa gli americani.

(Ansa)

Il direttore contabile sparito con un dossier

Ricatti, mercenari, nuovi aerei nel misterioso "caso Dassault,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 settembre.

In maggio, il direttore contabile dell'industria aeronautica Dassault aveva compiuto un improvviso viaggio in Florida in compagnia dell'ex mercenario Jean Kay. E' il fatto nuovo emerso nelle ultime ore sul caso della misteriosa fuga di Hervé de Vathaire, sparito dal luglio con un dossier segreto (e pare compromettente) sulle operazioni finanziarie compiute negli ultimi anni dalla società aeronautica, e con un miliardo e mezzo prelevato dal conto in banca del suo principale, Marcel Dassault.

La notizia del viaggio di Vathaire e Kay in Florida è comparsa oggi sul «Journal de dimanche», e se confermata, potrebbe dare nuova dimensione a questo caso.

Per ora si possono avanzare soltanto ipotesi, giustificabili in base al seguito sorprendente di questa storia. Miami è il centro, il punto di incontro dei gruppi anticastristi, dei controrivoluzionari latino-americani spesso legati ai maneggi della Cia. Kay, ex membro dell'Oas, mercenario in Biafra e a Cabinda, collegato ai «falangisti» libanesi, poteva avere in Florida degli amici, poteva cercare a Miami un «contatto» per il colpo grosso che, da solo o con il concorso più o meno volontario di Vathaire, stava organizzando.

Negli ambienti della polizia non si nasconde la convinzione che Vathaire sia stato manovrato da Kay o dai suoi misteriosi complici. Quindi la sua improvvisa scomparsa non si spiegherebbe semplicemente con il furto di un miliardo e mezzo e il desiderio di rifarsi una vita.

Il capo contabile è stato ricattato e il miliardo e mezzo ritirato dalla banca era il prezzo pattuito per riavere quel dossier? E' una ipotesi, ma si possono avanzare anche altre interpretazioni, in seguito a una storia di spionaggio industriale e di ricatto ai danni della società aeronautica francese. Chi ha adesso i documenti (l'ex mercenario o i suoi amici) potrebbe aver spillato prima un bel po' di soldi all'ingenuo Vathaire e poi aver proseguito le trattative con la Dassault se davvero si tratta, come sembra, di «documenti molto delicati». Oppure, seconda interpretazione, questo dossier potrebbe già essere finito nelle mani di qualche concorrente della Dassault che cercherebbe di trarre il maggior profitto, di minare l'immagine della casa francese, di far fallire importanti contratti.

Marcel Dassault, come è noto, è uno dei maggiori «mercanti di cannoni», i suoi «Mirage» volano nei cieli di tutto il mondo, fanno gola anche a tutti i gruppuscoli pseudorivoluzionari o controrivoluzionari che animano guerriglie e secessioni in Africa, in America Latina e in Asia.

«Mai il mercato degli armamenti è stato prospero come adesso», ha affermato nel suo rapporto annuale comparso proprio in questi giorni l'Istituto Internazionale di studi strategici di Londra: e di questo mercato, l'industria bellica francese, e Dassault in particolare, detengono una bella fetta. I benefici «ufficiali» dell'industria aeronautica negli ultimi cinque anni sono stati di 60 miliardi e adesso la Dassault sta perfezionando un accordo con l'americana Douglas per la costruzione di un aereo di linea da trasporto civile, il «Mercure». Lo scandalo Lockheed ha insegnato che spesso dietro trattative con centinaia di miliardi in gioco si celano loschi retroscena.

Paolo Patruno

In gioco vendite per 10 mila miliardi di lire

Battaglia tra America e Germania per il carro armato degli Anni 80

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 5 settembre.

Una dura battaglia politico-finanziaria è in corso tra le industrie belliche tedesche e americane per lo sviluppo e la vendita del carro armato della Nato per gli Anni 80. Il valore delle commesse per i nuovi «tanks» ammonterà a quasi diecimila miliardi di lire, per cui sono in gioco enormi interessi che, si teme nei circoli atlantici di Bruxelles, potrebbero provocare nuovi episodi di corruzione di grossi personaggi, come è accaduto in passato per la vendita del caccia F16.

In lizza sono il carro americano XM-1 e il carro tedesco Leopard 2. Il prototipo del primo non è ancora pronto, mentre del secondo esistono già tre esemplari completi di equipaggiamento. La Germania, avendo venduto all'estero circa cinquemila carri del tipo Leopard 1, spera questa volta di fare adottare la nuova versione anche dall'esercito americano, ma il complesso militare-industriale statunitense, la cui potenza è ben nota negli Usa e nel mondo, vi si sta opponendo con tutte le forze e quasi certamente riuscirà a fare scegliere dal Governo di Washington il modello americano.

La superiorità del Leopard 2 è quasi fuori discussione, come pure la necessità di standardizzare gli armamenti della Nato a fine di risparmio sui costi e di efficienza militare, ma il nuovo «contratto del secolo» potrebbe essere vinto dall'America se essa ricorrerà a pesanti e illecite ingerenze.

L'esercito americano ha bisogno di 3000 «tanks» per sostituire gli antiquati M-60, la Repubblica Federale Tedesca ne richiede 1800 e all'estero se ne potranno vendere sei-settemila. L'Olanda ed il Belgio propendono per il Leopard 2 e così pure, tra qualche anno, faranno il Canada e la Turchia, che stanno già comperando il Leopard 1, un'arma eccellente per la corazza e per il suo cannone da 125 millimetri.

Renato Proni

Il vescovo anti-Concilio cambia tono

Lefebvre ora è disposto a "negoziare,, col Papa

"E' possibile che le cose si aggiustino", ha detto a Besançon
Presenziava alla messa d'un sacerdote ordinato nel suo seminario

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 settembre.

Monsignor Lefebvre ha cambiato tono, sta facendo marcia indietro appena una settimana dopo il «trionfo» di Lilla. Questa mattina, il leader dei cattolici tradizionalisti ha assistito alla messa, naturalmente in latino, celebrata a Besançon da uno dei sacerdoti ordinati a giugno nel suo seminario di Econe, e ha colto l'occasione per rivolgersi di nuovo ai fedeli (non più di duemila, di fronte ai seimila di Lilla).

L'ex vescovo ha sostenuto, sorprendentemente, che in base *«agli echi provenienti dal Vaticano è possibile che le cose si aggiustino e che la verità si imponga»*. Il prelato, sospeso «a divinis» dal Papa per la sua feroce opposizione al Concilio Vaticano II, ha detto nell'omelia di essere disposto a negoziare: *«Sono pronto a andarmi a inginocchiare dinanzi al Papa, ma non a dirgli: Santo Padre, ditemi di essere protestante e io lo sarò. Questo mai»*.

Il conflitto sembra quindi essere limitato al dissidio liturgico: oggi l'ex vescovo di Tulle si è astenuto dall'attaccare direttamente il Papa e la Chiesa post-conciliare, come era avvenuto a Lilla, ha fatto sfoggio di una moderazione di linguaggio imprevista, ha parlato pacatamente anche dei suoi *amici comunisti che «sbagliano nell'errore»*, non ha fatto altri accenni politici dopo l'elogio dell'attuale regime militare in Argentina compiuto una settimana fa.

Insomma, se la messa di Lilla aveva rappresentato il culmine della sfida e degli attacchi verbali contro il Vaticano, oggi la messa di Besançon potrebbe segnare una «svolta» di questa clamorosa ribellione, forse l'inizio di una fase moderata che potrebbe anche portare a un compromesso accettabile per la Santa Sede. Una chiarificazione delle intenzioni di monsignor Lefebvre e dei suoi seguaci (una svolta radicale o un semplice espediente tattico dopo lo «scandalo» di Lilla) dovrebbe essere offerta dalla conferenza stampa che uno dei suoi fedelissimi, l'abate Coache, terrà domani, lunedì, a Roma.

Oggi a Besançon la messa tradizionalista non ha provocato incidenti. Soltanto all'uscita dei fedeli dal palazzetto dello sport dove si è svolta la cerimonia, gruppetti di giovani hanno scandito come slogan *«Il fascismo non passerà»* e *«Lefebvre fascista»*, ma non si sono avuti scontri con gli addetti al servizio d'ordine. Inoltre, le federazioni regionali dei partiti socialista e socialista unificato hanno espresso riserve sull'opportunità della celebrazione della messa tradizionalista a Besançon, definita invece seccamente «una provocazione» da un comunicato del «Comitato di sostegno alla lotta del popolo argentino».

Oltre a queste opposizioni a sfondo politico, monsignor Lefebvre non ha trovato miglior udienza negli ultimi giorni nemmeno negli ambienti cattolici. Ieri il vescovo di Carcassone, monsignor Puech, ha dichiarato che si coglie «con un duplice sentimento di tristezza e di indignazione» l'annunciata visita di Lefebvre mercoledì nel convento di Fanjeaux (nell'Aude), e ieri Pierre Debray, *leader* dei «silenziosi della Chiesa», associazione di stampo conservatore, ha affermato: *«Bisogna restare all'interno della Chiesa perché rimettere in discussione Paolo VI significa rimettere in forse l'istituzione della Chiesa gerarchica, che i progressisti vogliono distruggere»*.

Anche gli ambienti cattolici conservatori cominciano a prendere le distanze dalla crociata anti-Vaticano dell'ex vescovo di Tulle.

p. pat.

Monsignor Lefebvre

Milano: fascisti esaltano Lefebvre

Milano, 5 settembre.

«Aiutiamo monsignor Lefebvre nella difesa della tradizione» era il titolo di un volantino che è stato distribuito stamani davanti alla chiesa di Sant'Angelo da una ventina di aderenti al movimento «Christianità tradizio», sorto recentemente a Milano e del quale fanno parte giovani appartenenti ai movimenti cittadini di estrema destra come il «Comitato tricolore».

Nel volantino si afferma che Lefebvre è per il Vaticano *«reo di avere troppo seriamente combattuto la folle corsa progressista che rischia di travolgere la Chiesa»* e che pertanto *«è perseguitato come un eretico e un infedele dalla stessa autorità — prosegue il volantino — che non ha saputo impedire il proselitismo ideologico di un Franzoni e di tanti cattolici filomarxisti e quello morale di un padre Eligio e un padre Zucca; che tollera la persecuzione religiosa nei paesi comunisti; che non è stata capace di spendere una parola per quei cristiani che versano il sangue in Libano combattendo contro l'orda mussulmana e socialista»*.

(Ansa)

Furto in casa dell'ambasciatore italiano all'Onu

New York, 5 settembre.

L'appartamento dell'ambasciatore italiano all'Onu, Piero Vinci, è stato svaligiato ieri dai ladri, che hanno rubato valori per circa 80 mila dollari (67 milioni di lire). Lo riferisce la polizia.

Il diplomatico si trova attualmente a Roma, mentre la moglie era in visita da amici a Long Island.

(Ap)

C'è chi rimpiange le enormi spese sostenute per il progetto "Viking,,

Marte ha deluso (e incominciano le polemiche)

Roma, 5 settembre.

I marziani, se esistono, devono essere molto timidi e molto dispettosi. Nessuno si aspettava che qualche omino verde con gli occhi sporgenti e la testa sproporzionatamente grande venisse ad agitare i suoi tentacoli in segno di saluto dinanzi alla telecamera di «Viking 2» o che la sonda andasse a posarsi in una piazza affollata come le nostre all'ora dell'aperitivo. Ma erano in molti ad attendersi una «presenza vivente» più marcata, non importa se presente o passata: o quantomeno che le immagini del nuovo punto di discesa offrissero un panorama diverso da quello documentato da «Viking 1».

Invece, la diversità sembra percettibile soltanto dagli scienziati, che in queste ore continuano a disquisire di composizione chimica dei materiali superficiali e della loro origine, di forze endogene e di corrosione superficiale. Per il resto, il profano che osserva le immagini di Marte ha l'impressione che anche nella zona di «Utopia» vi siano soltanto sassi sparsi qua e là su un terriccio rosso mattone. E negli Stati Uniti non sono pochi quelli che rimpiangono gli oltre mille milioni di dollari già bruciati dal progetto Viking per ottenere in cambio una serie di immagini come queste. «Le speranze degli scienziati potrebbero attendere il loro turno per soddisfarsi», ha scritto ieri un quotidiano della California. «Se da Marte volgiamo lo sguardo al nostro pianeta, a zone come il Libano, l'Africa del Sud, l'Irlanda del Nord, a qualche clinica prestigiosa della città di Milano — ricorda oggi l'Osservatore romano — quali ben altri pensieri affollano oggi la nostra mente».

L'inquietudine e l'insoddisfazione del mondo non potevano perdere un'occasione come questa per manifestarsi. Ma è davvero soltanto un'avventura inutile troppo costosa, questa esplorazione marziana che tarda così tanto a soddisfare i nostri interrogativi di sempre? «L'umanità non ha ancora imparato a riconoscere tutti i virus che la uccidono, ma non può fare a meno di cercare nello spazio il senso del suo futuro», commentava Sergio Zavoli nei giorni esaltanti della conquista lunare.

«Viking 2», intanto, sta continuando la sua esplorazione. Dopo l'inconveniente che ha interrotto le comunicazioni nelle prime ore, ha ripreso ad inviare dati con regolarità. Gli scienziati di Pasadena ritenevano che la zona di Utopia prescelta per la discesa fosse cosparsa di dune di ampiezza variabile fra i 300 e i 400 metri, formate dalle frequenti tempeste di vento. «Viking 2» ha invece trovato un paesaggio che rassomiglia ad una pietraia del deserto di Gobi, apparentemente assai analogo a quello di Chryse raggiunto da «Viking 1». Le condizioni ambientali appaiono però diverse e lasciano sperare che la nuova zona sia biologicamente più attiva. Una discesa poco fortunata ha portato «Viking 2» in un avvallamento che potrebbe essere una buca o un cratere.

Nel tentativo di mettere le mani avanti contro le critiche e le delusioni, Carl Sagan, uno dei padri del progetto Viking, ha detto che quanto si conosce fino ad oggi su Marte non autorizza ancora ad escludere che le due sonde possano trovare i segni inequivocabili di vita presente o passata.

«Se qualche popolo extraterrestre avesse inviato due sonde sulla Terra e le avesse fatte casualmente scendere nel deserto del Sahara o su un pianoro d'alta montagna in una zona impervia potrebbe facilmente concludere che il nostro pianeta è senza vita — *ha detto* —. Una più attenta valutazione dell'ambiente fornirebbe però gli elementi per non escludere del tutto questa eventualità».

Bruno Ghibaudi

Un grande Moser, ma non basta

Ostuni. Il grande duello fra Maertens e Moser [illegible] finito: il belga alza le braccia [illegible] cielo, ormai è campione del mondo (Telefoto)

Radiografia delle rivali di Coppa

Malmoe giovanissimo

Manchester orgoglioso

I servizi di Bruno Perucca ■ Angelo Caroli ■ pagina 14

In Coppa Italia la sorpresa (negativa) viene dai campioni

Torino a Lecce una sconfitta che fa pensare

Funziona soltanto il centrocampo con Pecci in forma splendida, Butti e Patrizio Sala a collaborare - Guai indietro per una difesa che commette troppi errori - Troppa confusione all'attacco con occasioni mancate in serie - Il primo obbiettivo della stagione è ormai praticamente svanito

Juve vincente Boninsegna segna due gol

[illegible] ha [illegible] problemi per rilanciare il [illegible] Torino (I servizi [illegible] Giulio Accatino e Salvatore Gentile a pagina 13)

Sprint a due ad Ostuni: il velocista belga batte il campione d'Italia

MAERTENS "MONDIALE" GRAZIE A MERCKX

Martini spiega la sconfitta

"Degli azzurri siamo fieri"

(Dal nostro inviato speciale)
Ostuni, 5 settembre.

Un secondo ed un terzo posto, due azzurri sul podio: qualunque commissario tecnico avrebbe di che rallegrarsi d'un tale risultato ad un campionato del mondo. Alfredo Martini, invece, ha l'amaro in bocca e nel cuore. Francesco Moser, secondo il tecnico azzurro, doveva farcela, e ce l'avrebbe fatta, se tutto fosse andato come i più prevedevano alla vigilia. Se cioè al momento dell'attacco finale del nostro campione il tanto osteggiato odio regnante in casa dei belgi non si fosse improvvisamente tramutato in un patto di mutua assistenza, di fraterno accordo, di amore a sfondo nazionalistico nei confronti di Freddy Maertens, il nuovo astro fiammingo.

E' sulla repentinità e sull'occasionalità del cambiamento d'umore nel clan belga che Martini non è però d'accordo. «Erano giorni — precisa il c.t. toscano — che mettevo tutti in guardia. Che ripetevo di non dare eccessivo credito alle voci troppo insistenti di insanabili contrasti tra Maertens e Merckx. Avevo capito che era tutta una commedia, che facevano pretattica».

«Alla resa dei conti — prosegue Martini — purtroppo s'è dimostrato che avevo ragione. Non me l'avevano data a bere con la loro messa in scena. Merckx e Maertens ufficialmente erano presentati come i più acerrimi nemici: al ristorante mangiavano in tavole separate voltandosi le spalle, nell'hotel dormivano ai poli opposti dell'edificio, in allenamento sceglievano accuratamente ore e percorsi differenti. La recita era troppo scoperta, troppo calcata per non suscitare dubbi. Ed oggi s'è visto che era proprio solo tutto fumo negli occhi per i gonzi».

— Allora, lo interrompiamo, voi siete caduti nel tranello teso dai belgi?

«No, assolutamente — ribatte pronto Martini —. C'è soltanto venuto a mancare quel vantaggio sul quale contavamo sfruttando l'altrui rivalità. Cos'è successo, invece, spero l'avrete visto tutti. Se stasera Maertens è il nuovo campione del mondo lo deve in gran parte all'aiuto offertogli dalla sua squadra in generale e da Merckx in particolare».

Il gioco dei belgi è dunque riuscito in pieno anche se un magnifico Tino Conti è riuscito ad agganciare la ruota di Maertens mettendolo in seria difficoltà. Ed in realtà Martini ha perfettamente ragione, perché sarebbe bastato soltanto un attimo di esitazione da parte di Maertens perché il vantaggio di Moser diventasse incolmabile.

La nazionale azzurra ha comunque fallito solo d'un soffio l'affermazione piena mettendosi anche in luce per l'eccellente lavoro collettivo. Chiediamo il parere di Martini sul funzionamento della squadra:

«La più bella soddisfazione che mi potete concedere — dice il c.t. — è quella di mettere in risalto il lavoro compiuto dai ragazzi. Da tutti, nessuno escluso; non ho parole per ringraziarli. Sono sempre stati all'erta, con una determinazione eccezionale. Erano sempre in testa, sempre pronti a reagire ed a controllare la corsa, a bloccare ogni iniziativa. Ad un certo punto ho dovuto persino correre ai ripari, invitandoli cioè a lavorare meno, a non spendere troppe energie che sarebbero venute buone nel finale. Ripeto, c'è da essere fieri d'aver guidato una tale squadra. Tutti indistintamente hanno fatto più del loro dovere. Anche quelli che si sono ritirati meritano rispetto perché al momento dell'abbandono avevano speso ogni grammo d'energia a favore dell'interesse comune».

Giuliano Califano

[illegible] [illegible] Merckx tira alla disperata. Il fuoriclasse belga è stato il miglior «gregario» [illegible] il compagno Maertens

Quando Moser, a poco più di venti chilometri dall'arrivo, è scattato in compagnia di Zoetemelk, è stato Eddy a salvare il suo giovane erede dalla disfatta - Al terzo posto un altro azzurro, Tino Conti - Felice Gimondi in settima posizione

(Dal nostro inviato speciale)
Ostuni, [illegible] settembre.

Un pronostico rispettato, in modo purtroppo assai amaro per noi. Freddy Maertens, il ventiquattrenne erede di Merckx, [illegible] il nuovo campione del mondo del ciclismo professionistico, dopo un aspro, splendido «testa a testa» col nostro Francesco Moser, l'unico rivale a cui la competenza assegnasse concrete possibilità di contendere la maglia iridata al giovane sprinter belga. Il circuito pugliese di Ostuni, turisticamente suggestivo ma tecnicamente [illegible] così impegnativo da offrire la possibilità di una soluzione di forza congeniale al nostro «numero uno», ha detto, nei suoi limiti, una verità giusta, indiscutibile.

Maertens ha reagito con la rabbia e l'energia dell'autentico campione all'attacco decisivo di Francesco Moser con Zoetemelk alla ruota e, quando [illegible] nuovo, perentorio scatto dell'atleta trentino ha fatto definitivamente il vuoto, è stato ancora il solo a resistergli, a bloccargli ogni speranza, a batterlo inesorabilmente in un entusiasmante sprint a due conclusosi, secondo i pronostici, con la vittoria del più veloce, Maertens appunto. Moser ha tentato di partire lungo, come più gli conveniva, ma il belga si è lanciato nella sua scia e lo ha perentoriamente rimontato, filando agevolmente, a braccia alzate, incontro alla sua prima maglia iridata.

La storia di questo campionato del mondo è praticamente tutta rinchiusa in [illegible] episodi finali, dopo che l'estenuante maratona di [illegible], su un tracciato in [illegible] il vento, più che le difficoltà altimetriche, finiva con l'essere il vero nemico, era vissuta per più di due terzi sulle coraggiose iniziative dei comprimari e sull'aspra sorveglianza reciproca fra gli autentici protagonisti. Il francese Campaner, l'olandese Knetemann ed il nostro Santambrogio nella [illegible] di controllore di un «cliente» pericoloso erano stati i battistrada della corsa nei primi due giri, cedendo poi la scena ad un altro olandese, Fedor Den Hertog, che era rimasto solo al comando per circa cento chilometri approfittando della tolleranza del gruppo nel quale la rivalità italo-belga si esprimeva soprattutto nel totale rifiuto di assumersi la responsabilità del [illegible] della corsa.

Quando, sia per il vento sempre più fastidioso, sia per un maggiore impulso dato dagli azzurri all'inseguimento, anche Den Hertog ha ceduto, il campionato del mondo si è trasformato in una continua punzecchiatura reciproca tra i più attesi protagonisti, senza che nessuno di essi riuscisse ad imprimere alla competizione la svolta decisiva. Eddy Merckx, che affidava a questo carosello iridato tutte le sue speranze di riscatto dopo una stagione assai deludente, ha [illegible] più e più volte a scattare per cercare l'avventura personale o almeno per provocare la selezione. Alla fine l'anziano fuoriclasse belga si è arreso, ma non si è tirato indietro dalla lotta, mettendo onestamente al servizio del connazionale Maertens tutta l'esperienza sua e del suo fido scudiero Bruyere.

E' stata questa, forse, la svolta decisiva della competizione: senza l'aiuto di Merckx e di Bruyere, Freddy Maertens forse non sarebbe riuscito a togliersi dai pasticci quando Francesco Moser, rimasto fino ad allora al coperto protetto da validissimi compagni di squadra, ha deciso di giocare la sua carta. Si era a circa 22 chilometri dall'arrivo quando Moser, su un falsopiano cui seguiva una breve rampa, ha piazzato un perentorio scatto cui soltanto l'olandese Zoetemelk è riuscito a resistere. I [illegible] hanno strappato al gruppo una manciata di secondi, mentre gli azzurri, guidati da Gimondi e dai bravi [illegible] Riccomi, Paolini e Santambrogio, e gli olandesi con alla testa il campione del mondo uscente Kuiper si davano da fare in testa alla fila per rompere i [illegible] [illegible] ostacolare l'inseguimento [illegible] parte dei belgi.

In questo momento è [illegible] Merckx a salvare Maertens [illegible] disfatta. [illegible] [illegible] Eddy, con Bruyere a ruota, a portare l'ex rivale fuori dalla mischia, a lanciarlo nell'inseguimento a Moser in fuga. Per Maertens, alla cui ruota si era incollato il nostro Conti, non è stato troppo difficile, una volta uscito dalle fila del gruppo, colmare il non grande [illegible] dalla coppia Moser-Zoetemelk.

Il secondo episodio decisivo si è svolto poco dopo, quando il ritmo insostenibile a cui Moser e Maertens reciprocamente si costringevano ha spezzato il quartetto d'avanguardia che si era appena formato, lasciando inesorabilmente staccati Zoetemelk e Conti. Moser ha rallentato, voltandosi più volte indietro, invitando con la mano il compagno di squadra a farsi sotto: con una «spalla» come Conti a disposizione, Francesco avrebbe potuto impostare in modo diverso il finale della corsa, cercar di stancare il rivale con scatti a turno ed a ripetizione, cercar di evitare insomma il «testa a testa» sul rettilineo d'arrivo di cui lui stesso conosceva in anticipo l'esito anche se tenacemente si rifiutava di arrendersi. Purtroppo Tino Conti aveva dato il massimo fino a quel momento, giustificando ampiamente la fiducia riposta in lui dal c. t. Martini, ed era chiaramente in riserva. Francesco Moser è rimasto solo a lottare, si è battuto fino all'ultimo con la sua conosciuta tenacia di testardo montanaro, ha cercato invano di staccare un Maertens che, a dispetto [illegible] ogni apparenza [illegible] vigilia, reggeva alla distanza bene quanto lui, ha giocato la sua disperata carta anche nella volata a due, ma ha visto sfumare proprio negli ultimi metri il [illegible] della maglia iridata.

Francesco Moser, che aveva parzialmente deluso nelle due precedenti avventure mondiali, stavolta invece esce a testa alta dal carosello iridato, anche se il secondo posto è una magra consolazione per chi puntava giustificatamente al massimo traguardo. E con lui esce più che dignitosamente dalla battaglia l'intera squadra azzurra che, intorno al vecchio nocchiero Gimondi ed al «numero uno» Moser, si è battuta splendidamente dal primo all'ultimo chilometro. Chi nutriva dubbi sulle possibilità di Baronchelli, di Paolini, di Conti, di trasformarsi in validi gregari è stato smentito dall'impeccabile comportamento di questi atleti; chi aveva discusso la scelta di Santambrogio a danno del giovane [illegible] (pupillo [illegible] Moser) ha avuto — con noi — la sorpresa [illegible] vedere il rude brianzolo sempre presente nelle fasi più delicate della corsa. E gli stessi Bertoglio e Fabbri, oltre ai collaudati, bravissimi Poggiali e Riccomi, hanno dato, al limite dei propri mezzi, quello che da [illegible] il commissario tecnico si attendeva.

Il titolo mondiale lo ha vinto Maertens, ed è giusto così, ma l'Italia, [illegible] [illegible] podio con Moser al secondo posto ed il generoso Conti al [illegible] posto e mettendo sempre le sue maglie azzurre ben in vista in tutte le fasi critiche del carosello iridato, avrebbe meritato il titolo di squadra campione del mondo, se tale titolo esistesse. Purtroppo non è così e ci resta solo la soddisfazione di aver fatto il massimo e l'amarezza di un'occasione mancata.

Gianni Pignata

L'ordine d'arrivo

1) FREDDY MAERTENS (Belgio), km 288 in 7 ore 06'10", alla media di km 40,547
2) FRANCESCO MOSER (Italia) s.t.
3) TINO CONTI (Italia) a 11"
4) ZOETEMELK (Olanda) s.t.
5) MERCKX (Belgio) a 27"
6) HINAULT (Francia) s.t.
7) GIMONDI (Italia) s.t.
8) RAAS (Olanda) s.t.
9) ALLAN (Australia) s.t.
10) NEEL (Stati Uniti) s.t.

Segue, sempre a 27" dal vincitore, tutto il gruppo, con Fabbri 26°, Santambrogio 37°, Poggiali 38°, Baronchelli 42°, Riccomi 45°; 48° Paolini a 2'30". Ritirato Bertoglio.

Juventus brillante al Comunale contro la Sambenedettese

Una serata di gala con Boninsegna

Due gol del centravanti, poi segna anche Causio e nel finale un'autorete di Martelli fissa il risultato sul 4 a 0 - Buona prova dei bianconeri che alla distanza hanno fatto crollare il "bunker" degli avversari - Infortunato Scirea nella ripresa - In campo nel secondo tempo anche Gori, che a Manchester dovrà sostituire lo squalificato Boninsegna

LA SITUAZIONE

Girone A

RISULTATI: Lazio-Novara 3-2; Milan-Atalanta 1-1; Ha riposato: Catania

[illegible] 12 [illegible]: Atalanta-Novara; Catania-Lazio; Riposa: [illegible]

	P.	[illegible]	V.	N.	P.	F.	S.
Milan	3	3	2	1	0	5	2
Atalanta	3	2	1	1	0	3	2
Catania	2	2	1	0	1	1	2
Lazio	2	3	1	0	2	5	6
Novara	0	2	[illegible]	0	2	[illegible]	4

Girone B

RISULTATI: Verona-Monza 1-0; Juventus-Sambenedettese 4-0; [illegible] riposato: [illegible]

DOMENICA [illegible]: Monza-Genoa; Sambenedettese-Verona; Riposa: Juventus

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	5	3	2	1	0	7	1
Genoa	4	2	2	0	0	4	0
Verona	2	3	1	0	[illegible]	1	5
Monza	1	2	0	1	1	1	2
Sambenedettese	[illegible]	[illegible]	0	0	2	0	8

Girone C

RISULTATI: Pescara-Palermo 0-0; Fiorentina-Inter 2-2; [illegible] riposato: Varese

DOMENICA 12 SETTEMBRE: Palermo-Fiorentina; [illegible]; Riposa: Inter

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiorentina	[illegible]	3	2	1	[illegible]	6	3
Inter	3	2	1	1	0	[illegible]	2
Palermo	1	2	0	1	1	0	1
Pescara	1	2	0	1	1	0	1
Varese	0	1	0	0	1	1	3

Girone D

RISULTATI: Como-Cesena [illegible]; Spal-Ternana [illegible]; Ha riposato: Catanzaro

DOMENICA 12 [illegible]: Catanzaro-Ternana; Como-Spal; Riposa: Cesena

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Spal	6	3	3	0	0	5	0
Cesena	3	[illegible]	1	1	1	3	4
Catanzaro	2	2	1	0	1	3	4
Como	1	2	0	1	1	3	4
Ternana	0	2	0	0	2	[illegible]	[illegible]

Girone E

RISULTATI: Ascoli-Taranto [illegible]; Lecce-Torino 2-1; Ha riposato: Foggia

DOMENICA 12 SETTEMBRE: Ascoli-Foggia; Taranto-Lecce; Riposa: Torino

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Lecce	5	3	2	1	0	4	2
Taranto	2	[illegible]	0	2	0	1	1
Foggia	1	1	0	1	0	1	1
Ascoli	1	2	0	1	1	0	1
Torino	1	2	0	1	1	2	3

Girone F

RISULTATI: Avellino-Roma 1-1; Rimini-Brescia 3-2; [illegible] riposato: Bologna

DOMENICA [illegible] SETTEMBRE: Bologna-Rimini; Roma-Brescia; Riposa: Avellino

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Bologna	4	2	2	0	0	5	[illegible]
Roma	3	2	1	1	0	2	1
Rimini	3	3	1	1	1	5	5
Avellino	2	3	0	2	1	5	6
Brescia	0	2	0	0	2	2	5

Girone G

RISULTATI: Perugia-Sampdoria [illegible]; Modena-Cagliari 2-2; Ha riposato: Vicenza

DOMENICA [illegible] SETTEMBRE: Vicenza-Modena; Sampdoria-Cagliari; Riposa: Perugia

	P.	[illegible]	V.	N.	P.	F.	S.
Perugia	[illegible]	3	2	1	[illegible]	5	1
Vicenza	4	2	[illegible]	0	0	2	0
Cagliari	2	3	0	2	1	2	3
Modena	1	2	0	1	1	2	5
Sampdoria	0	2	0	0	[illegible]	2	3

Totocalcio

[illegible]	Ascoli-Taranto	0-0
x	Avellino-Roma	1-1
x	Como-Cesena	1-1
x	Fiorentina-Inter	2-2
1	Juventus-Samben.	4-0
1	Lazio-Novara	3-2
1	Lecce-Torino	2-1
[illegible]	Milan-Atalanta	1-1
x	Modena-Cagliari	2-2
1	Perugia-Sampdoria	2-1
x	Pescara-Palermo	0-0
1	Spal-Ternana	1-0
1	Verona-Monza	1-0

Monte premi [illegible] 754.904.382

Totip

Corsa	Cavalli	
1ª	[illegible] / [illegible] VALIDA	
[illegible]	[illegible] / [illegible] PASSION	x / 2
3ª	EUROPED / OKIRO SAN	2 / 1
4ª	[illegible] / [illegible]	2 / 1
5ª	ARMADILLO / [illegible]	2 / 2
6ª	ASTI / CORTEMAGG.	2 / x

[illegible] — Poiché le partite e le corse si sono disputate in notturna [illegible] quote verranno pubblicate domani.

PROSSIMA [illegible] — Ascoli-Foggia; Atalanta-Novara; [illegible]logna-Rimini; Catania-Lazio; Catanzaro-Ternana; L. R. Vicenza-Modena; Monza-Genoa; Palermo-Fiorentina; Roma-Brescia; [illegible]benedettese-Verona; Sampdoria-Cagliari; Taranto-Lecce; Varese-Pescara.

Roberto Boninsegna [illegible] il protagonista del successo (4-0) riportato dalla Juventus sulla Sambenedettese: due gol, di cui uno dal dischetto, un rigore fallito ed un palo sono il bilancio dell'ex interista, apparso in chiaro progresso. Per Boninsegna questo è stato il primo «doppietto» della stagione, i primi gol segnati al «Comunale» in maglia bianconera. Il bottino è stato completato da Causio e da un'autorete di Martelli.

La Juventus ha faticato in principio a piegare l'accanita resistenza della Sambenedettese, ma dopo il primo gol tutto è diventato facile e i bianconeri, con una ripresa decisamente più valida del primo tempo, hanno travolto i marchigiani. Alla distanza la differenza di classe esistente fra le due compagini è venuta a galla: quando la Sambenedettese, poco per volta, ha rinunciato al «bunker» difensivo, la Juventus ha potuto sciorinare un gioco disinvolto ed incisivo, cancellando la perplessità che aveva suscitato nella prima frazione di gara.

La Juventus metteva subito al «muro» la Sambenedettese, costretta dalla necessità di sbloccare al più presto il risultato. Sorretta dal pubblico — scarso ma bianconero anche di silenzio: un tiro diagonale di Causio, che premolto rumoroso — la squadra partiva in progresso rispetto alle precedenti partite. Finiva di poco fuori. Al 5' una «bomba» di Cuccureddu deviata dalla schiena di Odorizzi si stampava contro la traversa a portiere battuto.

La Sambenedettese, solida squadra di serie B, subiva l'iniziativa della Juventus, cercando di arginarla facendo «diga» a centrocampo e tenendo solo Chimenti in avanti per tentare di sfruttare il contropiede. Per Bettega e Boninsegna, marcati strettamente da Spinozzi e da Agretti, con il concorso del libero Martelli, era difficile trovare sbocchi. Il centrocampo [illegible] di alimentare le punte, sfruttando le fasce laterali, ma senza apprezzabili risultati anche perché i cross erano regolarmente intercettati dalla arcigna retroguardia marchigiana.

Benetti si impegnava, ma talvolta [illegible] fuori misura: forse non aveva completamente recuperato dopo lo sforzo sostenuto nei suoi primi 90 minuti disputati mercoledì [illegible] contro il Verona. Mancava [illegible] un pizzico [illegible] inventiva, di fantasia nelle zone in cui gli spazi si restringevano: neppure Tardelli e Furino riuscivano a destreggiarsi con ordine.

Al 24' [illegible] Juventus costruiva [illegible] prima palla-gol: un bel lancio [illegible] Causio pescava Benetti sulla sinistra che, però, perdeva il controllo del pallone: se ne impossessava Boninsegna il cui tiro era respinto dal portiere. Sul rimbalzo, Benetti ribatteva a rete, ma sulla linea di porta Agretti riusciva a evitare un gol sicuro.

Replicava [illegible] Sambenedettese con il solito [illegible] che effettuava [illegible] tiro [illegible] poco a lato (27'). Su punizioni (30' e 31') battute da [illegible] prima Bettega e poi Boninsegna tentavano la via del gol [illegible] testa ma senza [illegible]. Le manovre della Juventus apparivano improvvisate e si spegnevano sulla soglia dell'area avversaria, [illegible] presidiata [illegible] possibile. Al 35' un cross da fondo [illegible] Cuccureddu era deviato verso la propria [illegible] da Inselvini che in extremis evitava l'autogol. Poi una staffilata [illegible] (38') da [illegible] metri [illegible] neutralizzata [illegible] Pozzani. Continuavano a piovere i cross nell'area [illegible] Sambenedettese, ma Bettega, che appariva meno brillante che [illegible] altre occasioni, non riusciva a sfruttare la sua abilità nei colpi [illegible].

La Juventus riusciva finalmente a portarsi in vantaggio al 41'. L'arbitro puniva [illegible] un calcio di rigore una plateale spinta di Agretti ai danni di Bettega; e Boninsegna dal dischetto trasformava con un secco tiro sulla destra di Pozzani. Era il primo gol in bianconero [illegible] Comunale di Boninsegna.

[illegible] slancio, la Juventus insisteva e un tiro di Tardelli era respinto sulla linea da Agretti (43'). Un minuto dopo, su servizio di Bettega, Boninsegna entrava in area e, [illegible] momento del tiro, era agganciato da tergo da Inselvini. Altro calcio di rigore per la Juventus. Questa volta, però, Boninsegna faceva cilecca: Pozzani, che si muoveva in anticipo, intuiva il tiro e lo respingeva.

Molto più disinvolta [illegible] la Juventus nella ripresa: il gioco si snodava [illegible] fluidità, anche sulla sinistra dove Scirea, al 3', proponeva un bel cross per Boninsegna che, [illegible] la nuca, girava a [illegible] il pallone mandandolo a battere contro il montante. Una bella combinazione Benetti-Furino era rifinita da un [illegible] ed effetto [illegible] Causio per la testa di Bettega che schiacciava a fil di palo.

Il raddoppio della Juventus giungeva al 7': Tardelli fuggiva sulla destra e centrava in area. Inselvini [illegible] tablu deviava verso Boninsegna che, da posizione difficile «fulminava» [illegible] collo sinistro [illegible]. Poco [illegible] Gori subentrava a Bettega. Trapattoni offriva così a Gori la possibilità di giocare in vista di un suo possibile impiego a Manchester, dove Boninsegna sarà assente perché squalificato.

All'11' il terzo gol bianconero: era Cuccureddu ad effettuare un cross [illegible] destra sottoporta, dove Pozzani si impaperava, perdendo la palla e consentendo a Causio [illegible] spedirla in rete. Anche [illegible] Sambenedettese effettuava una sostituzione: al 12' Trevisan subentrava a Catania. Poi c'era un altro cambio forzato per la Juventus: Scirea, scontratosi [illegible] Morini, si portava una forte contusione al bacino e doveva rientrare negli spogliatoi, cedendo il ruolo di libero a Spinosi. [illegible] 20', su colpo di testa di Berta, Zoff effettuava la sua prima, facile parata.

La superiorità della Juventus era dilagante: i bianconeri cercavano [illegible] di consolidare ulteriormente il già pingue bottino per migliorare al massimo [illegible] differenza reti. Ci provavano a turno Benetti, il cui colpo di testa era fuori bersaglio, poi Boninsegna (su perfetto servizio di Causio, nettamente cresciuto alla distanza), ma la palla era sul destro, il suo piede meno efficace, e l'azione sfumava. Poi era Causio, su punizione di Furino, ad allungarsi troppo la palla e a sciupare [illegible] favorevole occasione.

La «goleada» proseguiva si [illegible] grazie a una autorete [illegible] Martelli. Su azione di rimessa, Boninsegna superava un avversario, lanciava Benetti in profondità il cui [illegible] era deviato da Martelli che spiazzava nettamente Pozzani. Al 38' l'arbitro ammoniva Odorizzi [illegible] brutto fallo ai danni di Tardelli. [illegible] Fantini (39') effettuava l'ultima sostituzione: Delana subentrava ad Agretti.

Bruno Bernardi

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea (dal 62' Spinosi); Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (dal 53' Gori).

Sambenedettese: Pozzani; Spinozzi, Catto; Inselvini, Agretti (dall'84' Delana), Martelli; Giani, Berta, Chimenti, Catania (dal 57' Trevisan), Odorizzi.

Arbitro: Lazzaroni.

Reti: Boninsegna al 41' su rigore e al 52'; Causio al 56'; Martelli (aut.) all'61'.

Spettatori: 13.194 paganti per 32.320.400 lire d'incasso.

Roberto Boninsegna e Romeo Benetti in azione contro la Sambenedettese. Il primo è stato il protagonista principale della serata allo Stadio Comunale, realizzando le prime due reti del netto successo bianconero. Sono questi i primi gol [illegible] centravanti sul campo torinese con la maglia della Juventus. Il centrocampista è rimasto in campo per tutti i 90 minuti dimostrando generosità e nerbo (Foto «Stampa Sera» - Cesare Bosio e Piero Golotti)

Nessun gol, poche azioni

Pescara-Palermo un fiacco pareggio

La scarsa incisività degli attacchi e qualche parata dei due portieri hanno deciso il risultato

Per Cadè (e il suo Pescara) solo un pareggio

Pescara, 5 settembre.

E' finito zero a zero tra Pescara e Palermo; un punteggio che si attaglia perfettamente alla partita nel complesso risultata abbastanza fiacca, giocata senza troppo impegno da due squadre che non hanno confermato sul campo quanto di buono sul loro conto era emerso dai primi impegni stagionali.

L'inizio comunque sembra vivace: primo pericolo al 3' è per Piloni che deve allungarsi tutto per mettere in angolo la staffilata dal limite di Maio. La replica del Pescara è immediata e infatti sul rovesciamento di fronte Prunecchi, servito in profondità da Galbiati, si destreggia bene in area e mette fuori di un soffio. Al 20' Mancin triangola con Orazi e crossa dal fondo: sul traversone è pronto ad avventarsi Prunecchi che di sinistro indirizza a rete. Il pallone dopo aver fatto carambola contro il corpo di un difensore schizza nello specchio della rete. Ma Trapani è prontissimo a portarsi sulla traiettoria e a deviare alla meno peggio contro la traversa.

Altra palla-gol per il Pescara al 35': a procurarsela è ancora Prunecchi che intercetta un passaggio indietro troppo corto di Citterio. La conclusione ravvicinatissima dell'ala è però fermata in due tempi da Trapani uscito a precipizio. Ancora Trapani in evidenza al 39': il portiere rosanero ferma una conclusione volante scoccata da dieci [illegible] da Orazi servito alla perfezione da Mancin. Il tempo si chiude con un improvviso tiro di Magistrelli fermato in tuffo da Piloni.

Nella ripresa il ritmo cala paurosamente e le occasioni da rete di conseguenza si riducono al minimo: giusto al 20' a angolo di un malinteso tra Motta e Andreuzza, il pallone filtra tra i due difensori e finisce sui piedi di Policastro [illegible] però alza troppo la mira. Neppure [illegible] doppia sostituzione (Ferrari e Nobili prendono il posto rispettivamente di Caseti e Orazi) riesce a dare nuovo vigore alla manovra dei pescaresi. Comunque al 36' gli uomini di [illegible] vanno ancora vicini al gol grazie a una bella conclusione volante del solito Prunecchi: la palla tuttavia si perde un palo di metri sulla traversa. (Ansa)

Pescara: Piloni; Motta, Mancin; Zucchini, Andreuzza, Di Somma; Repetto, Galbiati, Caseti (dal 73' Ferrari), Orazi (dal 73' Nobili), Prunecchi.

Palermo: Trapani; Longo, Citterio; Larini, Vianello, Cerantola; Osellame (dal 46' Pellegrinotti), Brignani, Vullo, Maio, Magistrelli (dal 73' Barbana).

Arbitro: Menegali di Roma.

Le altre gare

VERONA-MONZA 1-0 — Rete di Mascetti al 48'. Successo di misura della squadra di Valcareggi dopo le sconfitte con il Genoa e la Juventus. Ottomila persone hanno assistito ad una partita alquanto mediocre, risolta da una prodezza di Mascetti. Il Verona, privo di Cattaneo, Busatta e Petrini, ha faticato parecchio [illegible]. Diversi giocatori [illegible] sono ancora in forma, la [illegible] è alla ricerca di condizione e amalgama. Anche il Monza non ha convinto. Non una volta gli ospiti sono riusciti a impensierire Superchi.

RIMINI-BRESCIA 3-2 — Reti: Carnevali (R.) al 1', all'8' e al 10'; Altobelli (B.) al 45' e all'89'. Spettacolosa tripletta iniziale di Carnevali che ha messo k.o. il Brescia. Gli ospiti sono riusciti a reagire soltanto alla fine [illegible] primo tempo con Altobelli, il migliore della squadra lombarda. Il giocatore ha però il torto d'essersi fatto parare un rigore, al 67', da Tancredi. Buona impressione ha suscitato il Rimini, imperniato su Mazzia, Sollier e Romano; il Brescia ha invece pagato le incertezze difensive.

La Coppa 'semipro'

GIRONE 1 — Alessandria-Derthona 4-1. Ha riposato l'Albese. Classifica Albese p. 5; Alessandria 4; Derthona 1. Mercoledì 8 (ore 17,30): Alessandria-Albese.

GIRONE 2 — Omegna-Biellese 0-0. Ha riposato la Pro Vercelli. [illegible]: Pro Vercelli e Biellese p. 4; Omegna 2. Mercoledì 8 (ore 20,45) a Verbania: Omegna-Pro Vercelli.

[illegible]NE 3 — Juniorcasale-Vigevano 2-1. Ha riposato Sant'Angelo. Classifica: Vigevano e Sant'Angelo p. 4; Juniorcasale 2. Mercoledì 8 (ore 20,45): Juniorcasale-Sant'Angelo.

Domenica il via alla Serie "C"

S'inizia domenica (ore 16,30) il campionato di Serie «C». Questo il programma della prima giornata.

GIRONE A — Alessandria-Clodia; Bolzano-Udinese; Mantova-Treviso; Padova-Seregno; Pergocrema-Piacenza; Pro Patria-Biellese; Pro Vercelli-Cremonese; Sant'Angelo-Lecco; Triestina-Juniorcasale; Venezia-Albese.

Delusione per il pubblico

L'Ascoli coi nervi è rimasto a secco

Pareggio senza reti con il Taranto - [illegible] è sentita l'assenza di Salvori - Fischi a [illegible] gara

Riccomini non è riuscito ad ottenere due punti sul Taranto.

(Dal [illegible] corrispondente)

Ascoli Piceno, 5 settembre.

L'orgasmo ed il nervosismo hanno tradito l'Ascoli nella sua prima uscita casalinga in Coppa Italia, rimandando così l'appuntamento con il successo. Molti spettatori sono accorsi al campo: dopo la vittoria nella «amichevole» di mercoledì scorso con i romani, erano convinti e fiduciosi che i bianconeri marchigiani avrebbero ripetuto la bella prova. Purtroppo [illegible] è [illegible] così, e gli spettatori non hanno lesinato i fischi al termine della gara.

L'Ascoli non ha giocato [illegible] bella partita: alquanto indisciplinato tatticamente, è stato carente sulle fasce laterali, dove l'assenza improvvisa di Salvori, colpito in nottata da un attacco febbrile, si è fatta sentire. Sul piano della volontà e della grinta, la squadra di casa non va certo rimproverata; se solo avesse giocato con più disciplina e più calma avrebbe certamente [illegible] centrato l'obiettivo della vittoria.

Il Taranto ha approfittato di questo stato di cose, e, pur apparendo non certo trascendentale, è riuscito a portarsi via il pareggio. Abbandonando ogni velleità offensiva, gli uomini di Seghedoni si sono concentrati in difesa ad arginare le folate dei padroni di casa.

L'Ascoli ha battuto inutilmente la testa contro la difesa ospite, dove Trapani ha calamitato tutti i palloni alti che sciaguratamente gli avanti bianconeri gli facevano piovere davanti. Il Taranto è apparso un complesso piuttosto modesto e scorretto. La difesa è risultata abbastanza registrata, senza eccessive pecche il centrocampo. L'attacco, ovviamente, non è mai esistito. L'Ascoli, d'altronde, non è stato un modello di bravura: la difesa è rimasta inoperosa, Recchi, infatti, non ha mai dovuto intervenire; il centrocampo era troppo affollato, troppi giocatori facevano mucchio al centro, e pertanto sulle fasce [illegible] non si è mai giocato e in avanti [illegible] troppo solisti (Viviani e Magherini). Un Ascoli, quindi, con molte pecche e pochi lodi. Ma il «trainer» Riccomini, al termine della gara, diceva che non è il caso di farne un dramma, riferendosi, forse, ai sonori fischi che hanno accompagnato i giocatori mentre si recavano negli spogliatoi.

Dall'apertura delle ostilità dovevano trascorrere sei minuti perché si assistesse alla prima conclusione a rete, di Ghetti (oggi in campo per la prima volta dall'inizio), servito da Magherini, il quale impegnava a terra Trentini.

Gianni Fernandez

Ascoli: Recchi; Legnaro, Perico; Colautti, Castoldi (dal 72' Mancini), Morello (dal 46' Anzivino); Villa, Ghetti, Magherini, Viviani, Zandoli.

Taranto: Trentini; Giovannone, Cimenti; Nardello, Spanio, Capra; Gori, Santi, Selvaggi, Romanzini, Bosetti.

Arbitro: Esposito.

Nella Coppa Italia semipro

Un Casale vivace Alessandria poker

(Dal nostro inviato speciale)

Casale M., 5 settembre.

La fase iniziale della Coppa Italia ha riportato anche tra i semiprofessionisti il clima infuocato del campionato. Il carattere festaiolo delle amichevoli lascia il posto a toni di aspra rivalità per giocatori e pubblico quando in palio ci sono i due punti. Così, a una settimana esatta dall'inizio del torneo di C, Juniorcasale e Vigevano (formazione quest'ultima di serie "D") trasferiscono in accesi duelli sul campo la volontà di riproporsi e di puntare alla qualificazione alla seconda parte della Coppa.

L'ha spuntata, almeno oggi perché per il passaggio del turno tutto è ancora in ballo, la Juniorcasale, con un 2 a 1 che, se vogliamo, sta un po' stretto ai nerostellati. Un [illegible] che riporta fiducia nel club [illegible] dopo le prime sfortunate partite. La vivacità di Motta, la grinta dei nuovi acquisti Legnani e Filippi, nonché le buone predisposizioni del giovane libero Favaro, sono le [illegible] più confortanti di questa Casale edizione '76-77. Ma volti nuovi tra i casalesi ce ne sono parecchi quest'anno. Partiti gli anziani, Vincenzi ha puntato su un gruppo di ragazzotti in cerca di gloria che, affiancati dai veri Motta, Gilardino e Depetrini, dovrebbero ridare alla squadra di Carutti la volontà e la grinta indispensabili per lottare con qualche ambizione nell'imminente campionato. Se poi il biscuso Ghio decidesse di accedere a più miti pretese e di riservarsi nella formazione nerostellata, tutto l'ambiente (e Motta in particolare, di cui l'ex interista potrebbe [illegible] una [illegible] spalla) [illegible] troverebbe innegabili vantaggi.

La Junior, finora fermo al palo dopo quattro turni [illegible] Coppa, inizia subito con grinta. Assenti per vari infortuni Griseri, Depetrini e Ascagni e per squalifica Riva, protagonista assoluto di [illegible] prima battuta è l'ala Motta, che al 7' tira sbadatamente sul portiere in uscita, ma riesce a riscattarsi già all'11' quando, sfruttando un corner di Marocchino, infila al volo la porta di Peloso con un tiro da manuale. Insiste la Junior, nella sua pressione, dimostrando una eccellente condizione fisica, sostenuta (per ora solo a sprazzi) pure da chiarezza di idee e validità di schemi, e al 22' potrebbe dare una svolta decisiva alla partita se Scorletti non si facesse parare da Peloso un rigore concesso, forse un po' troppo affrettatamente, dall'arbitro Marino per atterramento [illegible] Legnani da parte di Dragone.

Entra Palladino all'inizio della ripresa a completare il trio degli ex bianconeri presenti, mentre il Vigevano è il primo a farsi pericoloso [illegible] Polver che, al 52', in mezza rovesciata spedisce a filo di traversa e al 58' si vede parare da Carraro con [illegible] prodezza un tiro da corta distanza. Ma è la Junior a raddoppiare: al 65' Scorletti lancia lo smarcato Filippi che, in diagonale, batte Peloso.

Il Vigevano non si rassegna e si rifà sotto giungendo ad accorciare le distanze. Al 75' c'è una punizione per i biancoblù con lunghe proteste per la sistemazione della barriera (ci rimette il capitano Dadà che viene espulso), finché Rossi passa a Polver che fulmina Carraro.

Fabio Vergnano

I grigi segnano ma non convincono

(Dal nostro corrispondente)

[illegible]ria, 5 settembre.

Secca vittoria dell'Alessandria (4-1) nel derby al «Moccagatta» contro il Derthona, ma il vistoso risultato non deve trarre in inganno e [illegible] pensare che tutti i problemi dei grigi siano risolti. Oggi, [illegible] già in precedenza, si è notato un certo sbandamento in difesa, il reparto che appare più degli altri ancora in difficoltà. All'attacco, invece, nonostante le quattro reti segnate — una, comunque, la prima, su rigore — si sono visti i soliti difetti: tante azioni, molto gioco senza precisa regia, forse anche per l'assenza di Doleo, e troppe conclusioni a vuoto.

Migliore il discorso per il centrocampo, dove Vanara e Colombo continuano a dare il loro positivo contributo.

Alcune [illegible] di cronaca. Il primo tempo è dal[illegible] per i grigi e anche il Derthona, che continua a incassare quadretta di gol, non ha fatto molto. Il primo gol viene al 7': azione di Vanara che entra in area e che viene atterrato da Trinchero. Frigerio calcia il rigore e trasforma. Potrebbe raddoppiare in due occasioni Marullo, ma Domenghini salva. Azioni certe costruite, e si arriva al 25', col pareggio degli ospiti: fugge sulla destra Gasparella, sul cui cross gira al volo Russo. Il pallone urta il fianco di Colombo e finisce in rete.

Al 64' Ghezzi serve Vanara che, dal limite, finge il tiro di destro, poi si aggiusta [illegible] palla sul sinistro e batte Domenghini. Due a uno per l'Alessandria.

Due minuti dopo la terza rete: calcio d'angolo di Ghezzi, Giglio di testa ruba la palla dalle mani di Domenghini e Marullo, anticipando ancora di testa, segna. La quarta rete viene all'83': lunga traiettoria di Giglio che Domenghini valuta male e sulla quale cozza peggio; alle sue spalle Marullo tocca di testa e realizza a porta vuota.

L. m.

Dopo-corsa amaro, ma questa volta senza polemiche

Moser: "Nessuno ha colpe"

Ostuni. Moser si rinfresca subito dopo l'arrivo (Telefoto)

"Meglio di così la squadra azzurra non avrebbe potuto funzionare: purtroppo Maertens ha trovato in Merckx e Bruyere due formidabili alleati" - "Un rimpianto: forse ho attaccato presto"

(Dal nostro inviato speciale)
Ostuni, 5 settembre.

La corsa iridata si è conclusa con un cambio della guardia al [illegible] del ciclismo mondiale: una coppia d'oro di giovani campioni ha ormai posto fine all'èra di Eddy Merckx. Freddy Maertens e Francesco Moser, rispettando le unanimi previsioni, sono puntualmente balzati alla ribalta giocandosi in una partita a due la maglia di campione del mondo. L'ha spuntata il fiammingo soltanto in virtù del suo superiore rush finale, ma il nostro campione esce a testa alta da questa prova che lo consacra appunto [illegible] di levatura mondiale.

Ma il risultato [illegible] così prestigioso non soddisfa Moser: «Il secondo posto — ci dice ancora col fiatone subito [illegible] l'arrivo — conta poco in queste circostanze. Comunque ho la coscienza tranquilla perché ho fatto tutto quel che potevo. Nessuno ha colpe di questa sconfitta. L'unico responsabile è... Maertens».

«Ho cercato — [illegible] Francesco — di anticipare il belga e ce l'avrei fatta se lui non avesse trovato in Merckx e Bruyere due formidabili alleati. Ma questo ha un valore relativo perché anch'io sono stato appoggiato [illegible] squadra a dir poco eccezionale, che meglio di così non avrebbe potuto lavorare. Mi resta la soddisfazione di essere stato battuto solo da uno specialista delle volate che ha trovato nella caratteristica del percorso un ulteriore vantaggio. Credo che su tracciati più impegnativi anche con Maertens [illegible] batterlo ad armi pari».

«Ho un solo rimpianto — [illegible] conclude il trentino —, quello di essere partito all'attacco forse troppo presto. Se avessi temporeggiato ancora per tre o quattro chilometri forse io e Z[illegible]melk saremmo arrivati soli».

Siamo appostati 150 metri oltre il traguardo [illegible] arriva Gimondi. Il vecchio leone è ancora riuscito a piazzarsi terzo nella volata del gruppo e quindi settimo assoluto. Felice non ha ancora finito di frenare che ci chiede: «Chi ha vinto?». Conosciuto l'esito della corsa, sbotta in una imprecazione, poi esclama: «Peccato! Meritavamo di vincere noi, perché ormai Moser è [illegible] un grande campione e perché abbiamo lavorato alla morte per tutti i 290 chilometri. Quando Moser prima di partire all'attacco è venuto a consultarsi con me ero proprio convinto che ce l'avrebbe fatta: era [illegible] abbastanza fresco e molto deciso. Peccato davvero perché, lo ripeto, ormai Francesco è un campione. Quando si riesce a piantare in asso tutti, ad attaccare a scadenza fissa vuol dire che la classe c'è. Se non ha vinto quest'anno sarà certamente campione del mondo l'anno venturo».

— E tu — gli chiediamo — cosa ci dici della tua corsa? «Io — precisa Gimondi — non stavo male, avrei anche potuto tentare qualche sortita in più, ma specialmente nel finale ho ritenuto più giusto ed opportuno proteggere la fuga di Moser e Conti. Senza l'aiuto di Merckx Maertens stasera non sarebbe campione del mondo».

Affianchiamo Tino Conti mentre si sta avviando verso il podio per ricevere la [illegible] medaglia di bronzo. Mentre cammina ci confida: «Avete visto, Martini aveva ragione, non mi ha scelto per favorirmi, [illegible] perché andavo veramente forte. Ho lavorato come un dannato; mi sono meravigliato io stesso di avere tanta birra da andare in fuga nel finale dopo [illegible] speso prima tanta energia. Questo terzo posto mi ripaga di tutte le amarezze patite in questa stagione».

Tra la folla riusciamo ad affiancarci a Merckx. Ecco la sua telegrafica dichiarazione: «Ho capito subito che oggi Maertens era quello che aveva più da [illegible] dare. Dopo qualche screzio nella parte centrale della corsa ho preferito dargli una mano. E' giusto che abbia vinto lui. L'avvenire è suo».

g. cal.

Maertens "Grazie Eddy"

Ostuni, 5 settembre.

(a. pig.) Freddy Maertens, 24 anni compiuti il 13 febbraio scorso, nato a Nieuwport in provincia di Gand, ha ottenuto, con il trionfo iridato, la quarantottesima e la più bella vittoria di una stagione [illegible] lui eccezionale. Professionista dalla fine del 1972, Maertens è andato [illegible] do con regolarità anno per anno.

In sala stampa, subito dopo che Rodoni lo aveva vestito della maglia di campione del mondo, Freddy Maertens non ha [illegible] che parole di riconoscenza verso una squadra che si è mostrata ben più compatta di quanto si pensasse: «Il mio successo — ha detto — ha avuto le sue concrete basi ieri sera, quando ho deciso di interpellare uno per uno i miei compagni di squadra e di chiedere loro, se non di aiutarmi, almeno di non corrermi contro. Ho avuto le più ampie assicurazioni da tutti, Merckx compreso, e la prova si è avuta oggi. Quando Moser è scattato con Zoetemelk, ho avuto un attimo di paura, ma poi ho chiamato i miei compagni in soccorso e sono stati loro a togliermi dal pasticcio e a consentirmi di raggiungere l'italiano. Quando mi sono trovato al comando con Moser il più era fatto e mi sono sentito sicuro di vincere. E, se vesto questa maglia, devo ringraziare tutti i miei compagni, Merckx compreso».

Il mondiale minuto per minuto

(Dal nostro inviato speciale)
Ostuni, 5 settembre.

Uno splendido sole accarezza il circuito iridato di Ostuni mentre i 78 concorrenti di quattordici nazioni, schierati sulla linea di partenza, attendono che il «presidentissimo» Rodoni faccia scappare gli uccelli appollaiati sugli ulivi secolari col rimbombo del colpo di pistola che dà il via al campionato del mondo. Ieri erano nate voci allarmistiche sulle condizioni fisiche di Moser, ma si è trattato solo di un falso allarme: un banale mal di gola, debellato con un paio di applicazioni di [illegible] sol.

La corsa si anima sette chilometri appena dopo il via per un tentativo di fuga iniziato dal francese Campaner e dall'olandese Knetemann. Quest'ultimo è un «cliente» che figura nella «lista nera» di Alfredo Martini e merita pertanto il riguardo di un controllore azzurro. Tocca a Santambrogio andare a fare l'ombra dell'olandese, naturalmente senza collaborare all'azione. Il [illegible] tuttavia, soprattutto per l'impegno di Campaner, approfitta largamente della sonnolenza del gruppo e conclude il primo giro con un margine di 2'38", portando successivamente il suo vantaggio ad oltre quattro minuti. A questo punto Eddy Merckx decide di rompere gli indugi e con i suoi compagni di squadra si assume il compito sgradito di guidare, quasi senza collaborazione, l'inseguimento.

Il secondo giro, per l'iniziativa dei belgi, si conclude pertanto con la fine dell'avventura di Knetemann, Campaner e Santambrogio. Quest'ultimo, appena raggiunto dal gruppo, ne approfitta per farsi sistemare un labbro dal medico di servizio: un sasso, schizzato dalla ruota di una macchina, gli aveva procurato una piccola ferita. Intanto scappa un altro olandese, Den Hertog, ed il plotone lo lascia andare, anche perché Merckx si è un po' [illegible] dopo aver parlamentato per qualche attimo col suo direttore sportivo, Eddy si è ritirato a Carossa in fondo alla fila che se la strascina gli altri, per l'inseguimento.

Den Hertog, che pedala con gran disinvoltura, approfitta del disaccordo nel gruppo, porta il suo vantaggio al termine del terzo giro a 4'30", che diventano cinque minuti e mezzo a metà della tornata successiva. Gli azzurri si fanno vedere parecchio in testa alla fila, ma più che condurre l'inseguimento si limitano a controllare le mosse degli altri. Intanto il tempo è cambiato: il cielo si è fatto scuro, il venticello è diventato ventaccio. Den Hertog perde terreno più per le avversità atmosferiche che per la reazione del gruppo, sempre molto blanda: 3'40" il suo margine al termine del quarto giro.

L'avventura dell'olandese sta per finire, anche perché il plotone, soprattutto per l'impulso dei gregari azzurri, ha cambiato ritmo: il vantaggio di Den Hertog cala progressivamente e, appena raggiunto, egli si ritira, dopo circa cento chilometri di fuga solitaria. Merckx, che perfezionista come il solito ha cambiato tre volte bicicletta attardandosi [illegible] in fondo al gruppo, ora passa in [illegible] ed i suoi continui scatti animano il ritmo del plotone.

Il primo brivido viene da Perurena e Fabbri, subito raggiunti, poi la corsa si anima in uno scoppiettio di scatti senza esito, che vedono sempre gli azzurri pronti alle all'iniziativa (Baronchelli e Gimondi) che alle risposte.

Il gruppo transita ancora compatto al penultimo passaggio sul traguardo. La sorveglianza reciproca è acuta, strettissima. Anche un attacco del francese Hezard subito dopo il traguardo viene rapid[illegible] [illegible] la stessa sorte subisce un allungo di Conti, mentre alimenta speranza un rabbioso scatto dell'olandese Zoetemelk, a cui si accoda il nostro Moser passando poi a condurre a ritmo forsennato. I due guadagnano una quindicina di secondi, mancano una ventina di chilometri all'arrivo: la sorpresa, forse gradilissima per noi, è nell'[illegible], anche se Merckx e gli altri belgi guidano rabbiosamente la riscossa del gruppo.

L'attacco di Moser fallisce; Maertens e Conti riescono a riportarsi sulla coppia di testa. Un quartetto con due azzurri, un olandese ed un belga lanciato verso il miraggio iridato. I quattro fanno il vuoto, inseguiti a 40" da Perurena, Sybille e Riccomi e a 50" dal gruppo.

Il quartetto si spezza, Moser scatta ancora e solo Maertens gli resiste, e cinque chilometri dal traguardo i due rivali si presentano [illegible] un aspro, splendido [illegible] a testa. Moser scatta, ancora e poi [illegible] ma Maertens non molla e nello sprint, inesorabilmente, lo giustizia. Freddy Maertens, erede di Merckx, parte lungo, resiste al tentativo di rimonta di Francesco ed è, giustamente, campione del mondo. [illegible] Conti classificandosi al terzo posto completa una giornata degli azzurri buona, ma non come tutti avremmo voluto.

g. pig.

Quasi un "fiasco" per gli organizzatori

Ostuni, 5 settembre.

(g. p.) Gli organizzatori pugliesi e la stessa Regione Puglia, che hanno speso fior di milioni per l'allestimento del campionato mondiale, rischiano di concludere quest'avventura con un «bagno» finanziario clamoroso. Contrariamente alle speranze, l'affluenza di pubblico sul circuito di Ostuni è stata alquanto modesta: poche decine di migliaia di spettatori rispetto agli oltre centomila che erano previsti. Un fiasco amaro, soprattutto perché il denaro speso per i mondiali è in gran parte [illegible] pubblico.

prepara il Gran Premio d'Italia di F. 1

Una settimana di fuoco

Per chi ama lo sport del volante si prepara una settimana di passione. E' in programma a Monza il Gran Premio d'Italia, quart'ultimo appuntamento del campionato mondiale di Formula 1, e i motivi di interesse e di suspense sono numerosi.

Prima di tutto, Niki Lauda potrà tornare in pista? E', forse, l'interrogativo più appassionante in questi giorni di vigilia. Lauda ha compiuto un recupero prodigioso sul piano fisico, ma nessuno sa [illegible] come reagirà all'impegno derivante [illegible] guida di una monoposto di Formula 1. [illegible] conto è stare bene a condurre un'auto da turismo, un altro mettersi al volante di una macchina sensibilissima, che impone una totale concentrazione mentale ed uno sforzo muscolare non indifferente. Il campione del mondo, in ogni [illegible] non è uno sciocco, tutt'altro. La decisione che prenderà, qualunque essa sia, sarà molto ponderata.

Secondo: Lauda a parte, la Ferrari può puntare su una vettura eccezionale come la 312-T 2 e su due piloti di classe [illegible] Clay Regazzoni e Carlos Reutemann. E' auspicabile che lo svizzero — il quale spera per sempre di rimanere a Maranello — e l'argentino — fresco acquisto in vena di affermazioni dopo una stagione deludente — non impostino il Gran Premio come un duello personale: il loro compito è battere James Hunt e la McLaren, non superarsi a vicenda.

Terzo: sulla pista di casa, la Ferrari riuscirà ad imporsi proprio ad Hunt e alla McLaren, migliori rappresentanti delle squadre britanniche? E' una sfida che le nostre Case [illegible] già vinto; ma che l'incidente di Lauda al Nürburgring e gli incredibili verdetti delle autorità sportive in occasione dei Gran Premi di Spagna e di Inghilterra hanno rimesso in discussione. Anzi, Lauda adesso ha soltanto due punti di vantaggio [illegible] Hunt e al momento è il biondo inglese [illegible] esser favorito.

Quarto: la pista di Monza ha cambiato volto, con l'introduzione [illegible] due nuove chicanes. Regazzoni e Reutemann, nelle prove «private» della scorsa settimana, hanno espresso opinioni negative. Vedremo. Certo, la pista selezionerà rapidamente i più forti e motori-cambi saranno sottoposti ad uno stress maggiore che in passato.

L'anno scorso Monza salutò con entusiasmo la festa della Ferrari, con Regazzoni vincitore e Lauda campione. Stavolta le premesse sono purtroppo diverse. Ma un altro successo dei bolidi rossi non sarebbe accolto [illegible] minor piacere. Anzi, battere Hunt sarebbe a molti sfizi una grande gioia.

m. fe.

Ecco il programma

Ecco il programma del G. P. d'Italia.

Venerdì: prove di qualificazione (ore 10,30-11,30; 13-14,30).

Sabato: prove di qualificazione (ore 10,30-11,30) e libere (13-14,30).

Domenica: prove libere (ore 10-10,30). Il via alle ore 15,30: 52 giri di km 5,800 per un totale di km 301,600.

Un intero paese andrà a Monza per Reutemann

Castellazzo Bormida. Tifosi preparano la spedizione a Monza per il G. P. d'Italia

(Nostro servizio particolare)
Castellazzo Bormida, 5 settembre.

Nella piana compresa tra il grigio-azzurro del Bormida e verdi dolci declivi di una collina, nei caldi toni autunnali della vegetazione e dei campi coltivati che la circondano, pare uno dei tanti paesi tranquilli che costellano la monotonia padana della [illegible]. Invece Castellazzo Bormida, con i suoi cinquemila abitanti, sta vivendo ore intense: da quando, cioè, ha scoperto di avere dato i natali alla famiglia di Carlos Reutemann, il pilota argentino di discendenza italiana ingaggiato dalla Ferrari per aiutare Niki Lauda nel contrastare il passo all'altro pretendente al titolo mondiale di Formula 1, James Hunt.

La notizia è scoppiata come una bomba a Castellazzo la settimana scorsa. Reutemann, parlando con Michele Fenu, inviato de «La Stampa» a Zandvoort per il G. P. d'Olanda, gli ricordò che i suoi nonni [illegible] originari del paese dell'Alessandrino. Tra il tappeto a dare il via ed un incredibile [illegible] i cittadini di Castellazzo è stato tutt'uno. Entusiasmo che ha trovato terreno fertile, così [illegible] sono i suoi campi, tra i numerosi appassionati di motorismo, e [illegible] solo giovani, che vivono qui.

Molti di questi erano stamane nel Palazzo comunale ed ognuno di loro ha avuto il suo aneddoto da raccontare. «Non bisogna dimenticare — spiega il sindaco Ernesto Stornino — che a Castellazzo gli sport motoristici, ed in particolare il motociclismo, hanno sempre [illegible] numerosi seguaci. Già nel 1931 si correvano gare di regolarità, tra le quali il "Giro del Quadrilogilo" organizzato dal farmacista, il dottor Marco Re, che è anche il fondatore del nostro motoclub Madonnina dei Centauri; l'omonimo raduno fa convergere ogni [illegible] qui a Castellazzo migliaia di motociclisti di tutto il mondo». L'anno scorso furono 5000.

«Nel 1935 — continua il sindaco — partì una squadra di trenta compaesani per partecipare ad un raduno a Roma. All'epoca, [illegible] le strade che c'erano ed i mezzi meccanici di allora — motociclette con il cambio a mano ed acceleratore a leva — fu già un'impresa». Nel Santuario sono esposti i caschi di Pasolini, Ubbiali, Liberati, Omobono Tenni, l'intero equipaggiamento di Bergamonti, per citarne alcuni. La vicinanza del circuito di Alessandria, stuzzicò sempre, fin da allora, questa passione per moto e automobili. Vive ancora Elio Pistarini che fu un pericoloso avversario di [illegible] (quando il leggendario Tazio ancora si cimentava sulle due ruote). Il suo amico Marco Cavalliero, classe 1907, oggi [illegible] mostra con orgoglio la sua patente, la più vecchia della provincia alessandrina, rilasciata nel 1915 e rinnovata fino al 1980, sottolineando che vanta ancora oggi 10 decimi di capacità visiva per entrambi gli occhi.

Ma torniamo a Reutemann. Il nonno materno, Lorenzo M[illegible], nacque a Castellazzo Bormida nel 1886 ed ai primi del '900 emigrò, come tanti altri, in Argentina a Santa Fé, dove si sposò ed ebbe tre figli e due figlie. Una di queste sposò il padre di Carlos, allevatore di bestiame. Gli emigrati di Castellazzo hanno avuto parte importante nell'economia argentina: a Buenos Aires esiste infatti una via Castellazzo e prospera tutt'oggi una Società Alessandrina.

«Il giorno successivo alla pubblicazione della notizia su "La Stampa" — dice Ciso Naj, giovane supertifoso di corse automobilistiche che segue sobbarcandosi a trasferte estenuanti (ha dormito una volta davanti al Café de Paris di Montecarlo sotto un cumulo di balle di paglia per ripararsi dalla pioggia) e maggior promotore dell'iniziativa — io ed il mio amico Dionigi Nani, siamo partiti per Monza [illegible] Reutemann provava. Carlos ci ha ricevuti con un sorriso largo così, raccontandoci la storia [illegible] sua famiglia. E' nata l'idea di manifestargli il nostro attaccamento approfittando della settimana di festa patronale che si effettuerà dal 10 al 20 di questo mese invitandolo qui per consegnargli una medaglia d'oro e la cittadinanza onoraria, a nome di tutti ma soprattutto dei "ferraristi" di Castellazzo». E' chiaro che alla manifestazione interverranno tutte le vecchie glorie della provincia. Tra l'altro il paese ha dato i natali anche a Stefano Angeleri che militò nella Juventus dal '46 al '50, poi per 12 anni nell'Atalanta ed ora è allenatore della Cremonese.

Nei bar di Castellazzo non si parla d'altro e chi si chiama Molina si sente ora parente di Carlos Reutemann. L'argentino è diventato l'argomento di ogni discussione, rinverdendo [illegible] re di più quell'interesse già risvegliato dalle vittorie di Niki Lauda. Narciso Nai ha già richiesto un ingente stock di biglietti all'Automobile Club di Milano per il G. P. d'[illegible]: quelli di Castellazzo si pr[illegible] ad una trasferta massiccia a Monza. La Commissione sportiva, affiancata dall'amministrazione comunale, sta muovendosi per mettere a punto i festeggiamenti per Carlos. Se il sorridente argentino accetterà, sarà il culmine della settimana patronale ed il più bel regalo per i suoi «compaesani».

Gian Dell'Erba

Intervista di Niki alla tv spagnola

Due corse, e sarò il Lauda di prima

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 5 settembre.

Dalla voce di Niki Lauda i telespettatori spagnoli hanno avuto, questo pomeriggio, la conferma del suo proposito di tornare alle corse in occasione dell'ormai imminente G. P. d'Italia. Il campione del mondo è apparso sui teleschermi del principale canale recando sul viso la traccia delle ustioni riportate nel pauroso incidente di cui fu protagonista sul Nürburgring. E' apparso dimagrito, ma con lo sguardo vivace e l'aspetto risoluto.

Il Nürburgring, per lui, è soltanto il ricordo di un grosso pericolo scampato, di cui intuì la gravità soltanto nel momento in cui gli venne [illegible] l'Estrema Unzione: «Ma — ha aggiunto — sono sempre stato convintissimo di farcela». Oltre che della sua speranza di tornare alle corse a Monza, l'austriaco ha parlato dell'eventuale sua ulteriore attività agonistica. «Ho bisogno — ha detto — di fare due gare e poi sarò il Lauda di prima». Il lieve vantaggio su Hunt nel campionato non gli [illegible] di guardare con eccessivo ottimismo alla battaglia per il titolo, [illegible] non si è ancora rassegnato a considerarsi sconfitto.

Lo ha rivelato la consorte, Marlene, secondo la quale il meraviglioso clima trovato ad Ibiza è [illegible] per il campione del mondo una [illegible] prodigiosa anche sul piano psicologico. «Nei pochi giorni trascorsi in quest'isola — ha sottolineato la signora — Niki ha compiuto progressi veramente [illegible] prendenti. Ora, anch'io ritengo di non dover escludere la sua partecipazione al G. P. d'Italia, che soltanto una settimana fa sembrava un'autentica chimera».

Lauda lascerà Ibiza domani sera o martedì mattina per recarsi a Maranello, dove tornerà al volante di una Ferrari di Formula 1. «Non so ancora — ha detto Niki — se potrò correre o meno a Monza, mi pronuncerò alla opportuna [illegible]».

Dopo il "test" Lauda volerà a Salisburgo, dove sarà sottoposto ad un accuratissimo controllo medico. Solo se questo sarà positivo, Niki comunicherà alla Ferrari l'intenzione di partecipare al Gran Premio d'Italia.

a. g.

Peterson ha provato la Brabham?

Londra, 5 settembre.

(c. r.) [illegible] piloti al [illegible] sposto [illegible] 1° settembre [illegible] già in grande fermento, specialmente in Inghilterra dove ha base la maggior parte delle squadre di F. 1. E' un giro vorticoso di voci, congetture e trattative.

Con il passaggio di Reutemann alla Ferrari, gli inglesi si chiedono cosa succederà a Regazzoni quando Lauda tornerà alle corse. Clay fa gola a molti «teams» inglesi, come la Ensign, che si è messa in vista dapprima con Amon e poi, a Zandvoort, con Ickx. La cui sistemazione è soltanto temporanea. A Monza la Ensign avrà come «sponsor», per la prima volta, una marca svizzera molto nota nel campo dell'orologeria che, ovviamente, sarebbe interessata a continuare il suo appoggio finanziario se Regazzoni dovesse rendersi disponibile.

A Londra molti ritengono che Mass lascerà la McLaren per trasferirsi alla Brabham-Alfa nella quale, almeno per il momento, Stommelen rimpiazzerà Reutemann. Ma si dice anche che Ronnie Peterson abbia provato in questi giorni la Brabham-Alfa. D'altra parte, pare che lo svedese — dato in ogni caso per sicuro partente dalla March — interessi molto alla Tyrrell per rimpiazzare Jody Scheckter, cui fa invece l'occhio tenero la McLaren.

Spreafico a Casale

Morano Po, 5 settembre.

(m. v.) Spreafico ha vinto la prova di campionato di F. 3, disputata sull'«autodromo Casale» di Morano Po, precedendo Ghinzani e Mantova.

Ordine d'arrivo: 1. Spreafico (Chevron B 34) in 26'52", alla media di Km. 132,942; 2. Ghinzani (March 753); 3. Mantova (March-Toyota 753); 4. Regalo (March 753).

Il "René Briand" alla tennista italiana

Primo grande traguardo per la "pallettara" Mel

Nel singolare maschile si è imposto l'argentino Fernando sullo spagnolo Ferrer - Molti protagonisti da oggi nel Bonfiglio

L'ultima epigona del tennis all'italiana, limitatamente al settore femminile, ha siglato con il proprio nome la prima edizione del Trofeo René Briand per giocatori al limite dei 18 anni conclusosi ieri con grande concorso di pubblico sui campi del Tennis Monviso.

E' Carla Mel la «pallettara», diciottenne genovese, che a dodici anni ha incominciato a giocare al Centro Coni di Genova con il maestro Alberton «... solo perché i campi erano sotto casa». Poi, conclusi i corsi del Centro ha proseguito da autodidatta. «Nessuno [illegible] ha più detto niente e dato che il mio gioco non rispettava i canoni del gioco moderno, sono stata spesso ignorata dai tecnici federali». Lo scorso [illegible] fu finita dopo i campionati di «seconda» per avere [illegible] gliato di notte i responsabili tecnici. Uno scherzo pagato con l'esclusione dalla nazionale, il mancato invito agli «assoluti» e la [illegible] promozione in prima categoria.

Carla non si è scomposta, ha continuato a giocare come se, con regolarità, meglio di rovescio che di diritto, alzando le traiettorie non appena si trova in difficoltà, con quella tecnica del pallonetto che ha reso famose in tutto il mondo Lea Pericoli e Silvana Lazzarino.

Fra mille tornei di categoria vinti, Carla però aveva sempre fallito i grandi appuntamenti individuali. Per due anni finalista ai campionati italiani juniores era stata sconfitta prima da Antonella Rosa e poi da Marina Barta. Ma la sconfitta più bruciante Carla le patì lo scorso anno a fine stagione a Roma nella finale del Grand [illegible] Marlboro. Due milioni e mezzo di premio [illegible] vincitrice, [illegible] trecentomila lire [illegible] sconfitta. Avversaria la romana Anna Bellodonna. Carla vinto il primo set spreca cinque match-point nel secondo set. L'avversaria rimonta e vince il set mentre la genovese piange a dirotto. L'incontro è sospeso per l'oscurità. Alla ripresa, il giorno dopo è un replay: 6-1 per la romana. «Avevo continuato a piangere — spiega Carla Mel — per tutta la notte, disperandomi per le cinque palle gara sprecate».

Ieri Carla ha centrato il suo primo grande traguardo dominando la svizzera Ruegg con il suo gioco fatto di regolarità e di belle smorzate. Una vittoria più che meritata che le fa da buon viatico per il Trofeo Bonfiglio che la vedrà in campo da oggi e per i [illegible] campionati italiani di seconda categoria in programma a Sanremo dal 13 al 19 settembre, quindi per i campionati juniores di Prato dove al terzo [illegible] cercherà di centrare quel traguardo fallito in extremis nelle due precedenti prove.

In campo maschile ha vinto l'argentino Fernando Della Fontana, diciottenne di Santa Fè, numero due giovanile del suo paese dopo Clark giunto in finale con Gunthardt al torneo juniores di Parigi. Fernando ha voglia di arrivare, fame di guadagnare, tanta voglia di allenarsi, anche su [illegible] tredici di pioggia magari facendo dannare l'ex giavellottista Faccani, segretario del club e geloso custode dei «courts» del Monviso.

Così come tutti i giovani [illegible] del «scimmiottano» Borg nello stile, così Della Fontana ricorda Vilas anche se non raggiunge le mania perossistiche del più noto Caviglia, che imita il campione in modo [illegible] esasperato [illegible] insaponarsi nella doccia con la mano sinistra senza essere mancino come Vilas.

Della Fontana dopo avere vinto il primo set contro lo spagnolo Francisco Ferrer, 18 anni, da Barcellona, diritto micidiale e mediocre rovescio a due mani, ha perso il secondo set perché era rimasto [illegible] racchetta avendo rotto tutte le corde. Lo ha salvato il giudice arbitro supplente Cardasso imprestandogli la sua anche se di marca diversa. Con la racchetta [illegible] Della Fontana ha ripreso il match con grande ritmo ed ha finito per prevalere in uno scontro impostato quasi tutto da fondo campo [illegible] fortissimo bordate. Poi di corsa a Milano per partecipare al Bonfiglio mentre Ferrer, non invitato, deve rientrare in patria consolandosi per la vittoria riportata nel doppio maschile, a fianco di Margets, contro Arbelo e Chappel dopo tre combattutissimi set. Nel misto successo della coppia sudafricana Harford-Chappel su Ruegg-Arbelo.

Rino Cacioppo

Risultati delle finali:

Singolare maschile: Della Fontana-Ferrer 6-4, 3-6, 6-3.

Singolare femminile: Mel-Ruegg 6-3, 6-1.

Doppio maschile: Ferrer-Margets b. Arbelo-Chappel 6-7, 6-2, 6-3.

Doppio misto: Harford-Chappel b. Ruegg-Arbelo 6-4, [illegible]

La vincitrice: Carla Mel, 18 anni, genovese

Il Trofeo Bonfiglio

[illegible] comincia [illegible]

Milano, 5 settembre.

Senza sorprese la giornata inaugurale del diciottesimo Trofeo Bonfiglio di tennis, sui campi del Tennis Club Milano, organizzatore della manifestazione internazionale riservata agli «Under 21».

Singolare maschile (primo turno): Ferrari b. Gallotta 6-4, 6-3; Bulokx b. Favia 6-2, 6-4; Meneschincheri b. Ciarro w. o.; David b. Cipolla 6-4, 7-5; [illegible] (Francia) b. Roccio 6-2, 6-2; Magnelli b. Comegno w. o.; Balardo b. Galassi 3-6, 6-0, 6-2; Marione b. Jonson (Australia) 6-1, 6-1; Vattuone b. Tony Lloyd (G.B.) 6-1, 6-3. (Secondo turno): Cavazzana b. Bari 6-2, 6-3; Saiya b. Capponi 1-6, 6-3, 7-5; Cortinglia b. Rivaroli 6-4, 2-6, 6-7; Vasselin (Francia) b. De Martino 6-0, 6-2; Chillo b. Agugglo 6-2, 6-3; Robinson (G. B.) b. Benini 6-4, 6-2; Scuri b. Capra 6-4, 6-7, 6-3.

Bocce, Rivodorese in testa nel Martini

Fossano, 6 settembre.

(g. tol.) La quadretta dei boccisti della [illegible]se (Granaglia, Benevene, Bragaglia, Sofra), grazie alle quattro vittorie conseguite a Fossano e alle due contemporanee sconfitte subite dalla Pianelli (costretta a giocare senza Sturla, indisposto) si trova ora in vetta alla classifica con tre punti di vantaggio sulla [illegible] Pianelli, quando alla conclusione del trofeo Martini [illegible] due giornate.

Ripreso il trotto a Vinovo

Sempre in testa trionfa Jessamy

Sabato [illegible] Bando si è imposto davanti a stanchi avversari nel Trofeo d'Oro Cynar

Jessamy Hanover si è imposta ieri a Vinovo nel Premio Gargano (lire 3 milioni 300 mila, m. 2100) di trotto, prova di centro della giornata. La prevista coalizione avversaria formata da Codex e Terbù si è sfaldata sulla curva finale, dove entrambi hanno rotto; al secondo posto si è piazzato Novale, nettamente staccato da Jessamy Hanover (guidata da Giovanni Ceccato) [illegible], con un [illegible] chilometro finale in 27"8 (1'15"0 al km), dopo un tranquillo primo giro ha fatto seguire il ragguaglio di 1'21" al chilometro. Era in corsa anche Dizzago, che ha fallito il lancio e si è ritirato. Le altre [illegible] se del pomeriggio vinte da Epilogo, Naviglio, Ingiabo, Ninnolo, Zamali, Asti, Sorol.

Molti commenti sul Gran Premio Città di Torino di sabato sera che [illegible] ha influito sulla classifica del campionato europeo dei 4 anni, Trofeo d'oro Cynar: infatti mancavano all'appuntamento [illegible] i primi in classifica (Colle, Basilio, Scellino).

Ha vinto Bando, rovesciando le previsioni che lo volevano in sottordine alla compagna di colori Buganda. In effetti i due cavalli della Scuderia Orsi Mangelli non avevano lasciato la migliore impressione in sgambatura. Ma anche il loro rivale più valido, Galdiolo, era apparso sfocato.

Giusta la vittoria di Bando, che si è mostrato il migliore; non solo per la vittoria, ma anche perché il secondo posto della compagna Buganda è stato merito suo, grazie alla tattica [illegible] sulla curva finale dove ha tergiversato al massimo tenendo a bada sia Galdiolo che Cadore che gli erano ai fianchi.

o. r.

Il Lavazza scherza poi vince facilmente

(Nostro [illegible] particolare)
Casale, 5 settembre.

(m. san.) Il Lavazza, Murisengo al Mussano ha fatto il gioco del gatto col topo: ha lasciato correre gli avversari [illegible] illusi per quasi due ore, poi si è stufato il [illegible] finiti con una [illegible] zampata. Questa in sintesi la partita di [illegible].

Il Casale ha la [illegible] di Ferlin, in ospedale a Verona per una intossicazione. La squadra di casa comunque, con Cerchio [illegible] volo, ha fatto da lepre per quasi due ore, raggiungendo un vantaggio massimo di quattro punti (11 a 7). Nel Murisengo beghe e battibecchi, molti falli, gioco svogliato. Quando però gli [illegible] Lavazza si sono decisi a mettere fine al gioco, non hanno impiegato più [illegible] tanto: pareggio sull'11 a 11 e tutti a casa sul punteggio di [illegible]. Domani si replica: a Murisengo è in programma Lavazza-Lazise, recupero dell'incontro della settimana [illegible] rinviato a causa della pioggia.

Risultati: Cavalon-Bottanuco 16-18; Ovada-Basaluzzo 19-4; Salvi-Bussolengo 18-16; Capriano-San Floriano 8-19; Casale-Murisengo 13-19; Cremolino-Lazise 15-19; ha riposato il Castel d'Azzano.

Classifica: San Floriano p. 38, Ovada 34, Bussolengo 32, Salvi 31, Murisengo 28, Castel d'Azzano 22, Bottanuco 19, Casale 18, Lazise 13, Cavalon 11, Capriano 9, Cremolino 3, Basaluzzo 2. Murisengo, Lazise, Bottanuco e Ovada una partita in meno.

Sorpresa nelle finali di pallone elastico

Bertola è costretto alla resa Vince un Balocco strepitoso

La prima giornata delle finali di pallone elastico ha riservato agli appassionati una grossa sorpresa. Sul campo di corso Tazzoli (uno sferisterio quello torinese particolarmente ostico per i big) il giovane Carlo Balocco ha superato per 11-7 Felice Bertola, dando dimostrazione di particolare potenza alla battuta e di ritrovata freschezza atletica. Il quartetto torinese dell'Uspe Italpasta si è quindi inserito subito nella lotta per il primato, grazie a un efficace gioco di squadra che ha messo in grave difficoltà un Bertola più che mai, solo e, fra l'altro, non ancora al meglio della condizione.

Andato al riposo in parità (5-5) le due antagoniste hanno dato vita a fasi entusiasmanti [illegible] ripresa del gioco. [illegible] alterna prevalenza dei due capitani fino al dodicesimo game (6-6), poi ha preso il sopravvento Balocco con delle battute sugli 80 metri ed efficaci [illegible] della «spalla» Flavio Billia, un giocatore polemico ma molto efficace negli scambi in virtù di una certa malizia e di notevole potenza. Al 14° gioco l'incontro ha avuto [illegible] antipatici per un presunto fallo dell'albese Castagnoli non rilevato dall'arbitro Bosia (a due passi [illegible] dall'azione) e invocato dai giocatori dell'Uspe Italpasta in vantaggio per 7-6 [illegible] l'occasione il torinese Billia ha dato in escandescenze, proferendo parolacce nei confronti del direttore di gara e i dirigenti hanno dovuto darsi parecchio da fare per calmare animi piuttosto accesi.

Bertola, commettendo fallo in battuta, ha messo tutti d'accordo e, con i torinesi sull'8-6, la gara è proseguita regolarmente senza ulteriori strascichi, con Balocco implacabile alla battuta e Bertola sempre più in difficoltà al ricaccio. Sul 10-6 [illegible] l'Uspe Italpasta il capitano albese ha avuto [illegible] una veemente reazione aggiudicandosi un gioco e portandosi in vantaggio in quello successivo, [illegible] sia per la bravura degli avversari (Vincenzo Corino e Nada in particolare) sia per la poca coesione fra i compagni, Bertola ha dovuto ammainare bandiera al diciottesimo game: 11-7 per Balocco il [illegible].

g. b.

Arrigo-Barrett 10-11 — Grossa affermazione a Callamonte di Sorrutil che, opposto ad un Arrigo in splendide condizioni, è stato autore nel finale di una spettacolare rimonta.

Dolia-Belmonte 11-10 — In un incontro ormai senza [illegible] alcuno per l'esito delle finali, Dolia, già retrocesso in serie B, ha battuto [illegible] Andora il quo[illegible] ta-Conte dopo [illegible] andato in [illegible] al riposo [illegible] 3-7.

750 [illegible] Assen

Vince Palomo cade Cecotto

Assen (Olanda), 5 settembre.

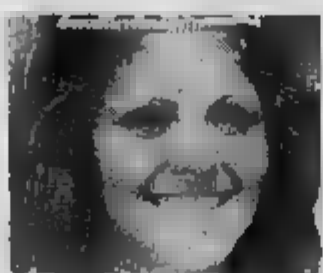
Lo spagnolo Victor Palomo su Yamaha, ha vinto il G.P. motociclistico di Assen, penultima [illegible] del campionato mondiale della classe 750 cc. Al secondo posto si è classificato l'olandese Van Dulmen, terzo il britannico Read entrambi su Yamaha, mentre Agostini ha avuto guai meccanici.

Johnny Cecotto, l'irruente centauro italo-venezuelano è stato [illegible] protagonista di un incidente, per fortuna non grave, avvenuto nel corso del primo giro della prima «manche», soltanto quattro minuti dopo il via. Il giovane pilota della Yamaha, per cause non ancora accertate, è uscito di pista ed è stato sbalzato dalla moto, riportando ferite giudicate non gravi dai servizi sanitari del circuito. E' la quindicesima caduta della stagione.

SPORT - JUVENTUS IN RIPRESA ● IL TORINO È IN CRISI

Anno 108 Numero 190 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 6568 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Lunedì 6 Settembre 1976

OGGI IN OMAGGIO

SETTIMANA RADIO-TV

STAMPA SERA

BORSE

FIAT - Vertenza aperta

STRAORDINARI

Sindacati: "Non un rifiuto netto,,

Senza però seguire i capricci del mercato - "Nuove assunzioni"

ROBERTO BELLATO

Ad appena quattro mesi dalla conclusione della vertenza per il contratto nazionale, i 185 mila lavoratori della Fiat scendono in campo per rinnovare l'accordo integrativo. E, ancora una volta, partiranno da Torino [illegible] scelte che [illegible] al centro del confronto d'autunno tra il movimento sindacale, il governo e i grandi gruppi industriali.

Dalle 10 di stamane i 200 sindacalisti metalmeccanici che formano il coordinamento nazionale Fiat sono [illegible] nel salone dell'Istituto case popolari di corso Dante. Di[illegible] i segretari di categoria le linee che dovranno servire da canovaccio per [illegible] stesura del contratto aziendale.

La «improvvisa impennata sugli straordinari» — così il segretario nazionale della Flm, Vincenzo Mattina, [illegible] definito la richiesta (respinta dai sindacati) di far lavorare sabato scorso [illegible] operai della linea «127» [illegible] Mirafiori — ha gettato un'ombra [illegible] preoccupazione sull'apertura della vertenza. La richiesta [illegible] nuove assunzioni sarà al centro della trattativa [illegible] è chiaro che l'episodio, con tutto il suo seguito di recriminazioni, ha determinato in anticipo un clima di tensione.

«*La vicenda dello straordinario a Mirafiori pone immediatamente [illegible] questione del ripristino del turnover*», ha rilevato Mattina nella relazione d'apertura. «*E' bene sottolineare che da parte della Flm non c'è alcun rifiuto a prendere in esame particolari esigenze [illegible] lavoro straordinario*». Ma, [illegible] aggiunto, le situazioni di necessità previsto dal contratto vanno ricollegate «*a particolari condizioni del ciclo produttivo: in nessun caso, comunque, possono essere riferite agli andamenti del mercato*».

La Fiat, com'è [illegible], ha ribadito che, in questo momento, non può permettersi di perdere occasioni di lavoro che si presentano di volta in volta. «*Se la Fiat ha bisogno di nuova produzione*», ha insistito Mattina, «*la strada da seguire è quella di nuove assunzioni*» perché si deve tener conto della «*realtà degli organici*», [illegible] in tre anni di [illegible] 10 mila unità. Per [illegible] stabilimenti al Sud il segretario della Flm ha riproposto l'ipotesi del 6 per 6 (vale a dire sei ore per sei giorni la settimana).

Tornando al quadro generale, Mattina ha definito «*effimero*» lo «*sprazzo di sereno*» che ha caratterizzato la situazione economica negli ultimi tempi (aumento dell'8 per cento della produzione nazionale nei primi sei mesi dell'anno, minor ritmo dell'inflazione). «*Tutti convengono che è urgente intervenire sulla struttura della produzione e dei consumi*». Le risorse che saranno rastrellate con [illegible] giro [illegible] vite fiscale non dovranno cioè essere *impegnate esclusivamente nel rilancio dei vecchi settori produttivi come l'automobile e l'elettrodomestico, che non hanno più la forza trainante di un tempo*».

La Fiat nel confronto sindacati-governo-grandi industrie, che avrà come terreno il futuro della nostra economia, si troverà in prima linea. «*Oggi [illegible] un [illegible] Fiat che la cronaca riduce al romanzo giallo delle dimissioni dell'amministratore delegato, De Benedetti*», ha rilevato Mattina. «*La vicenda è sintomatica delle incertezze che regnano ai vertici dell'azienda e va inserita in una trama più generale che ci tocca da vicino: quella della holding Fiat*». Come si muoverà l'azienda nel contesto internazionale? I sindacati — è una [illegible] richieste di fondo — vogliono conoscere il quadro della politica Fiat in tema di investimenti (e quelli al Sud attendono di [illegible] realizzati [illegible] tempo) e di nuovi [illegible] lavoro.

E [illegible] al salario. «*In questi giorni si è scatenata [illegible] ridda di ipotesi sull'entità degli aumenti. Siamo anche stati accusati di incoerenza*», ha detto [illegible] segretario della [illegible] «*Il discorso va allargato [illegible] situazione generale. Che occorra ridimensionare alcuni [illegible] sembra abbastanza scontato, ma non possiamo condividere colpi di scure alla cieca. E una netta stagnazione dei salari potrebbe tradursi [illegible] un rimedio peggiore del male (l'inflazione), qualora si determinasse un ulteriore divario tra l'offerta dei beni (e quindi l'aumento della produzione) e la quantità di domanda disponibile*».

In particolare per i lavoratori Fiat, [illegible] proposta è di fo[illegible] [illegible] richieste [illegible] su due istituti: [illegible] premio di produzione mensile e quello annuale (scadono il 31 dicembre), che, secondo Mattina, «*sembrano idonei ad un consistente aumento*». In che misura? «*E' difficile fare cifre*», ha aggiunto il segretario nazionale. «*Comunque credo che un minimo di attenzione occorra portarlo sul fatto che, al di là degli aumenti [illegible] guiti quest'anno in talune aziende a partecipazione statale (si aggirano attorno alle 65 mila lire) la differenza in meno dei premi Fiat rispetto alle aziende pubbliche è in media di 150 mila lire all'anno*».

ultima ora

Caso Margherito

Processo il [illegible] settembre

PADOVA — [illegible] processo al capitano di ps Salvatore Margherito verrà celebrato mercoledì 15 settembre davanti al tribunale militare territoriale di Padova, presieduto dal generale Alessandro Maggiora. Pubblico ministero il dott. Giuseppe Rosin. L'ufficiale [illegible] imputato di violata [illegible], attività sediziosa e diffamazione. (Agi)

NELLA ZONA DELLA NUBE

MUORE UNA DONNA ABORTO CLANDESTINO

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

[illegible] — *Una donna di 23 anni è morta per aborto. [illegible] chiamava [illegible]. Abitava a Muggiò. Era già madre di due bimbi. L'autopsia, eseguita presso l'istituto di [illegible] legale di Milano, [illegible] stabilito che il decesso è stato provocato dall'introduzione di sostanze velenose nell'utero. Forse, candeggina.*

Mentre da quasi [illegible] mesi [illegible] discute sulla libertà [illegible] aborto nella zona colpita dalla nube tossica, un'altra vittima [illegible] è aggiunta [illegible] lista [illegible] delle donne morte [illegible] interruzione clandestina [illegible] gravidanza. [illegible] Chimmi non ha trovato nessuno disposto ad aiutarla ad [illegible] «legalmente». [illegible] scelto la candeggina. Forse, [illegible] fatto tutto da sola. I [illegible] di Desio, [illegible] conducono le indagini, hanno detto che «la [illegible] non c'entra». Ma quest'ultima, tragica morte, forse servirà almeno alle altre donne di Seveso, di Meda e degli altri paesi colpiti dalla nube.

Ieri, proprio in seguito all'episodio di Maria Chimmi, anche all'ospedale [illegible] è stata istituita una commissione per vagliare [illegible] richieste [illegible] aborto terapeutico. E' un piccolo passo avanti. Finora, solo i medici della clinica Mangiagalli di Milano avevano praticato l'aborto preventivo, nel timore [illegible] eventuali danni provocati dalla diossina al nascituro.

L'ospedale [illegible] Desio era stato indicato [illegible] quello meglio attrezzato per svolgere questo compito. Ma non tutti i sanitari si [illegible] detti disposti ad accettare l'incarico. Le polemiche che sono [illegible] piate hanno provocato ritardi gravissimi. Cinque donne hanno richiesto l'intervento al consultorio familiare istituito presso l'ospedale. Per due di loro i tempi disponibili sono ormai ridottissimi. Eppure i [illegible] sanno [illegible] a quando potranno intervenire.

L'équipe di sanitari che è [illegible] costituita ormai [illegible] due settimane non [illegible] avuto un incontro con [illegible] operatori sociali che [illegible] lavorando nella [illegible]. L'esistenza del consultorio, che in teoria dovrebbe essere il centro [illegible] raccolta delle [illegible] che temono gli effetti della diossina, non è stata quasi pubblicizzata. Finora si sono presentate solo una trentina di donne. Quasi tutte incinte. s. c.

DELITTO CASTELNUOVO

GIA' PRESI 3 AGGRESSORI

Lecco. La vedova confortata dal cognato, l'attore Nino Castelnuovo (f. Solavaggione)

DALL'INVIATO
ALESSANDRO RIGALDO

LECCO — *Tre degli aggressori di Pierangelo Castel[illegible] (fratello dell'attore Nino), l'attivista [illegible] pci massacrato a pugni e calci l'altra [illegible] al Festival dell'Unità di Lecco, sono stati arrestati nella notte. [illegible] altri tre si [illegible] e la loro cattura è questione [illegible] ore. I carabinieri di Lecco, [illegible] termine di una rapidissima e minuziosa indagine, che si è valsa di numerose testimonianze, fra le quali quella della stessa moglie della vittima, Giuseppina Valsecchi, [illegible] giunti a identificare sei giovani, tutti meridionali. Eccone i nomi.*

Salvatore [illegible], 21 anni, [illegible] Petronà (Catanzaro); Sebastiano Calliò, 19 anni, [illegible] Montauro (Cz); Antonino Romeo, 17 anni, [illegible] Tunisi; Angelo Lo Coco, 18 anni, di Termini Imerese (Palermo); Pierino Morchio, 19 anni, di Cervia (Cz); Angelo Musolino, 17 anni, [illegible] Catanzaro. Abi[illegible] a Lecco, sono già conosciuti, nella zona, per il loro carattere violento e arrogante e per [illegible] loro bra[illegible] feste pubbliche e [illegible] paese. I carabinieri, dalle descrizioni degli aggressori di Castelnuovo, [illegible] risaliti in fretta ai sei giovani teppisti e sono già riusciti ad arrestarne tre: l'Elia, il Calliò e il Romeo. La cattura degli altri, si è detto, non dovrebbe tardare.

Intanto, nella giornata di oggi, [illegible] prof. Fornasari eseguirà l'autopsia [illegible] cadavere [illegible] vittima. Dal [illegible] dell'esame necroscopico dipende in gran parte [illegible] dei sei teppisti: [illegible] infatti il referto sarà [illegible] morte in seguito a infarto, è possibile che il reato venga definito «omicidio preterintenzionale». Se invece il decesso fosse dovuto direttamente alle percosse, allora il procuratore della Repubblica, dottor Oscar Mele, dovrebbe in[illegible] i sei per omicidio volontario.

Anche a Lecco, quindi, [illegible] a Bergamo, dove tre ragazzi hanno sparato addosso ad [illegible] 19 [illegible]. Mino Facetti, [illegible] stava seduto [illegible] bar durante il festival [illegible] di Curno, le indagini sono andate subito a segno. Non sembra [illegible] legami, fra i due avvenimenti, se non il comune denominatore di essersi svolti durante il Festival dell'Unità. Così [illegible] non sembra vi siano risvolti politici di [illegible] matrice.

Non provocazione organizzata, quindi, ma feroce teppismo. Il Festival, con la sua azione catalizzante [illegible] confronti di [illegible] folla eterogenea, non ha fornito che il pretesto immediato dell'esplosione di violenza.

E' bene ricordare che, anche a Curno, gli sparatori [illegible] ragazzi dai 16 ai [illegible] anni, che hanno reagito a colpi di pistola all'affronto [illegible] essere stati allontanati.

La terzogenita dei Savoia sposerà il vecchio armatore?

Nel bunker da tre miliardi il nido di Ella e Niarchos

[illegible] Gabriella

Le [illegible] sono sempre più insistenti. Nel mondo di m[illegible] dari e blasonati mettono la mano sul fuoco. Gabriella di Savoia, 36 anni, terza figlia di Umberto, diventerà la se[illegible] moglie dell'armatore greco Stavros Niarchos, possessore [illegible] una fortuna non ben valutabile, certo immensa; instancabile amatore un [illegible] avanti con [illegible] anni; anagrafe approssimativo (con i greci d'[illegible] è sicuro) dicono che veleggi molto [illegible] settanta.

Intanto i colombi hanno preparato il nido d'amore. Naturalmente nella tollerante Svizzera, a otto chilometri da Ginevra. Dire «nido» è un po' esagerato, chi l'ha visto, sia pure da distanza di sicurezza, parla di un bunker, [illegible] casa-fortezza cupa e sinistra (chissà [illegible] malignamente pensava alle due mogli di Niarchos morte [illegible]mente?). Diamine però: che fortezza! Trenta stanze, dieci bagni, quattro cucine (quanto mangiano questi signori!), terrazze, giardini. Prezzo? I soliti bene informati ci fanno sapere che S[illegible] (la sua prodigalità è [illegible] nota quando si tratta di donne) l'ha pagata, in biglietti correnti, tre miliardi e mezzo.

Gabriella è libera, recente divorziata [illegible] signor Robert de Balkany ricchissimo costruttore che le ha dato una figlia, Elisabetta, e anche un sacco di botte se sono veri i pettegolezzi del [illegible] giro mondano. Niarchos è [illegible]mente vedovo, l'ultima moglie Tina Livanos [illegible] un paio d'anni fa. E fu una morte molto chiacchierata. Anche il decesso di un'altra moglie, Eugenia Livanos, sorella di Tina, era stato pieno di ombre: un suicidio strano. Gli [illegible] dipingono Stavros uomo di improvvise violente collere. Che lasciano il segno.

Ella e Stavros dunque incominciano a frequentarsi nel 1974. Si dice: quei due si consolano a vicenda. Linguacce che non si fermano qui. Qualcuno ricorda un lontano episodio. Q[illegible] Gabri, gi[illegible], resistette [illegible] pressione dei Savoia che volevano farle sposare lo Scià [illegible] Persia. E lei che strillava irritata: «*Ma me ne frego che sia imperatore. Ma guardatelo, è brutto e vecchio*». Con l'età si mette giudizio, commentano i benpensanti. Come restare indifferenti, insomma, davanti alla fortuna di un Niarchos! g. rz.

Industriale al [illegible] [illegible] 30 milioni

SANREMO — Un giovane industriale [illegible] naturai di Roma è stato arrestato [illegible] sera [illegible] guardia [illegible] Finanza al valico di frontiera di Ventimiglia per tentata esportazione clandestina [illegible] valuta. Si tratta di Alberto Marzilli, 33 anni. A bordo della sua «Alfa 1750» si stava dirigendo sulla Costa Az[illegible] pare per [illegible] breve periodo di vacanza. Nel portafogli i finanzieri gli hanno trovato, insieme a carte [illegible] credito, venti milioni in [illegible] r. s.

Pilota sovietico atterra in Giappone

TOKIO — Un «Mig 25» l'aereo da caccia più veloce del mondo, è atterrato [illegible] Giappone. Il pilota [illegible] sio asilo politico.

IL PUNTO

Contro l'auto

ENNIO CARETTO

Il [illegible] Poirino ha litigato con la cugina. La colpa, naturalmente, è dell'automobile. Al cugino l'automobile piace, ma [illegible] cugina niente di motori. Inoltre, gli piace anche il buon vino. La cugina s'è arrabbiata a sentirsi chiedere di studiare meccanica e di smettere di bere. «L'ubriacone sarai tu» ha gridato. «E chi è sempre su quella macchina infernale?».

Era [illegible] questo. Il cugino aveva appreso che [illegible] qualche mese entrerà in vigore [illegible] codice della strada e [illegible] spaventato. A quanto pare, il codice stabilisce tra le altre cose: 1) Che gli automobilisti siano sottoposti all'alcolimetro, il palloncino di plastica dove si alita per [illegible] alcolici; 2) Che le automobili [illegible] controllate ogni cinque anni o a ogni cambio di proprietà (il cugino ha una Topolino del '46); 3) Che i neopatentati espongano sul lunotto posteriore uno speciale contrassegno e [illegible] superino i 70 all'ora (la cugina ha la patente da tre mesi); 4) Che nelle città la maggioranza dei parcheggi sia automatica, [illegible] le monete, e con la multa proporzionata ai minuti in più.

Il cugino vive adesso nell'incubo di dover viaggiare sempre con la cugina al fianco: astemia ma neopatentata, all'oscuro della meccanica e [illegible] mai monete in tasca. L'incubo è accresciuto da un [illegible] trascurabile particolare: che la patente verrebbe cambiata in patente «a punti». Ad ogni infrazione, verrebbe tolto un punto. Quando non rimanessero più punti, l'automobilista dovrebbe sottoporsi a un test attitudinale. E in caso di responso negativo perderebbe [illegible] patente.

Tutto questo al cugino sembra l'ennesimo complotto contro l'automobile, dopo gli aumenti a raffica della benzina, dei prezzi delle vetture, ecc. Non riesce a rassegnarsi. E s'è arrabbiato ancora di più quando ha trovato la cugina immersa nel [illegible]. Perché la cugina stava calcolando quanto [illegible] avrebbe guadagnato vendendo la «Topolino» a un museo e comprando un cavallo e una carrozza.

Dopo il caso "Savana,,: il falso nei documentari

NON E' TUTTO SANGUE QUELLO CHE LUCCICA

Immagini dal documentario «Savana violenta»: cadaveri preda ■ avvoltoi; un cane vicino al corpo ■ un giovane ucciso. Molti si domandano: quali scene vere e quali «rifatte»?

CARLO MORIONDO

Allora, sembra che i nostri brividi, i gridolini di ■ della signora ■ ■ stava al fianco, ■ poltrona del cinema, ed il mezzo deliquio ■ ■ impressionabile che veniva portata via ■ peso degli inservienti, siano stati provocati da un fortissimo «bidone». Non era niente vero, a quanto pare: nè la scena del turista sbranato da un leone davanti ■ occhi della famiglia (del turista, ■ ■ leone), nè quella dell'indio inseguito come selvaggina, seviziato, evirato, in «Ultime grida dalla savana», e ■ quelle, più recenti del fachiro ■ si taglia la lingua o degli aborti ottenuti da donne ■ si spaltono ■ dallo pianto, in «Savana violenta».

Così almeno dichiara, nell'esposto presentato alla pretura ■ Roma, l'uomo che ha materialmente girato le scene, cioè l'operatore Francesco Abussi. Il quale, per la verità, poteva pensarci un po' prima, a tutelare come ora dice, la propria attendibilità», invece di aspettare che il primo film uscisse praticamente ■ circuiti dopo aver incassato ■ rotonda cifra di tre miliardi e mezzo, soltanto ■ Italia. Il che significa che almeno un paio di milioni di spettatori sono stati bellamente presi in giro ■ trucchi, come una volta ■ diceva, «da circo equestre». Con la differenza che un fachiro da circo deve esibirsi con ■ pubblico a pochi metri, mentre qui, nel film, i registi hanno mille ed un ■ per ingannare il prossimo a ■ stanza.

Prendiamo, ad esempio, il ■ più classico: ■ turista sbranato. Penso che molti lo ricorderanno ■simo. Anzi: sono persuaso che qualcuno ■ ■ visto due volte ■ film per godersi meglio quella scena, e farsi una doppia razione di brividi. Perchè una scena così — come diceva ■ pubblicità del ■ — «non si ■ ancora vista». Nessuno infatti poteva prendere sul ■ nel ■ andati. I leoni di Quo vadis, ■ sbranano cristiani a pranzo e a ■ e neppure le belve affrontate ripetutamente ■ Tarzan, così drogate che ■ mordevano neppure ■ lo prendeva a schiaffi.

■ questo, perb■ era proprio vero, da c■ a fondo; ■ era tempo che il cinema facesse vedere, quasi al microscopio, quanto è ■ ■ ■ d'uomo per un leone.

La vittima ■ chiamava Pitt Doenitz, il posto era l'Angola. Si vedeva ■ turista ■ scendeva dall'auto con la macchina da presa in pugno; un leone gigante■ sbuca ■ un cespuglio, gli piomba addosso, lo abbatte, comincia ■te a mangiare. Doenitz si muove, a quanto pare, ma la scena è abbastanza ■fusa: mani che ■ agitano, un piede ■ scarpa, un ■ ■ macchie ■ ■. Sulla sua auto ci sono la moglie e ■ bimbi: si vede che gridano, che si mettono ■ mani sulla faccia.

Su un'altra macchina ■ sono due amici del Doenitz, i quali — la ■ ■ stata notata già l'anno scorso — non pensano affatto a lanciarsi con l'auto sul leone, a suonare il clacson, a tirargli ■ cric sulla testa. Niente di tutto questo: filmano la ■ con la cinepresa, fino in fondo, mettendo bene a fuoco, inquadrando la belva, poi i bambini che urlano, poi di nuovo la belva, come se fosse il ■ ■ ■ Goldwyn. Raccapricciante, spaventoso, incassi formidabili.

All'uscita dalla «prima» ■ intervistato alcuni spettatori. Uno di ■ aveva commentato esattamente così: «■ se è vero. ■ ne vedono tante, al cinema. Scommetto che all'ultimo momento ci hanno ■ un pupazzo. Da quando ho visto i film di Jacopetti non credo più a niente».

■ era uno ■ ■ gamba, pare che ■ ragione. Secondo l'operatore Abussi, quella scena ■ girata non ■ Angola, ■ in Rhodesia; in una fattoria specializzata nella fornitura di belve per film; il leone era una brava bestia addomesticata, quasi affettuosa, ■ ■ lanciò ghiottamente sul manichino preparato da una ditta romana, riempito all'ultimo momento di appetitose bistecche ■ ■gue. Forse i bambini erano stati presi a ■ perchè piangessero, invece di battere ■ mani ■.

Che cosa dicono i registi trascinati in causa? Antonio Climati e Mario ■ ■ irreperibili. La versione della «Titanus», l'anno ■ ■ ■ questa: «Avevamo un film documentario che non incassava una lira; Climati e Morra furono incaricati di rimpolparlo, partirono, girarono il mondo, furono fortunati nell'azzeccare "spezzoni" impressionanti, che acquistarono e cucirono con ■ resto. E ■ ■ il filmone di successo».

Ora dovranno ■ Ne ■ di meno, ■ ■ lo la loro credibilità, ma gli incassi dell'attuale «Savana violenta», ■ ■ fachiro è ■ ciarlatano, se la ragazza divorata da uno squalo è un altro manichino, se gli eschimesi sono pacifici abitanti di Ventotene, e così via... addio brividi, addio svenimenti. Tanto vale forsi quattro risate con Dracula, con Frankenstein, od aspettare il rientro di King Kong: tutti onesti professionisti del ■ orrore, che non tirano a rifilarvi il «bidone».

Nasce a Torino la consulta per l'unificazione europea

TORINO — ■ fine mese verrà insediata presso la Regione ■ consulta per i problemi dell'unificazione europea. Il governo ha dato ieri la definitiva approvazione al nuovo organismo regionale, di cui faranno parte esponenti dei partiti, del mondo sindacale ■ imprenditoriale, delle associazioni europeiste.

Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale, non nasconde la propria soddisfazione: «L'approvazione da parte del governo dell'iniziativa che il Piemonte ha assunto, primo fra tutte ■ regioni italiane, è il risultato dell'attento impegno posto dalla Regione Piemonte riguardo ai problemi europei». Sanlorenzo ricorda, a questo proposito, ■ visita di una delegazione del Consiglio regionale a Lussemburgo e a Bruxelles, il convegno organizzato a Torino nell'aprile scorso su «Le Regioni e l'Europa».

— Presidente, perché una consulta regionale sui problemi dell'unificazione europea?

«La consulta è un organo di consulenza, che deve favorire la ricerca ■ soluzioni unitarie ■ problemi economici, culturali e politici della comunità piemontese, connessi con la vita dei centri comunitari».

— Ritiene che gli ■ locali, come le Regioni italiane, ■ ■ loro ruolo ■ processo di unificazione dell'Europa?

«Senz'altro. Nessuno dei problemi delle Regioni può essere risolto ■ una visione autarchica. Le Regioni devono acquistare un diritto di rappresentanza negli organismi che deliberano sui regolamenti e sulle direttive comunitarie, anche per attuare un controllo democratico».

Nel ■8, si terranno in tutta Europa le elezioni a suffragio universale diretto, per la formazione ■ Parlamento ■peo. La consulta ■ avrà l'importante compito di coinvolgere l'opinione pubblica e tutte le forze sociali operanti in Piemonte, ■ vista di questo fondamentale avvenimento. Sarà questo ■ contributo per rinnovare l'azione per l'unificazione europea, con le Regioni come protagoniste. La consulta seguirà da vicino anche i problemi ■ lavoratori emigranti.

o. p.

I salotti equivoci di New York

Fa più affari se è "porno,,

THE INTIMATE ROOM

NOW $10.00

$10.00

AIR CONDITIONING

HIDE AWAY

Come Play In Our HIDE AWAY

$10.00 Complete

ONLY $10.00 PER SESSION

Volantini di «sale intime» distribuiti per pubblicità ■ passanti a New York

GIORGIO R. ■

NEW YORK — L'Hotel Commodore, ■ fra ■ Park e la Lexington Avenue, a Manhattan, ■ dovuto chiudere i battenti vittima dell'alto costo di amministrazione, nonché della serrata competizione offerta da altri alberghi. Mentre le oltre mille ■ a disposizione ■ clienti erano chiuse a chiave, in ■ di una soluzione nei prossimi mesi, al pianter■, invece, ■ «salotto» ■ clienti, dal titolo «Re■ Plus», che offre «relax» in tutte le ■ ■, ■ ■ una battaglia legale ■ evitare la chiusura. Dopo ben 17 mesi di litigi, però, ed esattamente un mese prima che il «Commodore» ■ ■ i battenti, il «salotto» è stato letteralmente defenestrato dallo sceriffo di New York, spostandosi prontamente a pochi isolati di distanza, in ■ altro locale.

Il «salotto» ■ il tipico locale dell'industria pornografica di oggi, ■ ha inaugurato centinaia ■ ■ ■ ristti, salotti, «saloni ■ massaggio» e «luoghi ■ divertimento» specialmente a Manhattan. ■ si parla ormai più di prostituzione, ■ di vista, ma di «Big Business», praticato ■ rappresentanti della classe media, molti ■ essi laureati e diplomati, sostenuti da una caterva di abilissimi e costosi avvocati i quali so■ interessati a mantenere l'industria in piedi, per incassare le loro laute parcelle.

■ Manhattan, fra la 40.ma e la 50.ma Strada, e fra la Decima ■ e ■ Lexington o la Terza Avenue, pornografia e prostituzione vanno a braccetto, con profitti assommanti a 81 milioni ■ dollari ■. Il teatro cosiddetto «legittimo» ■ Broadway, d'altro canto, ha registrato l'anno scorso un utile di 58 mi■ di dollari. Ne ■gue che ormai i signori del «massaggio» sono riusciti a sferrare un grave colpo agli speculatori nella «Via Lattea» dello «Show Business», attirando un numero crescente di «aficionados» e convertendoli all'arte ■ Eros anziché quella ■ Talia. La cifra ■ 81 milioni non è affatto esagerata. Eccone il rendiconto, nelle sue «voci» principali:

Prostituzione — L'Fbi e la polizia statale e municipale ■ New York dichiarano ■ utile «ufficiale» (e quindi inferiore ■ realtà) di ben 30 milioni ■ dollari. La cifra è stata calcolata sull'attività notturna ■ almeno mille prostitute, che guadagnano un minimo ■ ■ dollari ogni sera.

«Sale ■ massaggio» — Il profitto è di 13 milioni all'anno. Se si calcola che la «Relaxation Plus», ■ ■ espulso dal «Commodore», aveva dichiarato ■ utile lordo ■ 900 mila dollari all'anno, e sulla base di ben 67 «sale di massaggio» esistenti a New York, ■ ■ ■ raggiungere il traguardo dei 13 milioni (per quanto anch'esso risulti inferiore alla realtà).

Negozi specializzati nella vendita ■ riviste ■grafiche e filmetti erotici — Un utile di 9 milioni di dollari annui. Nella Manhattan centrale esistono a■ ■te 36 locali del genere, che vendono filmetti a prezzi varianti fra i 3 ed i ■ dollari, e le riviste a prezzi fra i 5 ed i ■ dollari.

Locali cinematografici che proiettano film classificati «X», cioè decisamente pornografici — Utile: 8 milioni di dollari annui. Il film porno di calibro medio incassa 200 mila dollari, quello più «sensazionale» addirittura un milione di dollari. Ed a Manhattan sono regolarmente in funzione 38 locali cinematografici «specializzati».

«Bars» ■ ragazze dal seno nudo (Topless bars), ■ di «spogliarello» ed alberghetti adibiti al traffico ■ prostitute — Altri 3 milioni di ■ di profitto. Vi sono ■ locali del genere, ed ognuno guada■ ■ ■ ■ 50 ■ dollari all'anno.

■ le proporzioni ■ profitto conseguite dall'industria, ■ è da meravigliarsi se, oltre al crimine organizzato, anche i «cittadini bene» in vena di investimenti finanziari, si ■ decisi ad entrare nel giro degli affari. Perfino le autorità comunali traggono un profitto, sia ■ indire■, dalle operazioni del «Big Business» dato ■ riscuotono le tasse sugli immobili occupati ■ ■ locali. Per quanto si riferisce alle dozzine ■ alberghetti equivoci, adibiti esclusivamente a nido per le azioni delle prostitute professionali, molti di ■ sono di proprietà di corporazioni, ■ cui ■ parte cittadini «integerrimi».

Attualmente, mentre il Comune incassa le tasse su questi luoghi di «piacere», subisce ■ stesso tempo la crescente pressione da parte dei commercianti della ■ zona, nonché da parte dei produttori e proprietari di teatri, che vedono diminuire gradualmente i loro profitti. La ■ per la chiusura delle «sale ■ massaggio» e per il bando alla prostituzione nelle strade è estremamente costosa. Il governo federale ha concesso un fondo di ■ mila dollari, ma il procuratore distrettuale di Manhattan, Morgenthau, ha già dichiarato ■ il denaro ■ ■ e che ■ occorre un altro quarto di milione per giudizi legali. La ■ le■ sovvenziona ■ «Big Business» ■ ingorghi paurosi nel numero delle cause, ed i ritardi provo■ ■ ■.

■ ■ suggerito quindi un nuovo sistema. Anziché fare la lotta al vizio in tribunale, perché non «legalizzare» ■, ■ appioppargli pesantissime tasse? Ad esempio, una ■ del 25 per cento dovrebbe essere imposta sui negozi ■grafici, sui «bars» con le ragazze dai seni nudi, sui cinema erotici, sulle ■ di massaggio.

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica

IL TEMPO

Tre ■ per la "Raffaello" e la "Michelangelo"

Gli industriali demolitori navali de La Spezia hanno offerto tre miliardi per lo smantellamento dei transatlantici «Raffaello» e «Michelangelo».

La «Raffaello» si trova a La Spezia, e precisamente nella ■ di Portovenere, da ■ due anni, mentre la «Michelangelo», secondo notizie che provengono da ■ accreditata, dovrebbe raggiungerla fra pochi giorni. Essa si trova, infatti, all'ancora nel porto di Genova e ieri sono state eliminate tutte le scialuppe, a dimostrazione che il grosso ■ ■ ■ prenderà più il mare e sarà ■ al disarmo.

La propo■ degli ■ spezzini, ufficializzata ieri, configura un'offerta decisamente fallimentare ■ fronte a quelle che negli ■ scorsi sono giunte alla ■ ■ Italia. Si parlava allora, per l'acquisto della sola «Raffaello», di almeno una decina di miliardi. Ma l'offerta finale ■, due ■ fa, a quando cioè il transatlantico gettò l'ancora a La Spezia: ■ allora ad ■ molte ■ ■ ■

IL GIORNO

Ammalarsi ■ medicine

Esiste una malattia ■ lassativi, conseguenza dell'abitudine. ■ una vera o propria dipendenza che irrita l'intestino e può essere all'origine di una colite cronica. Nefasta categoria di prodotti ■ ■ milioni circa di flaconi venduti ogni ■.

Avete mal di testa, avete dolori di qualsiasi genere? Ecco l'analgesico pronto. Ma attenzione. Il fabbricante evita accuratamente di parlare dei rischi, mentre dovrebbe essere scritto a grossi caratteri sulla scatola e sul foglietto che l'uso prolungato e ■ forti dosi possono ■ molto pericolosi. Fra i medicinali attivi contro ■ dolore, pochissimi sono esenti da rischi.

Con ■ vitamine si sfiora il ■. L'inconveniente maggiore è ■ loro inefficacia come medicinali, almeno in molti casi. Se almeno fossero ■: tolta la ■ ■ ■ vitamina C, ■ volte no. Con i farmaci anti-ansia, invece, si sfiora il tragico, il pericolo della dipendenza. Lo stesso si dica per i sonniferi.

Il Messaggero

Cade in ■, nuota per sei ore, salvo

Ha resistito ■ ■ per sei ■. E' finito in acqua da un traghetto proveniente da Golfo Aranci e diretto a Civitavecchia. Ora si trova ■ all'ospedale in stato di choc ■ fibra eccezionale, in pochi se ■ sarebbero cavata...» ■ affermato i sanitari.

Protagonista della drammatica avventura ■ ■ napoletano di 31 anni, Raffaello Marasco di ritorno insieme ■ alcuni amici dalle vacanze in Sardegna. Ieri mattina, quando ■ la traversata stava per concludersi, a quaranta miglia dalla costa tirrenica, ■ Marasco dopo un volo di una quindicina ■ metri è finito in mare. Sul traghetto delle Ferrovie «Tirso» l'emergenza ■ scattata. Dopo circa ■ ore verso mezzogiorno ■ stato lo stesso comandante ■ avvistare con il ■ ■ naufrago. Calata ■ ■ ■ scialuppa Raffaello Marasco è stato alla fine ripescato. Al limite della re■ fisica e psichica, non appena a bordo è ■.

■ ■ SERA

L'ex scandalo delle radio ■ l'esercito

L'inchiesta giudiziaria sulla fornitura di 1300 radio rice-trasmittenti da montare ■ ■ armati «M-113», collegata a quella più vasta sull'attività della società Edison e sui «fondi neri» distribuiti illecitamente, è alle ultime battute nei giorni scorsi i periti hanno depositato alla cancelleria dell'ufficio istruzione i risultati degli esami a cui hanno sottoposto il materiale.

Sembrano cadere molte delle ■ mosse agli imputati — ■ — tra i quali l'ex presidente della Edison Giorgio Valerio e Gino Sferza, implicato ■ ■ ■ scandalo per ■ licenze ai «supermercati Standa».

L'istruttoria si è iniziata nel 1969. L'accusa rivolta agli imputati è quella di aver ingannato il ministero ■ ■ facendogli acquistare materiale diverso da quello previsto nei capitolati di appalto. In pratica: frode e truffa ai danni dello Stato.

All'Infantile di corso Polonia

"Da ogni ospedale i bambini li mandano qui,,

I medici fronteggiano, a fatica, la situazione - Si chiede l'intervento [illegible] Regione (che non l'ha citato nel piano d'emergenza)

DANIELA DANIELE

«Là fuori, sulla porta di ingresso, c'è scritto Ospedale Infantile. Questo significa che se c'è un'emergenza [illegible] un bambino, dalla nascita ai quattordici anni, viene portato qui». Parla il prof. Randaccio, primario del reparto di radiologia dell'ospedale Regina Margherita. «Confluiscono da [illegible] [illegible] da tutto il Piemonte. Accettiamo tutti, [illegible] più [illegible] al meno gravi. Facciamo i salti mortali, ma garantiamo un servizio 24 [illegible] 24».

Eppure, mentre i dipartimenti d'emergenza e accettazione stanno per diventare una realtà e 23 [illegible] pronto soccorso stanno per entrare [illegible] funzione, pare [illegible] i problemi dei «piccoli malati» siano stati ignorati. «Chissà perché — *continua Randaccio* — siamo sempre un po' messi da parte. Anche dalla stampa. Illustri professori vanno in America ad imparare [illegible] i bisturi e scorrono fiumi [illegible] parole. Noi, a nostre [illegible], [illegible] mandato [illegible] due anni, [illegible] nostro medico, nel reparto del neuroradiologo [illegible] Rai[illegible]d, ma [illegible] non fu [illegible]tida...».

«Tre quarti della diagnostica e della radiologia infantile [illegible] si fa in Piemonte vengono eseguiti qui da noi. Abbiamo un servizio accettazione; un pronto soccorso, un laboratorio analisi, una rianimazione, tutti funzionanti 24 ore su 24. La maggioranza dei medici lavora a tempo pieno in ospedale [illegible] qui, *forse,* [illegible] *il motivo del* [illegible] *n.d.r.).* Il tutto per [illegible] buona volontà di chi lavora al Regina Margherita. Vorremmo, però, che la Regione [illegible] occupasse anche [illegible] noi. I problemi ci sono. Perché non siamo citati nel piano d'emergenza?».

La percentuale di arrivi al pronto soccorso riguardante bambini è altissima: su cento, 60 sono bimbi, in gran parte convogliati all'Infantile da altri ospedali.

Il Regina Margherita è attrezzato per fornire, in qualunque ora del giorno e della notte, esami emotologici. «Abbiamo una media di 60 mila esami urgenti all'anno — *dice il prof. Lavis* —. Il laboratorio funziona sotto la guida di un elaboratore elettronico. Il personale paramedico ha imparato a servirsi perfettamente dello s[illegible] e il lavoro procede bene. Abbiamo inoltre apparecchiature che consentono di eseguire molte analisi [illegible] un prelievo minimo di sangue. Siamo, poi, collegati, via telecamera, con la sala operatoria e [illegible] trasmettere i dati, quando c'è una emergenza, [illegible] perder tempo».

Anche il centro di rianimazione funziona a ritmo serrato. Il prof. Zuccaro, che lo dirige, spiega: «Vengono da noi i casi più gravi, bambini che hanno gravi insufficienze nelle funzioni vitali, respiratorie e cardiocircolatorie. E non solo da Torino. Dobbiamo far fronte a tutti i ricoveri, pur [illegible] una notevole carenza di personale paramedico».

Ma «l'efficienza» del Regina Margherita non si ferma qui. E' il primo ospedale [illegible] Italia ad aver fatto ricerche di medicina nucleare nei bambini. Esiste inoltre una farmacia [illegible] tutto particolare: è diretta dal prof. Ostino, presidente della Società farmacisti ospedalieri, e ospita un centro di documentazione dei farmaci dove chiunque può ricevere chiarimenti su qualunque medicina, italiana o estera. E' anche fornita di una camera sterile dove [illegible] conservano, fino a scadenza, i cocktail per le fleboclisi.

A prima vista, quindi, l'Infantile è la classica mosca bianca nel caos ospedaliero torinese. Forse è proprio questo il motivo di una «dimenticanza» da parte degli organi competenti?

«Può darsi — *commenta il prof. Randaccio* —. Allora per avere l'attenzione degli organi [illegible] dobbiamo smettere [illegible] funzionare?».

Comunità israelitica su dimissioni De Benedetti

L'avv. Emilio Bachi, presidente della Comunità israelitica di Torino ci scrive:

Ho letto l'articolo pubblicato l'1 settembre dal suo giornale sulle «Sfondo delle [illegible] missioni» dell'ing. Carlo De Benedetti da Amministratore Delegato della [illegible], nel quale si riferisce, fra l'altro, l'ipotesi prospettata come certa da un periodico circa pretese «assicurazioni che De Benedetti avrebbe ricevuto dalla potente Comunità israelitica di Torino che, all'occorrenza, avrebbe potuto contare anche sulla [illegible] di azioni Fiat possedute globalmente dai membri della stessa Comunità e valutata circa il 12 per [illegible] del capitale dell'azienda».

Il fatto che questa ipotesi fantasiosa, per non dir malevola e grottesca, sia riportata fra virgolette e con riserva dimostra quale [illegible] il pensiero [illegible] Stampa Sera.

Ritengo tuttavia doveroso precisare, per i lettori:

1) Che l'ing. Carlo De Benedetti non è ebreo ed ovviamente non è iscritto a questa Comunità;

2) Che la Comunità [illegible]tica di Torino, ente morale, ridotta dopo le persecuzioni razziali da oltre 6000 a circa 1500 persone, è soggetta a controllo esercitato rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dalla Prefettura per gli atti e per il bilancio (R.D. 30 ottobre 1930 n. 1731).

3) Che le entrate globali [illegible] la Comunità, come da bilancio approvato dall'organo di controllo, ammontano a L. 103.380.000 e sono destinate a coprire le spese di culto, di assistenza, della Scuola Media parificata e del personale.

[illegible] La prego [illegible] [illegible] pubblicare integralmente perché quando taluno correnti, cui lo articolo fa cenno, cominciano a parlare di «potenti Comunità ebraiche», o addirittura di «Comunità Israelitica Internazionale» (che non esiste) risuscitano uno spregevole antisemitismo di triste memoria che dev'essere deplorato e stroncato.

Avv. Emilio Bachi

(s.) Come lo stesso avvocato Bachi riconosce, Stampa Sera si è limitata a riportare tra virgolette ciò che aveva scritto il settimanale [illegible] Espan[illegible] nella [illegible] ricostruzione della vicenda riguardante l'ing. De Benedetti alla Fiat. Era comunque ovvio, nell'articolo di Espansione, che non ci si riferiva alla Comunità israelitica come tale ma ai singoli membri della stessa.

"Nuove,,: una tregua nonostante alcune detenute ancora sui tetti

Il direttore: "No ai trasferimenti,, ma molte misure anti-evasione

Il nuovo direttore è arrivato a mezzogiorno: siciliano, tutto d'un pezzo, [illegible] aperto al dialogo, il dottor Dotto ha il non facile [illegible]pito [illegible] riportare un po' di tranquillità [illegible] carceri [illegible]rinesi. L'atmosfera, oggi, è più distesa, [illegible] [illegible] i colloqui per decidere il futuro delle «Nuove» in attesa della [illegible] [illegible] circondariale delle Vallette, della quale abbiamo [illegible] ampiamente parlato due settimane [illegible].

Soltanto sei detenute stanno [illegible] sul tetto, [illegible] sono [illegible] isolate e sconfessate dalle altre. La prof[illegible] Adriana Garizio, presunta brigatista e guida carismatica delle carcerate, ha esplicitamente condannato la loro permanenza [illegible] posizioni oltranziste che, al momento attuale, sono inutili e controproducenti.

Gli altri detenuti sono tranquilli. Fra l'altro c'è l'esplicito impegno preso dal nuovo direttore, a nome del ministero, che non vi saranno trasferimenti se la situazione non si aggraverà ulteriormente. Il dott. Dotto, che è in costante collegamento con il dottor Guglielmo Nespoli, rappresen[illegible] del [illegible] distaccato a Torino, ha tenuto [illegible] precisare le intenzioni ministeriali in quanto nei giorni scorsi proprio i ventilati trasferimenti avevano reso di nuovo incandescente l'atmosfera.

Intanto alcuni provvedimenti sono stati adottati per rendere più difficili al[illegible] fino a che il nuovo direttore [illegible] impartirà ordini diversi, le azioni rivoltose come quelle dei giorni scorsi. I detenuti, tanto per cominciare, non potranno più uscire tutti insieme per tre-quattro ore come facevano fino a ieri. Saranno divisi in gruppi differenti, [illegible]posti d'un solo piano e di bracci alternati, in modo da diminuire il numero di persone presenti contemporaneamente fuori delle celle e rendere più problematiche certe alleanze e certe provocazioni. Non solo, [illegible] verranno anche costruiti ripari in muratura che rendano difficile l'accesso ai tetti.

Queste [illegible] alle strutture, però, hanno incontrato le resistenze dei detenuti, che hanno minacciato pesantemente gli operai addetti, perché rinunciassero a portare a termine il lavoro. Tuttavia le impalcature sono sorte lo stesso ed hanno creato i presupposti per i camminamenti esterni dai quali le guardie potranno sorvegliare meglio l'accesso [illegible] tetti da parte [illegible] eventuali rivoltosi.

Proprio il rapporto [illegible] le guardie, fra l'altro, è una delle preoccupazioni [illegible] nuovo direttore, in quanto, fino ad oggi, al carcere di Torino ci si [illegible] preoccupati soprattutto di «non avere grane» con i detenuti, concedendo [illegible] sempre maggiori libertà, a volte anche al di [illegible] di quello [illegible] sarebbe una pur comprensiva concezione della casa di pena.

[illegible] recupero [illegible] un [illegible]lo con il personale [illegible] cu[illegible], spogliato una volta per tutte della sua veste di «secondino», è estremamente importante, a giudizio [illegible] dottor Dotto, [illegible] avviare una concreta riforma che non sia unicamente fondata su una vuota dialettica permissiva.

Per finire, a mezzogiorno è stato diffuso un volantino firmato dai parenti dei detenuti nel quale è scritto che l'«unica vittoria è la libertà» per tutti. Un esempio evidente [illegible] tentativo [illegible] radicalizzare il malcontento e di riaccendere gli animi che, per ora, sono tranquilli. Anche la Regione, infine, ha confermato attraverso [illegible] assessori Fiorini e Alasia la propria disponibilità.

Ore 8,30 al S. Paolo di via Stradella

Disarmata la guardia rapinano la banca

Quattro giovani, armati - Bottino di quindici milioni

Quattro giovani banditi armati hanno rapinato stamane, subito dopo l'apertura, l'agenzia 12 del San Paolo, in via Stradella 24. Appena sollevate le [illegible]sche, [illegible] 8,30, sono entrati nella banca mescolandosi agli impiegati e [illegible] primi clienti. Hanno atteso [illegible] calma che il cassiere, [illegible]kero Schettino, 35 anni, aprisse la cassaf[illegible] e i cassetti, poi hanno agito. Tre si [illegible] coperti il viso con calzamaglie e hanno circondato la guardia di servizio, il cittadino dell'ordine Lorenzo Gazzilli, [illegible] anni, disarmandolo e obbligandolo a stendersi su una [illegible].

Mentre i clienti, gli impiegati e il vicedirettore Giovanni Paira (il direttore è in ferie) venivano tenuti [illegible] la minaccia delle armi, il quarto bandito, rimasto a [illegible] scoperto, scavalcava d'un balzo il bancone e «ripuliva» [illegible] casseforte e i cassetti, circa quindici milioni. Tutto si svolgeva in pochissimi minuti.

Conclusa la rapina, i quattro uscivano indisturbati e si davano alla fuga su un'auto che li atten[illegible] davanti all'agenzia. Nessuno riusciva a vedere se al volante si trovasse un quinto complice né a leggere il numero di targa. Le «volanti» della Squadra mobile giungevano sul posto pochi minuti dopo, [illegible] i posti di blocco, stabiliti [illegible] [illegible] rimanevano [illegible]za esito. Le indagini [illegible] in corso.

Il Cittadino dell'Ordine aggredito, Lorenzo [illegible]

ENRICO CAMPIDONICO

Sto proprio bene con papà e mamma

[illegible] Campidonico, il bambino [illegible] [illegible] anni rapito dalla cameriera Pierina Gogliucci con la complicità del marito Giovanni Sorrentino ha trascorso un'altra giornata tranquilla con i genitori nella sua abitazione di corso Francia 23. Il piccolo che è stato ritrovato dai carabinieri del Nucleo Investigativo dopo [illegible] operazione condotta a tempo di record, sembra non avere minimamente sofferto della brutta avventura. Appena liberato ha detto ai brigadieri Mazzone e La Marca che l'avevano trovato nascosto [illegible] il letto in una [illegible] camere di via San [illegible] 38: «Voglio la mamma; qui è troppo buio, ho paura». Stamane pare avere dimenticato le due notti trascorse nell'alloggio dove lo [illegible] portato la [illegible] nurse. [illegible] detto: «Sono tranquillo e sto proprio bene [illegible] papà e mamma». [illegible] autori [illegible] sequestro, Pierina Gogliucci e Giovanni Sorrentino verranno ascoltati dal magistrato inquirente dottor Zagrebelsky, nelle prime ore del pomeriggio.

To-Esposizioni

Aperto il salone dei dolci

Si è aperto stamane alle 10,30, a Torino Esposizioni, la prima edizione del Misd, mostra internazionale [illegible] alimentazione dolciaria.

La rassegna offre agli operatori una panoramica completa della produzione di dolciumi e gelati: materie prime, semilavorati, macchine e attrezzature per la lavorazione e per la confezione dei prodotti, articoli regalo. Tutto quanto raccolto su una superficie espositiva [illegible] circa [illegible] metri quadrati e con la partecipazione di oltre 200 aziende italiane ed estere. [illegible]ticolarmente rappresentate [illegible] regioni del [illegible] e del centro Italia. Qualitativamente e quantitativamente buona la presenza di ditte [illegible] provenienti [illegible] Inghilterra, Belgio, Francia, Stati Uniti, Olanda, Germania Federale, Finlandia e Svizzera.

Tra le altre novità il Misd ospita due grandi laboratori sperimentali [illegible] pasticceria e gelateria, completamente attrezzati e messi gratuitamente a disposizione dei richiedenti per la presentazione e la sperimentazione di particolari prodotti e attrezzature da parte delle industrie. Proprio in questi laboratori si svolgeranno il giorno 13 settembre i concorsi «Dolce di San Valentino» e «Torta gelato decorata [illegible] San Valentino» riservati a pasticcieri e gelatieri artigiani di tutta Italia.

L'aggiornamento professionale, il controllo igienico del prodotto, la costituzione dell'albo professionale «[illegible] Pasticcieri» [illegible] altri convegni e iniziative completeranno il calendario della manifestazione, specie [illegible] pubblico sabato e domenica prossimi.

Sono stati sorpresi ieri pomeriggio dalla tormenta in parete

Tre alpinisti bloccati sul Monviso

Due giovani (19 e [illegible] anni) ed [illegible] ragazza (di 27) - Scoperti questa mattina dall'elicottero - Squadre di [illegible] in marcia

Tre alpinisti dilettanti sono rimasti bloccati in parete, sulle pendici del Monviso, da una tempesta di neve che li ha sorpresi ieri pomeriggio mentre tentavano di raggiungere la vetta per la via normale, di media difficoltà. I tre, due giovani ed una ragazza, hanno tentato di scendere verso il rifugio Quintino [illegible] ma non hanno più potuto, a [illegible] dell'infuriare [illegible] tormenta, né scendere, né salire ulteriormente per tornare a valle da un altro versante.

Di [illegible] sono rimasti incrodati, e, verso sera, al rifugio si è cominciato a preoccuparsi per la loro sorte. Alcuni montanari [illegible] dato l'allarme, ma le squadre del soccorso alpino, a causa dell'oscurità, non hanno avuto la possibilità di intervenire immediatamente. Una telefonata al nucleo elicotteri dei carabinieri non ha fornito miglior risultato: nemmeno l'aeromobile poteva alzarsi in volo con il buio.

Ma questa mattina alle sette il capitano Giuntella con il brigadiere Rocco, ha raggiunto con l'elicottero la parete sopra Crissolo: aggrappati ad una terrazzetta, stanchi, ma in buone condizioni generali, hanno avvistato i tre scalatori: Nanni Lorenzato, di 19 anni, Danilo Corsi, di 21 e Emi Cattellan, [illegible] 27, hanno risposto [illegible] ampi gesti delle braccia alle grida di richiamo dei due carabinieri.

A questo punto non è rimasto che avvertire le squadre di [illegible] alpino, fornendo loro l'esatta posizione dei tre [illegible]. Una colonna di esperti alpinisti è immediatamente partita e, verso mezzogiorno, la brutta avventura per i tre giovani poteva dirsi praticamente conclusa. Soccorsi e rifocillati, sono stati accompagnati al rifugio Quintino Sella e da lì, dopo un lungo riposo, hanno proseguito per la valle.

[illegible] Canavese

Concerti in chiesa a Chiaverano

I tradizionali «concerti di Chiaverano estate», una manifestazione affermata non solo nel Canavese, ma in tutto il Piemonte sono cominciati ieri. Per quattro domeniche consecutive, alle 17, nella chiesa parrocchiale hanno luogo concerti di musica classica e polifonica.

Il compito di aprire la manifestazione è toccato al complesso di strumenti antichi «Concentus Taurinensis» impegnato in musiche di G.P. Telemann. Gli esecutori: Sergio Balestracci, Lee Robert Mosca, Arturo Sacchetti e Antonio Mosca.

Domenica prossima, 12 settembre, il trio Renato Colombatto (contralto), Lee Robert Mosca (viola da gamba) e Arturo Sacchetti (cembalo) presenterà musiche di J. S. Bach. Il terzo concerto, in programma domenica 19, vedrà impegnata la «Camerata Polifonica G.B. Viotti» diretta da Mario Barasolo in una [illegible] del canto polifonico dal medioevo all'età contemporanea.

Infine la chiusura (domenica 26 settembre) sarà affidata all'«Ensemble Barocco di Torino» (Ermanno Molinaro, Bruno Landi, Pierino Morelli, Lee Robert, Antonio Mosca, Emi[illegible] Bonzi, Arturo Sacchetti) che presenterà le «Quattro stagioni» di Vivaldi e musiche di J.S. [illegible]. L'ingresso è stato stabilito in mille lire (500 per gli studenti).

Gratis al Teatro Regio

[illegible] abbonamenti per i pensionati

L'Assessorato alla Cultura, come primo avvio di una politica socio-culturale a favore degli anziani, ha sottoscritto mille abbonamenti alla stagione autunnale del Teatro Regio presso il Palazzo dello Sport, che metterà gratuitamente a disposizione dei pensionati sociali.

I biglietti saranno distribuiti presso l'Assessorato stesso o tramite i Comitati [illegible] Quartieri e i Centri Sociali per Anziani e saranno strettamente destinati a coloro la cui pensione, secondo i criteri già stabiliti per la libera circolazione tranviaria, non superi le lire 120 mila mensili.

«A tale iniziativa, seguirà, a breve e medio termine — annuncia un comunicato — una serie di interventi più organici ed impegnativi tendenti a ridurre l'attuale stato di emarginazione anche culturale dell'anziano, soprattutto, di quello più bisognoso».

Informazioni e distribuzione biglietti presso l'Assessorato per la Cultura, piazza Palazzo di Città, telefono 5765.2486 - Selezione automatica.

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 69 (tel. 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; [illegible]lante 555.865; Carabinieri ([illegible]) 510.868; Polizia [illegible]dale 532.853; Polizia femminile 516.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 272.833 - 377.222; Soccorso Aci 116.

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.78; Croce Rossa 511.638 - 334.000; Croce Verde 549.000; Municipali 533.448.

In 12 giorni

Rivoli 2 case costruite in Friuli

Il Comitato [illegible] coordinamento per gli aiuti al Friuli del Comune [illegible] Rivoli non si è lasciato [illegible] l'erba sotto i piedi. Raccolti con una sottoscrizione nei quartieri e nelle fabbriche otto milioni e 200 mila lire, integrati successivamente da tre milioni offerti da «La Stampa», i responsabili [illegible] comitato hanno immediatamente concretizzato l'offerta con la realizzazione di due casette prefabbricate a Forgaria, uno dei comuni più colpiti dal terremoto del 6 maggio.

«In [illegible] dodici giorni — dice il sindaco di Rivoli Silvano Siviero — lavorando dalle sette del mattino alle 20 con un'ora d'intervallo, i [illegible] volontari rivolesi hanno completato il montaggio delle due case, consegnando le chiavi al sindaco [illegible] Forgaria entro Ferragosto». Erano [illegible] prime due abitazioni nuove apparse nel deserto di macerie [illegible] paese carnico.

«I volontari — continua Siviero — coprivano tutte [illegible] età, dai [illegible] ai 70 anni, e un vasto [illegible] di professioni; c'erano falegnami, lattonieri, studenti, operai, impiegati, laureati, casalinghe, pensionati. Ognuno ha collaborato instancabilmente [illegible] secondo le sue capacità. Anche il consigliere comunale Ivo Balboni, che aveva tenuto i contatti organizzativi con l'amministrazione di Forgaria, ha prestato la sua opera come lattoniere».

Costruite su [illegible] asismiche, le due casette sono composte da ingresso-soggiorno, camera da letto, cucinino, servizi e veranda e misurano 30 metri quadrati. Hanno già tutti i collegamenti per acqua e luce e sono costate meno del previsto, 12 milioni [illegible] ché 16, per il risparmio sulla manodopera. Dieci volontari [illegible] già pronti a ripartire il 30 ottobre, per costruire una terza casa. La sottoscrizione per reperire i fondi necessari sarà lanciata [illegible] questi giorni. Come sempre, la solidarietà umana arriva prima della complessa macchina statale.

Leinì: panorama del lavoro dopo le ferie

Crisi alla Singer, per gli altri qualche sintomo di ripresa

CAROLA VAI

Nonostante la situazione [illegible] soddisfacente [illegible] industrie [illegible] parla di ripresa generale in rapporto all'andamento del dopo ferie 1975. Anche la [illegible] di Leinì registra [illegible] lieve miglioramento benché gli stabilimenti del luogo abbiano risentito poco della [illegible] passata. Le ditte sono [illegible] maggioranza a carattere artigianale senza un [illegible] di dipendenti, Leinì è un centro soprattutto agricolo e la giunta comunale, democristiana, vorrebbe mantenerlo così il più a lungo possibile. Il terreno, lo spazio per costruire nuove industrie [illegible] manca, ma [illegible] loro presenza rovinerebbe campi, prati e coltivazioni.

La Singer è [illegible] caso più grave nell'area di Leinì; dalla fine di luglio dell'anno scorso l'azienda è praticamente ferma, né vi [illegible] al momento possibilità concrete di ripresa.

Nelle altre ditte il lavoro, soggetto ad aumenti [illegible] diminuzioni, non [illegible] mai mancato. Alcune, forse, non hanno ancora beneficiato della ripresa [illegible] mica, ma non hanno nemmeno subito un [illegible]. E' il [illegible] della Imbex, imballaggi industriali, aperta il primo gennaio, con 60 dipendenti. Il direttore, Gianni Massaro, esplode dicendo: «Tutti parlano di ripresa [illegible]ca, ma [illegible] io non si vede. Lavoriamo soprattutto con l'estero e le cose non procedono come dovrebbero, non [illegible] spiegare l'esatto motivo». *Dopo le ferie i lavoratori hanno ricominciato l'attività con coscienza. L'assenteismo* [illegible] esiste. Tutti collaborano per superare ogni ostacolo. *Massaro afferma:* «Fra un anno, forse, anche noi potremo parlare di miglioramento».

Alla Tivir, industria del legno, 19 dipendenti, la situazione è ferma. La titolare, Anna Barberis, dice: «Non abbiamo registrato alcun avanzamento rispetto l'anno passato. Il lavoro non riprende nel nostro genere. Andiamo avanti zoppicando». *La Tivir esporta mobili e lavorazioni in legno in tutta Italia e all'estero, in particolare in Portogallo. La signora [illegible] ris afferma:* «E' la nazione [illegible] cui trattiamo maggiormente. Anni addietro [illegible] operai. Per mancanza di lavoro siamo [illegible] costretti a ridurre il personale». *Ma se per due ditte l'andamento è [illegible] poco [illegible] nelle altre [illegible] appiene altrettanto. Alla Supertec, fabbrica [illegible] anelli di tenuta, 52 dipendenti, [illegible] condizione comparata con il '75, [illegible] progredita. Il direttore generale, Mario Poggio, dice* «L'assenteismo [illegible] diminuito notevolmente. Il dopo-ferie '75 presentava una situazione [illegible] 15 % [illegible] assenze nel primo giorno di ripresa dei lavori, questo anno si è avuto solo l'11 per cento. Probabilmente è dovuto ad una [illegible] paura dell'andamento economico generale, al desiderio di [illegible] vicini ai problemi aziendali e ad una [illegible] di coscienza».

Il lavoro procede abbastanza bene, Mario Poggio aggiunge: [illegible] è verificato [illegible] incremento nel fatturato, ma [illegible] delle vendite nel [illegible] che la svalutazione monetaria evidentemente ha fatto aumentare i [illegible] ma [illegible] la quantità degli acquisti da parte [illegible] clienti».

Situazione soddisfacente anche alla Termoli, interessata nel trasporto [illegible] prodotti petroliferi per riscaldamento ed industria, dove [illegible] aperte le assunzioni. Il dirigente, Daniele Trenta, afferma: [illegible]mo volentieri degli autisti se ne trovassimo». *Trenta spiega che la loro non è un'attività semplice. [illegible] richiedono determinate qua[illegible], si tratta di trasportare merce costosa. Tralasciando comunque [illegible] difficoltà sono i giovani stessi a preferire il lavoro in fabbrica [illegible] dove alle otto ore sono liberi di impiegare il tempo come vogliono. Trenta aggiunge:* «Due anni fa questo non succedeva, le richieste [illegible] quel tempo [illegible] numerose».

Alle acciaierie Valbrana A.V.B.G., str. Fornacino, filiale [illegible] che ha sede a Piacenza [illegible] dove pro[illegible] i dipendenti, il lavoro non manca. Il dirigente, Mario Panna, afferma: «Abbiamo aperto all'inizio [illegible] quest'anno e per il momento [illegible] esistono problemi lavorativi. Ai dipendenti, trasferiti con le proprie famiglie, abbiamo assegnato l'abitazione. Non pensiamo [illegible] assumere del personale». *Andamento [illegible] simile [illegible] Eaton, str. Statale 460, filiale della ditta [illegible] Ricerolo, il ragionier Lupi dice:* «Qui abbiamo [illegible] uffici [illegible] Eaton con quaranta impiegati, tutti della zona e in maggioranza uomini. Il lavoro post-ferie è iniziato normalmente».

La Vicma, produzione di macchine per oleodotti, aperta da un anno, quaranta dipendenti circa, non ha attualmente problemi [illegible] produzione. Il capo officina, Giuseppe Lupario, afferma: «Abbiamo intenzione di assumere qualcuno nei prossimi mesi, il lavoro [illegible] non ci manca».

Secondo l'ultima statistica comunale tra dirigenti, impiegati, operai, lavoratori indipendenti Leinì ha 2253 unità segnate nel numero dei lavoratori effettivi. Mancano i dipendenti della Singer in [illegible] integrazione da un anno e nessuno [illegible] quali provvedimenti si prenderanno nei loro confronti. Per il [illegible] mento sono considerati anche il livello statistico dei disoccupati. Il vice-sindaco, maestro De Paoli, [illegible] la situazione generale dicendo: «In linea di massima tutte le ditte hanno registrato una ripresa economica o comunque superato i momenti più critici».

Fungo, 22 chili

Due fortunati cercatori di funghi hanno raccolto due [illegible]plari [illegible] peso e dimensioni eccezionali. Luciano [illegible], di Birolto [illegible], ha trovato un «mutun» (agarello in italiano e «polyporus [illegible]» secondo la micologia) del peso di otto chili e mezzo, mentre un cercatore che desidera mantenere l'anonimato ha rinvenuto una «lingua» («pleurotus [illegible]») di ventidue chili (nella foto). Fungo da [illegible] buongustai il primo; commestibile ma un po' coriaceo il secondo.

Quattro chiacchiere in piemontese

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Bsera [illegible]... An gir as vëddo [illegible] a boca duverta.

Monssù — Për le [illegible] 'd Turin?

Madama — Purtròp nò. Për le «strobàcole» ch'a fan ij prasel 'd tut.

Monssù — Oib. Ròba, coma ch'a dis el nòstr vocabolari, da confonde, fé perde 'l fil, l'orisont e... la camisa.

Madama — I [illegible] aròbo stupì, maravija, encantà, esclamà e, [illegible] ch'a disio ij nòstri [illegible] quand a na capio pì gnente, i soma sbërlondì.

Monssù — Al mercà, ant ij negòssi, e magara prest anche 'n sël tranvai e dal giornalé, quand i [illegible] che dovroma paghé, resteroma «ambaja», [illegible] 'l nòstr porta-monéde... veuid.

Madama — Be', cambioma dëscors, ché a parlène ij dent a s'argrigno. Tant a fan quai [illegible] vera?, për gavène da [illegible] pastiss?

Monssù — Shiiit... A fan... comission, 'd riunion, dë studi.

Madama — Va ben, ma a [illegible] ch'as dësgagio a pià 'd decision, dcand mentre ij «professor» a fan ël conault, ël «malavi»... ciao Ninetta!

Monssù — E stember, second la tradission, a l'é 'dcò 'l mèis dij sposalissi.

Madama — Ch'am [illegible] parla nen!... Për un pàira 'd novod ch'as marìo, dovoma fé la «tàula rotonda» e livél «nòno, pare e mare», përchè ij [illegible] dël di d'ancheuj a veulo tut e... subit.

Monssù — Eh, cara madama... [illegible] «cheur e cabana» dij nòstri temp a deuv avéj la [illegible] për an pàira 'd mësnà, eletrodomestich a profusion, e adess, për giunta, anche 'l televisor a color.

Madama — Pensé che noi, quand i soma rivà a «conquisté» la [illegible], a [illegible] 'd toché 'l cel con el [illegible].

Monssù — Mah!... A l'avran [illegible] ij nevod a consideròne 'd vej barboton, che da giovo j'ero 'n po' betò.

Madama — Passienssa. A vëul di che, coma 'l Municipio a sta pensand 'd fé un *prestito obbligazionario* për salvé la sità, noi faroma tra ij parent un *prestito obbligato* për salvé... ij matrimòni.

Monssù — E anche la tèra a l'é 'n përicol. Tra coj ch'a [illegible] ij bolé e le trifole, e coj che prest a faran le «guèra» a levr, fasan e pernis... la campagna piemontèisa a l'é pì scorplsà [illegible] 'd rigor d'un [illegible] folbal.

Madama — Ah, [illegible] le bestie an [illegible] dëlaso... J'autarìo magnéje anche an italian «Scapé... Fuggite, o... amatevi!».

Monssù — Coma a son «ërmesse» le pulce dla questura tra le carta d'identità, tant che j'agent as ritrovo d'intré 'n cola stanza.

Madama — Giust. Përchè a l'é vera che la questura a l'é davzin a via Grattoni, [illegible] a l'é nen lur rason [illegible] dovèisse grativé.

Monssù — Passoma ai compliment. Ij primi a la Region, ch'a «salva» da la distrussion tanti porsel a favor 'd co për scolar e istituto.

Madama — Peuj a Vespolate, comun avzin a Novara, ch'a-j fa 'n monument ai tifos dël fotbal, sperand che l'è scultor a fasa un bel acident, ames la pistòla lansapetard an man, e la sacòcia plen-a 'd ròba da tiré 'n camp.

Monssù — Për fini a l'Ente Turismo, [illegible] organisa tute le duminiche 'd [illegible] storico-artistici 'd Turin e Piemont, che [illegible] propoma 'd ciamé *«Alla scoperta delle nostre bellezze»*. Cerea, neh.

f. r.

Spettacoli di provincia

CIRIE'

NUOVO: La dottoressa del [illegible] militare.

CHIVASSO

POLITEAMA: Ucellacci [illegible]

MODERNO: [illegible]

CINECITTA': [illegible]

IVREA

POLITEAMA: La fabbrica degli aeri.

SIRIO: La casa delle mura.

SPLENDOR: Killer Elite.

LANZO

NUOVO: Peccati in famiglia.

CARMAGNOLA: oltre mille quintali sul mercato

Alla "sagra,, peperoni pagati fra 300 e 400 lire al chilo

(f. l.) A Carmagnola, prima fra le manifestazioni del «Settembre», si è svolta ieri l'ormai tradizionale Sagra [illegible] peperone, organizzata dalla Pro Loco, in collaborazione con il Comune. Sulla vasta piazza Italia, fin dalle prime ore del mattino sono affluiti carichi [illegible] peperoni, oltre mille quintali, che sono stati venduti a prezzi sostenuti, da 300 a 400 lire [illegible] all'ingrosso. Sette carri sono stati [illegible] lestiti e decorati per partecipare [illegible] nel pomeriggio, accompagnati da [illegible] musicali e dai gruppi folkloristici Gravori di Bra, «I Bei» della città di Erba (Como), «Città di Susa».

Alle 18, nell'ambito della rassegna commerciale, presente il sindaco Luciano Vanzetti e altre autorità, ha avuto luogo la premiazione per i vari concorsi; per i carri confezionati con peperoni il primo premio [illegible] segnato [illegible] signor Girolamo Casalis, della Cascina Marengani [illegible] frazione Motta di Carmagnola, seguito nell'ordine [illegible] Giovanni Sandrone (via Pochettino 30, Carmagnola); dai fratelli Appendino (cascina Tetti Ella, Poirino); da Franca Testa (frazione Agostinazzi di Sommariva Bosco); [illegible] dassarre Fabaro (frazione Fabari 105, Poirino); [illegible] Giovanni [illegible] (frazione Agostinazzi di Sommariva Bosco); [illegible] il peperone più [illegible] e [illegible] migliori caratteristiche il primo e il secondo [illegible] stati aggiudicati al signor Vincenzo Pianotti (via Garavella 23, Carignano), con [illegible] peperone [illegible] 513 grammi; seguito da Giovanni Sandrone (via Pochettino 30, di Carmagnola).

La giornata [illegible] sole ha favorito l'afflusso [illegible] folla particolarmente [illegible] merosa [illegible] ha [illegible] le manifestazioni.

Pubblicati ad Ivrea

Orari delle autolinee

Tutti [illegible] orari delle autolinee urbane [illegible] extraurbane dell'area eporediese [illegible] e del [illegible] bacino di traffico [illegible] raccolti in un interessante volumetto realizzato dall'Azienda Autonoma Turismo e [illegible] te comunale [illegible] Trasporti. [illegible] Alla stampa l'iniziativa, l'assessore Foga e il presidente dell'Azienda Autonoma Strobbia, [illegible] sottolineato [illegible] «l'utilizzo del mezzo di trasporto pubblico [illegible] il [illegible] dei cittadini utenti nella misura in cui è rispondente a reali esigenze, comodo, razionale e conosciuto.

Pubblicizzando gli orari, le percorrenze, le partenze da e per Ivrea crediamo [illegible] portato un contributo alla fruizione del servizio e di aver dotato [illegible] un nuovo utile strumento [illegible] operatori turistici e i turisti stessi».

Copie del volume sono a disposizione di tutti i cittadini [illegible] l'Azienda Autonoma e il Municipio.

echi di cronaca

La carta da parati applicatela da voi

Il riparatore è gratis; le tappezzerie [illegible]. [illegible] Sconto 30% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 19.30 [illegible] Telefonare 833.474.

All'alba è terminata questa pazza, pazza festa

ORTA, LAGO DI FUOCO

Mentre i complessini infuriavano per la città, migliaia di lumini galleggiavano

DALL'INVIATO
CARLO MORIONDO

ORTA — Il lago rabbrividisce sotto folate di vento freddo e [illegible] Oriente appare la prima luce del nuovo giorno: dai colli tutt'attorno giungono canti di galli. I negozianti spengono [illegible] ultime luci, si fregano [illegible] occhi sonnolenti, vanno a dormire. La lunghissima [illegible] [illegible] festa di Orta è terminata. C'è gente che è qui, tra la piazza «Corriere della Sera» e largo «La Stampa» [illegible] più [illegible] dodici ore: ora, frastornata ed intontita, si guarda attorno, nel piccolo paese tornato quieto, mentre i primi volenterosi spazzini si fanno avanti a gran colpi [illegible] ramazza per raccogliere cartacce.

E' stata una festa, d'accordo, ma è stata anche una fatica: [illegible] i cronisti, per gli organizzatori, per i protagonisti. Forse — e l'appunto servirà per i prossimi anni, se il capo [illegible] manifestazione, l'assessore Fabrizio Morea, avrà [illegible] cora voglia di sobbarcarsi a questo lavoraccio improbo — si è voluto affastellare troppe cose, sì che gli spettatori, ac[illegible] a fiumi, avrebbero dovuto avere a disposizione [illegible] paia di occhi e di gambe per godere [illegible] quanto passava il convento: da una parte, il gruppo Cantores Mundi [illegible] solenni [illegible] nella Cattedrale; contemporaneamente il coro Mottarone si esibiva nell'isola San Giulio a brevissima distanza. [illegible] raggiungibile a fatica, su battelli strepitanti e non frequenti. E [illegible] via, per [illegible] ed ore in allegra mescolanza ma anche in non districabile confusione.

Tuttavia alcuni punti salienti sono stati goduti da quasi tutti i presenti, che in certe ore sono stati, diremmo, diecimila.

Mettiamo tra i punti salienti la sfilata delle majorettes di Pettenasco, in pennacchio luccicante, svelta minigonna blu e gambe lunghissime. Stranamente le nostre ragazze (mica solo quelle di Pettenasco) stanno sviluppando gambe straordinarie. [illegible] bra anzi che stia nascendo un nuovo tipo femminile, in Italia: fianchi [illegible], spalle larghe, [illegible] a posto, né magre né abbondanti. Giuste, insomma. [illegible] gambe lunghissime, ripetiamo, tanto da fare bene sperare per le prossime Olimpiadi, poiché le majorettes che abbiamo visto ieri sera non hanno proprio niente da invidiare a quelle ammirate nelle cerimonie di Monaco e di Montreal.

La popolarità dei «complessi» non accenna a diminuire. La g[illegible] li acclama a gran voce, li ascolterebbe per [illegible]. Era quasi impossibile av[illegible] il gruppo che si esibiva davanti al delizioso Palazzotto, alternando canzoni moderne e canti di protesta delle mondine e dei lavoratori dei tempi di Pelizza da Volpedo: «Così il lavoro - redento alfin sarà - ed il socialismo - trionferà». Il complesso si chiama «Biodegradable watermelon», in parole spicciole «anguria biodegradabile». Faticosamente riusciamo a raggiungere il capo della piccola orchestra, il quale spiega: «Perché si chiama così? Non lo so». E riattacca con la chitarra elettrica.

Tutti sono venuti qui ad esibirsi gratis, anche i fabbricanti di fuochi artificiali che hanno incendiato, poco dopo [illegible] mezzanotte, il cielo dell'isola di San Giulio, questo tesoro addormentato, che i piemontesi conoscono e frequentano così poco, forse proprio perché ce l'hanno in casa e quindi sembra una cosa da niente. Invece ecco cose straordinarie, scorci che [illegible] posseggono celebrati paesi [illegible] mare, viuzze romantiche dove pare di vedere passeggiare Fogazzaro, grande [illegible] di laghi, e scambiar battute con Ragazzoni.

C'è un convento di suore di clausura, sull'isola, uno degli ultimi rimasti in Italia, con poche suore, che continuamente protestano perché [illegible] loro finestre si vedono bagnanti maschi e bagnanti femmine, ovviamente poco vestiti. Il cuore delle suorine avrà tremato quando si è scatenato l'inferno dei botti e dei razzi; qualcuna si sarà affacciata a gettare nel lago acqua benedetta, per ritrarsi subito esterrefatta: sulle acque del Cusio fiammeggiavano miriadi di lumini, come altrettante anime del [illegible]gatorio, e Satana [illegible] persona, camuffato da mostro di Loch Ness, andava su e giù, agitando la lingua di fuoco. Tutto fabbricato con la massima rapidità e messo a punto nelle ultime ore: poi approfittando della [illegible] le migliaia di lumini sono scesi verso la spiaggetta di Orta, sfilandole davanti tra boati di [illegible]zione.

Mentre gli spettatori, sopraffatti dalla stanchezza e dal vento più che fresco, [illegible]radavano le file, imperterriti gli organizzatori sgranavano le ultime sequenze del programma. Il sindaco Gallina (impeccabile giacca a scacchi verdi) assegnava i premi «Tuttedonne», a giornaliste, insegnanti, editrici, libraie (c'era anche la Drudetto, di Torino), titolari di ristora[illegible]i. Alle tre (di notte, ripeto, non di giorno) trattenimento lirico, proposto con bell'audacia [illegible] sindaco di Miasino esibitosi con romanze in chiave [illegible] basso, [illegible] far tremare Boris Christoff.

Non erano più molti gli spettatori, per la verità; e [illegible]ei pochi erano chiaramente provati [illegible] eccesso di divertimento: e rifocillarli è [illegible] distribuito, alle quattro, il «panino del buon riposo» accolto — dobbiamo dire — con maggior entusiasmo dei quotidiani giunti subito dopo. Ma [illegible] l'alba era prossima, ricominciava una settimana di lavoro: a poco a poco, Orta, la pacifica Orta, si è colmata di nuovo del suo silenzio.

Orta. Majorettes in piazza per tutta la notte

UOMINI & COSE

Una banda di Bordighera potrà suonare sulla Luna

[illegible] un dollaro ha acquisito [illegible] Nasa il diritto [illegible] [illegible] il primo concerto sul satellite - Ma chi pagherà il viaggio?

ROBERTO BASSO

BORDIGHERA — Una banda della Riviera dei Fiori, la «Tiralogni» di Bordighera, ha acquistato dalla Nasa il diritto di effettuare il primo concerto sulla Luna. Quando avverrà? Chi lo può dire, forse entro il 1980, forse mai. Una cosa però è certa: [illegible] l'uomo abiterà la Luna, la «Tiralogni» al gran completo sarà la prima banda del nostro satellite ad averne cittadinanza.

«Sull'esempio e l'esperienza di Sanremo», ha dichiarato il maestro della «Tiralogni», Poldino Roggeri, «organizzeremo anche sulla Luna un festival di musica leggera. Se ci fosse un razzo disponibile, noi siamo pronti a partire anche domani».

La «Tiralogni», il nome tradotto [illegible] dialetto ligure significa «va lontano», [illegible] è aggiudicata il diritto di suonare per prima sulla Luna pagando alla N[illegible] la somma simbolica di un dollaro. Il titolo di proprietà [illegible] A-09936 della «Interplanetary Development Corporation» di New York, recapitato al [illegible] Poldino da oltre Oceano, è stato subito messo [illegible] atti dell'attività della banda. «Rappresenta», dicono i trentatré musicisti della «Tiralogni», «il nostro fiore all'occhiello. Siamo l'unico [illegible] plesso al mondo a vantare un simile diritto».

Ma come avete fatto?

«E' stato semplicissimo —, ha risposto il maestro Poldino —: tempo fa abbiamo scritto alla Nasa chiedendo se era possibile [illegible] sulla Luna. Eravamo i primi a presentare una simile richiesta, [illegible] è piaciuta subito agli americani che, pignoli come sono, [illegible] hanno stipulato un contratto regolare e venduto [illegible] un dollaro il diritto di tenere il primo concerto [illegible] storia sulla Luna».

Fantascienza? I trentatré musicisti interessati sono convinti che un giorno, forse i [illegible] dei loro figli, andranno a suonare sulla Luna. «Il lancio molto prossimo di una piattaforma capace di ospitare quaranta persone — dicono —, non è che la base di attesa per il lancio sulla Luna degli aventi diritto e tra i primi, dopo alcuni cantanti, vi è appunto [illegible] nostra "Tiralogni". Questo si è appreso, o meglio ci è [illegible] comunicato dall'Ufficio prenotazioni di New York, che ne ha avuto notizia dalla Nasa».

C'è [illegible] un grosso problema: chi pagherà le spese di viaggio della «Tiralogni»? I trentatré musicisti in questi giorni sono appunto impegnati a [illegible] soluzioni. Qualcuno ha [illegible] gerito [illegible] fare nell'arco dell'anno una serie di concerti e di accantonare i guadagni per contribuire al momento opportuno al pagamento dei biglietti del missile. Qualcun altro ha detto che le spese [illegible] essere sostenute dal Comune, dalla Regione e dalle varie [illegible] autonome interessate: [illegible] sommato si tratterebbe di una grossa pubblicità. Una minoranza [illegible] [illegible] alla realizzazione di [illegible] misterioso «Toto Luna» [illegible] grado — dicono — di raggranellare parecchi milioni.

A Bordighera [illegible] fascino di questa avventura sta contagiando un po' tutti: la Luna mai come in questi giorni sembra [illegible] stata tanto vicina.

Contro la chiusura

Val di Lemme mobilitata per la Games

FRANCO MARCHIARO

[illegible] — *L'intera Val Lemme, nell'Alto Novese, si mobilita oggi per salvare un'industria, l'unica della zona. Si tratta della Games, [illegible] fabbrica di calze, maglie, [illegible] stumi e tute sportive di Bosio che occupa 116 lavoratori (quasi tutte donne) e che la padrona ha [illegible] di chiudere. Popolazione, autorità, amministratori, sindacalisti e consigli [illegible] fabbrica della provincia di Alessandria si riuniscono alle 16 nella piazza principale di Bosio [illegible] manifestare la propria solidarietà colle maestranze in lotta per difendere il posto [illegible] lavoro.*

La Games [illegible] aperta una quindicina di anni fa dall'imprenditore paesano Bartolomeo Schiavini detto [illegible]. Si sviluppò, ebbe successo, si impose sia sul mercato nazionale [illegible] su quello [illegible]. I suoi prodotti venivano venduti in Francia, Svizzera ed addirittura Giappone. Poi, improvvisamente, il male incurabile: nel [illegible] [illegible] pochi mesi Meo Schiavini, appena cinquantenne, cessava di vivere.

E siamo a [illegible] di quest'anno. La vedova, signora Angela, prosegue l'attività del marito finché, all'inizio dell'estate incominciano le difficoltà finanziarie. Anche per non sprecare il capitale delle due figlie, Nicoletta di [illegible] anni e Noemi [illegible] 16, a fine luglio la madre chiede ed ottiene il concordato preventivo (la prima udienza [illegible] luogo il 9 settembre in tribunale). Ad agosto, durante le ferie, i 116 dipendenti ricevono l'annuncio che col 23 del mese si devono considerare licenziati perché la Games dopo il periodo feriale non riaprirà i battenti.

La chiusura potrebbe anche costituire un colpo [illegible]tale per l'agricoltura, la grande maggioranza delle donne occupate nella fabbrica, è moglie di contadini che continuano a lavorare la terra nonostante [illegible] introiti non certo remunerativi solo perché [illegible] di poter [illegible] stipendio «sicuro» della moglie. E' evidente che se questo dovesse venire a mancare sarebbero costretti ad abbandonare i campi per cercare una fonte di reddito [illegible] città.

I [illegible] hanno presentato ricorso contro i licenziamenti. Il vice pretore di [illegible] ha dato loro [illegible]te definendoli illegittimi e ordinando alla proprietaria [illegible] riassumerli tutti. [illegible] signora Angela Schiavini, [illegible], non ha più alcuna intenzione di proseguire l'attività perché continua ad asserire [illegible] «non funziona». Sarebbe [illegible] un grosso spreco di risorse, oltreché un danno irreparabile per l'economia della vallata, lasciare che l'azienda chiuda. [illegible] deve [illegible] qualcuno disposto a rilevare gli impianti e a continuare [illegible] produzione garantendo tutti i posti di lavoro.

Senza esito la caccia a Biella e Reggio E.

FUGGITI ALL'ESTERO I BRIGATISTI ROSSI?

Biella. La moglie ed il figlio [illegible] vicequestore Cusano. A destra l'appuntato Auccashi

DALL'INVIATO

BIELLA — Pareva che dovessero catturarli subito. Invece i due assassini del vice questore Francesco Cusano, ucciso mercoledì [illegible] con tre colpi di pistola [illegible] cuore, sono ancora liberi. Gli investigatori hanno le loro fotografie, uno è stato identificato (Lauro Azzolini, 33 anni, brigatista rosso di Reggio Emilia, incensurato); l'altro non ha ancora un nome.

Fino a ieri si supponeva che i due terroristi fossero ancora nel territorio di Biella, ma anche questa speranza è svanita. Sono fuggiti, [illegible] l'hanno fatto, con probabilità aiutati dalla loro organizzazione. Le indagini, [illegible] si sono spostate a Reggio Emilia, ma anche in quella città, per il momento, stanno dando esito negativo. Non si esclude neppure la possibilità che i terroristi siano riusciti a fuggire all'estero: servizi di sicurezza, Criminalpol, polizia e carabinieri stanno vagliando ogni possibilità, e [illegible] tutte le piste.

Alle indagini collabora anche l'appuntato Primo Auccashi, che era in compagnia del commissario Cu[illegible] quando fu ucciso e al quale i banditi spararono mancandolo per puro caso. Come [illegible] [illegible] il vice questore e l'appuntato giudicarono sospetta la «131» color giallo [illegible] metallizzata posteggiata a Biella p[illegible] i giardini Zumaglini. A bordo c'erano Lauro Azzolini e il [illegible] misterioso complice. Quando il vice questore chiese loro i documenti, questi li consegnarono. Erano falsi. Il funzion[illegible] se [illegible] accorse, li invitò in commissariato, ma i banditi, [illegible] [illegible] spizio, fecero fuoco ammazzandolo.

I due terroristi quella sera erano a Biella per mettere a punto [illegible] rapina in [illegible] gioielleria di Valenza Po, prevista per il giorno dopo. Si erano, con probabilità, appena incontrati con altri [illegible] terroristi (forse tedeschi) che avrebbero [illegible] partecipare al colpo.

m. d. a.

Contro gli incendi dolosi nei boschi

Boscaioli ed ecologi schedati in Liguria

LA SPEZIA — Il numero crescente di incendi dolosi che si verificano in provincia di La Spezia ha indotto il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Loria, [illegible] assumere un singolare provvedimento: tutti coloro che d'ora innanzi [illegible] recheranno [illegible] [illegible] [illegible] qualsiasi [illegible] ragione verranno regolarmente schedati. A parere del magistrato ciò renderà meno complicato lo svolgimento delle indagini per la ricerca [illegible] eventuali responsabili.

L'inedita operazione [illegible] scattata ieri domenica sotto [illegible] guida del dirigente della squadra mobile, dottor Venezia. Agenti [illegible] pubblica sicurezza, squadre dell'Enpa e [illegible] guardacaccia hanno battuto le colline della provincia fermando tutte le persone che incontravano nei boschi e [illegible] campagne, alle quali [illegible] stato chiesto le generalità che sono state poi scrupolosamente annotate.

Sono state fermate ed identificate una settantina di persone le cui generalità sono state incluse in uno schedario, e saranno disposti opportuni accertamenti.

[illegible] provvedimento, [illegible] abbiamo detto, è una diretta conseguenza dei numerosi incendi verificatisi a [illegible] Spezia soprattutto in questi ultimi tempi [illegible]te i quali [illegible] stati distrutti centinaia e centinaia di [illegible] di pinete, castagneti, oliveti e vigneti. Secondo gli accertamenti fin qui compiuti, oltre il 70 per cento sarebbe di natura dolosa ed è [illegible] questo motivo che il sostituto procuratore della Repubblica [illegible] La Spezia [illegible] inteso correre ai ripari ordinando [illegible] schedatura di tutti coloro che si recano nei boschi spezzini.

Verranno mobilitati nei prossimi giorni tutti gli enti e i corpi di vigilanza che hanno tra i loro compiti quelli relativi alla tutela del patrimonio boschivo. Costoro, oltre a esercitare le consuete funzioni di controllo, dovranno segnalare periodicamente le generalità di chi viene rintracciato in una zona boschiva, generalità che saranno immediatamente trasmesse alla Procura della Repubblica, dove verrà approntato un [illegible] e proprio schedario, [illegible] cui consultazione periodica [illegible] trebbe agevolare i compiti [illegible] ricerca di eventuali responsabili d'incendi. Naturalmente, un'operazione siffatta richiederà la [illegible] stante permanenza «in loco» [illegible] agenti e guardie forestali destinati a svolgere i compiti suddetti. [illegible] agenti si varranno anche [illegible] collaborazione spontanea di cittadini.

F. B.

Vittorio Bertone

Adelaide Salvadori Pagni

Sante Golinelli

Vittorio Bertone

Carlo Panero

comm. Alfredo Guillaume

ing. Ferruccio Garlanda

Giovanni Gerbi

ing. Ferruccio Garlanda

P. Ugo Possavino O.S.J.

Bianca Oderio in Alluzella

Armando Castellari

ved. Grindetti

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

OVADA

NOVI LIGURE

SERRAVALLE SCRIVIA

ASTI

CUNEO

ALBA

BRA

IMPERIA

SALUZZO

NOVARA

ARONA

INTRA

STRESA

PALLANZA

VERBANIA

VERCELLI

BIELLA

AOSTA

IVREA

GENOVA

SAMPIERDARENA

PEGLI

QUINTO

NERVI

SAVONA

ALBISSOLA MARE

CAIRO MONTENOTTE

L'ALASSIO

CERIALE

LOANO

SPOTORNO

VARAZZE

VADO LIGURE

ALBENGA

ALBISSOLA CAPO

Presso Gavi

Un morto e 2 feriti nell'auto fuori strada

GAVI LIGURE — (e. c.) Mortale incidente lungo la provinciale Gavi Ligure-Serravalle Scrivia, in località Valle. Una «Simca 1000», guidata dal proprietario, Lino Gottardo, 63 anni, che viaggiava con Antonio Massone, 65 anni, e Ferdinando Viola, di 76, tutti tre pensionati e residenti a Cassano Spinola, in un tratto in curva, [illegible] cause finora imprecisate, è uscita [illegible] strada, finendo nel torrente Neirone da una altezza di circa dieci metri.

Il Viola è mo[illegible] all'istante per le gravi lesioni riportate: il Gottardo e il Massone, trasportati all'Ospedale [illegible] Novi, sono stati ricoverati [illegible] prognosi di una trentina [illegible] giorni ciascuno.

Si confessa [illegible] [illegible] il carcere è pieno

ALESSANDRIA — (e. c.) Sorpresa a rubare una gonna, [illegible] giovane [illegible] Strevi, [illegible] [illegible] Bruna De Petris, [illegible] condotta in questura: si scopre che ha compiuto altri furti, viene arrestata: ma poiché il carcere è sovraffollato è rimessa subito in libertà e denunciata.

Entrata nel negozio di abbigliamento Monsi, [illegible] via Dante, [illegible] preso tre gonne per misurarle, ma ne ha restituito solo due. Le commesse se ne sono accorte e l'hanno bloccata. In questura la De Petris è stata perquisita e da tasche e borsa [illegible] comparsi profumi, un accendino, oggetti di bigiotteria in argento. [illegible] subito detto di avere rubato il tutto in altri tre negozi [illegible] via, i cui proprietari, Aldeina Cesaro in Camurati, Luisa Lavezzi in Migliorini e Giampiero Argenti, hanno riconosciuto [illegible] loro sottratto.

A [illegible] punto la De Petris ha confessato di aver com[illegible]uto altri furti.

Cade dalle scale e muore

BIELLA — (p. m.) Silvio Picchetto, di 37 anni, abitante a Quittengo, nell'alta vallata del Cervo, nel tardo pomeriggio è morto per lesioni riportate in una caduta, per le scale di casa. La disgrazia è accaduta verso le 17, nella frazione Rialmosso, per cause in corso di accertamento.

Il Picchetto è scivolato e ha battuto con violenza la testa, sul bordo [illegible] [illegible] gradino di pietra della scala esterna.

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Federica Taddei presenta: L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 «Sissi, la divina imperatrice»
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il girasole. Programma mosaico
18,05 Musica in
19,30 Grandi interpreti
20,20 ABC del jazz
21,15 «Perchè Giuda è così grigia?»
21,55 Carlos Santana e il suo gruppo
22,20 Andata e ritorno
23 — I programmi di domani

mercoledì

6,25 Almanacco.
7,15 Non ti scordar di me.
8,30 Le canzoni del mattino.
9 — Voi ed io.
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi.
12,10 Quarto programma.
13,20 Per chi suona la campana. (musicale).
14 — Orazio.
15,30 «Pamela» di Samuel Richardson.
15,45 Controra.
17,05 Ffortissimo.
17,35 Il girasole
18,05 Musica in.
20,10 «Preferirei di no», di Adolfo Moriconi.
21,15 Ciclismo.
21,50 Data di nascita.
22,20 Loretta Goggi presenta: Andata e ritorno.

giovedì

6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Marchesi e Palazzo: Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
13,20 Concerto piccolo
14 — Orazio
15,30 «Pamela»
17,05 Ffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
19,30 Sui nostri mercati
19,30 Jazz [illegible]
20,20 ABC del disco
21,15 Il classico dell'anno: «Orlando Furioso» (19ª puntata)
21,45 Concerto La Licata
22,30 Andata e ritorno

venerdì

6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 A proposito di...
12,10 Il protagonista: Milly
14 — Dylan, Tenco e gli altri
15 — Ticket
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il «progetto» veneziano Incontri alla Biennale: «Il cinema»
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Successi di ieri e d'oggi
20,10 XXVIII Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano
21,30 Campionati mondiali su pista
21,40 Successi di ieri e di oggi
22,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno

sabato

6,25 Almanacco
6,30 La melarancia condotta da S. Cossa (1ª)
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Visi pallidi
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà (replica)
17 — Lotto
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18 — Musica in
19,30 Quando la gente canta
20 — «Lucia di Lammermoor»
22,10 Due generi a confronto, Gerry Mulligan e Astor Piazzolla
22,30 Le nuove canzoni italiane

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,30 Scrigno musicale
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Tutto è relativo
11 — Visi pallidi
12 — Dischi caldi
13,30 Kitsch
14,30 Vaghe stelle dell'operetta
16,30 Vetrina di Hit Parade
15,45 Botto quattro
16,45 Racconti possibili
17 — Alle cinque della sera
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Intervallo musicale
19,20 Il concerto solistico
20,25 Jazz giovani
21,30 Orlando Furioso raccontato [illegible] Calvino
21,50 Concerto dei Solisti veneti
22,20 Andata e ritorno

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno (1ª)
7,30 Un altro giorno (2ª)
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 «Il padrone delle ferriere»
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
13,40 Alto gradimento
13,15 «Dolcemente mostruoso»
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno»
15,40 Cararai estate
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Ramsey Lewis e Sammy Davis
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,18 Canta Edith Piaf
21,29 Massimo Villa presenta: Popoff
22,55 Musica insieme

mercoledì

6 — Un altro giorno.
8,46 TV-musica.
9,35 «Il padrone delle ferriere».
9,55 Canzoni per tutti.
10,35 I compiti delle vacanze.
12,40 Dieci, ma non li dimostra (Replica).
13,35 «Dolcemente mostruoso» (Replica).
14 — Su di giri.
14,30 Trasm. regionali.
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno».
15,40 Cararai estate.
17,50 Alto gradimento.
18,35 Radiodiscoteca.
20 — Convegno dei cinque.
20,50 Galleria del melodramma.
21,19 Canta Aznavour.
21,29 Popoff.
22 — Camp. mondiali ciclismo su pista.
22,55 Musica insieme.

giovedì

7,30 Un altro giorno
8,45 Emilio Cigoli presenta: Dive parallele
9,35 «Il padrone delle ferriere» (12ª).
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmiss. regionale
12,40 Alto gradimento
13,35 «Dolcemente mostruoso»
14 — Su di giri
14,30 Trasmiss. regionali
15,40 Cararai estate
17,15 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Garofano d'ammore
20,40 Supersonic
21,25 «Pinocchio» da Collodi visto da Carmelo Bene
23,20 Ciclismo su pista

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 «Il padrone delle ferriere» (13ª)
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Lello Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
15 — Sorella radio
15,40 Cararai estate
17,30 Alto gradimento
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Canta Mireille Mathieu
21,30 Ciclismo
21,45 Popoff
22,55 Musica insieme

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti «Fantasio», con Raoul Grassilli
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Cantano i Matia Bazar
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmiss. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 «Dolcemente mostruoso»
14 — Su di giri
15,40 Estate romantica
16,35 Crazy. Un programma musicale con Ronnie Jones
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Kitsch
19,05 Detto «inter nos»
19,55 Supersonic
21,10 Canta Yves Montand
21,29 Popoff
22,50 Musica night

domenica

6 — Le musiche del mattino
8,45 Domenica musica
9,35 Gran varietà
11,05 Alto gradimento
12 — Canzoni italiane
12,35 L'ospite della domenica
13,35 Paolo Villaggio presenta Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
15 — La corrida
15,35 Radiodiscoteca
17 — Musica e sport
18,55 Crazy
20 — Celebri romanze per celebri interpreti
21,10 La vedova è sempre allegra?
21,35 Supersonic
22,30 Gr2 radionotte
22,40 Buonanotte Europa
23,29 Chiusura

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

8,30 Concerto apertura
10,10 Compositori inglesi del 1900
11,15 «La lettera anonima»
13,15 Musica e poesia
13,45 Giornale radiotre
14,15 Musica
16,15 Italia domanda
17,30 Jazz giornale
18,30 Conversazione
19,30 Concerto sera
21,15 Musiche di G. P. da Palestrina
21,40 Selezione da «Jesus Christ Superstar»

mercoledì

7 — Quotidiana radiotre.
8,30 Concerto apertura.
9,30 Due voci due epoche.
10,10 Compositori inglesi del 1900.
11,15 Intermezzo.
16,15 Come e perchè.
16,30 Fogli d'album.
17,30 Jazz giornale.
18,30 La cappella veneziana di San Marco.
19,30 Concerto sera.
20,40 Frank Sinatra canta Antonio Carlos Jobim.
22,10 Concerto.

giovedì

7 — Quotidiana radiotre
8,30 Concerto
9,30 Il disco in vetrina
10,10 Compositori inglesi del '900
15,35 Interpreti
16,30 Il suono di Emerson Lake e Palmer
17,10 Tastiera
17,30 Jazz giornale
18 — Intermezzo
18,40 Le canzoni di Sergio Endrigo
20 — «La campana sommersa»

venerdì

8,30 Concerto apertura
10,10 Compositori inglesi del '900
11,15 Riascoltiamolo: Arturo Toscanini
12,20 Polifonia
12,35 Ritratto d'autore
15,35 Musicisti italiani
16,45 Le nuove canzoni italiane
18,10 Spazio tre
18,30 Concerto sera
20,40 Complessi italiani popolari: Napoli Centrale
21,15 «Medoro»

sabato

7 — Quotidiana radiotre
8,30 Concerto apertura
9,30 Musica da camera
11,10 Se ne parla oggi
11,15 «Les troyens à Carthage», Musica di Hector Berlioz
14,15 La musica nel tempo
17,40 Jazz giornale
18 — Vita romantica del valzer per piano (5ª)
18,45 «Tiriamo le somme»
19,30 Concerto diretto da Zoltan Pesko
21,15 Filomusica

domenica

8,30 Concerto di apertura
9,30 Karl Richter interpreta Bach
11,15 La religiosità moderna in musica
11,55 Concerto da camera dell'organista Fernando Germani
13,25 Folklore
14,15 I barbari di Gorkij
16,45 Oggi e domani
18 — Disco novità
19,30 Concerto della sera
20,45 Fogli d'album
21,15 Interpreti a confronto

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

MERCOLEDI' NELLA TRASMISSIONE SUL MUSICAL

UN INVITO ALLA DANZA DEL MAGO GENE KELLY

Fred Astaire ha accompagnato i primi successi di Gene Kelly, ballerino e coreografo ineguagliabile

La [illegible] puntata del programma di Walter Licastro ed Enrico Rossetti, «Invito alla danza», andrà in onda mercoledì sulla Rete 1 con un protagonista d'eccezione: Gene Kelly, che opera una sorta di fusione tra l'esperienza di Fred Astaire e quella di Busby Berkeley. Come Fred Astaire egli è un ballerino solista, ma da Berkeley egli sa cogliere il suggerimento per le coreografie ricche di fantasia, il gusto per le scene di danza che esplodono fuori dai limiti angusti di un palcoscenico.

Assieme ai numeri coreografici tratti da alcuni dei migliori film di Kelly, commenteranno il personaggio Liza e Vincente Minnelli, Cyd Charisse, George Chakiris già protagonista di West side story, Leslie Caron, Bob Fosse regista di Cabaret e, naturalmente, lo stesso Gene Kelly.

Michel Kidd, coreografo di Bulli e pupe e di Hello Dolly, ha detto di Kelly: «Gene è riuscito a dare l'impressione che il benzinaio che ti aveva fatto appena il pieno, attraversasse la strada nella sua tuta di lavoro, con le maniche della maglietta arrotolate, e si mettesse a danzare. Il suo aspetto era quello dell'uomo della strada, il Tizio che ti abita di fronte, che vediamo all'angolo, che si metteva a danzare».

Gene Kelly e il suo amicone Fred Astaire hanno recentemente conosciuto un travolgente successo con la seconda puntata di Hollywood, Hollywood.

dal 7 al 12 settembre

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 20,45) per la rassegna internazionale estiva dei juke-boxes «Festivalbar». **MERCOLEDI'** (retedue 21,30) un film di Gianni Puccini «I sette fratelli Cervi». **GIOVEDI'** (Montecarlo 21,10) un film con Totò e Ugo Tognazzi: «Sua eccellenza si fermò a mangiare». **VENERDI'** (reteuno 22) un incontro con i cantautori: «Con rabbia e con amore». **SABATO** (retedue 21,50) per la serie «L'ironico sorriso di René Clair» il film: «Ho sposato una strega». **DOMENICA** (reteuno 22,20 circa) calcio e ciclismo al centro de «La domenica sportiva».

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 7 al 12 settembre

martedì

rete uno

13 — PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. Edizione italiana a cura di Paolo Mocci (prima puntata - replica)
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
16,30 Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. Regista Enzo De Pasquale
18,30 LA TV DEI RAGAZZI - IL BRONTOLOSAURO CHE VIENE DAL GHIACCIO di Max Kruse con il Teatro delle marionette di Ochmichen Augsburg: «Il salvataggio» (replica)
AI CONFINI DELL'ARIZONA «Corte marziale» (telefilm)
● *Nel tentativo di salvare una ragazza indiana, molestata da un tenente dell'esercito, Blue uccide quest'ultimo e trasporta il cadavere al presidio. Egli viene incriminato per omicidio e poiché l'ucciso è il figlio del comandante del presidio, il generale Warren, questi pretende che il ragazzo sia giudicato da un tribunale militare. A nulla valgono gli sforzi del padre e dello zio di Blue.*
20 — TELEGIORNALE
20,45 QUI SQUADRA MOBILE
(Seconda serie) Cronache di polizia giudiziaria di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Sceneggiatura e regia di Anton Giulio Majano. Primo episodio: «Pollicino va in città»
22 — TELEGIORNALE
22,10 Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. Regista Enzo De Pasquale
23,15 NOTIZIE DEL TG1
CHE TEMPO FA

rete due

RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Varietà
19 — DROPS. Un programma di cartoni animati di Nicoletta Artom. Prima puntata: «La donna». Presenta Stefano Satta Flores
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 FESTIVALBAR: «XIII Rassegna internazionale del juke-box». Presenta Vittorio Salvetti
22 — TG2 - Seconda edizione
22,10 TG2 - DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi
23,30 TG2 - STANOTTE

Vannucchi al debutto

mercoledì

rete uno

13 — YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. Edizione italiana a cura di Paolo Mocci
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
16,40 e 18,20 Monteroni Lecce: CAMPIONATI MONDIALI CICLISMO SU PISTA
Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. Regista Enzo De Pasquale
● *Il ciclismo entra nel vivo dei campionati mondiali, con il secondo giorno delle gare su pista. La manifestazione «iridata» viene come ogni anno a suggellare una stagione di corse nella quale sono nettamente emersi i valori degli atleti. Ma per gli europei costituisce soprattutto un «test» nei confronti di ciclisti di altri continenti dei quali è sempre difficile, anche per osservatori attenti ma lontani, valutare i progressi. Si sa tuttavia che molte nazioni extraeuropee stanno tentando di allineare al nastro di partenza elementi in grado di non sfigurare.*
19,05 LA TV DEI RAGAZZI
«Andiamo al circo», regia di S. Gilman
20 — TELEGIORNALE
20,45 INVITO ALLA DANZA
«Il musical americano e i suoi protagonisti». Un programma di Walter Licastro ed Enrico Rossetti. Testi di Francesco Savio (terza puntata - parzialmente a colori)
21,45 TELEGIORNALE
21,55 MERCOLEDI' SPORT
Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. Regista Enzo De Pasquale
23 — NOTIZIE DEL TG1
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — UOMINI DEL MARE
Documentario di Bruno Vailati: «Ramon e l'orca» (terza p.)
20 — TG2: STUDIO APERTO
20,45 TG2: I QUADERNI NERI: «Messico, viva la rivoluzione»
21,30 I SETTE FRATELLI
Film con Gian Maria Volonté, Lisa Gastoni, Carlo Gravina, Riccardo Cucciolla, Gabriella Pallotta, Renzo Montagnani, Gino Lavagetto, Don Backy. Regia di Gianni Puccini
23,05 TG2 - STANOTTE

Lisa Gastoni e i «Cervi»

giovedì

rete uno

13 — YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. Edizione italiana a cura di Paolo Mocci (Terza puntata - Replica).
● *Hittleman, il conduttore di questa trasmissione, negli ultimi anni ha insegnato lo yoga a milioni di persone. Le lezioni che impartisce ora, coadiuvato dalle assistenti Cheryl Johnston e Lynn Marshall, sono alquanto semplificate rispetto ai metodi adottati nell'insegnamento professionale. L'esperienza ha dimostrato che si tratta di una disciplina ugualmente efficace e particolarmente idonea a produrre benefici effetti sulle condizioni fisiche e mentali di chi la pratica con costanza.*
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«EMIL», da un racconto di Astrid Lindgreen.
«A pesca di gamberi». Regia di Olle Hellbom. Con Jan Ohlson, Lena Wisborg.
18,55 QUEL GIORNO DI FESTA
Gente, teatri e piazze della nostra estate a cura di Pier Giorgio De Florentis.
20 — TELEGIORNALE
20,45 SERATA CON GILBERT BECAUD
Presentazione di Giorgio Calabrese. Regia di Antonio Moretti. (Ripresa effettuata dal Teatro Tenda «Bussoladomani» di Lido di Camaiore).
21,50 TELEGIORNALE
22 — UNA LETTERA DAL CU
Un programma di Umberto Andalini.
22,55 Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino.
23,45 NOTIZIE DEL TG1 e CHE TEMPA FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Varietà
19 — DISNEYLAND: «Un'insolita amicizia».
19,45 GANDY GOOSE: «Sta scritto nelle stelle»;
CHICO E COCA: «La pesca»
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 DOC ELLIOT: «Un futuro per Emily»
Regia di James Sheldon. Interpreti: James Franciscus, Tim O'Connor, Lane Bradbury
21,40 TG2 (Seconda edizione)
21,50 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976 (7° incontro).
22,45 TG2 - STANOTTE

Franca Marzi da Capodistria

venerdì

rete uno

10,30 Bari: INAUGURAZIONE DELLA FIERA CAMPIONARIA DEL LEVANTE
13 — YOGA PER LA SALUTE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15,55 Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. Regista Enzo De Pasquale
● *Il campionato mondiale di velocità su pista nacque nel lontano 1895 a Colonia, in Germania. Questa è la decima volta che vengono ospitati in Italia: quattro volte a Roma, altrettante a Milano e una a Varese. Gli azzurri dovevano comunque aspettare il 1955 prima di potersi fregiare della maglia iridata.*
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
PUPAZZO STORY
di Italo Terzoli e Enrico Vaime. Presentano Nick Tormento con la voce di Donatello Falchi e Toni Martucci. Pupazzi di Velia Mantegazza. Regia di Roberto Piacentini. Musiche di Beppe Moraschi (6ª puntata)
19,05 Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
19,45 IL VECCHIO CIABATTINO
Telefilm con Raja Janos
20 — TELEGIORNALE
20,45 Monteroni di Lecce: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA (c)
21,50 TELEGIORNALE
22 — CON RABBIA E CON AMORE
«Incontro con i cantautori» a cura di Roberto Danè. Condotto da Memo Remigi. Con Luisella Mantovani. Complesso diretto da Gianfranco Intra. Regia di Gian Carlo Nicotra (prima puntata)
23 — NOTIZIE DEL TG1
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2:
Inchieste - Sport - Varietà
19 — I COMPAGNI DI BAAL
«La lanterna di Diogene»
19,45 15 MINUTI CON JOHNNY SAX
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 DA NON DIMENTICARE (c)
11 settembre 1973; come ha combattuto, come è morto il
«La spirale»
Un film-documentario di Armand Mattelart, Jacqueline Meppiel, Valérie Mayoux, Chris Marker, Pierre Flamant. Presentazione di Mino Monicelli
21,45 TG2 - STANOTTE

Olivia De Havilland (Montecarlo)

sabato

rete uno

13 — YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. Edizione italiana a cura di Paolo Mocci (Quinta puntata - replica)
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Impresa natura», idee e proposte per vivere all'aria aperta, a cura di Sebastiano Romeo «Oggi a Cari con Claudio Sorrentino e Alessandro Palladino». Regia di Maurizio Rotundi (nona puntata)
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO e TEMPO DELLO SPIRITO
20 — TELEGIORNALE
20,45 Renato Rascel in METRONOTTE DI NOTTE
con Giuditta Saltarini e Mario Marenzana. Testi di Maurizio Costanzo e Dino Verde. Orchestra diretta da Vito Tommaso. Scene di Giorgio Aragno. Costumi di Cristina Barbieri. Regia di Eros Macchi (terza puntata)
21,50 TELEGIORNALE
22 — SPECIALE TG1
a cura di Arrigo Petacco: «Sahara: la pace minacciata», di Gino Nebiolo
● *Dopo il ritiro degli spagnoli dal Sahara occidentale e la spartizione del territorio tra il regno del Marocco e la repubblica della Mauritania, la sovranità marocchina e mauritana è insidiata da guerriglieri di un fronte di liberazione e tiene impegnati decine di migliaia di uomini in armi. Un vero e proprio conflitto a fuoco, occupazione di località strategiche, sconfinamenti continui lungo i più di duemila chilometri di frontiera. L'appoggio che l'Algeria fornisce ai guerriglieri è molto discusso.*
23 — NOTIZIE DEL TG1
23,35 CHE TEMPO FA

rete due

16,30 Milano: CAMPIONATI ITALIANI DI NUOTO
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — SABATO SPORT
19,30 IL CAVALIERE SOLITARIO (telefilm)
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 GLI STATI UNITI HANNO 200 ANNI
«Lo sviluppo del gigante» (quinta puntata)
21,40 TG2 - Seconda edizione
21,50 HO SPOSATO UNA STREGA
Film con Veronica Lake, Fredric March, Robert Benchley, Susan Hayward, Viola Moore.
23,20 TG2 - STANOTTE

Veronica Lake, nel film di Clair

domenica

rete uno

11 — Dalla chiesa di Santa Maria Maddalena in Gradoli (Viterbo) MESSA e NEL GIORNO DEL SIGNORE (a cura di Angelo Gaiotti)
13 — SAPERE (a colori) Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi - Monografie «L'OPERA DEI PUPI» a cura di Nanni De Stefani, regia di Angelo D'Alessandro
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Quel rissoso irascibile, carissimo Braccio di Ferro (cartoni animati): «Abbasso la musica» «Rubin Hood e le tasse», «Sulle montagne russe», «Il grande pilota»
19 — SECONDO APPLAUSO
Miniantologia tv di cose da ridere. Che tempo fa
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA COSTA DEI DIAMANTI
Telefilm, regia di Dan Curtis. Interpreti: Lee J. Cobb e Gig Young
● *E' la storia di una serie di colpi organizzati con abilità «scientifica» e studiati in modo tale che i componenti della banda (ciascuno agisce da solo e in cittadine diverse) salgono tutti con il bottino di diamanti su una corriera che va da San Francisco a San Diego, in California. Ma lungo il viaggio un commissario di polizia in pensione, che ha fatto amicizia con il capobanda, a poco a poco riesce a rendersi conto, confusamente, del disegno criminoso.*
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi
22,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
23,45 TELEGIORNALE

rete due

15,30 POMERIGGIO SPORTIVO
Eurovisione. Italia, Monza: Automobilismo: G.P. Italia Formula 1 (a colori), telecronista Mario Poltronieri; Milano: Nuoto: Campionati italiani assoluti, telecronista Giorgio Martino; Siena: Atletica leggera: Meeting dell'amicizia, telecronista Paolo Rosi
18,35 PROSSIMAMENTE
18,45 LA PIETRA DI LUNA
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 MUSICA VIP
Dal Brasile con Mendes
21,40 TG2 - STANOTTE
22 — VIDEOSERA
«Classico con rovine»

Tito Stagno lo sport

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 19,30 Programmi estivi per la gioventù: «CIAK, si gira». Viaggio nel mondo del cinema: «L'ARCHITETTO-SCENOGRAFO» (Parzialmente a colori); 20,30 TELEGIORNALE (Prima edizione, c); 20,45 LE PARANINFE. Telefilm della serie RAGAZZE IN BLU (c); 21,15 IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti (c); 21,45 TELEGIORNALE (Seconda edizione, c); 22 LA VERITA'. Film con Brigitte Bardot, Marie-José Nat, Samy Frey, Charles Vanel. Regia di Henri-Georges Clouzot; 24 TELEGIORNALE (Terza edizione, c).

MERCOLEDI' — 19,30 Programmi estivi per la gioventù: GUARDA E RACCONTA: LE AVVENTURE DI COLARGOL (c); 19,55 CALCIO: NORVEGIA-SVIZZERA. Qualificazione per il Campionato del mondo. Nell'intervallo (ore 20,45): TELEGIORNALE (Prima edizione, c); 21,45 TELEGIORNALE (Seconda edizione, c); 22,05 Da Groningen (Olanda): GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976. Partecipa per la Svizzera: Liechtenstein. Commento di Ezio Guidi (c); 23,20 TELEGIORNALE (Terza edizione, c); 23,30 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA. Cronaca registrata della seconda giornata (c).

GIOVEDI' — 19,30 Programmi estivi per la gioventù: GUARDA E FRUGA; OCCHI APERTI (Replica, c); 20,30 TELEGIORNALE (Prima edizione, c); 20,45 ROBINSON CRUSOE. Telefilm; 21,15 BEIN... MO DA BON?!. Spettacolo musicale con Orietta Berti, l'orchestra Casadei, Dino Sarti. Regia di Mascia Cantoni (c); 21,45 TELEGIORNALE (Seconda edizione, c); 22 REPORTER. Settimanale di informazione (c); 23 LA MORTE DI TROTZKIJ. Sceneggiato con Peter Lühr, Michael Degen (Replica, c); 0,15 TELEGIORNALE (Terza edizione, c); 0,25 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO PISTA (c).

VENERDI' — 19,30 Programmi estivi per la gioventù: CALIMERO VA IN VACANZA e CALIMERO IN TRATTORIA. Disegni animati; GHIRIGORO; MORTADELO E FILEMON (c); 20,30 TELEGIORNALE (Prima edizione, c); 20,45 IL PAESE DI ARLES (Documentario, c); 21,15 IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti (c); 21,45 TELEGIORNALE (Seconda edizione, c); 22 IL FORESTIERO. Telefilm della serie AL BANCO DELLA DIFESA (c); 22,50 RITRATTI: LEONARDO CREMONINI (c); 23,35 TELEGIORNALE (Terza edizione, c); 23,45 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA (c).

SABATO — 19,30 UN LAVORO REDDITIZIO. Telefilm della serie IL CARISSIMO BILLY; 19,55 SETTE GIORNI e 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO (c); 20,50 IL VANGELO DI DOMANI (c); 21,05 SCACCIAPENSIERI. Disegni animati (c); 21,45 TELEGIORNALE (Seconda edizione, c); 22 STRANO INCONTRO. Film con Natalie Wood, Steve McQueen, Edie Adams, Tom Bosley. Regia di Robert Mulligan; 23,35 TELEGIORNALE (Terza edizione, c); 23,45 SABATO SPORT (c).

capodistria

MARTEDI' — 20,30: «CONFINE APERTO». Settimanale di informazione in lingua slovena; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: «OTELLO, IL MORO DI VENEZIA», film con Sergej Bondarciuk. Regia di S. Jutkievic; 23,05: CINENOTES: TEMI D'ATTUALITA'.

MERCOLEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: «PORTOROSE '76», festival musicale della televisione jugoslava: «PAROLE COLORE PIETRA», documentario; 22,05: «GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976», torneo televisivo di giochi tra vari Paesi europei (settimo incontro); 23,30: «IL GRANDE AMORE DI BALZAC: I SALTIMBANCHI», sceneggiato (sesta puntata).

GIOVEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: «TOTO' TERZO UOMO», film con Totò e Franca Marzi. Regia di Mario Mattoli; 23,05: «CINENOTES», documentari; 23,30: GRAPPEGGIA SHOW, (musicale).

VENERDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: «LA FAMIGLIA ASSASSINA DI MA' BARKER», con Laurene Tuttle. Regia di Bruce Kern; 23,05: MUSICA POPOLARE JUGOSLAVA, polke e valzer con la banda d'ottoni della Milizia popolare di Lubiana.

SABATO — 16,25: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO; 20,30: PER I RAGAZZI: «PRIMO INCONTRO»; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: «I VENDICATORI», telefilm; 22,25: «I GRANDI ESPLORATORI: CHARLES DOUGHTY», (documentario); 23,20: NOTTURNO MUSICALE.

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: «AI CONFINI DELLA REALTA': LA VALLE DELLA PACE», telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: «LA PALUDE MALEDETTA», film con Marshall Thompson, Willard Parker, regia di Hubert Cornfield (1956).

MERCOLEDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE», presenta Jocelyn; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: «GLI UOMINI DELLA PRATERIA», telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: «VESTIRE GLI IGNUDI», film con Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.

GIOVEDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE», presenta Jocelyn; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: «AVVENTURE IN ELICOTTERO», telefilm; 20,25: «LUCY ED IO», telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: «SUA ECCELLENZA SI FERMO' A MANGIARE», film con Virna Lisi, Totò e Ugo Tognazzi.

VENERDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR...», presenta Jocelyn; 19,45: DISEGNI ANIMATI e 20: «PERRY MASON»; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: «L'EREDITIERA», film con Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Regia di William Wyler.

SABATO — 18,30: «UN PEU D'AMOUR...», presenta Jocelyn; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,45: SPETTACOLO MUSICALE e 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: «GRAZIE AMORE MIO», film con Raf Vallone, Lea Massari, F... di Mario Camus (1949). Luigi Rubio, vecchia gloria del calcio spagnolo, torna in patria dopo un lungo soggiorno in Argentina. E' stato ingaggiato quale allenatore d'una squadra che rischia di retrocedere. Ma una donna...

Clamore in Coppa la caduta dei campioni

IL "MALESSERE,, DEL TORO

Boninsegna ieri sera ha realizzato i primi gol juventini: la foto lo ritrae in un curioso atteggiamento di protesta dopo un fallo subito dall'avversario

Il "bim-bum-bam,, della JUVENTUS

GIRANDOLA DI GOL IL GIOCO GIRA POCO

Marchetti (e non Gori) sarà il "tattico,, a Manchester

ANGELO CAROLI

Osservando la Juventus ieri sera contro la Sambenedettese, dando una più approfondita occhiata agli appunti sulle dichiarazioni rilasciate da Trapattoni in margine al match «spiato» sabato sera a Londra (Arsenal-Manchester City) e tenendo conto delle capacità trasformistiche di Roberto Bettega, in grado di interpretare con analoghi risultati il compito di punta pura o di rifinitore, non ci stupiremmo se a Manchester, la sera del 15 settembre, Trapattoni schierasse Marchetti e non Gori al posto dello squalificato Boninsegna. Ciò non vorrebbe dire consegnare la maglia numero nove all'ex novarese, ma soltanto rinforzare la cerniera di centrocampo affidando ogni responsabilità offensiva a Bettega. Con Causio, Tardelli, Benetti pronti ad inserirsi in contropiede ed affiancare l'azione dell'attaccante. Il sacrificato sarebbe Gori, il quale nello spezzone di partita disputato ieri sera ha svolto un lavoro buono, offrendo un contributo fantasioso alle iniziative bianconere. Ma Bobo fino ad oggi ha giocato poche partite, ha nelle gambe una preparazione non perfezionata, causa una forma fastidiosa di influenza che la settimana scorsa lo ha costretto a marcare visita. E siccome a Manchester ci sarà da lottare e non da lavorare di fioretto, ecco l'ipotesi di un centrocampo più compatto e, conseguentemente, della rinuncia al tandem offensivo.

Si obietterà: ma se Boninsegna fosse utilizzabile, Trapattoni non ricorrerebbe ad una formula prudente lasciandolo fuori. Obbiezione non pertinente, poiché la disponibilità di Boninsegna non avrebbe creato problemi a Trapattoni, il quale avrebbe schierato Bettega più dietro del solito, a ridosso dei centrocampisti. Cosa che può fare anche Gori ma con minore forza di contrasto, con ridotte capacità difensive. Ricordiamo, per esempio, le prove egregie fornite da Bettega nelle trasferte di Coppa, quando veniva utilizzato addirittura in linea con i terzini, pronto a proiettarsi in avanti ed impostare l'azione di contropiede. Dunque, è probabile che la Juventus, a Manchester, schieri questo «undici» forzatamente inedito: *Zoff, Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Benetti, Marchetti* con i numeri, naturalmente, da decidere. E' una formula protettiva, suggerita dalle straordinarie qualità aggressive cui il Manchester ricorre nelle partite casalinghe.

E veniamo ai novanta minuti disputati ieri sera dai bianconeri contro la Sambenedettese. I quattro gol, i pali, il dispositivo rinunciatario degli avversari hanno occultato le lacune ancora esistenti in una squadra che sta cercando con buona applicazione e zelo ammirevole una chiara fisionomia. Fisionomia che saremo in grado di distinguere quando la Juventus affronterà squadre non votate ad un esasperato difensivismo ma costrette ad impostare la loro partita. Nonostante l'attenuante fornitale dallo schieramento totalmente «passivo» della Sambo, la Juventus non ci è piaciuta. Dispone di uomini capaci di svariare sul «lungo-linea», ma fatalmente finisce per convergere al centro ogni azione, infilando quasi puntualmente il famoso «imbuto», come si dice in gergo. Cresce Causio, più brillante e pratico del solito, ci piace la concentrazione di Furino nell'ordinare la propria posizione volutamente «frenata», ci conforta la generale condizione fisico-atletica della squadra, ci fa piacere rilevare che gli schemi bianconeri con il trascorrere del tempo si sveltiscono, tranquillizza il buon coordinamento di una difesa che è già al 90 per cento della forma, ma rende un po' perplessi la monotonia di certi schemi troppo scontati e prevedibili.

Forse è stata la Sambenedettese a complicare le cose, forse è il ritardo di Tardelli nell'assimilare il nuovo ruolo a rendere farraginosa la manovra, forse è la non perfetta condizione di Benetti a condizionare il centrocampo, certo che la Juventus di oggi è potente, continua, formidabile nei contrasti, quasi cattiva, ma poco lucida e soprattutto capace di applicare solo un gioco "corto", di rado illuminato da passaggi lunghi che diano respiro al gioco. Quattro gol fanno dimenticare queste cose, come Boninsegna, con il suo "doppietto" ha suggerito alla critica attributi entusiastici facendo dimenticare che Boninsegna è incappato nella serata meno felice in chiave collettiva. Contro il Verona Bobo aveva giocato nettamente meglio, ma non confortato dal gol, era stato oggetto di aspre critiche. E' la dura vita del "bomber". E' chiaro, comunque, che alla Juve sia bene un Boninsegna che metta in rete due palloni per match.

Trapattoni, al termine della gara, si è così espresso:

«La Sambenedettese si è chiusa e questo è stato un ostacolo per noi; abbiamo segnato quattro gol e questo è un dato positivo. Non dimentichiamo però che qualche elemento deve disciplinarsi, che qualcun altro difetta ancora di lucidità. Però ditemi se oggi esiste una squadra senza problemi. Basta leggere i risultati di Coppa Italia, e non faccio polemiche, per avere conferma a quanto dico».

Primo "doppietto,, in bianconero

LA NOTTE DI BONIMBA

Non è ancora all'apice della forma, ma fa i gol

BRUNO BERNARDI

Al «Comunale», in maglia bianconera, non era ancora riuscito a segnare: ieri sera ha realizzato il suo primo «doppietto», ha colpito un palo e si è fatto parare un calcio di rigore. Roberto Boninsegna è stato il propiziatore della «goleada» ai danni della malcapitata Sambenedettese. Trapattoni ne ha preso atto con soddisfazione.

«Boninsegna è un centravanti che deve "rapinare" i gol: non gli chiediamo altro», dice il trainer. L'ex interista, dal canto suo, non si esalta: per uno come lui, che ha già vinto due classifiche cannonieri, segnare fa parte del mestiere. Tuttavia, i due gol sono importanti perché hanno spianato alla Juventus la strada del successo sui marchigiani rilanciando le quotazioni dei bianconeri in Coppa Italia e perché tonificano il morale, accattivandogli le simpatie del pubblico torinese.

«Era indispensabile sbloccare il risultato per costringere la Sambenedettese ad uscire allo scoperto — racconta Boninsegna —. **Nella ripresa eravamo più distesi ed** è venuta fuori la "vera" Juventus».

— Che significato hanno per lei i due gol?

«Quando la squadra riesce a far gioco, le occasioni non mancano ed io sono lì per sfruttarle — risponde "Bonimba" —. **Avrei potuto segnare di più ma il portiere ha intuito che avrei calciato il secondo rigore dalla medesima parte ed ha parato il tiro. Nella ripresa il montante ha respinto un mio colpo di testa: peccato».**

Boninsegna, che a novembre compirà 33 anni, non è ancora all'apice della forma: **«Di partita in partita c'è un miglioramento ma sarò in condizione soltanto per l'inizio del campionato** — precisa l'attaccante —. **In avvio di stagione fatico sempre a carburare».**

Ieri, però, ha mostrato una buona prontezza di riflessi come in occasione del gol segnato su azione, nel finale; inoltre, è apparso ancora fresco: il contropiede che ha fruttato il quarto e ultimo punto (autogol di Martelli su tiro di Benetti), era scaturito da un suo poderoso scatto. Quando avrà perfezionato la intesa con Bettega e la squadra si sarà amalgamata a centrocampo, Boninsegna costituirà ancora un grosso pericolo per qualsiasi difesa.

Una squalifica gli impedirà di giocare in Inghilterra, contro il Manchester City, nell'andata per il primo turno di Coppa Uefa, ma Boninsegna vuole ugualmente seguire la squadra nella trasferta d'oltre Manica. «Potrò continuare ad allenarmi con i compagni per non perdere il ritmo in questa fase di preparazione — dice Boninsegna — **e poi è sempre utile dare un'occhiata agli avversari in attesa di incontrarli nella gara di ritorno a Torino. Gli inglesi sono «scomodi» per noi ma ritengo che la Juventus abbia la possibilità di superare l'ostacolo».**

A Manchester, l'esperienza internazionale di Boninsegna sarebbe di grande utilità, ma Trapattoni cercherà di ovviare all'assenza del centravanti utilizzando probabilmente Gori: non è escluso, però, che la Juventus giochi con una sola punta (Bettega) inserendo un centrocampista in più (Marchetti). **«C'è tempo per pensarci** — fa Trapattoni —. **Mercoledì prossimo disputeremo l'amichevole con il Milan, a San Siro, una tappa che servirà a completare il rodaggio per la Coppa Uefa».**

Squadra "legnosa,, Radice ai ripari

Mobile soltanto il centrocampo - I punti carenti sono difesa e attacco - Il "mister" parla di ritardo nella preparazione

Pecci è l'uomo in forma, ma non basta certo a Gigi Radice che è abbastanza preoccupato

DALL'INVIATO GIULIO ACCATINO

LECCE — Una sconfitta che fa riflettere. Sarebbe comunque un errore drammatizzare e parlare subito di crisi. Il Torino visto a Taranto ed a Lecce non è il «vero» Torino. Qualcosa non funziona ancora nella manovra. Non c'è automatismo negli scambi, alcuni giocatori camminano anziché correre, altri sono tardi nei riflessi e nei movimenti minimi. E' soltanto questione di tempo e errore di allenamento? La risposta spetta a Radice, che certamente esaminerà con i suoi uomini le risultanze di questo viaggio in Puglia cercando di trarne i dovuti insegnamenti. Non basta dire che il Lecce ha giocato bene. Non è sufficiente affermare che, ad un mese e mezzo dall'inizio della preparazione, non tutti i giocatori possono essere in buona forma atletica. L'indagine tecnica deve andare più a fondo, deve studiare le cause di questa ruggine. Non vorremmo che qualche granata si fosse montata la testa, convincendosi che la conquista dello scudetto possa determinare un perenne diritto a vincere sempre.

Il calcio è sacrificio, sempre, e lo è specialmente quando si è forti e si porta sulla maglia il distintivo di campioni d'Italia. Non vogliamo fare la predica. Toccherà, caso mai, a Radice svegliare i dormienti e sollecitare i ritardatari. Non sarebbe neanche giusto fare l'elenco dei migliori e dei peggiori: siamo alla vigilia della Coppa dei campioni, e nella squadra granata deve regnare la più assoluta tranquillità e cooperazione. Le critiche, le accuse sarebbero nocive. Meglio guardare all'avvenire e dimenticare questa brutta avventura in Puglia.

Ma è andato proprio tutto male? Forse non tutto, ma molte cose sono da raddrizzare. La difesa presenta lati deboli e alcune sfasature che lo scorso anno non si registravano. L'innesto di Danova tarda a dare frutti. Danova è un difensore puro, un francobollatore implacabile, però difetta quando si spinge in zona d'attacco. Nel Cesena era stopper centrale, nel Torino gioca come terzino d'ala. La differenza è importante. Un terzino avanzante deve attaccare, uno stopper di solito rimane in zona. Il mutamento è importante, e Danova deve ancora dimostrare di avere imparato il nuovo ruolo. La squalifica di Santin per la Coppa dei campioni (tre partite) obbliga Radice a lanciare subito Danova, anche se ha poca esperienza in maglia granata.

Ma la colpa dei guai difensivi non è solo di Danova. Anzi sarebbe un errore voler addebitare all'ex cesenate tutte le responsabilità del gol incassato. C'è Mozzini che tarda a tornare in forma, c'è Caporale che palesa molte indecisioni, ma più che altro appare difficile organizzare bene il trucchetto del fuori gioco. Il gol della sconfitta di Lecce è stato propiziato proprio da un errore collettivo al momento del lancio all'ala leccese che poi ha segnato il punto della vittoria. Mozzini e Caporale sono rimasti fermi, mentre Salvadori, Patrizio Sala e Danova facevano uno scatto in avanti. E' stato un attimo, un attimo solo, ma la frittata era fatta.

Il centro campo ha confermato anche a Lecce di essere il reparto più a posto. Butti ha sostituito egregiamente Zaccarelli. E' meno potente di Zaccarelli ma è certo più dinamico. L'uomo migliore della squadra è stato Pecci: ha coordinato il gioco, ha suggerito azioni d'attacco, s'è spinto in avanti fino a realizzare con un'azione personale il gol dell'effimero pareggio. Pecci è già in piena forma. Per l'attacco, invece, chiaroscuri, in un'altalena di gioco da lasciare perplessi. Claudio Sala — che non è ancora perfettamente guarito da un noioso disturbo inguinale — tarda a trovare la giusta cadenza: si agita, corre, si arrabatta, ma manca di lucidità. I suoi suggerimenti sono imprecisi, il suo scatto sovente è fiacco, i suoi inserimenti piuttosto [illegible]. E' questione di tempo: frattanto, si attende l'esplosione piena di Graziani. Ieri, a Lecce, il centravanti è apparso legnoso nei movimenti, tardo nello scatto, impreciso nel tiro. Ha fatto qualcosa di meglio Pulici: almeno, ha conservato la solita rabbia nel tiro. Non è stato fortunato, ma non ha colpe.

Tocca a Radice raddrizzare il gioco e ridare alla squadra forza di penetrazione e sicurezza difensiva. Dovrà lavorare molto, e non c'è tempo da perdere. Il pareggio di Taranto e la sconfitta di Lecce, praticamente tolgono al Torino ogni velleità di conquistare un posto nel girone finale della Coppa Italia. Rimane un minimo di speranza. Dipenderà dal Lecce. Se i pugliesi riusciranno a strappare un pareggio nella prossima trasferta di Taranto toccherebbe a loro entrare nel gruppo delle otto finaliste.

Per Radice e per i suoi si presenta ora il problema di stringere i denti e pensare alla Coppa dei Campioni. Una vittoria contro gli svedesi del Malmoe riporterebbe serenità all'ambiente; e tutti sappiamo quanto sia necessaria la tranquillità in una squadra di calcio, specie quando le cose vanno male.

La comitiva granata parte nella mattinata di oggi per rientrare in sede. Radice è «scappato» a Milano, per affari personali. Sarà a Torino domani, per riprendere in consegna i suoi uomini in attesa del recupero di giovedì sera contro il Foggia.

"Milanesi,, deluse da Capello e Anastasi

La terza giornata di Coppa Italia ha riservato parecchie sorprese. La più importante riguarda i granata campioni d'Italia che si sono fatti battere dal Lecce, neo promosso in serie B. Una sconfitta che fa pensare soprattutto perché l'impegno in Coppa campioni contro il Malmoe è ormai alle porte. Non soltanto i granata, però, sono in difficoltà: anche il Milan non è riuscito ad andare oltre al pareggio contro una [illegible] Atalanta. Crisi di gioco oppure soltanto ritardi di preparazione? E' ancora presto per dirlo, ma è chiaro che Marchioro dovrà lavorare parecchio per presentare una squadra all'altezza della situazione. L'Inter è andata a pareggiare a Firenze, ma anche per i nerazzurri non si tratta di un risultato del tutto positivo, visto che hanno presentato un gioco piuttosto confusionario che non ha certo contentato Chiappella.

Le note maggiormente positive vengono dalla Juventus, che si è imposta per quattro a zero sulla Sambenedettese. Boninsegna si è rivelato il goleador che tutti attendevano, ma anche per i bianconeri la miglior condizione non è ancora raggiunta. Un collaudo più valido sarà senz'altro quello di mercoledì sera a San Siro, contro il Milan in amichevole. Giovedì, infine, si giocheranno i recuperi Torino-Foggia e Varese-Inter che chiariranno la posizione nei rispettivi gironi.

PALLONE ELASTICO

Balocco entra in corsa

Bertola: "Se gioca sempre così non so proprio come si possa battere" - Berruti ha sconfitto Arrigo soltanto all'ultimo gioco

PIERO GALASCO

La battuta di Carlo Balocco stronca Felice Bertola. Una battuta fantastica, contro la quale il campione d'Italia non riusciva a difendersi, tanto la palla era imprevedibile nella sua traiettoria. «Quando ero al ricaccio — ammetteva alla fine, sconsolato, il campione della Marchesi di Borolo — non sapevo mai dove piazzarmi, se mi lanciavo in avanti la palla mi superava, se l'attendevo a piè fermo mi ricadeva cinque metri più avanti. Una palla stregata, devo ammettere; mi piacerebbe sapere da chi Balocco ha imparato a colpire il pallone in quel modo. Se gioca sempre così, non so proprio come si possa battere. Quello lì potrebbe benissimo fare a meno dei tre metri di vantaggio alla battuta; se mai sono io che ho bisogno di questo aiuto».

Un grandissimo Balocco, dunque, ha messo k. o. Bertola al primo round della corsa per il titolo, e bisogna dire che la sua vittoria (11-7) è stata fin troppo facile. Il campione d'Italia ha tenuto a bada il più giovane rivale fino al riposo, recuperando con bella azione tre giochi consecutivi (5-5), ma dopo l'intervallo Balocco ha ripreso il sopravvento e la partita è andata rapidamente alla fine. Il secco punteggio potrebbe far pensare ad un Bertola sotto tono, lontano dalla condizione ideale per affrontare una finale di Campionato: niente di tutto questo. Felice ha giocato una grossa partita, grinta e determinazione non gli hanno fatto difetto. Forse non ha ancora ritrovato lo stato di grazia di un paio di mesi fa: la sua battuta, però, è efficacissima, con una bella varietà di colpi. Certo, è mancato al «ricaccio», ma ieri, sullo sferisterio torinese, chiunque si sarebbe trovato in difficoltà contro le bordate del ragazzo di Monesiglio.

Ora al campione d'Italia tocca il ruolo dell'inseguitore nella lunga battaglia per arrivare al titolo. Un ruolo oltremodo scomodo e difficile, perché da oggi è impegnato su due fronti: ora sa che, oltre a Berruti, c'è un altro pretendente allo scudetto. Un pretendente che, con i suoi 22 anni, dichiara apertamente di voler mettere fine all'incontrastato dominio dei due big. Ci riuscirà? E' presto per dirlo, perché mancano ancora cinque partite alla conclusione del girone.

Ieri Berruti ha vinto all'ultimo gioco, anzi, si può dire, all'ultimo [illegible] (10-10 e 30 pari) la sua partita con Arrigo a Cella Monte. Uno scontro durissimo. Come per Felice a Torino, Berruti ha dovuto lottare praticamente da solo, fare, come si suol dire, il boia e l'impiccato, e questa condizione rende particolarmente vulnerabili i due grandi: senza squadra è difficile giocare e soprattutto vincere.

Balocco, invece, non ha di questi problemi: i suoi tre compagni girano alla perfezione. Billia, potente e preciso, ha infilato una serie impressionante di ricacci vincenti. Nada e Vincenzo Corino, a centrocampo, di fronte a Corso e Castagnotti, hanno fatto la figura dei marziani. Domenica toccherà a Berruti misurarsi contro Balocco a Cuneo. Se il pupillo di Paolo Rossi dovesse, con la sua battuta imprevedibile, far perdere la bussola anche al campione astigiano, l'outsider assumerebbe automaticamente il ruolo di favorito numero uno.

REYKJAVIK (Islanda) — Calcio: in una partita valevole per le qualificazioni dei mondiali di calcio del gruppo «D» europeo, disputatasi a Reykjavik, il Belgio ha sconfitto per 1-0 l'Islanda.

Un altro belga (Maertens) tra i pedali

MOSER CAMPIONE SENZA L'«IRIDE»

Moser subito dopo l'arrivo: sul suo volto i segni della fatica e soprattutto della delusione

Il trentino conosceva in anticipo l'epilogo del "testa a testa,,

Chi è Freddy Maertens, erede di Eddy Merckx - Era un corridore lunatico, adesso è diventato un campione esperto e furbo

DALL'INVIATO GIANNI PIGNATA

OSTUNI — Nel ciclismo la storia (un'amara storia per noi) rischia di ripetersi. E' finita forse l'era di Eddy Merckx, anche se l'anziano campione ha dato ancora qualche unghiata della sua indiscutibile classe, e sta per cominciare la «dittatura» di Freddy Maertens.

Come Eddy nel periodo del suo maggior fulgore, aveva schiacciato sotto il suo tallone tutto il resto del ciclismo, relegando ad una posizione di secondo piano chi, come Gimondi, avrebbe potuto dettar legge in sua assenza, il biondo Maertens (ventiquattro anni compiuti da pochi mesi, tutta una carriera davanti a sé) rischia di fare altrettanto con Francesco Moser.

Questa la morale che si ricava dal campionato del mondo di Ostuni, un campionato del mondo che non si poteva vincere in due, anche se entrambi, Freddy Maertens e Francesco Moser, avrebbero meritato la maglia iridata. Quello tra il belga ed il campione d'Italia è stato un [illegible], splendido «testa a testa», che Francesco ha dovuto purtroppo subire, conoscendone in anticipo l'epilogo. Il trentino sapeva, in base alla fama del rivale e a molte esperienze passate, di essere battuto in partenza al novantanove per cento in caso di uno sprint che comprendesse Maertens.

Moser, quindi, ha dovuto arrendersi, ma sull'arco di 288 chilometri di corsa, solo gli ultimi cinquanta metri lo hanno messo un gradino al di sotto di un rivale che mai ha mostrato di essere ampiamente degno. Non gli mancheranno le occasioni per riprendere il duello con Maertens, di affrontarlo anche su terreni diversi dal troppo facile circuito di Ostuni, dove gli sia meno difficile sottrarsi all'arma vincente del belga, la superiorità nello scatto. L'uno e l'altro non possono essere definiti come campioni completi (al livello di

Merckx, tanto per intendersi) perché nessuno dei due è ancora riuscito a vincere una delle grandi prove a tappe. E' forse in questa direzione che può cercar di migliorare se stesso Francesco Moser: nelle prove in linea, salvo che non si tratti di percorsi particolari, Maertens gli sarebbe superiore nove volte su dieci.

Freddy Maertens, comunque, non sembra preoccuparsi di questi problemi, così come non dà peso alla fama di «nuovo Merckx» che gli è piovuta sulle spalle. All'inizio della carriera, quando i giornalisti belgi incominciavano a «montare» la crescita di un nuovo rivale per Eddy, il biondo pupillo di Guillaume Driessens aveva detto semplicemente: *«Io mi chiamo Freddy Maertens e basta. Mi interessa solo far notare che ho il tempo dalla mia. Quando Merckx avrà trent'anni io ne avrò ventitré e allora...».*

Ieri, Freddy ha sfruttato in pieno la sua giovanile esuberanza, maturata alla luce dell'esperienza, ha dimostrato di essere ben diverso dal lunatico giovanotto che nel 1973 a Barcellona si era fatto buggerare da Gimondi dopo aver cercato invano l'accordo con Merckx.

Stavolta Freddy ha fatto i patti molto bene con i suoi compagni di squadra, superando le esitazioni dei dirigenti della lega velocipedistica belga che hanno preferito non mettere il becco nelle beghe tra i loro «galletti». Maertens è stato furbo nell'affrontare il discorso a viso aperto con i compagni e nel garantirsi, con solidi argomenti, una non belligeranza che si è trasformata in pratica in un'aperta collaborazione.

Eddy Merckx è stato altrettanto furbo nel non rifiutare di dare una mano al suo ex rivale nel momento più critico della corsa, quando Moser minacciava di sgusciare di mano a Freddy. Oggi in Belgio si fa festa per due: per il nuovo campione del mondo e per il vecchio asso che rifiuta la tattica dei dispetti per far largo al più giovane ex rivale nel clima della più lodevole lealtà sportiva.

Merckx e Gimondi passano idealmente le consegne ai due nuovi - Felice: "Il ricambio c'è, la bicicletta non morirà,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GIULIANO CALIFANO

OSTUNI — Ieri è cominciata ufficialmente l'era ciclistica post-Merckx-Gimondi. L'asso fiammingo e il campione italiano — sia pure con tutti gli onori spettanti a personaggi di quella statura — hanno ceduto le simboliche insegne del comando a Freddy Maertens e a Francesco Moser, esponenti della nuova generazione. Vale a dire a due giovani atleti di calibro internazionale in grado di catalizzare i favori delle folle e di far rivivere, grazie al loro antagonismo, gli antichi entusiasmanti duelli che, nella loro magnifica incertezza, in ogni tempo sono stati alla base della popolarità del ciclismo, del fascino esercitato da questo virile sport sulla fantasia popolare.

Le vicende della corsa iridata di Ostuni e la sua conclusione costituiscono l'implicito riconoscimento del pieno diritto alla successione acquisita sul campo dai due nuovi astri. Riconoscimento espresso proprio dagli stessi campioni in carica: perché sia Merckx che Gimondi, per scelta libera (ma forse irrinunciabile) ieri hanno messo la loro classe e la loro esperienza al servizio dei rispettivi connazionali favorendo il volo finale verso il traguardo.

Cambio ai vertici

Stavolta ha vinto il fiammingo Maertens sull'azzurro; ma qualora le posizioni sul traguardo fossero risultate invertite, non vi sarebbe stato nulla da eccepire. Purtroppo per noi, la maglia di campione del mondo non può posarsi che sulle spalle di un solo atleta, ma se fosse stato possibile assegnarla ex aequo, entrambi i [illegible] ti ne sarebbero stati degni. Fra i due l'equilibrio di forze e di classe è così evidente che può essere rotto soltanto da quel pizzico di scatto in più che il fiammingo vanta sul ragazzo trentino negli ultimi metri di corsa. E anche questa superiorità non sempre risulterà valida: perché molto dipenderà dalle caratteristiche del percorso. Più i tracciati saranno duri e impegnativi, più saliranno, parallelamente, le quotazioni dell'azzurro. E il tracciato di ieri non era proprio tra quelli più severi.

Che la classe e la forza della coppia Maertens-Moser siano maturate fino ad innalzare i due al di sopra di tutti gli altri è dunque ampiamente dimostrato da questo campionato del mondo. I pronostici della vigilia erano quasi totalmente messi a fuoco su di loro. L'attenzione generale era concentrata sul loro prevedibile duello; in altri termini, tutti, avversari e tecnici, erano preavvisati. Ebbene, quando in queste condizioni un atleta riesce a tener fede all'impegno assunto, quando riesce al momento giusto, a scadenza fissa, a lanciare la sua sfida e a portarla con successo a compimento, rendendo vana la reazione di tutti i rivali, ebbene questo significa che tanto Maertens quanto Moser hanno dominato il campo.

Resta ancora, a gravare sulla completa valutazione di questi due atleti, il dubbio del rendimento nelle corse a tappe. Questa riserva però vale molto più per il fiammingo che per il trentino, il quale, forse, in questa chiave bilancia la superiorità del rivale nel rush finali. Non bisogna infatti dimenticare che proprio nell'ultimo Giro d'Italia, senza la disavventura occorsagli nelle prime tappe, Moser, netto dominatore su Merckx, avrebbe potuto dare scacco matto persino al vincitore Gimondi.

Innegabile comunque che nelle «classiche» in linea nessun pronostico d'ora in poi potrà prescindere dalla loro presenza.

Il cambio della guardia ai vertici dei valori ciclistici è dunque un fatto compiuto. E' significativo e simpatico che il primo a riconoscerlo sia stato Felice Gimondi, il quale così ha commentato la conclusione della giornata iridata pugliese: «Certo, specialmente per noi italiani, un successo di Moser avrebbe avuto una importanza enorme; avrebbe riportato alle stelle l'entusiasmo per il ciclismo. Ma anche così può andare bene. Con questi due nuovi grandi antagonisti, il ricambio è assicurato e la bicicletta continuerà a dominare la scena sportiva».

La rabbiosa volata dei «vecchi»: Merckx (in primo piano) e Gimondi (Telefoto)

Alla Mel e a Della Fontana il torneo "Briand,,

Premiati dal sorriso di "Nic,,

RINO CACIOPPO

C'era solo una medaglietta, sia pure d'oro, in palio ma si sono battuti con la grinta e l'impegno dei professionisti della racchetta. Ma per loro il premio più bello è stata la premiazione effettuata da Nicola Pietrangeli, l'ex campione ed capitano della squadra italiana di Coppa Davis. Lui non sapeva i nomi di giocatori e giocatrici visti in campo, li osservava per la prima volta, loro lo avevano visto solo in fotografia. «Mi fai vedere Pietrangeli» mi chiedeva sabato Della Fontana. «E' vero che ha osservato la mia partita?» insisteva l'argentino che ieri ha vinto il singolare maschile battendo lo spagnolo Ferrer con una racchetta avuta in prestito dal giudice arbitro supplente Carosso dato che aveva rotto tutte quelle che aveva a disposizione (ed i giocatori stranieri non sono concupiti dalle aziende del settore come quelli italiani).

Anche Carla Mel, la diciottenne genovese non aveva mai visto Pietrangeli dal vivo. Da donna commentava: «Nella foto sembra più magro invece ora ha una faccia tonda come un porcellino». Nicola, reduce dalle vacanze, confermava la impressione della «pallettara» genovese: «Sono ingrassato maledettamente, ora però mi sono messo a dieta se no a calcetto non mi fanno più giocare».

Si è così conclusa nel migliore dei modi la prima edizione del Trofeo René Briand, torneo giovanile under 18. Una manifestazione che il prossimo anno avrà migliore posto e maggiore assistenza in campo internazionale. Per ora Carla Mel, genovese, leader della seconda categoria e candidata numero uno al titolo italiano juniores, e Fernando Della Fontana, anche lui 18 anni, argentino di Santa Fe, hanno inaugurato l'albo d'oro della manifestazione. Un albo d'oro che si spera funzioni da trampolino di lancio per le più importanti manifestazioni internazionali. La svizzera Rueg e lo spagnolo Francisco Ferrer sono gli sconfitti, giocatori più che validi come la tedesche Morlock e Van Oyen ed il sudafricano Chapper. Tutti nomi di cui si risentirà parlare nel mondo del tennis internazionale.

Come al solito perfetta l'organizzazione del Monviso con Luciano Chiampo ed Emidio Facconi in testa. Lo staff arbitrale composto da Romano Frola coadiuvato da Carosso e Ruveglio si è avvalso di un giudice di sedia alternato come l'inglese Bertil Bowron. Un successo in tutti i sensi.

SPORT-FLASH

TOTOCALCIO — Il monte premi è di lire 754.904.392. Poiché le partite si sono svolte in notturna, le quote verranno comunicate soltanto in serata.

TOTIP — Non disputata, non valida; x-2; 2-1; 2-1; 2-2; 2-x. I 4 vincitori (nessuno in Piemonte) con dieci punti vincono lire 6.140.137; ai 95 vincitori con dieci punti (6 in Piemonte) vanno lire [illegible].

SCAMPERLATO — L'11ª edizione del torneo Girodano Scamperlato ha esaurito sabato e ieri sul campo del Motovelodromo la prima parte. Le quattro squadre (Vanchiglia, Pino Maina, Barcanova e Millefonti) che hanno superato il turno, incontreranno sabato prossimo le formazioni del settore professionistico con questo programma: Perugia-Vanchiglia; Novara-Pino Maina, Treviso-Barcanova e Torino-Millefonti.

Lo zio non vuole e babbo nemmeno ma la Fanfanina s'ha da sposare

Un amore con Carlo Gori, nato per una finzione pubblicitaria, si concluderà invece all'altare di padre Ugolino

Con il sottotitolo « Fiori d'arancio contrastati nella famiglia del "Professore" », un settimanale di attualità annuncia il matrimonio, entro Natale, tra Patrizia Fanfani e Carlo Gori. La cantante sedicenne, figlia di Terpandro che a sua volta è fratello del prof. Amintore, ha conosciuto il futuro marito (anch'egli speranza della musica leggera) in uno studio pubblicitario: dovevamo fingere un innamoramento a prima vista per esigenze pubblicitarie. La banalità dell'inizio e l'età dei fidanzati hanno mandato su tutte le furie la famiglia della ragazza, che non vorrebbe dare il consenso. Dovrà intervenire padre Ugolino, il conciliante frate dello spettacolo (Fotografia Pepè)

Tra baci e abbracci

Pippo e Mazzamauro premiati al «cabaret»

ADELE GALLOTTI

MILANO — Ci sembra giusto che l'Oscar del cabaret — un'idea nata in Puglia, a tavola dalla mente vulcanica di Franco Ventura — abbia avuto il suo battesimo proprio a Milano dove fiorirono intorno agli Anni 60 i primi locali italiani che ora stanno vivendo una seconda giovinezza. Ce ne sono tanti ed in tutti si cerca di far pensare il pubblico e di farlo ridere sui guai che quotidianamente ci corrodono. Il cabaret in fondo è l'unico che adesso sforni in mancanza dell'avanspettacolo i comici del cinema e del teatro ed è questo forse il suo guaio maggiore: appena uno ha successo sul piccolo palcoscenico, immediatamente lo lascia in vista di guadagni più allettanti. Un'altra piaga è la mancanza di [illegible] validi ma alla Terrazza Martini, dove è avvenuta la premiazione dei vincitori del primo Oscar non si è parlato di malinconie. L'atmosfera era molto gaia non solo per la presenza dei premiati ma perché la manifestazione ha inaugurato la nuova stagione: a Milano la vita comincia a riprendere, si rivedono i vecchi amici. Mai visti tanti abbracci e baci, sembrava di essere in Sicilia fra mafiosi.

Il presidente della giuria, l'umorista Carlo Silva, dopo averci detto che questo sarà un premio nomade, ha consegnato la pesante statuetta a Pippo Franco, arrivato con valigie e chitarra; Anna Mazzamauro, ricciuta e magra (una Magnani giovane ed ottimista); Dino Sarti, qui con la moglie, una placida [illegible] che frena l'esuberante simpatia del marito che ha esordito anche come scrittore. Premiati [illegible] giovani promesse, la romana Olimpia Di Nardo, una bella signora che difficilmente il pubblico del cabaret del nord potrà apprezzare perché impegnata in tv.

Anna Mazzamauro che confessa di essere spaventata dal [illegible] di attrice cinematografica, è piacevolissima anche nella vita privata. Ci ha raccontato in stile telegrafico come perse una serata alla Bussola. « Telefonai a Bernardini per mettermi d'accordo sulla serata, ma il telefono rispondeva: "Telefonate per piacere alla Bussola domani". Rifaccio il numero parecchie volte stessa voce e stessa frase.

C'è voluto un amico che mi ha ricordato che gli spettacoli di Bernardini adesso si fanno alla Bussola-Domani, sotto il tendone ».

Pippo Franco invece non si rende conto del perché del suo successo. « Sono proprio fortunato: come esco sul palcoscenico, la gente si mette a ridere ed io non apro bocca. Non ho ancora capito perché ». E un amico « Ma non hai mai uno specchio? ».

Nella giornata "cubana" della Biennale

Truman Capote attore in un film di Venezia

PIERO ZANOTTO

VENEZIA — Giornate dedicate quasi interamente al cinema africano e cubano le ultime. Le nuove proposte inserite da Gambetti in quell'ampio discorso informativo che intende appunto aggiornare sui Paesi cosiddetti emergenti. Cinema soltanto a soggetto dal Senegal e dal Mali, documentari e un film a intreccio da Cuba, paese che il proprio cinema, inteso come prodotto genuinamente nazionale, ha cominciato a plasmare dopo la rivoluzione castrista. Testimonianze soprattutto di vita: dimostrazioni di un cammino che sta portando il popolo cubano — dopo la conquistata indipendenza — alla costruzione di una società nuova capace d'abolire l'analfabetismo e quindi il bisogno.

Uno di questi film, intitolato Cambiar la vida dovuto a Jesús Díaz, termina in modo singolare. Con una battuta d'una anziana contadina, ultrasettantenne. Dice, al suo interlocutore, di sentirsi giovane, nonostante l'età anagrafica. E non solo perché è ancora in buona salute, robusta; perché, soprattutto, sente di essere veramente nata con la rivoluzione. Un concetto che abbiamo trovato alla base del fermo ottimismo non soltanto dei film [illegible] prodotti realizzati per testimoniare su una realtà sociale e ideologica, ma in tutti gli intervistati: il paese è nato praticamente quando ha cominciato a fare da solo.

Sono film, il menzionato Cambiar la vida e quindi Arte del pueblo di Oscar Valdez, Cronica de la victoria di Fernando Perez e Jesús Díaz, Cantata de Chile di Humberto Solás, che dimostrano da parte di autori e tecnici una abilità funzionalissima al discorso via via affrontato. Sanno essere genuinamente convincenti. Così come il documentario cubano riesce anche ad essere prodotto di raffinato senso stilistico quando (Suite Sulkary di Melchor Casals) affronta temi artistici, quali una danza locale su motivi musicali nazionali innestata sui toni di un classicismo di superbi valori plastici. Si tratta di tre coppie, ballerini di colore, che fondono passi e ritmi in un tutt'uno di essenziale bellezza figurativa.

Se il cinema cubano con questa selezione voleva dimostrare il grado della propria maturità sia a livello di contenuto, sia a livello tecnico e quindi formale, c'è riuscito in pieno. Ha anche valutato coscienziosamente le proprie forze, col cinema a intreccio, offrendo dallo schermo veneziano, in Julio Antonio Mella di Enrique Pineda Barnet, un lucido esempio di didascalismo politico, evocando la figura e le azioni del fondatore del partito comunista cubano.

Inaspettata, infine, un film statunitense come boccata di ossigeno per gli spettatori amanti dello spettacolo tradizionale: in questo divertente esempio di humour nero firmato da Robert Moore, col titolo Murder by death, debutta come attore Truman Capote.

Nel film "New York, New York"

Liza senza complessi imiterà sua madre

La Minnelli in un ricordo di Judy Garland vista da Scorsese

Francine Evans è una giovane cantante che, nel dopoguerra, cerca la fortuna nei locali notturni di New York spalleggiata da Jimmy Doyle, un sassofonista. Solo che Francine ricalca, dal « make-up » all'abbigliamento, dal modo di parlare a quello di cantare, la Judy Garland dei maggiori successi cinematografici. Nessuna meraviglia, poiché la parte è stata affidata a Liza Minnelli, impegnata per la prima volta a far rinascere sullo schermo l'immagine della madre, che solo per necessità di gusto e di copione è stata ribattezzata Francine.

New York, New York, il « kolossal » della Metro Goldwyn Mayer costato 6 milioni di dollari e che ha tenuto occupato per due anni il regista Martin Scorsese (Taxi Driver, Mean Streets), avrà la sua attesissima « prima » alla fine di ottobre, e proprio in questi giorni si sta concludendo la lavorazione.

Il film, che vuole essere una carrellata sul mondo musicale americano, dall'epopea del jazz negli Anni 40 al trionfo del rock negli Anni 50, costituisce un impegnativo banco di prova per la Minnelli, reduce dal suo primo fiasco cinematografico (Lucky Lady). Ma è anche un'esperienza nuova per Scorsese, che non aveva mai diretto un musical, e per il co-protagonista, Robert De Niro, che da trascorsi di follia e di violenza (cinematografiche, s'intende) è passato alle dolci note del sassofono.

La trama, che solo in parte ricalca le vicende del personaggio Judy Garland, vede il matrimonio dei due protagonisti, il successo di Jimmy, il divorzio, l'infelicità. Ma quello che ha lasciato a bocca aperte i tecnici impegnati nella lavorazione (e, si spera, il pubblico pagante) è la Liza-Judy. « Pareva di rivedere la Garland sul set », ha commentato Sidney Guilleroff, parrucchiere delle dive: la responsabilità, va detto, è in parte sua. Era lui, infatti, a pettinare la Garland, ed è stato lui, richiamato dalla sua tranquilla vita di pensionato, ad acconciare Liza come la madre.

Lo stesso tailleur blu scuro con cintura, e gonna molto stretta, la camicetta blu a pois bianchi che si intona con un cappellino altrettanto fantasioso, le scarpette bianche con le finiture blu, Liza Minnelli sembra davvero una copia esatta della Garland: stesso modo di camminare, di affrontare i passi di danza (ma, si ricorderà, da bambina scimmiottava sempre la madre, dietro le quinte, quando l'accompagnava sul set). Di diverso c'è soltanto il carattere dell'attrice. Eternamente infelice la Garland, gaia e ridanciana la Minnelli, anche se la « prova del fuoco » di questo film l'ha leggermente turbata.

Hollywood, anche sua madre se ne accorse, non perdona un secondo errore. Mettendosi nei suoi panni, quindi, Liza Minnelli ha corso un doppio rischio. Chi ha visto gli spezzoni del film, tuttavia, sostiene che la sua interpretazione è un capolavoro, destinato a rinverdire il successo ottenuto in Cabaret.

f. gal.

Il bambino più bello

Per la rassegna estiva dei bimbi belli pubblichiamo una espressione di Federica Falotto, in villeggiatura a Giaveno

RISOLVIAMO **il cruciverba**

ORIZZONTALI: 1. Grande scudo rotondo; 6. Si oppone alla poesia; 10. Custodisce dati; 16. Vocale doppia; 17. Uno dei Moser; 18. Punto cardinale; 19. Comune alla Zoppelli ed alla Origoni; 20. Scrisse « La fiamma del peccato »; 21. Il globo terracqueo; 23. Nome d'uomo; 24. Leslie, attrice e ballerina; 25. Fango; 27. Conosciuto dai più; 28. [illegible] dell'Alfieri; 29. Ha sede nel Palazzo di Vetro; 30. Una delle Gramatica; 31. Indica la fusione di due continenti confinanti; 32. Il nome dell'attore Urzì; 34. Sigla di Enna; 35. Creò l'omino col bassotto; 36. Subì la persecuzione della Turchia; 37. Si dilatano respirando; 38. I confini della Spagna; 39. Lo è la patata; 40. Pelle suina; 41. A noi; 42. Il barbiere di... Rossini; 43. Mare che ci ricorda alcune repubbliche; 45. Pallida rosa; 46. Iniziali di un Olindo letterato; 48. Gioca nel Perugia; 49. Il casato del Veronese; 50. Città austriaca; 51. Pronome latino; 53. Sigla di Rieti; 54. Equivale a strizzare; 55. Manfredo fra i generali; 56. Sistema montagnoso dell'Asia centrale; 58. Nasce dalla sete insoddisfatta; 59. Recarono oro, incenso e mirra; 60. Niente a Parigi; 61. La dea dell'ingiustizia; 62. Nipote di Abramo; 63. E' venduto ad un prezzo politico; 64. Simbolo dello stagno; 65. Avanti per il poeta; 66. Il nome della Scala; 67. Si susseguono negli ospedali.

VERTICALI: 1. Effettuano acquisti e vendite per conto di terzi; 2. Articolo maschile; 3. Diede i natali a Paer; 4. Il primo esilio napoleonico; 5. Una fatica poetica; 7. Mina che canta; 8. Passaggio per assorbimento; 9. Lungo racconto; 10. Lo paga il reo; 11. Vocale doppia; 12. Assiste i poveri del comune; 13. Scorre in Emilia; 14. Quartiere cittadino; 15. Ispirò famose tele al Veronese e al Beato Angelico; 19. Così si chiamava Longanesi; 21. L'albero che ricorda la vite; 22. Uno [illegible] Domingulo; 23. Varietà di cipresso; 24. Asso o tre, non di briscola; 26. Strada che fa ansare; 27. Novanta nel gioco del Lotto; 28. Costringono ad usare speciali calze; 31. Raccolte vegetali a scopo scientifico; 32. Ne scrissero Orazio e Giovenale; 33. Palmipede dal passo particolare; 35. Si scambiano sotto le feste; 37. Rimarcare; 39. Vizio nervoso; 40. Si cerca di sottrarli ai concorrenti; 41. Monellina americana; 43. Recipiente [illegible]; 44. Materia prima per liquori; 45. Accolgono il mozzo; 47. Noto calciatore italiano; 48. Isola dell'Egeo; 50. Campo nazista di internamento; 52. Tipo di fucile mitragliatore; 54. Numero dispari; 55. La patria di Iacopo del Cassero; 57. Indicazione sulla ricetta; 58. Il figlio mulo di Creso; 59. Precede cognomi scozzesi; 61. Alfa e omega per noi; 64. Nota musicale.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

LUNEDI' Fortunati i nati sotto i segni dell'Ariete, dei Gemelli, della Vergine, dell'Acquario e dei Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Sarete avvantaggiati in tutto: amore, affari, lavoro. Affrontate quindi la giornata senza preoccupazioni perché mai gli astri vi saranno tanto favorevoli. Se avete grandi progetti, affrontateli fin da ora: sarebbero ben favoriti. In amore fortuna e possibilità di fare interessanti conoscenze.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Sia gli affari sia il lavoro attraverseranno un periodo di difficoltà e di contrasti a cui dovreste far da uno rassegnarvi per evitarvi inutili sprechi di energia. Negli affari aspettate il passo e non avete la possibilità di portare a termine alcune vostre iniziative nelle quali peraltro confidavate molto.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Godrete di ottimi influssi che vi consentiranno della indecisione e del periodo di attesa di questi ultimi giorni. Soprattutto se lavorate nel commercio avrete la possibilità di far valere al massimo le vostre capacità. Ottimi gli influssi anche per quanto concerne l'amore e le nuove conoscenze.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Momentanei contrasti nel lavoro potranno creare motivi di tensione e di irritabilità: cercate di dominarli e riuscirete a trarre qualche risultato [illegible] dai vostri sforzi. Per quanto concerne l'amore sta finalmente finendo un periodo alquanto negativo per voi: abbiate fiducia poiché in tal campo il futuro sarà con voi più generoso.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Contrasti nel lavoro ma ancora per poco. Presto infatti riuscirete finalmente ad avere la meglio su un collaboratore invidioso che vi ha fino ad ora handicappato nel lavoro e, in particolare, nei vostri rapporti col diretto superiore. In amore fortuna: la persona che amate vi dimostrerà tangibilmente il proprio affetto.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Il lupiro vi sarà propizio essenzialmente nell'amore in cui avrete la possibilità di ottenere quanto desiderate dalla persona cara. Siate però diplomatici evitando inutili e, forse, controproducenti confessioni. Nel lavoro rapidi sviluppi [illegible]

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Con ritardo riuscirete ad ottenere qualche risultato positivo: è però indispensabile, per perdere meno tempo e per sfruttare al massimo le vostre capacità, farvi prima un quadro perfetto della situazione per poi agire con la massima rapidità. Anche in amore siate più chiari e soprattutto più sinceri con la persona cara.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Influssi misti, per cui molto sarà dato al vostro impegno. Cercate di non lasciare nulla al caso così come non lascerete nulla di intentato: è questo il solo modo per riuscire nei vostri progetti. Anche in amore siate più pressanti con la persona cara: è il momento di agire per ottenere.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Sarete [illegible] in ogni [illegible]: cercate almeno di evitare al minimo i danni di una così possibile influenza astrale evitando di assumere atteggiamenti definitivi e rimandando ad altra data, se possibile, le decisioni di una certa importanza. Buoni nel complesso sia i sentimenti che i rapporti famigliari.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Influssi misti vi contrasteranno specialmente nella carriera. Cercate almeno che la vita privata non vi comprometta in qualche modo eventuali avanzamenti di carriera e per questo evitate di fare confidenze di [illegible] alla persona cara soprattutto se questa è in qualche modo legata al vostro ambiente di lavoro.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Soprattutto il lavoro sarà con voi prodigo di soddisfazioni. Impegnatevi al massimo, come in fondo vi è abituale ad affrontare con decisione possibili malintesi nel lavoro: la vostra sicurezza farà di quanto potreste dire e vostre discolpe varranno a giustificarvi. Successo in amore.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata ottima sotto ogni aspetto. Anche i problemi più difficili troveranno rapide ed adeguate soluzioni. In amore qualche piccolo contrasto può presto anche in tal senso svanire la possibilità di raccogliere [illegible]. Un piccolo malore non sarà da trascurare: cercate di chiarirne le cause.

DAMA

Chi muove vince in 9 mosse (E. Tajè)

Soluz. del B.: 31-28, 23-32; 6-3, 14-23; 12-28, 21-5; 24-6, 32-23; 22-19, 23-14; 7-11, 14-7; 3-12, 2-11; 12-7, 9-18; 7-23, B+

Soluz. del Nero: vince con il medesimo procedimento

Lefebvre-Deslauriers

1. 32-28, 19-22; 2. 31-27, 22x31; 3. 36x27, 20-24; 4. 38-32, 12-18; 5. 28-22, 17x28; 6. 32x17, 7x18; 7. 33-28, 8-12; 8. 37-32, 12-17; 9. 41-37, 17-22; 10. 28-17, 11x31; 11. 37-26, 16-21; 12. 42-37, 1-7; 13. 43-38, 7-12; 14. 47-42, 2-7; 15. 48-43, 7-11; 16. 39-33, 23-28; 17. 33x22, 24-29; 18. 34x23, 19x11; 19. 44-39, 14-19; 20. 39-33, 13-18; 21. 50-40, 10-14; 22. 43-39, 18-23; 23. 46-41, 5-10; 24. 39-30, 9-13; 25. [illegible], 3-8; 26. 49-43, 14-19; 27. 30-25, 10-14; 28. 33-29, 23x34; 29. 38x30, 15-20; 30. 44-39, 18-23; 31. 39-34, 12-[illegible]; 32. 34-29, 23x34; 33. [illegible], 20-24; 34. [illegible]-38, 10-23; 35. 37-31, 14-20; 36. 25x14, 4-10; 37. 14x5, 24-29; 38. 5x28, 17-21; 39. 26x17, 11x44; 40. 43-39, 44x33; 41. 45-40, 29-34; 42. 40x29, 33x24; 43. 32-28, 13-19; 44. 28-22, 18x27; 45. 31x22, 8-13; 46. 38-33, 0-11; 47. 42-38, 24-30; 48. 35x24, 19x30; 49. 33-29, 30-35; 50. 29-24, 35-40; 51. 24-20, 40-44; 52. 22-18, 13x22; 53. 20-14, 22-28; 54. 14-9, 44-49; 55. 9-3, 49x27; 56. 3-12, 28-33; 57. 12-1, 27-21; 58. 36-31, 33-39; 59. 1-40, 0-11; 60. 40-35, 39-43; 61. 31-26, 21-12. [illegible] abbandona.

c. b.

SCACCHI

Partite

Smyslov - Castro (Bilb 1976) — 1. Cf3,Cf6 2. b3,g6 3. Ab2, Ag7 4. g3,b6 5. Ag2,Ab7 6. 0-0,c5 7. c4,0-0 8. Cc3,d5 9. C x d5,C x d5 10. A x g7,R x g7 11. c x d5,D x d5 12. d4, c x d4 13. D x d4+,D x d4 14. C x d4, A x g2 15. R x g2,Ca6 16. Tfd1,Tfd8 17. Tac1,Rf6 18. Cb5, Cc5 19. b4,Ca6 20. T x c6+, T x c6 21. C x a7, Tc2 22. a4, T x [illegible] 23. Cc8,b5 24. a x b5, Tb2 25. Cb6,Cc7 26. Cd7+, Rg7 27. b6, Ce6 28. Cc5,C x b4 29. b7,Cc6 30. Td7,Ca5 31. T x e7, il Nero abbandona.

Hubner - Lombardy (Bilb 1976) — 1. c4,Cf6 2. Cf3,c6 3. g3,d5 4. Dc2,Ag4 5. Ag2,e6 6. 0-0,Ad6 7. d3,0-0 8. h3,Ah5 9. Cbd2,Te8 10. e4,Cbd7 11. Ch4,d x e4 12. d x e4,e5 13. Cf5, Af8 14. Cb3,Cc5 15. C x c5,A x c5 16. Ag5,Te8 17. Rh1,Dc8 18. Tae1,Cd7 19. Ad2, Df6 20. Ac3,Ab4 21. A x b4,D x b4 22. a3,De5 23. Te3,c5 24. Td3,Cf8 25. Td5,f6 26. f4,Dc7 27. b4,c x b4 28. a x b5,b6 29. c5, a5 30. Da2,Af7 31. Cd6,b x c5 32. b x c5,Te8 33. Da3,e x f4 34. g x f4, e4 35. Tb1,Te7 36. Tb7,D x b7 37. C x b7,T x b7 38. c6,Te3 39. Dc5,h3 40. Td8, il Nero abbandona.

Portisch - Sanguinetti (Bilb 1976) — 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. Cc3,Ab4 4. e3,c5 5. Ad3,0-0 6. Cf3,d5 7. 0-0,b6 8. c x d5,e x d5 9. Ce5,Ab7 10. Ce2,Cbd7 11. Ac2,c4 12. f4,b5 13. Ad2,A x d2 14. D x d2,Cb6 15. Cg3,a5 16. a3,Cc8 17. Cf3,Ce7 18. Tf3,Ce4 19. A x e4,d x e4 20. C x e7+,D x e7 21. Taf1,f6 22. Cg4,Ad5 23. f6,b4 24. Cf2,Tfc8 25. a x b4,a x b4 26. T x a8,T x a8 27. Ch3,c3 28. b x c3, Ta2 29. Dc1,b3 30. c4,Tc2 31. Da1,A x c4 32. Da8+,Df8 33. De4, Dc8 34. Tb1,Rh8 35. Cf4,Ag8 36. Tf1,Dc3 37. il Bianco abbandona.

f. p.